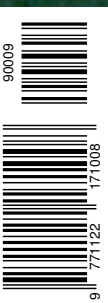
Da conservare: i CALENDARI 2019-2020 di SERIE A e di SERIE C
con i primi anticipi, i posticipi e i top match
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
Il più antico periodico sportivo al mondo
107 anni
In regalo l'inserto
Calendari d'Europa
n° 9 settembre 2019
€ 3,90
IL MERCATO DEI CENTRAVANTI STAR ANNUNCIA UN CAMPIONATO DA URLO. LA JUVE INSEGUE IL NONO SCUDETTO DI FILA, ANCHE SE IL SOGNO RESTA EUROPEO
La PROVA dei 9
LE 10 DOMANDE DI BECCANTINI AL CAMPIONATO
TUTTO SU PREMIER, LIGA, LIGUE 1 E BUNDESLIGA
BASKET I MONDIALI DI MEO
I MIEI MOSTRI ITALO CUCCI RACCONTA IL SUO MARADONA

IVAN ZAZZARONI

2020: ODISSEA NEL POCO SPAZIO

Kean all'Everton

I guerinetti più fedeli ricorderanno certamente e con piacere le auto-interviste con le quali Marino Bartoletti invitava alla lettura del nuovo numero: inizialmente, lo ammetto, mi spiazzarono (l'abitudine al fondo del direttore) ma dopo le prime settimane le trovai fresche, ideali per toccare più punti, sviluppare più temi.
In questo Guerino di agosto - un mese pieno, sorprendente, ricco di novità non solo tecniche - ho deciso di recuperare per ben due volte l'idea: la mia auto-intervista è rapida, sintetica; quella affidata alla magia del Beck più profonda, tecnica, coinvolgente.

Ivan (ti do del tu, conoscendoti da una vita), cosa ti ha colpito maggiormente di questo mercato?
«La fermezza o l'insistenza - per qualcuno la lucida follia - dell'Inter, naturalmente mi riferisco ai casi Icardi e Nainggolan, e le mosse della Juve che, pur considerando difficilmente migliorabile la rosa dell'ultima stagione, ha fatto quello che in fondo aveva chiesto Allegri: ha cambiato tanto e nei punti-chiave. Il caso Dybala meriterebbe un discorso a parte».

Il mercato chiude a inizio settembre, impossibile esprimere valutazioni definitive, ma qual è al momento l'acquisto più importante?
«De Ligt: può garantire alla Juve altri dieci anni di stabilità difensiva».

La partita a scacchi tra Paratici e Marotta come la giudichi?
«Intrigante, per certi versi divertente: la sfida a relativa distanza tra due giocatori che conoscono i pregi, i difetti, i limiti, la forza e le fragilità dell'avversario. Hanno tenuto vivo un mercato infinito».

La distanza tra la Juve e il Napoli è aumentata?
«E' Sarri che può aumentare o ridurre il gap tra la Juve e la concorrenza diretta».

E del Milan non dici nulla?
«Negli undici è una buona squadra, stimo tantissimo Giampaolo: il suo lavoro mi incuriosisce. Milan, Lazio e Roma sono sullo stesso piano dell'Atalanta».

Una curiosità: ti sei domandato perché il Liverpool campione d'Europa non si è mosso?
«Semplice: perché in questa sessione aveva (ha) una serie di impegni da assolvere, ovvero il completamento dei pagamenti di Van Dijk, Alisson, Fabinho, Keita. Inoltre Klopp ha investito sulla stabilità».

Mourinho disoccupato ti sorprende?
«Lui e Allegri troveranno presto squadra: Mou ha rifiutato proposte allettanti solo sul piano economico».

Perché non sei mai troppo critico con i procuratori?
«Perché per uno che chiede ci sono sempre due che danno. E perché non credo nella diabolicità di una sola categoria. I farabutti frequentano tutte le stanze, così come i professionisti e le persone perbene. Io ne so qualcosa».

Tra le nuove regole approvate dall'Ifab, quale la più interessante?
«Innanzitutto le elenco. Discutibile e discussa in Francia, durante il Mondiale femminile, quella del rigore. Il portiere potrà tenere un solo piede sulla linea: se si muove prima, in caso di respinta dovrà essere battuto nuovamente. Con la ripetizione scatterà anche l'ammonizione per il portiere (alla seconda c'è l'espulsione). Altra novità riguarderà i calci di punizione. La squadra che attacca non potrà più mettere calciatori in barriera: i compagni di chi tira dovranno rimanere almeno a un metro di distanza dal 'muro'. E poi, sempre sulle punizioni, la squadra che ha subito il fallo può riprendere il gioco senza attendere l'ammonizione o l'espulsione dell'avversario. Cambierà anche l'"interpretazione" del fallo di mano, qualsiasi tocco con il braccio largo sarà punibile. Saranno annullate tutte le reti segnate con un tocco di mano, anche se involontario. Sulle rimesse dal fondo il pallone non dovrà più uscire dall'area per essere giocabile. Anche per allenatori e dirigenti in panchina, infine, arriveranno i cartellini gialli e rossi. Trovo che la più interessante sia la penultima, poiché autorizzerà nuove forme di pressing».

Mi spieghi il titolo all'auto-intervista?
«Domandalo a Cutrone, Kean, El Shaarawy e a Roberto Mancini. L'esportazione di giovani talenti (o presunti tali), oltretutto nella stagione dell'Europeo, la considero una sconfitta del sistema Italia».

E perché sei uscito da social, pur avendo oltre 500mila follower?
«Il narcisismo mi ha fregato per 9 anni. Aveva ragione Umberto Eco quando disse che 'i social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli'. Tra qualche anno - non è mia - Zuckerberg sarà processato per crimini contro l'umanità».

sommario

LE RUBRICHE

PAGINE GIALLE

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI

IL NOSTRO INDIRIZZO
Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

DIRETTORE EDITORIALE
ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)

IMMAGINI **Giuseppe Rimondi (g.rimondi@guerinsportivo.it)**

SEGRETERIA **segreteria_gs@guerinsportivo.it**
PROGETTO GRAFICO **Pasquale Mallozzi**

GRAFICI **Vanni Romagnoli (v.romagnoli@guerinsportivo.it) Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)**

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 - Roma
Tel. 0649921 -
Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Bologna
n. 4395 del 27-2-1975
Stampa
Poligrafici Il Borgo S.r.l. -
Via del Litografo, 6 -
40138 Bologna -
Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 2 -
20132 Milano -
Tel 02.25821 -
Fax 02.25825302 -
e-mail: info-service@m-dis.it
Distribuzione esclusiva per l'estero
Johnsons International News Italia S.p.A. -
Via Valparaiso, 4 -
20144 Milano -
Tel. 02.43982263 -
Fax 02.43916430

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. -
www.sportnetwork.it

Sede legale:
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 - 20154 Milano -
Telefono 02.349621 -
Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b -
00185 Roma - Telefono 06.492461 -
Fax 06.49246401

SETTEMBRE 2019/9

2,69 EURO Copia singola
24,99 EURO Abbonamento 1 anno

LA STORIA DEL CALCIO

Tris di Juve
Brasile amaro

ABBONAMENTI (12 numeri) Diffusione Editoriale Srl Via Clelia 27 - 00181 Roma. Mail: abbonamenti@diffusioneeditoriale.it Telefono: 06.78.14.73.11 - Fax: 06.56.56.16.53 Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 38,00 € (prezzo promozionale per abbonamenti sottoscritti entro 31/12/2017: € 35,00)

ESTERO: Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €. Modalità di pagamento c/c postale: 80721178 intestato a Diffusione Editoriale Bonifico bancario iban: T 90 V 07601 03200 000080721178 bic: BPPIITRRXXX

Arretrati (disponibili dal 2012 in poi) una copia € 11,00 compresa spedizione.

Banche Dati di uso redazionale "In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D.lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. - via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Telefono 051-6227101 - fax 051-6227309. Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE S.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE LUNEDÌ 5 AGOSTO ALLE ORE 13

campionati al via

Si ricomincia dal filotto Juve. La solita stagione? Nell'aria qualcosa di diverso c'è: buttiamoci con i pronostici

di ROBERTO BECCANTINI

10 domande alla serie A

Cristiano Ronaldo (34 anni), seconda stagione nella Juve. Sopra, da sinistra: Papu Gomez (31, Atalanta); Alessio Romagnoli (24, Milan); Andrea Belotti (25, Torino); Marko Rog (24, Cagliari); Nicolò Barella (22, Inter); Ciro Immobile (29, Lazio); Takehiro Tomiyasu (20, Bologna); Alessandro Florenzi (28, Roma); Carlo Ancelotti (60, Napoli)

Dopo aver brindato allo sbarco del primo uomo sulla luna (20 luglio 1969), e in attesa di celebrare la caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989), affiora dagli ombrelloni un campionato che il popolo vorrebbe all'altezza di ricorrenze così impegnative. Se il potere logora chi non ce l'ha, le dittature finiscono per annoiare persino chi le impone. Hai voglia di strisciare, come il serpente delle edicole tentatrici, tra le foglie e i fogli del politicamente scorretto. Ogni estate, e sono ormai otto, si parla di «nuova» stagione. Salvo poi rifugiarsi sotto la gonna materna dell'io l'avevo detto. Si riparte dagli otto scudetti della Juventus; dai distacchi, abissali, che Madama ha inflitto dal primo Conte all'ultimo Allegri: 109 punti al Napoli, 144 alla Roma, 214 al Milan, 224 alla Lazio, 230 all'Inter.
Eppure c'è nell'aria qualcosa che non sembra la solita processione verso il solito patibolo, mesta o gioiosa a seconda del rapporto con il collo che la ghigliottina si accinge a mozzare. Bisogna sforzarsi, bisogna fidarsi. E allora mi butto. Dieci domande alla Serie A, dieci risposte nette: la qual cosa non significa esatte. In fin dei conti, parafrasando Francesco De Gregori, «Nino non aver paura di sbagliare un pronostico. Non è mica da questi particolari che si giudica un giornalista». Magari.

Maurizio Sarri alla Juventus, Antonio Conte all'Inter, Marco Giampaolo al Milan: i prestazionisti sono ciucchi persi. Tempi duri, per i risultatisti: Massimiliano Allegri non se lo fila più nessuno. Siamo impazziti o siamo rinsaviti?

1

«Siamo degli eterni bamboccioni, preferiamo i rozzi petardi della propaganda ai ruttini colti delle analisi. Ci piacciono i carri che piacciono. Ogni volta che si sdottora di lavagne, mi viene in mente Nereo Rocco: "Tatticamente, me racomando, scrive bén, xe la storia de tuti i alenadori. Dal lùnedi al vénerdi i xe olandesi. Al sabato i ghe pensa. La domenica, giuro su la mia beltà, tuti indrìo e si salvi chi può". Si sarebbe commosso, se solo fosse stato al Wanda per Liverpool-Tottenham: Jurgen Klopp che, dopo il rigore-lampo, si chiude a chiave e comunica solo per lanci lunghi mentre su Sky continua a girare Milan-Ajax 4-1 del Sessantanove. Con Gianni Rivera "fra le linee", scriveremmo per evitare l'etichetta di inguaribili collezionisti di ragnatele. Nel momento in cui i Marco Van Basten hanno smesso, oppure hanno 34 anni e mezzo come Cristiano Ronaldo, si cercano disperatamente i nuovi totem in panchina, fra i glutei di un Sarri o le narici di un Conte. Così i giocatori vanno in campo con la sentenza incorporata (se si vince vince "lui", se si perde perdiamo noi) e, in base alla pancia piena, o a un improvviso mal di testa, lasciano fare al destino, invece di forzarlo. Il secondo tempo di Juventus-Ajax ne è l'esempio più calzante».

Sarri riuscirà a cambiare la Juventus o sarà la Juventus a cambiarlo? Giancarlo Dotto non esclude il più perfido degli scenari: e cioè un Sarri che, proprio da comandante «infiltrato», distragga Circe, le sottragga lo scudetto e lo consegni all'Ulisse abbandonato a Napoli.

2

«Prima cosa: Sarri non trova macerie. Allegri gli ha lasciato una squadra sazia, in vacanza da Natale, non una caserma implosa. Seconda: Sarri è un creatore, non un gestore, e proprio per questo Andrea l'ha arruolato. E' corso a rapporto dal Marziano, dettaglio che avrei tenuto per me. Il paradosso rimane proprio Cristiano. Come lo fu per Allegri, anche per Maurizio sarà ora il problema ora la soluzione. Il problema, per i sacrifici in chiave bilancio (Moise Kean all'Everton, eccone uno). La soluzione, per le matasse che sbroglierà. Mi aspetto un Cristiano più ala-centravanti che non centravanti-ala; mi aspetto una Juventus, la Juventus di Sarri, meno pigra e più aggressiva, meno calcoli e più fiamme. Con Romelu Lukaku ostaggio di Paulo Dybala ostaggio di Mauro Icardi: un triangolo che non mi convince».

Il saluto tra Maurizio Sarri (60 anni), tecnico della Juve, e Antonio Conte (50), allenatore dell'Inter, prima della sfida di Nanchino vinta ai rigori dai bianconeri. Sotto: un duello tra Adrien Rabiot (24) e Marcelo Brozovic (26)

Mi aspetto una Juve aggressiva: meno calcoli e più fiamme. Occhio a Napoli e Inter, sono più vicine

Insomma, Juventus sempre favorita? E poi?

3

«Sì. Al di là dell'ossessione Champions, che tutti chiamano semplicemente Champions ma che, Edgar Davids dixit, per vincerla bisogna considerare proprio un'ossessione. Ammettiamo pure che il decollo possa essere travagliato: ci sta, soprattutto se sarà abolita la difesa bassa

Manolas-Koulibaly garanzia per Ancelotti. Conte e lo scudo umano Godin-De Vrij-Skriniar

e verrà smontato e rimontato il centrocampo, da Aaron Ramsey ad Adrien Rabiot. L'operazione De Ligt ribadisce la completezza e le ambizioni della rosa. Dopo la Juventus, occhio a Napoli e Inter. Nella mia griglia, un anno fa, avevo piazzato l'Inter seconda, la Roma terza, il Napoli quarto. Immaginavo che Carlo Ancelotti avrebbe faticato a saldare le sue idee allo zoccolo sarrista. La stranezza del campionato, chiuso già a febbraio e con le milanesi in perenne crisi d'identità, ha aiutato Carletto a mascherare le seccature del trasloco. La coppia Manolas-Koulibaly, senza trascurare il contributo che diede Raul Albiol, e darà il maturando Fabian Ruiz, mi sembra di livello leggermente superiore. Fra parentesi, ammesso che possa avere un peso, il Napoli è l'unico inquilino del mio podio a non aver cambiato allenatore».

4 — Appunto. Da Spalletti a Conte che viaggio sarà?

«Senza la Juventus di questi otto anni, lo scudetto lo avrebbero vinto, nell'ordine: 1) il Milan di Massimiliano Allegri; 2) il Napoli di Walter Mazzarri; 3) e 4) la Roma di Rudi Garcia; 5) il Napoli di Maurizio Sarri; 6) la Roma di Luciano Spalletti; 7) ancora il Napoli di Sarri; 8) il Napoli di Carlo Ancelotti. Ricapitolando: quattro volte il Napoli, tre la Roma, una il Milan, mai l'Inter. Ripeto: mai l'Inter. Spalletti l'ha riportata in Champions: non è poco ma, evidentemente, non è stato abbastanza. All'Inter, Coppa Italia esclusa, non c'è trippa per gatti dal Triplete del 2010. Da José Mourinho. Nessun dubbio che Antonio sia un martello, un tipo che la va o ti spacca, prigioniero del teorema Sarri: sarà Conte a cambiare l'Inter o sarà l'Inter a normalizzarlo? In assenza di top player, si paga il tecnico perché lo diventi. E' concettualmente sbagliato, ma si tratta di uno slogan che eccita i "mandati zero" di noi italiani. Icardi lo avrei tenuto. Su Radja Nainggolan si può discutere: a parità di hybris agonistica, Nicolò Barella ne incarna una versione, in generale, più mansueta. C'è poi il discorso del "noi" al posto dei troppi "io": già sentito, talvolta funziona».

5 — Voce di popolo: il primo anno è sempre difficile se non, addirittura, il più difficile. Vero o falso?

«Falso. L'ha strombazzato Conte al battesimo interista, in una Appiano fin troppo Gentile visto il tappetino di domande (e non le domande a tappeto). Proprio Antonio, il "martellatore", vinse alla Juventus al primo colpo, dopo due settimi posti (guai a ometterlo: s'infuria), idem al Chelsea dopo un decimo. Anche l'Arrigo colpì d'entrée. E, cito alla rinfusa, il Trap chez Boniperti, Marcello Lippi chez la Triade, l'Allegri tanto al Milan quanto alla Juve. José Mourinho all'Inter. Prendetela come una tendenza, non come una legge universale. Veni, vidi, vici: dai tempi di Cesare è così. O meglio: può essere così. Senza trascurare lo scudo umano di Diego Godin, Stefan De Vrij e Milan Skriniar. Tira aria di difesa a tre, non date retta a chi la spaccia per un reperto archeologico».

Il Milan di Marco Giampaolo. Ma anche di Zorro Boban e Paolo Maldini. Più vicino al limbo, al paradiso o all'inferno?

6

«Al limbo. Un maggio fa, con Ringhio Gattuso, finì quinto: incredibile, proprio come mi ero sbilanciato alla vigilia. Classifica alla mano, solo Juventus e Napoli gli furono nettamente superiori. Non l'Inter e neppure l'Atalanta, che lo precedettero di un punto. Non la Roma, il Toro o la Lazio, tutti dietro. Il piatto piange, l'Uefa strilla e così è stata immolata l'Europa. Dal vertice sono stati perentori: contratti mirati, largo ai giovani (evviva Rafael Leao, abbasso Patrick Cutrone). Ivan Gazidis, scuola Arsenal, deve gestire i soldi di un fondo, mica i suoi, e i fondi (americani) sono permalosi. Giampaolo è un valore aggiunto, anche se siamo sempre lì: si chiede al regista di recitare, non solo di far recitare. Dimenticando che il calcio è teatro, non cinema: la scena di un film può essere il frutto di dieci, cento stop and go; a teatro, quando si alza il sipario, sono cavoli dolci o amari degli attori».

Sarà ancora Atalanta o ci sarà un'altra Atalanta?

7

«Il Verona di Osvaldo Bagnoli arrivò allo scudetto per gradi, non di botto, un po' come l'Atalanta dei Percassi e del Gasp si è issata al terzo posto. Erano altri tempi, d'accordo, e oggi una Champions di provincia - da noi, almeno - vale quanto un titolo del Novecento. Gian Piero Gasperini sa adeguarsi, non solo programmare o programmarsi. Dal Papu seconda punta al Papu dietro le punte, con Josip Ilicic libero d'attacco e Duvan Zapata cannoniere da quartieri alti, lui che al massimo frequentava la periferia, c'è molta scienza, molta conoscenza. La Dea è la ventunesima squadra della Premier, nel ritmo e nello spirito, e per questo in un Paese così molle, così prono, furoreggia. Di sicuro, la Champions le toglierà qualcosa, come qualcosa le tolsero i preliminari di Europa League. C'è inoltre un nodo da sciogliere, riguarda le partenze dai blocchi: quante turbolenze in avvio, quante rimonte "onerose". Il destino distingue i meriti ed è di manica larga, a patto di non esagerare. Come sorpresa alternativa, mi gioco il Toro di Mazzarri. Pareggiò troppo, perse poco: la cresta matura di Andrea Belotti ne riassume i crescenti appetiti. Per tacere di Simone Zaza e del suo tritolo balotelliano: a 28 anni, la pazienza stringe».

C'era una volta Roma capitale: adesso, invece?

8

«Dopo Francesco Totti, anche Daniele De Rossi è stato "esonerato". In che modo, poi. Senza nemmeno uno straccio di Franco Baldini al capezzale, come alla conferenza del Pupone, un inno in codice a Giovanni Malagò e un daje bilioso a James Pallotta e ai suoi bravi. Mi intriga, della Lupa, l'allenatore portoghese, Paulo Fonseca, nel solco - appena accennato - di Luis Enrique. Pensate: in Premier, operativa dal 1992, deve ancora nascere un mister inglese capace di vincerla. Da noi, invece, l'ultimo straniero è stato Mourinho nove anni fa. E inoltre: via Kostas Manolas, via Stephan El Shaarawy (in Cina a 26 anni, addirittura), Edin Dzeko in bilico. Contenti loro. Claudio Lotito, da parte sua, si è tenuto stretto

Milan ancora nel limbo, Atalanta penalizzata dalla Champions E io mi gioco la sorpresa Torino

L'ucraino Ruslan Malinovskyji (26 anni), nuovo centrocampista dell'Atalanta. Pagina seguente, dall'alto: Simone Inzaghi (43), allenatore della Lazio; Sandro Tonali (19), gioiello del Brescia

Roma, un Fonseca in più e tanti addii. Lazio ok con Inzaghi-Tare E scommetto sul bresciano Tonali

Simone Inzaghi, accostato all'eredità di Allegri, non ha mollato Igli Tare, braccato dal Milan, e punta sugli irriducibili dell'ultima Coppa Italia. Manuel Lazzari è una freccia: e le fasce sono archi. Resta il tormentone di Sergej Milinkovic-Savic, fra pugnalate agli ingranaggi e cerotti alle casse. Inzaghino ci è abituato».

9

Qual è un giovane sul quale vale la pena di scommettere?

«Sandro Tonali, classe Duemila. Il gioiellino del Brescia, quello che l'ha scortato in A. Un ragazzo di talento. Nel taglio dei capelli e dei lanci ricorda Andrea Pirlo: e mi fermo qui per pudore, per scongiurare che si monti o che qualcuno mi quereli. I paragoni sono benzina, e allora piano con i fiammiferi».

10

La dittatura del terzo Var entra, appunto, nel terzo anno, con Coverciano promossa a Houston spazio-temporale. Il regolamento è stato ritoccato, ci sarà una stretta sul mani-comio, sulle barriere e, sui rigori, i portieri dovranno tenere un piede incollato alla linea, non più entrambi. Auguri o complimenti?

«Auguri. Per i complimenti c'è sempre tempo. Non voglio assolutamente fare il gufo, ma rimando i signori Nicola Rizzoli, Roberto Rosetti e Marcello Nicchi a un articolo di Carolina Morace sulla Gazzetta dell'8 luglio. Tema, la finale del Mondiale femminile tra Stati Uniti e Olanda. Argomento, il penalty "varista" concesso ad Alex Morgan e trasformato da Megan Rapinoe (il mio idolo): "La Var, come sappiamo, dovrebbe correggere gli errori chiari ed evidenti. Prendiamo l'episodio di ieri: a velocità naturale non era lampante la dinamica, mi sembra sia stato snaturato l'intento principale di questo mezzo, diventato più una sorta di moviola in diretta". Michel Platini, che sempre sulla rosea definì il Var una cagata, avrà fatto la ola. Ci aiuta, l'avvocato Morace, a introdurre l'ennesima tele-machia a suon di elzeviri e soffietti. Ci avverte. In molti casi lo schermo non risolverà: deciderà. Non è la stessa cosa. Prepariamoci. E quel gelido piedino avvinghiato alla riga, a undici metri dal cecchino, uhm: pura libidine».

ROBERTO BECCANTINI

Juventus

di ROBERTO PERRONE

Nelle ultime otto stagioni (dominate) è stata la squadra che ha subito meno gol E De Ligt è il primo tassello di un reparto che è già proiettato verso un grande futuro

La miglior difesa è la difesa. Malgrado i dibattiti sul calcio moderno e su quello antico, sui sistemi di gioco secondo cui uno è migliore dell'altro, su chi fa spettacolo e chi tira a campare e aspetta il primo frangente utile per tirare in porta, alla fine è sempre chi prende un gol in meno a vincere, piuttosto che il contrario. Negli ultimi otto campionati, la Juventus è sempre stata la squadra a subire meno reti. Anche nell'Italia del football 2.0, quella che ha rinnegato il catenaccio classico, lo stile difensivo della nostra giovinezza - ricordate che non è il numero dei difensori a rendere una squadra arroccata ma l'atteggiamento complessivo ad essere catenacciaro - mettere a posto la retroguardia è un fattore stabilizzante.

La miglior difesa è la DIFESA

Leonardo Bonucci (32 anni) e l'olandese Matthijs De Ligt (19)

Mai come quest'anno i principali acquisti, i primi rinforzi delle prime della classe, sono stati dei difensori, tutti di nome, tutti di grido. Ha cominciato l'Inter arruolando Diego Godin, il massiccio uruguaiano non più giovane (33 anni e sei mesi), pilastro del "cholismo" di Diego Simeone all'Atletico di Madrid, espulsore dell'Italia dal Mondiale '14 con una delle sue specialità, lo zompo di testa. Com'è triste Natal, ancora cinque anni dopo. Ha proseguito il Napoli sistemando, accanto all'immenso Kalidou Koulibaly, Kostas Manolas in arrivo dalla Roma per cementare ulteriormente una coppia centrale che con Albiol era già bella massiccia. Ma non abbastanza, evidentemente. E alla fine si è mossa anche la Juventus. Come solo lei sa fare. Madama ha cambiato la regola. Normalmente funziona così: dopo la difesa, l'attacco. Invece nella strategia bianconera è di questi ultimi anni il cammino è stato al contrario: prima l'attacco, con alcuni colpi di grande rilievo, per chiudere con il fenomeno difensivo. Dopo l'acquisto di Gonzalo Higuain (90 milioni al Napoli) nel 2016, dopo l'ingaggio stratosferico di Cristiano Ronaldo (110 al Real Madrid, più 31 all'anno al giocatore) nel 2018, è venuto il momento di piazzare un macigno davanti al (proprio) portiere, con l'acquisto più oneroso di un difensore non solo per Madama, ma per tutto il calcio italiano, al terzo posto tra i più costosi di sempre nel mondo: Matthijs De Ligt, il lanciere che aveva conficcato la sua arma nel cuore di Champions di Madama. Un po' come Ronaldo un anno prima, il gol allo Stadium, stessa porta, stesso grande amore per un giocatore dalle grandi potenzialità. Da Amsterdam a Torino per 75 milioni di euro, più 10,5 di oneri accessori, cioè la contestata percentuale al solito Raiola) più 7,5 netti fino al 2024 al giocatore che dal 2022, cioè dopo tre anni, si potrà liberare se qualcuno verserà alla Juventus i denari della clausola rescissoria, 150 milioni a salire. Non è più tempo per bandiere, ma per grandi professionisti.
Un bell'investimento per un giovanotto di 19 anni, ma il club bianconero aveva bisogno di assicurarsi il futuro in quel ruolo. Ha appena ammainato la monumentale barriera Andrea Barzagli che ha rappresentato l'antitesi rispetto a De Ligt, di cui la Juven-

LE GRANDI A TRAZIONE POSTERIORE

De Ligt, che aveva infranto i cuori bianconeri come CR7, è la risposta a Inter (Godin) e a Napoli (Manolas)

Da sinistra, in senso orario: Giorgio Chiellini (34 anni) con il tecnico Maurizio Sarri (60); Gigi Buffon (41), tornato a casa dopo l'esperienza al Psg; la Juve schierata in Cina contro l'Inter (in piedi: Rabiot, Szczesny, De Ligt, Cristiano Ronaldo, Bonucci; accosciati: Bernardeschi, Cancelo, Matuidi, De Sciglio, Pjanic, Higuain); Merih Demiral (21)

tus però spera che eguagli e poi superi le prestazioni: la diga di Fiesole, preso per 300 mila euro nel febbraio 2011 dal Wolfsburg, sembrava un buon esempio di usato sicuro, si è dimostrato, invece, uno degli acquisti più importanti della recente storia bianconera soprattutto nel rapporto qualità-prezzo. Lui non c'è più, Giorgio Chiellini, il capitano, il miglior difensore italiano dell'ultimo decennio e uno dei migliori del mondo, come ha dimostrato restando a casa per un infortunio che lo ha costretto a rinunciare alla tournée estiva, non assicura più una presenza costante. Il suo impiego deve essere centellinato. Ha 34 anni. E Leonardo Bonucci, il più giovane della BBC, 32 anni, è un difensore "situazionista": fa la differenza se accanto a sé ha un compagno o dei compagni fortissimi. Allora diventa forte come loro. Ecco quindi l'investimento sul giovane olandese. La Juventus sta cominciando a ricostruire la difesa.
La difesa della Juventus, a parte qualche rara eccezione - il bipolarismo Inter-Cagliari negli anni '60, la retroguardia rossonera degli anni '90 - non ha solo servito il club, ma anche la Nazionale. I suoi uomini più importanti sono

stati presenti nei grandi successi del 1982 e del 2006, in gruppo nel primo caso, in parte nel secondo dove, però, Fabio Cannavaro faceva reparto da solo. Senza andare indietro di molti anni, ogni decade bianconera è stata scandita da un un gruppo di grandi difensori, portiere compreso. Negli anni '60 Anzolin, Leoncini, Salvadore, Castano, Bercellino I. Poi la grande epopea che ha coinciso con i migliori anni azzurri, quelli in cui giocammo due grandi Mondiali, 1978 e 1982, quella di Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea e con loro Cuccureddu, Spinosi, Morini e tanti altri gregari di lusso. E poi gli innesti di Brio, Favero, Caricola. Negli anni di Marcello Lippi, dal 1994 al 2004, con la parentesi di Ancelotti, ecco che i successi juventini sono stati costruiti sulla base solida di Ciro Ferrara, Massimo Carrera, Moreno Torricelli, Jurgen Kohler, e poi Paolo Montero, Igor Tudor, Gianluca Pessotto, Mark Iuliano.
Anche allora, anche in certi passaggi storici fondamentali, accanto a centrocampisti e attaccanti, la Juventus ha sempre cercato di sistemare una linea difensiva affidabile, il vero asse portante della squadra. Alla base di tutti i cicli juventini c'è sempre un grande difensore, spesso strappato alle rivali con le unghie, i denti, l'astuzia dei dirigenti dell'epoca. Come Ciro Ferrara, che stava trattando per la Roma nel 1994 e Luciano Moggi, appena arrivato alla Juventus, scippò il difensore da sotto il naso a Franco Sensi, non senza l'inevitabile strascico di polemiche. O quello di Lilian Thuram nella Juventus del 2001 che veniva da tre scudetti persi, dopo la vittoria del 1998. Fu, quello del francese, un altro esborso notevole, 70 miliardi di lire. Contestato anche il passaggio di Fabio Cannavaro dall'Inter (2004), ancora con Luciano Moggi in cabina di regia che in una intercettazione definì Giacinto Facchetti, presidente dell'Inter, "brindellone". Fabio Cannavaro chiese alla società di essere ceduto e alla Juventus ritrovò Lilian Thuram con cui aveva giocato al Parma, formando una strepitosa coppia difensiva. Fu la svolta fondamentale della carriera del difensore napoletano che arrivò al titolo Mondiale del 2006 e al Pallone d'Oro, uno di quelli rarissimi attribuiti a un difensore. L'anno di Thuram (2001) fu l'anno dell'arrivo a Torino di Gigi Buffon che stava per prendere l'aereo per Barcellona. E invece con il suo storico agente ed amico, Silvano Martina, deviò, imboccando la strada di Torino. Ora abbiamo assistito al secon-

Quanti difensori nella storia di Juve e Italia: da Salvadore a Scirea, Cannavaro, Barzagli

Difensori colonne della Juve e anche della Nazionale: da sinistra, in senso orario, Claudio Gentile (classe 1953); Fabio Cannavaro (1973); Sandro Salvadore (1939-2007); Andrea Barzagli (1981); Ciro Ferrara (1967)

do ritorno del Numero 1 che ha preso la maglia 77, lo stesso numero che aveva al Parma e che, la prima volta che si presentò a Torino, Moggione gli impedì di mettere sulla schiena. "Qui siamo alla Juventus, niente stranezze", ordinò l'allora direttore generale.
Anche quella di Buffon, seppure da riservista, è una scelta di consolidamento della difesa, per mettere nuovi paletti per instradare i modo positivo i nuovi, a cominciare dal giovane De Ligt che ha meno della metà degli anni di Gigi. Per ricominciare da dove Madama ha sempre cominciato, perché a Torino, lato Juventus, la solidità difensiva non è solo una faccenda tecnica/tattica, è una filosofia, un modo di vedere il calcio e la vita.
La difesa, alla Juventus, è l'unico punto fermo. Negli anni della "rinascita" con Antonio Conte, l'unico reparto che non variava mai era quello arretrato. Gli attaccanti erano optional, i difensori erano sempre loro. E anche metà del centrocampo.
La difesa, alla Juventus, non è solo un reparto, infatti, è un'attitudine, un modo di comportarsi. La superiorità alla Juventus comincia dal basso, comincia dal non prendere gol. Il motore bianconero è sempre stato a trazione posteriore. Impedire agli avversari di tirare, di segnare, limitarli, è alla base del successo juventino. Si tratta di una strategia di annientamento psicologico. Lo hanno capito finalmente anche le altre che hanno cercato di mettersi a posto dietro. Perché prima ancora di colpire, l'opera di annichilamento comincia dalla sensazione di impotenza che pervade il nemico, il rivale di turno, che si avvilisce, si intristisce di fronte all'impossibilità di segnare, di fare gol alla Juventus. E poi, subita da questa una rete, sbatte contro il muro dall'altra parte e sa che è difficile, quasi impossibile, recuperare, rimontare. La scelta di De Ligt è il primo tassello di una difesa che nei prossimi anni verrà rinnovata, per i motivi, soprattutto anagrafici che abbiamo spiegato. Siamo nei pressi di una di quelle cesure della storia in cui parte un cambiamento. De Ligt è il primo mattoncino di Lego della nuova struttura. Altri ne verranno, forse già in questa stagione, sicuramente dal prossimo anno. Con grande attenzione e molti denari. Perché un buon attaccante lo trovi spesso in saldo, ma un difensore affidabile, non necessariamente mente grande, nel calcio moderno, è una vera rarità.

ROBERTO PERRONE

DE LIGT

La ricetta Cruijff per il figlio del farmacista

Matthijs De Ligt (20 anni il 12 agosto) all'Allianz Stadium e con la nuova maglia bianconera. Sotto: con il fratello Wouter e la sorella Fleur e con i genitori (foto ajaxshowtime.com)

Ecco l'olandese che sa difendere e far gol: tre anni fa debuttò tra i pro adesso fa sognare la Juve

di **ALEC CORDOLCINI**

Matthijs De Ligt e Davinson Sanchez non si rivolgevano la parola. Non era una questione relazionale, ma semplicemente linguistica. Eppure sono diventati una coppia di centrali che, pur giocando assieme una sola stagione, ha portato nelle casse dell'Ajax oltre 115 milioni di euro, in una continua rincorsa al primato di incasso. Al momento della sua cessione al Tottenham infatti Sanchez divenne l'ajacide più costoso di sempre, prima di essere superato in classifica da Frenkie De Jong. Un primato da poco ritoccato, bonus esclusi, proprio da De Ligt, settimo olandese a vestire la maglia della Juventus dopo Edgard Davids, Edwin Van der Sar, Eljero Elia, più le meteore (con zero presenze in prima squadra) Sergio De Windt e Ouasim Bouy e il Primavera Leandro Fernandes da Cunha. In maniera indiretta, Sanchez è stato fondamentale per l'evoluzione di De Ligt tanto quanto gli allenatori e i preparatori incontrati dal giovane olandese nel corso della sua carriera. Come ogni talento che non si rivela al mondo già in età fanciullesca - perché tale era De Ligt, "un bambino come tanti, volenteroso e poco più", secondo le parole del suo primo allenatore in assoluto, Dave Van Nielen, nei pulcini dell'Fc Abcoude - il neo-bianconero è un giocatore costruito passo dopo passo, mattone dopo mattone. Sanchez per lui ha rappresentato il collega giusto nel momento più delicato, quello del passaggio, a 17 anni, a una maglia da titolare in prima squadra, promosso da Peter Bosz. L'8 agosto 2016 De Ligt debuttava da professionista in Eerste Divisie (la B olandese) con lo Jong Ajax contro l'Emmen – e con lui c'erano Onana, De Jong, Van den Beek, Sanchez, più lo sfortunato Nouri – e dieci mesi dopo diventava il più giovane di sem-

pre a disputare una finale di Europa League. Un cambiamento radicale che un ragazzo minorenne difficilmente sarebbe riuscito a gestire senza una boa alla quale aggrapparsi in campo. Anche perché un allenatore come Bosz, cruijffiano fino al midollo, significa difese costantemente sotto pressione, sia quella avversaria che la propria. Lo stile di gioco di Sanchez, aggressivo, arrembante e rapido, ha compensato in maniera più che egregia quello di De Ligt, più fisico e di posizione. Soprattutto, ha messo a più riprese una pezza sugli errori commessi dal nostro, fisiologici per l'età e il contesto. Ciò che invece non è avvenuto al debutto in nazionale, avvenuto il 25 marzo 2017 contro la Bulgaria (il più giovane deb in arancione dal 1945), dove un De Ligt mandato allo sbaraglio dal ct Danny Blind, in coppia con un partner centrale totalmente inadeguato come Bruno Martins Indi, ha commesso errori in entrambe le reti degli avversari.
C'è una dichiarazione di De Ligt, rilasciata qualche giorno dopo la partita di Champions contro la Juventus decisa proprio da un suo gol, che illustra molto bene le radici professionali del giocatore. "Quel gol non è arrivato per caso, ma è stato il frutto di innumerevoli allenamenti dedicati al miglioramento della forza fisica, dell'esplosività, del timing nelle letture di gioco". Talento costruito, si diceva. Si, perché da bambino De Ligt non era nemmeno un appassionato di calcio. Non avendo nessuno in famiglia che lo aveva praticato, aveva scelto l'hockey come primo sport, salvo cambiare idea quando un suo amico di infanzia iniziò a giocare in una squadra nel campetto adiacente al suo. Entrato a 6 anni nelle file dell'Abcoude, squadra della città a sud-est di Amsterdam dove è cresciuto (per i più curiosi: il padre Frank, di professione farmacista, lavora alla Apotheek Holendrecht, a circa 1 chilometro a sud della Johan Cruijff ArenA), a 9 viene notato da Casimir Westerveld e portato all'Ajax. Westerveld rappresenta un altro mattone fondamentale nella crescita di De Ligt, visto che sarà lui il primo a fargli indossare la fascia di capitano. Un silenzioso ragazzo di periferia scelto in mezzo a tante bocche larghe di città: Westerveld lo fece proprio per far crescere il giovane in personalità e leadership.
Per un tifoso dell'Ajax classe '99, il ricordo più esaltante della sua squadra in Champions risale al 2-1 in casa del Barcellona nel no-

In alto: Matthijs versione tennista (fino ai 6 anni non aveva mai toccato un pallone, il suo sport preferito era l'hockey); nei pulcini dell'Abcoude. A sinistra, lo sguardo d'intesa con CR7 dopo la finale della Nations League tra Portogallo e Olanda e, sopra, compagni nella Juve. A destra: allo store bianconero con i baby

Un calciatore costruito passo dopo passo. Il super tandem con Sanchez, il debutto choc in nazionale, l'exploit in Champions. «Posso crescere tanto»

vembre firmato da Thulani Serero e Danny Hoesen. Facile comprendere cosa abbia rappresentato per De Ligt guidare, da capitano, l'Ajax fino alla semifinale di Champions, consolandosi poi con la doppietta campionato-coppa. Dell'Ajax di Erik ten Hag si è parlato tantissimo, senza però sottolineare a sufficienza come la formula vincente di una stagione probabilmente irripetibile sia stata una felice contaminazione tra i dettami della filosofia Cruijff e la visione del dg Marc Overmars. De Ligt è un frutto appartenente alla prima categoria: uno dei punti cardine della dottrina Cruijff prevede, per il vivaio, un lavoro di arricchimento e integrazione del sistema-Ajax attraverso una serie di collaboratori provenienti da altre discipline sportive, dall'atletica leggera al rugby, dal judo al football americano. L'obiettivo primario è il potenziamento, anche atletico, dei giovani. De Ligt correva male, aveva resistenza ma poco potenza nei muscoli. Un problema risolto attraverso una tabella di lavoro stilata dal mezzofondista olandese Bram Som. Il miglioramento della capacità di calcio è invece frutto di allenamenti specifici sotto la guida di Richard Witschge. Una metodologia di lavoro ben riassunta da una frase di Cruijff: "Nel golf ci sono allenatori specializzati nel putting e altri nello swing. Nel calcio c'è un solo allenatore per 25 giocatori: assurdo".
"In sei mesi De Ligt ha fatto registrare progressi, in termini di crescita, per i quali mediamente sono richiesti due anni di tempo". Parole del suo ex agente Barry Hulshoff. Tra le capacità più importanti, spicca quelle di lasciarsi alle spalle gli errori come se niente fosse successo. Anzi, imparando da essi. A gennaio l'Ajax perse 6-2 il Klassieker contro il Feyenoord, eppure al Bernabeu De Ligt disputò una partita perfetta. Contro la Juventus non impedì a Ronaldo di segnare, sia all'andata che al ritorno, ma nella finale di Nations League non gli ha concesso nulla. La consapevolezza di non essere perfetto, come invece cercano continuamente di dimostrare i media italiani, rappresenta tuttora uno dei suoi maggiori punti di forza. "I miei margini di miglioramento?", ha dichiarato lo scorso maggio al settimanale Voetbal International. "Posso crescere tatticamente, diventare più veloce, più esplosivo, segnare di più, migliorare nei passaggi". Parole dalle quali traspare la stoffa del campione.

ALEC CORDOLCINI

campionati al via

Napoli

DE LAURENTIIS Attacco

di MIMMO CARRATELLI

Una pistola puntata sul mercato e l'altra sulla Juve di Sarri: al 16° anno di presidenza Aurelio ha deciso di comprare per vincere

allo scudetto

C'è il "nuova Papa" di Paolo Sorrentino, non c'è ancora il nuovo Napoli. Se la notte dell'ispettore Tibbs è calda, caldissima è l'estate 2019 di Aurelio De Laurentiis, l'uomo delle due pistole vestito in tutte le gradazioni di azzurro a Dimaro e con personal-trainer al seguito, una pistola puntata sul calciomercato, l'altra su Sarri e la Juventus perché è ora di vincere lo scudetto con Carlo Ancelotti, il plurivincitore.
Come mai prima d'ora, Aurelio parla e si espone, maestro concertatore e direttore d'orchestra sul palcoscenico della Val di Sole, notoriamente ricca di zolfo e carbonio con effetti diuretici, ematici e linfatici. Aurelio è il nuovo torrente della valle, un torrente di parole, propositi, concetti tecnici e valutazioni di mercato. Non sorprende più la sua capacità di stare nel mondo del calcio in cui è entrato quindici anni fa da assoluto neofita. Nell'equilibrio sempre centrato fra un bilancio sano e una squadra competitiva, De Laurentiis è un capitano dell'azienda-calcio senza macchia, senza paura e senza debiti.
Questa estate, la pistola fumante di Aurelio ha puntato 25 obiettivi: Almendra, Arias, Barella, Bennacer, De Paul, Di Lorenzo, Elmas, Fornals, Ilicic, Kouame, Leao, Lobotka, Lozano, Manolas, Mendy, Onyekuru, Pavard, Pépé, Rodrigo, James Rodriguez, Todibo, Traoré, Trippier, Veretout, Zaha, sei difensori, dieci centrocampisti e nove attaccanti in rigoroso ordine alfabetico. Tre colpi sono andati a segno (Di Lorenzo, Manolas, Elmas), altri sparati a salve (Veretout), altri a vuoto (Barella, Trippier, Leao, Pépé), due sono ancora nel mirino (James Rodriguez e l'esterno d'attacco ivoriano Zaha del Crystal Palace), altri colpi sono intimidatori. James Rodriguez, 28 anni, si sa, è un carissimo ragazzo che costa 42 milioni di euro, sei volte l'acquisto di Maradona trentacinque anni fa (ma, oggi, Diego varrebbe 345 milioni di euro). Benché in bilico nel Real Madrid, Florentino Perez lo molla solo in contanti, maledetti e subito. Quando Aurelio con la pistola incontra Florentino Perez col fucile, Aurelio con la pistola è un uomo morto. Se è indeciso, è spacciato (prendo James per intero, metà, un quarto, lo prendo in prestito, dieci milioni subito e il resto dopo, chissà, così avrei ancora soldi per comprare l'attaccante da trenta gol). Florentino Perez ha nel mirino i 42 milioni sonanti ed è pronto a sparare per primo. Aurelio non ha scampo.

LE MOSSE AZZURRE

Con Manolas e Koulibaly è stato eretto un muro che neanche Trump... Adesso serve un tandem d'attacco da 60 gol

Sopra: Giovanni Di Lorenzo (25 anni); Kostas Manolas (28) esulta dopo il gol nel test con la Feralpi. A destra: Lorenzo Insigne (28)

Ancelotti spasima per James Rodriguez (pensiero stupendo, nato un poco strisciando), suo pupillo al Real e al Bayern, estro e fantasia, colpo a sorpresa per l'ascesa, diavoletto che inforca gli avversari. Ma James non mi fa vincere lo scudetto, geme Aurelio, mentre Ancelotti prova il 4-2-3-1 a Dimaro, in partenza con una suggestione sarriana (Callejon, Mertens e Insigne, restituito alla mattonella preferita, dietro a Milik). Quando e se verrà, James avrà un posto sul centro-destra convergendo al gol col piede mancino. Col 4-2-3-1 Ancelotti ha giocato al Real Madrid (Di Maria-Isco-Cristiano Ronaldo dietro a Benzema) e al Bayern (Robben-Muller-Ribery dietro a Lewandowski). Non sarà una novità abbandonando il più banale 4-4-2.
La situzione si fa confusa e i nostri (Pépé e James Rodriguez soprattutto) non arrivano. La pi-

stola fumante di Aurelio De Laurentiis nasconde nel caricatore un ventiseiesimo proiettile, tutto d'oro, sul quale è inciso un nome: Icardi. Fregandosene dell'ammonimento secondo il quale tra Wanda e Maurito non mettere il dito, Aurelio tiene un dito caldo sul grilletto. Perché è così che si può vincere lo scudetto, mettendo Icardi a fianco di Milik, una coppia da sessanta gol, il solista argentino e il polacco che lavorerà per sé e Maurito. Ci vuole un attacco dirompente ora che, con Manolas e Koulibaly, è stato eretto in difesa un muro come non ce l'ha neanche Trump al confine col Messico.

A Dimaro, fra sole e temporali, sospiri, sicurezze, allenamenti, sondaggi, trattative e affini, interviste e confidenze, De Laurentiis giunto al sedicesimo anno del suo regno napoletano, tra Castelvolturno e il San Paolo, decide che l'ora delle decisioni irrevocabili è giunta. Vendere e poi comprare. Ma, stavolta, si compra per vincere il campionato. E, se per vincere ci vogliono i leoni, i leoni saranno comprati. Il tempo delle bambole da pettinare è scaduto. La meta è fissata. Lo dice anche Mertens: "Serve un mercato per lo scudetto".

E' un'estate rovente. Il golfo azzurro prima si eccita sugli obiettivi di Aurelio, poi si ammoscia mentre gli obiettivi sfumano. Nella sua ormai famosa pistola fumante di questa estate, De Laurentiis aveva un proiettile d'argento, caricato con 60 milioni di euro più il cartellino di Ounas (20 milioni). Sul proiettile il nome di Pépé. Non poteva sbagliare mira sull'elettrico esterno offensivo del Lilla. Sarebbe stata la spesa più pazza di De Laurentiis nei suoi sedici anni di calcio. Il proiettile d'argento è rimasto in canna. L'Arsenal del miliardario americano Stan Kroenke (patrimonio 8 miliardi di dollari) si è inserito sveltamente su Pépé, sganciando 80 milioni di euro al Lilla, soddisfacendo la commissione degli agenti del giocatore (5 milioni) e pagando uno stipendio annuo di 5 milioni all'attaccante di 24 anni. La fulminea puntata degli agenti Michael N'cho e Aboubakar Traoré, piombati a Dimaro con un elicottero dell'Elicampiglio, non è piaciuta a De Laurentiis, irritato per la commissione richiesta dai due, ma disposto ad andare incontro al giocatore ivoriano sullo stipendio. Bersaglio mancato per il Napoli da scudetto sognato da Aurelio: Pépé con Icardi in attacco, snobbando James Rodriguez.

La seconda pistola di Aurelio, come si diceva, è puntata su Sarri e la Juve. Ma a Torino non sparano, prendono. De Ligt, Ramsey, Rabiot, Traoré, Luca Pellegrini, Demiral, aspettando Luka-

L'OBIETTIVO

Lo scudetto chiama e il presidente risponde presente: «Mi sono stancato di arrivare secondo, voglio vincere!»

ku e Pogba. Sulla faccia della terra, è l'avversario più irraggiungibile. Vuole anche Icardi. L'Inter, che ha ambizioni alte con Conte, vorrà dare Maurito proprio alla Juve? E Marotta, che ha lasciato la Juve, favorirebbe il suo ex club e l'amico-nemico Paratici? Il presidente Zhang chiude i dubbi: "Non venderemo mai Mauro Icardi alla Juventus".
Maurito spasima per la Juve. All'Inter lo lasceranno spasimare fin quando cederà, Napoli piuttosto che Spagna purché se magna. E De Laurentiis, l'ex "cacc' 'e sord", è pronto a dissanguarsi per uno stipendio all'argentino dei gol e dello scudetto come neanche ne pagò uno a Robert De Niro nel terzo manuale d'amore. Perché questo è il primo manuale dello scudetto al secondo anno di Ancelotti sulla panchina azzurra dopo il primo di transizione, prove e riprove. Il ripiego su Lozano, l'attaccante messicano ventiquattrenne

Aurelio De Laurentiis (70 anni), presidente del Napoli dal 6 settembre 2004, in tribuna a Dimaro risponde alle domande di cronisti e tifosi

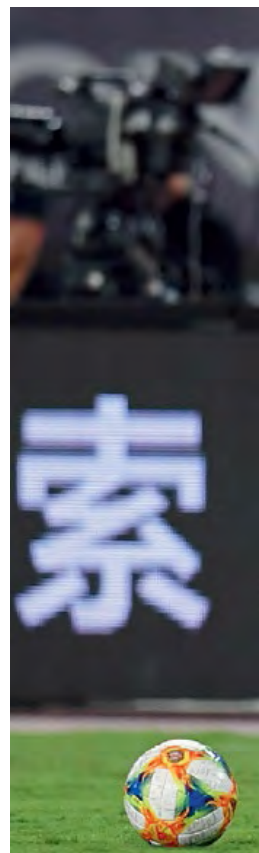
del Psv Eindhoven, sembrerebbe proprio un ripiego creando anche qualche problema. Esterno sinistro di attacco, invaderebbe la zona di Insigne. Sistemata la difesa a quattro (con la grande attesa del rilancio di Ghoulam), sognato il doppio attaccante e finendo con una sola punta, come sembra più possibile, con tre assistenti dietro il centravanti, c'è qualche problema nella mediana a due se Ancelotti insiste col 4-2-3-1. Allan ha lavorato per tre nel centrocampo a tre e per quattro nel centrocampo a quattro. Bisogna dargli un partner che lo faccia respirare. Zielinski (soprattutto) e Fabian Ruiz (un po' meno) sembrano inadatti nella diga a due, Rog è andato via ed Elmas è appena arrivato. Fra i migliori incontristi si segnala il bolognese Pulgar. Ci sarebbe potuta essere una tentazione Nainggolan. Siamo in bilico. De Laurentiis vuole il doppio attaccante (con Milik mette Icardi), Ancelotti prova il 4-2-3-1 sognando James Rodriguez e puntando sull'annata "decisiva" di Milik risollevatosi, nel campionato scorso, dai due crociati anteriori saltati.
I polpastrelli picchiano incerti sulla tastiera del computer perché la scena può mutare da un momento all'altro mentre le rotative del Guerino girano vorticosamente. Siamo fermi a un 4-2-3-1 con Meret; Di Lorenzo, Manolas, Koulibaly, Ghoulam; Allan, Fabian Ruiz; Callejon, Mertens, Insigne; Milik. I tifosi del golfo sognano quest'altra formazione: Meret; Di Lorenzo, Manolas, Koulibaly, Ghoulam; James Rodriguez, Callejon, Allan, Insigne; Milik, Icardi.
Lo scudetto chiama e il Napoli in qualche modo ci sarà. Per ora, al calciomercato, ha fatto faville in uscita Giuntoli vende magnificamente (Hamsik 20 milioni, Diawara 21, Inglese 22, Rog 15, Albiol 4, Sepe 5, Grassi 5, Vinicius 17, domani Hysaj e Verdi) e Aurelio si trova un tesoretto di 109 milioni, ma ne ha già spesi 61,5 (Manolas 36, Di Lorenzo 9,5, Elmas 16). Fra entrate e uscite siamo a +47,5 milioni. Per i grandi colpi ne occorrono altri settanta e più.
Ci saranno questi colpi e quali sono i nomi segreti sull'agenda di Aurelio che è rimasto annichilito dalla vicenda Pépé e ora ha da sparare solo un colpo, il proiettile d'oro sul quale è inciso il nome di Icardi? Le pistole di Aurelio restano fumanti, il dito è sul grilletto, i bersagli si sottraggono, ce ne saranno di nuovi a sorpresa. Il presidente ha detto: "Mi sono stancato di arrivare secondo, voglio vincere". L'attacco allo scudetto è in piedi. Il calciomercato è ancora lungo. E, in attesa di James Rodriguez, a Napoli suona James Senese.

MIMMO CARRATELLI

L'ex ct non è tornato in Serie A per accontentarsi di un posto in Champions. La sua ossessione è la solita: continuare a vincere

di ANDREA RAMAZZOTTI

CONTE
La testa del leader

Nella mente di Antonio Conte c'è la voglia di riportare l'Inter in alto. Nella mente di Antonio Conte c'è l'ossessione di continuare a vincere come ha sempre fatto in carriera. Nella mente di Antonio Conte c'è il desiderio di interrompere l'egemonia della Juventus, un obiettivo che per lui vorrebbe anche dire prendersi una rivincita dopo che la sua strada e quella del club bianconero si sono divise nell'estate 2014, quando la stagione era già iniziata e le incomprensioni tra le parti avevano reso impossibile andare avanti. Il tecnico di Lecce ha dentro di sé motivazioni che lo incendiano ancora più del solito: non è tornato a lavorare in Serie A per accontentarsi di portare l'Inter in Champions League o per migliorare il quarto posto che i nerazzurri sotto la guida di Luciano Spalletti hanno raggiunto sia nel 2017-18 sia nel 2018-19. A Conte arrivare così lontano da chi festeggia lo scudetto non basta perché nel suo dna c'è la vittoria. Fin da quando ancora faceva il cal-

L'OBIETTIVO

Conte vuole interrompere l'egemonia della Juve e prendersi una clamorosa rivincita dopo il divorzio del 2014

A sinistra: intervento in scivolata dell'uruguaiano Diego Godin (33 anni). Sopra: Stefano Sensi (24); Nicolò Barella (22)

ciatore ragionava con questo unico obiettivo e oggi, a distanza di anni da quando sbarcò a Torino, alla corte di Marcello Lippi, non ha cambiato modo di pensare. Ha un ruolo diverso («Che dà più soddisfazioni, ma anche tante preoccupazioni in più», ha ammesso in Cina parlando a PPTV), ma la testa è la stessa. E quella non accetta di finire alle spalle di qualcuno, anche se quel qualcuno è una corazzata che in Italia detta legge da 8 anni, ha comprato 12 mesi fa il miglior giocatore del mondo (Cristiano Ronaldo) e nell'attuale campagna acquisti si è assicurata pure un difensore del calibro di De Ligt per colmare probabilmente la principale lacuna (quella legata al pacchetto arretrato) che era stata evidenziata nella passata stagione.
«Devo sentire di avere almeno 1% di possibilità di vincere e poi lavorare su quella percentuale», ha spiegato Conte nella conferenza stampa di presentazione un mese fa nella nuova sede del club di viale della Liberazione. Sa benissimo di partire indietro rispetto alla Juventus e di avere del terreno da recuperare pure nei confronti del Napoli che da anni insegue i bianconeri e che in questo precampionato ha dimostrato di poter battere i campioni d'Europa del Liverpool. I nerazzurri, inoltre, sono indietro con il loro progetto tecnico perché nella prima settimana di lavoro a Lugano e nella tournée che li ha portati a Singapore, Nanchino e Macao non hanno potuto lavorare con la rosa al completo complice l'assenza di attaccanti. Un bel problema per Conte che in carriera ha sempre costruito i suoi successi sugli allenamenti durante la settimana e sulla mentalità creata all'interno del gruppo. Ha bisogno di tempo per oliare i meccanismi e il fatto di non averlo avuto certo non lo rende tranquillo. Ma se qualcosa è senza dubbio da mettere a punto a livello di automatismi (nelle amichevoli lo sviluppo del gioco è stato fluido fino alla trequarti, ma dà lì in poi ha pagato dazio all'assenza delle punte), per quel che riguarda la coesione all'interno dello spogliatoio, la nuova Inter sta crescendo bene. "Il noi davanti all'io", il "testa bassa e pedalare", "la maglia da sudare sempre" e "la fatica come compagna di viaggio" sono solo alcuni dei concetti cari a Conte che l'ex allenatore del Chelsea ha voluto trasmettere, "martellando" senza sosta, fin dal primo giorno ai suoi calciatori. Anche a costo di rinunce importanti come quelle a Icardi e Nainggolan, i leader della scorsa stagione esclusi in totale accordo con la società perché le fondamenta non fossero minate da comportamenti ritenuti potenzialmente lesivi per il gruppo. Antonio è convinto che con il lavoro (parola che ripete allo sfinimento) e lo spirito di sacrificio di tutti per la causa possa essere accorciato il gap qualitativo con la Juventus e il Napoli. Bianconeri e azzurri a venti giorni dalla fine del mercato hanno una rosa migliore rispetto a quella nerazzurra, ma il divario secondo Conte non è abissale perché il lavoro sul mercato di Marotta e Ausilio, pur non ancora finito, è stato importante e gli ha consegnato elementi che saranno fondamentali per garantire alla squadra una maggiore leadership e una personalità più spiccata, due delle lacune del gruppo da qualche anno a questa parte. L'ex capitano dell'Atletico Madrid, Diego Godin, sarà un innesto chiave per la difesa, ma per lo spogliatoio in generale visto che sa come si vince e ha un'esperienza importantissima in Europa; Barella e Sensi, seppure giovani, già indossano la maglia dell'Italia di Mancini e costituiranno un gruppo italia-

no forte e capace di guidare la squadra; Lazaro un esterno di notevole prospettiva che dopo le esperienze in Austria e Germania ha tutto per compiere il definitivo salto di qualità in una Serie A in grado di esaltare la sua corsa e il suo dribbling.
Il precampionato ha fatto sorridere i nerazzurri che tra la Svizzera e l'Asia hanno fatto belle figure a dispetto di una rosa incompleta. Nella squadra si vede già la mano di Conte a livello di sviluppo del gioco, aggressività, coraggio, intensità e corsa. Quest'ultima è stata garantita dagli allenamenti con il preparatore atletico ex Real Madrid, Antonio Pintus, capace di torchiare Handanovic e compagni con sedute di corsa assai toste. Il gioco armonioso che l'Inter ha invece mostrato anche nei match nei quali è stata sconfitta (contro il Bayern Monaco e la Juventus) è frutto di movimenti ripetuti decine di volte e quasi memorizzati da un gruppo che non ha paura ad andare a pressare gli avversari nella propria metà campo o a sviluppare la manovra da dietro grazie al palleggio garantito dal doppio play Sensi-Brozovic. Sistemati tutti i meccanismi, bisognerà evitare che la testa dei calciatori faccia black out in inverno o a inizio primavera, come ormai succede da alcune stagioni. Sotto questo aspetto Conte rappresenta una garanzia perché le sue formazioni hanno sempre fatto della continuità di rendimento uno dei punti forti. Se c'è un allenatore che può guarire l'Inter, quello è Antonio da Lecce. Non a caso, fin dal suo sbarco sul pianeta nerazzurro, ha voluto "abolire" l'aggettivo "pazza" legato all'Inter e a questo ha preferito "forte e costante" perché nella sua carriera da tecnico e in quella passata da calciatore ha capito che con gli alti e bassi è difficile vincere trofei. Il lavoro a livello psicologico dunque eviterà gli sbandamenti e darà certezze a una rosa che non è abituata ad arrivare a fine stagione festeggiando dei trofei. L'unico che ha questa abitudine è Godin, mentre gli altri sono più o meno tutti a corto di vittorie. A parte Conte, naturalmente, perché lui ha centrato l'obiettivo quasi su ogni panchina che ha occupato: al Bari e al Siena ha ottenuto la promozione in Serie A, alla Juventus ha messo in bacheca tre scudetti filati e altre coppe, in Nazionale ha riportato entusiasmo e condotto gli azzurri ai quarti di Euro 2016 nonostante una rosa inferiore rispetto alla Spagna eliminata agli ottavi, mentre al Chelsea ha conquistato una Premier League e una FA Cup. Ecco perché Suning lo ha trasformato nel tecnico più pagato della Serie A: il presidente Steven Zhang e l'ad Marotta lo reputano il condottiero giusto per guidare l'Inter in un'era di successi e su di lui hanno scommesso

ROSA INCOMPLETA

L'assenza iniziale di punte ha creato problemi, ma la mano del tecnico già si vede tra gioco e spirito di gruppo

Da sinistra, in senso orario: lo slovacco Milan Skriniar (24 anni); Antonio Conte (50) dà istruzioni in allenamento; Stefan De Vrij (27) in anticipo su CR7; l'austriaco Valentino Lazaro (23)

forti consapevoli che sul mercato non avrebbero potuto acquistare in una sola sessione tutti i giocatori necessari per colmare il gap con la Juventus. Conte, insomma, dovrà essere il "plus" che il club di viale della Liberazione cercava, il condottiero per rispolverare i fasti dell'era del triplete. Se c'era nel panorama internazionale un allenatore che potesse avvicinarsi a Mourinho, quello è l'ex guida della Juventus e del Chelsea.
A Conte il compito di costruire un'Inter vincente che regali ai tifosi una stagione migliore rispetto alla scorsa, sia in Italia sia in Europa. Il suo passato a tinte bianconere, che il giorno dell'ufficializzazione della sua nomina era stato oggetto di critiche da parte della curva Nord, è già stato messo da parte e finirà addirittura nel dimenticatoio se i risultati saranno quelli che la proprietà e gli interisti si aspettano. L'obiettivo di Conte è riportare Handanovic e compagni a vincere con la sua maniacale cura del lavoro e dei particolari. Di uno così il popolo nerazzurro aveva bisogno per non vincere solo lo scudetto delle presenze allo stadio. Ecco perché il nuovo condottiero è stato accolto a braccia aperte. Con lui l'Inter non sarà più la stessa.

ANDREA RAMAZZOTTI

campionati al via

Milan

di ENZO PALLADINI

L'allenatore perfetto per un club che deve fare i conti con la necessità di una ricostruzione e i problemi del fair play finanziario. La qualità del suo gioco può essere la chiave per la rinascita della squadra rossonera

Tattica e coraggio occasione GIAMPAOLO

Il nuovo allenatore del Milan Marco Giampaolo (52 anni) e il direttore tecnico Paolo Maldini (51)

Ci sono allenatori che vengono considerati giovani per definizione. Non si va mai a guardare l'almanacco: sono giovani. Punto. Marco Giampaolo rientra in questa categoria, un po' privilegiata e un po' discriminata. Forse perché da calciatore quasi nessuno se lo ricorda, a parte i tifosi della Fidelis Andria, del Siracusa e del Licata che gli hanno visto segnare gli unici quattro gol in campionato di una carriera chiusa a 30 anni con la maglia del Gualdo per un infortunio alla caviglia. Però, per la cronaca, Giampaolo ha 52 anni, undici in più del suo predecessore Gattuso, due in più di Antonio Conte, sei in più di Paulo Fonseca. Tornando indietro nel tempo, Arrigo Sacchi andò a sedersi sulla panchina del Milan quando aveva 41 anni.
L'errore dunque è quello di considerare un salto nel vuoto la scelta operata dal Milan di Maldini e Boban. Forse non è del tutto vera la dichiarazione programmatica di Paolino ("Giampaolo è sempre stato la nostra prima scelta"), forse se Claudio Lotito non avesse chiesto 5 milioni di indennizzo, l'eletto sarebbe stato Simone Inzaghi. Ma è giusto che al nuovo allenatore rossonero venga tributata la giusta fiducia e la giusta credibilità. Appurato che anagraficamente non è poi così giovane, nasce spontanea la considerazione che – almeno in teoria – siamo in presenza di un personaggio perfetto per una società che deve fare i conti da un lato con la necessità della ricostruzione e dall'altra con le costrizioni del fair play finanziario che limitano lo spazio di movimento. Un allenatore aziendalista nel senso positivo del termine, poco abituato a impuntarsi per cessioni o mancati acquisti, mai sopra le righe. Ma anche un uomo che si rende conto di quale occasione si sia trovato di fronte da quando Paolo Maldini è andato a trovarlo in vacanza e gli ha proposto la nuova avventura.
Una mina vagante. Questo è quello che il Milan vorrebbe essere nel nuovo campionato, "ripulito" senza troppi rimpianti dall'onere (più che onore) di giocare in Europa League. Una posizione di partenza perfetta per iniettare dosi di serenità a tutto l'ambiente. Nessuno pensa di imporre ai rossoneri l'obbligo di lottare per lo scudetto, è evidente che il terzetto Juve-Inter-Napoli abbia qualcosa in più sotto tutti i punti di vista (investimenti compresi), ma da lì in poi tutti posso-

SCELTE PONDERATE

Bennacer e Krunic funzionali al gioco di Giampaolo, anche se... retrocessi E Piatek copi il Quagliarella da 45 gol

I centrocampisti che il Milan ha preso dall'Empoli: a sinistra, il francese naturalizzato algerino Ismaël Bennacer (21 anni); a destra, il bosniaco Rade Krunic (25). In alto: silenzio, parla Giampaolo

no recitare un ruolo di importanza medio-alta. Il Milan non sente addosso l'obbligo di rientrare per forza in Champions League, ma i dirigenti sanno benissimo che la qualità di gioco espressa da Giampaolo nella sua avventura alla Sampdoria potrebbe essere la chiave giusta per una rinascita anche solo parziale. Arrigo Sacchi si rivede almeno parzialmente nel nuovo titolare della panchina rossonera: "Quando arrivai al Milan tutti mi consideravano un signor nessuno, poi la storia ha detto altro. Giampaolo è un allenatore-stratega, non un semplice tattico e un semplice gestore. Nel calcio si cresce attraverso gli strateghi e il loro coraggio".
Coraggio è un termine così facile da immaginare e così difficile da raccontare. Ma coraggio può voler dire anche chiamarsi Milan e andare a scegliere i nuovi giocatori senza lasciarsi influenzare dalla logica delle figurine. Coraggio significa dunque alzare il telefono e chiamare i dirigenti dell'Empoli per prendere Krunic e Bennacer. Due operazioni che nei bar hanno scatenato reazioni quasi isteriche: "Ma come? Il Milan pensa di rilanciarsi prendendo due giocatori da una squadra retrocessa? Assurdo". Ma no, non è assurdo. Si è trattato di scelte ponde-

rate, pensate e condivise. Giocatori funzionali per il gioco che Giampaolo ha in mente di sviluppare in questa sua nuova sfida. Che affronterà con il suo solito appagamento. Dal giorno alla notte, questo è il cambiamento che aspetta il mondo rossonero. Mai più conferenze della vigilia in stile Gattuso, con uscite folkloristiche tipo "sono un terrone e non posso farci niente" oppure "a quel giocatore darò un ceffone". Il nuovo allenatore è un po' abruzzese e un po' svizzero, più svizzero che abruzzese, ha avuto i suoi inciampi in carriera (un momento molto difficile con il Brescia), nelle vigilie e nei postpartita mantiene un aplomb che non deve essere scambiato per timidezza. Quando si è presentato al Milan, Giampaolo ha detto senza falsa modestia che crede di essersi meritato questa possibilità. Ha ragione, perché al di là di vittorie e sconfitte, di obiettivi centrati e mancati, la qualità di quello che ha mostrato in campo è sempre stata elevatissima.

Se esistono allenatori che sono considerati giovani per definizione, esistono anche dei calciatori che pur essendo giovanissimi sono bollati come veterani. Alessio Romagnoli è uno di questi, ma sfogliando quell'almanacco che i giovani d'oggi spesso rischiano di non sapere cosa sia, si riscopre che la data di nascita è 12 gennaio 1995. Un ragazzino praticamente, eppure in questo Milan è uno ei pochi punti fermi. Fondamentale nell'organizzazione difensiva, oltre che capitano di una squadra che deve costruire la propria identità proprio su questo tipo di profili. Lanciato da Zdenek Zeman ai tempi della Roma, fortemente voluto da Sinisa Mihajlovic che venne criticato per l'alto costo del cartellino, Romagnoli ha poi nel tempo dimostrato di possedere doti di leadership e tecnica individuale che in Italia hanno pochi riscontri. Non a caso la Juventus ha provato a stuzzicarlo all'inizio del mercato, ma senza corresponsione. Il Milan sa di avere in casa una colonna della propria squadra e anche della Nazionale azzurra per i prossimi 6-7 anni. Dare via quel patrimonio sarebbe stato, questo sì, un segno di resa che i tifosi avrebbero accolto con parecchio disappunto.

La teoria di Fabio Capello è che una squadra va costruita sempre partendo dalla colonna vertebrale che parte dal portiere e si conclude con il centravanti. Giampaolo e il Milan sotto questo punto di vista sono già a buon punto, soprattutto da quando si è capito che la cessione di Gigio Donnarumma sarebbe stato un azzardo. È

Il francese Theo Hernandez (21 anni). A destra, dall'alto: il portoghese Rafael Leão (20). A destra: Gigio Donnarumma (20)

vero che si poteva creare una plusvalenza atta a rabbonire i controllori dell'Uefa, ma poi sarebbe strato necessario prendere altre decisioni, perdendo inoltre un ragazzo che ha sempre dimostrato professionalità elevata al di là dei fuochi d'artificio del suo procuratore Mino Raiola. Al punto opposto della colonna vertebrale c'è il pistolero Piatek, una gradita eredità (come peraltro anche Paquetà) lasciata dalla precedente gestione di Leonardo. L'ultima parte della passata stagione è stata complicata per l'attaccante polacco, come del resto lo è stata per tutta la squadra. Ma ci sono delle cifre che possono giustificare un elevato ottimismo: gli attaccanti di Giampaolo vanno sempre in gol con regolarità perché beneficiano della grande attenzione riposta nella didattica del gioco offensivo. Non sono casuali i 45 gol nelle ultime due stagioni segnati da Fabio Quagliarella. È vero che le caratteristiche del bomber di Castellamare di Stabia sono differenti da quelle del pistolero di Dzierzoniow, ma l'intelligenza dei grandi allenatori sta proprio nell'adattare i propri concetti di gioco alle fattezze dei propri giocatori. Su questo la storia di Giampaolo non mente: tra le sue idee e quelle dei suoi uomini c'è sempre stato il giusto punto di contatto.

La vera dimensione di questo Milan si potrà determinare probabilmente solo alla fine del mercato, a campionato iniziato. Il motivo è molto semplice: rispetto alla passata stagione è stato abbondantemente ridotto il monte ingaggi, lasciando a casa tutti i giocatori che erano in scadenza di contratto. Facile pensare che il club rossonero sarà tra quelli pronti ad approfittare degli ultimi saldi di fine stagione, quelli che si possono scoprire solamente dopo che la serie A e gli altri campionati di primo piano si saranno lasciati alle spalle le prime giornate. Con Krunic e Bennacer sono arrivati Theo Hernandez, Rafael Leão e Duarte, mentra ha salutato Cutrone emigrato in Premier al Wolverhampton. L'obiettivo principale resta Correa dell'Atletico. L'importante è essere consapevoli dei propri limiti nel bene e nel male. Anche in questo senso la scelta di Giampaolo sembra assolutamente oculata e basata su considerazioni oggettive. Un tifoso illustre è già dalla parte dell'allenatore che si sta caricando sulle spalle questa pesante responsabilità. "Tifo spudoratamente per lui", ha detto Arrigo Sacchi in un caldissimo sabato di luglio. Una benedizione mica da poco. Adesso tocca al finto giovane rispondere con i fatti. E magari con qualche gioia vera.

ENZO PALLADINI

IL TIFO DELL'EX

Sacchi: «Giampaolo tecnico-stratega e il Milan crescerà con lui». Attesa la qualità di gioco espressa alla Samp

FONSECA

La grande scommessa

di MARCO EVANGELISTI

Non ci sono più Totti e De Rossi. Manolas ed El Shaarawy sono stati sacrificati alla tranquillità economica. Il futuro dei giallorossi è nelle mani del nuovo allenatore: vuole una squadra mobile ed elastica, solida in mezzo, rapida lateralmente, brillante sulla trequarti

Il portoghese Paulo Fonseca (46 anni), nuovo allenatore della Roma. Arriva dallo Shakhtar Donetsk con cui ha vinto 3 titoli d'Ucraina nelle ultime 3 stagioni

Oggi che tutti sanno tutto, lo illustrano con la nitidezza di un pittore fiammingo del Rinascimento e lo scrivono persino sulle loro lavagne digitali, la Roma prende un'altra strada, quella che non c'è. Il passo nelle tenebre, il tuffo nell'ignoto. In fuga da una realtà evidente, sceglie l'azzardo esistenziale. In un brillante e caotico romanzo di Alfred Bester, "Destinazione stelle", l'uomo ha imparato a teletrasportarsi con la nuda forza del pensiero. Ma bisogna avere ben chiaro nella mente il tragitto per non finire spappolati contro gli ostacoli sconosciuti nel buio tra le dimensioni. La Roma, a guardarla oggi, non conosce il tragitto e sembra non essersi neppure preoccupata di fissarsi un accidente di meta. Si teletrasporta nell'ignoto. Hai visto mai che d'improvviso si spalanchi una strada verso le stelle.

Ci è già passata, peraltro. Nel 2013, quando sembrava che tutto fosse finito, c'era la Lazio in Europa e fresca di Coppa Italia, i tifosi di ogni estrazione e grado alle porte di Trigoria con i cartelli di scherno in mano e le banconote facsimile da spargere in terra con disprezzo. Arrivò Rudi Garcia a mostrare che un altro calcio era possibile, vinse dieci partite di seguito, avviò il volano della valorizzazione dei giocatori che avrebbe dovuto essere virtuoso e si trasformò nel pozzo e nel pendolo della squadra. Non per colpa sua, fu mano del destino e scelta filosofica presa dove si può. Adesso la guida nel buio si chiama Paulo Fonseca, condannato a essere chiamato Zorro per uno di quegli scherzi che ti marchiano. C'è chi considera offensivo il soprannome mentre a noi non dispiace perché dà l'idea di un uomo in missione, la cui maschera non è quella nera ed esposta bensì la faccia di tutti i giorni, l'elegante mediocrità esibita come difesa dietro la quale si celano profondità di pensiero e rapidità d'azione.

Solo che nessun uomo d'arme per quanto abile può molto senza la sua collezione di spade. E bisogna vedere se a Fonseca ne siano state procurate a sufficienza per raggiungere gli obiettivi della nuova Roma, per quanto attenuati rispetto a quelli delle ultime stagioni. Neppure un anno fa si respirava questa miscela tossica di malumore, ras-

L'ADDIO ALLA STORIA

Alla fine Totti ha deciso di tagliare il cordone ombelicale. E De Rossi ha scelto di continuare in Argentina

Sopra: la Roma in allenamento a Trigoria; Nicolò Zaniolo (20 anni). A sinistra: Francesco Totti (42 anni) in vacanza. A giugno ha lasciato la carica di dirigente per divergenze con la società. A destra: Daniele De Rossi (36) con la nuova maglia del Boca Juniors e con il suo presidente Daniel Angelici (55)

segnazione, stanchezza psicologica. E venne il 2018-19 del generale scontento. Stavolta è peggio, perché all'evidente sfarinamento della strategia della bicicletta (sto in piedi finché riesco a far pedalare il mercato, comprando e rivendendo freneticamente) dopo l'ultimo campionato non si può più neppure contrapporre l'obiezione della stabilità al vertice. E non c'è nessuno che ti rassicuri con uno sguardo conosciuto, visto che Totti ha deciso di tagliare il cordone ombelicale e De Rossi è stato dichiarato pleonastico e ha preso casa in Argentina.
Era persino prevedibile. La decrescita infelice ha chiamato la rivoluzione e la rivoluzione non ha misura né mai ce l'avrà. Sarebbe stato meglio fermarsi all'allenatore, alla dirigenza tecnica (via Monchi, dentro Petrachi) e alla rosa dei giocatori, ma non c'è stata la forza di fermarsi in tempo. Tanto peggio per chi dovrà dare un nome all'era nuova, con almeno un quarto posto che riporti la Roma in Champions League. Sembrava facile fino a poco tempo fa (infatti il club si è dato da fare in favore della riforma europea), sembra diventato impossibile

oggi. Esagerate, probabilmente, entrambe le sensazioni. Però, vediamo: hai rinunciato al difensore più veloce e prestigioso, Manolas, in cambio della serenità economica istantanea; e all'attaccante più efficace e vivace dell'ultimo periodo, El Shaarawy, in cambio di yuan utili a futura memoria. Hai anche rinforzato qualche concorrente più o meno diretta, ma riguardo a questo non ti sei mai fatto troppi scrupoli. Hai rielaborato la difesa, ed era necessario. Hai rimesso a nuovo il centrocampo, ed era assolutamente consigliabile dopo i cedimenti visti nell'ultima stagione. Diawara e Veretout, uno per limitatezza di palcoscenico l'altro per giovinezza, fino a questo momento sono buoni giocatori e nulla di più. Però a mescolarli insieme pare facciano chimica. Tra Spinazzola e Kolarov si è instaurato immediatamente un rapporto limpido e promettente: ne resterà uno solo e sarò io, l'altro s'impolvererà in panchina.

Dicono sia la squadra che vuole Fonseca, mobile ed elastica, solida in mezzo al campo, rapida lateralmente, inventiva sulla trequarti avversaria. Con un centravanti che deve pensare solo a una cosa, puntare il centro dell'area e tirare il più forte possibile. D'accordo, nel frattempo sarà costretto a passarsi la palla con gli altri tre dell'attacco, ma è come per un chirurgo mettersi guanti e mascherina, propedeutica routine. Per questo Fonseca non era particolarmente addolorato della prospettiva di perdere Dzeko e invece sembrava parecchio interessato a Higuain, che mette insieme le due fasi con superiore fluidità. Anche se è meno abile in costruzione.

E' una squadra che deve scoprirsi evitando di restare nuda. Tutto sommato, a dispetto dei complottisti e dei catastrofisti, non è stata pensata male. Il modo in cui è stata realizzata, invece, è un'altra faccenda. L'hanno fatta come al solito, badando a spese e senza badare al cuore. Se Zaniolo resta fino alla fine del mercato sarà un passo avanti sotto tutti i punti di vista. Varrebbe anche come messaggio alla nazione e come inizio di un percorso finalmente chiaro: si pensa al futuro e lo si immagina meno duro del presente. Per adesso niente sogni di gloria, aspettando di mettere in moto un piano d'affari incentrato sullo stadio di proprietà, la cui realizzazione tra inciampi politici e trabocchetti burocratici viene rinviata di mese in mese.

I PRIMI COLPI

Diawara, Veretout, Spinazzola, Mancini dal rendimento sicuro. Senza infortuni come un anno fa, la Champions...

Volti nuovi della Roma. Da sinistra, in senso orario: Leonardo Spinazzola (26 anni); il guineano Amadou Diawara (22); lo spagnolo Pau Lopez (24); il francese Jordan Veretout (26); Gianluca Mancini (23)

Però c'è qualcosa di nuovo in questa vecchia penombra. Un ulteriore segno che in questa follia dev'esserci un metodo. Questa volta hanno preso giocatori di valore non sommo ma buono, gente che a meno di drammi tecnici o cedimenti umani dovrebbe fornire rendimenti sicuri. Non è sufficiente per i vertici, potrebbe essere abbastanza per qualificarsi per la prossima Champions League, con un po' della fortuna che nella stagione scorsa è totalmente mancata (una cinquantina di infortuni muscolari). Niente attacchi di megalomania, niente scommesse tipo giro del mondo in ottanta giorni. Ragazzi e uomini coriacei che di solito non ti mollano nella corrente. Bisognava ricominciare e ricominciano, anche da una struttura societaria rinnovata, anche da uno staff di medici e preparatori differente. Solo l'eminenza grigia che fa presto a diventare un capro espiatorio è la stessa: Franco Baldini che a Londra fa il consulente e il consolatore di Pallotta.

Quindi prendiamola così questa stagione, esattamente come la prendono loro: come quella del guado in cui bisogna saltellare da una pietra affiorante a un'altra stando attenti a non scivolare, perché se scivoli la corrente ti porta via. La Roma non è partita neppure male nella traversata, ha preso il no di Conte, ha preso il no di Barella, ha preso lo schiaffetto di Gasperini che in un mondo normale avrebbe dovuto rispondere presente al primo squillo, eppure non è annegata. L'idea che si possa cominciare dalla rielaborazione di Pastore è la prova che in fin dei conti non manca l'ottimismo spavaldo a questa guida tecnica. Sei anni fa tra Kansas City e Boston la squadra sperimentava i metodi di Garcia correndo, impegnandosi e persino ridendo. Qualcosa di simile si è visto quest'estate nei primi giorni di Trigoria, senza neppure il pretesto della luce estranea per giustificare l'allegria. Forse è il buonumore nervoso di una squadra incavolata, ma in fondo è proprio incavolata che i tifosi vogliono vederla. Inferocita nei confronti di chi non ha supposto degno di lui questo antico centro di gravità culturale e calcistico, rabbiosa verso la propria marginalità, ansiosa di dimostrare falsi i teoremi che vanno per la maggiore, pronta al salto oltre il buio. Destinazione stelle, a costo di svanire nel vuoto.

MARCO EVANGELISTI

campionati al via

le altre

di ALBERTO POLVEROSI

Atalanta, Torino, Lazio e Samp puntano in alto grazie a quattro allenatori capaci di regalare gioco, sostanza e spirito E il Cagliari rialza la testa spinto dal clamoroso ritorno di Nainggolan

Radja Nainggolan (31 anni) di nuovo in quel Cagliari che aveva salutato nel gennaio 2014 per passare alla Roma e poi all'Inter. A destra: Gian Piero Gasperini (61, Atalanta), Walter Mazzarri (57, Torino), Simone Inzaghi (43 Lazio), Eusebio Di Francesco (49, Samp)

La carica dei Ninja

ATALANTA
Che attacco con Muriel!

E' la squadra che ha cambiato meno e dunque partirà con un vantaggio notevole, sotto questo profilo, rispetto a Juvenuts, Inter e Milan che hanno iniziato un nuovo corso. Gasperini ha chiesto di migliorare il livello tecnico del suo attacco ed è stato accontentato con Muriel (già a segno nelle prime amichevoli), così come per aumentare le risorse del centrocampo è stato acquistato l'ucraino Malinovskyi, mancino dalle ampie vedute di gioco. Peserà, però, la cessione di Mancini.

TORINO
La garanzia-Mazzarri

Con un tono inferiore, ma vale il discorso fatto per l'Atalanta: in panchina non c'è solo un allenatore, ma una guida, uno a cui tutta la squadra fa riferimento. Mazzarri ha dato gioco, sostanza e spirito al Torino, solo che ora c'è bisogno di crescere come quantità (con l'Europa League) e come qualità (per il gioco). E' tornato Bonifazi, ma lo scatto in avanti deve avvenire sulla trequarti. Lì c'è bisogno di un Verdi o di un De Paul.

LAZIO
Un Lazzari in più

Il giornale va in stampa mentre non è nota la posizione di Milinkovic. Se il serbo se ne va, il centrocampo della Lazio perderà un interprete di spessore e allora bisognerà capire come Lotito e Tare (che raramente hanno sbagliato) riusciranno a colmare il vuoto. Se resta, la Lazio migliora rispetto alla scorsa stagione grazie all'arrivo di Lazzari, il miglior esterno destro italiano che va a riempire una zona del campo che l'anno scorso ha avuto proprietari di non eccelso valore.

SAMPDORIA
Di Francesco per la continuità

Un ottimo girone d'andata, un più difficoltoso girone di ritorno, Di Francesco dovrà portare un po' più di continuità rispetto alla scorsa stagione. Per adesso dal mercato arrivano indicazioni parziali: in difesa è partito un giovane di valore come Andersen (i 30 milioni del Lione erano irrinunciabili) e al suo posto è arrivato un più esperto Murillo. La vera novità

in attacco è Maroni dotato di buona tecnica. Ma la domanda-base è su Quagliarella: sarà in grado di ripetersi?

BOLOGNA
La speranza Skov Olsen

Le prime mosse sono positive e le conferme arrivano dalle amichevoli internazionali. I riscatti di Orsolini (già a segno contro il Colonia), Sansone e Soriano, protagonisti della seconda parte del campionato scorso, fanno pensare a nuove ambizioni. La conferma di Mihajlovic e l'ingaggio di Sabatini sono un'ulteriore garanzia. La partenza di Lyanco potrebbe indebolire la difesa, ma vedremo se Denswil riuscirà a riempire quel vuoto. E' una squadra interessante che Sinisa saprà rendere competitiva. Molte speranze sono appuntate su Skov Olsen.

SASSUOLO
La crescita di Traorè

La cessione di Sensi non lascia un vuoto, ma quanto meno provoca uno scadimento a metà campo. Era il giocatore che De Zerbi poteva schierare in ogni posizione di quel reparto. Al suo posto, però, è arrivato un ragazzino del 2000 che si è imposto nel campionato scorso, nonostante la retrocessione: se Traorè, già a segno in amichevole, proseguirà nella sua crescita, il Sassuolo si troverà un interno di tecnica notevole. Per l'attacco, il colpo di Caputo equivale a un abbonamento in zona-gol.

Malinovskyi rinforza il centrocampo dell'Atalanta. Samp, la novità Maroni Denswil puntella la difesa del Bologna Sassuolo, nel dopo-Sensi c'è Traorè

Da sinistra, in senso orario: i colombiani Jeison Murillo (27 anni) della Samp e Luis Muriel (28, Atalanta); Manuel Lazzari (25, Lazio); il talentino danese Skov Olsen (19, Bologna); l'ivoriano Hamed Junior Traorè (19, Empoli)

UDINESE
Il doppio regista

I friulani hanno aggiunto un altro pensatore a centrocampo, l'ex palermitano Jajalo, che affiancherà Mandragora. Può diventare una coppia interessante sul piano tecnico e tattico. A sinistra, il miglioramento è avvenuto con l'acquisto di Pezzella. Il rischio, per la squadra, è che l'Udinese alla fine ceda alle pressioni di club di più alto livello per avere De Paul, un giocatore che in effetti, per le sue qualità naturali, non può battersi solo per la salvezza.

SPAL
Altri rinforzi per Semplici

La sensazione è che ci sia sempre una grande (seppur giustificata) fiducia in Leonardo Semplici, un allenatore che alla fine chiame-

ranno... Spal. Aveva il miglior esterno destro italiano della Serie A, Manuel Lazzari, e lo hanno ceduto alla Lazio. A livello tecnico è un passo indietro. Al suo posto sono arrivati D'Alessandro, un altro tipo di giocatore, ma non della stessa qualità del suo predecessore, e il più utile Di Francesco. Semplici ha bisogno di acquisti di buon livello per tentare l'ennesima prodezza.

PARMA

Il contropiedismo

Se pensiamo a quanto è riuscito a fare il Parma l'estate scorsa in quei pochi giorni di mercato a sua disposizione, i tifosi possono stare tranquilli. Per il momento la squadra è solo leggermente cambiata con l'arrivo di Laurini, un terzino destro di ruolo, e del giovane Karamoh, attraverso il quale verrà accentuata l'identità di contropiedista: con l'ex interista su un lato e Gervinho sull'altro, non sarà facile per le difese avversarie contenerne la velocità in ripartenza.

CAGLIARI

Da Barella a Rog-Nainggolan

Fuori Barella, dentro Nainggolan e Rog. Difficile sostenere che il livello tecnico della squadra si sia abbassato. Il Cagliari è stato capace di investire in modo intelligente i soldi della cessione del suo gioiello con acquisti adeguati che offrono ampie garanzie a Maran. Va rafforzato l'attacco (e dunque vietata la cessione di Pavoletti) e la società potrebbe riuscirci con Defrel: l'anno scorso solo Frosinone e Chievo hanno segnato meno del Cagliari, nonostante Pavoletti, appunto...

FIORENTINA

Il riscatto di Boateng

La costruzione della squadra non è certo in stato avanzato, ma la spiegazione esiste: il cambio di proprietà, con annesso cambio di identità ("Chiesa resta a Firenze"...), comporta un logico ritardo sul mercato. Negli States, Montella ha allenato una squadra che sarà diversa almeno in 4-5 undicesimi da quella che vedremo in campionato. L'arrivo di Boateng porta forza e personalità in campo, mentre quello di Lirola copre un vuoto storico a destra. Sarà fondamentale il ritorno di Badelj.

Genoa, un pieno di esperienza: Zapata A Miguel Veloso la regia del Verona Cellino non cambia il Brescia vincente C'è Lapadula nell'attacco del Lecce

Da sinistra, in senso orario: lo spagnolo Pol Lirola (21 anni) e il ghanese Kevin Prince Boateng (32), due rinforzi per la Fiorentina; Roberto Inglese (27, Parma); il portoghese Miguel Veloso (33, Verona); Gianluca Lapadula (29, Lecce); il croato Marko Rog (24, Cagliari)

GENOA
Qualità e bel gioco

Da Prandelli ad Andreazzoli il cambiamento, come filosofia di gioco, non si farà sentire. Sono entrambi amanti del bel gioco. E le mosse sul mercato spingono in quella direzione. L'arrivo di Schöne e Saponara alza il livello di qualità della squadra. Davanti la coppia Pinamonti-Kouamé è ben assortita. Intelligente l'ingaggio di un difensore centrale esperto come Cristian Zapata.

VERONA
Una difesa tutta nuova

E' la squadra più rivoluzionata del prossimo campionato. In questo momento, ha sei titolari nuovi, i tre difensori centrali e i tre centrocampisti centrali. C'è molta curiosità intorno al difensore kosovaro Amir Rrahmani, ex Dinamo Zagabria. Nella difesa a 3 di Juric giocherà con Gunter e l'esperto Bocchetti. Con Veloso e Bessa, anche in mezzo al campo la scelta è stata l'esperienza. Il Verona avrà bisogno di tempo per ritrovarsi e prendere il ritmo della A.

BRESCIA
La scommessa dei gol di B

Almeno per il momento, l'idea di Cellino è di segno opposto rispetto a quella del Verona: squadra, anzi, gruppo, che vince non si cambia. La conferma del giovane Tonali è un ottimo punto di partenza, ma per alzare il livello del Brescia adeguandolo a quello della Serie A c'è bisogno di rinforzi in ogni reparto. Siamo curiosi di vedere se la fantastica coppia-gol della serie B, Torregrossa-Donnarumma (37 gol in due), saprà ripetersi anche dopo il salto di categoria.

LECCE
Rivoluzione nel Salento

Rivoluzione anche in Puglia. Il portiere (Gabriel), tre difensori su quattro (Benzar, Rossettini e Vera), un centrocampista (Shakhov) e un attaccante (Lapadula) rappresentano (o dovrebbero rappresentare) la differenza in grado di resistere all'impatto con la Serie A. Il Lecce di Liverani ha giocato un calcio eccellente in B e la speranza è che riesca a ripetersi anche in A. Spesso sono le piccole squadre a conquistare la simpatia di chi ama il bel calcio.

ALBERTO POLVEROSI

Sogni di una notte di mezza estate

Tra la fine di un campionato e l'inizio del successivo si scatena la fantasia dei tifosi alimentata dalle trattative del calciomercato

Assegni "galeotti" e destini in busta, frontiere riaperte e consensi elettorali, parametri zero e cognomi milionari: quanti "colpi" per la storia

di MARCO MONTANARI

Ok, anche quest'anno ci siamo divertiti (ci stiamo divertendo) a seguire le trattative del calciomercato. **Tanto fumo**, come sempre, ma pure **qualche buona fetta d'arrosto**. È - il calciomercato - il modo preferito dai tifosi per trascorrere i tre mesi che intercorrono tra la fine di un campionato e l'inizio di quello successivo. Un appuntamento da non perdere che dura da più di sessant'anni, cioè da quando il principe Lanza di Trabia lanciò la moda di trovarsi in un albergo di Milano per dare vita alle contrattazioni. Oggi il "teatro" è più vasto della suite di un hotel (o della stanza da bagno, nel caso di Lanza di Trabia), però il concetto rimane: da giugno ad agosto, tutti sono legittimati a **sognare il colpaccio** che può rendere grande la squadra del cuore. È in questo periodo che diamo libero sfogo alla nostra fantasia di tifosi. È il sogno di una notte di mezza estate, e Shakespeare non c'entra. Poi, come sempre, ci penserà il campionato a stilare l'elenco di promossi e bocciati…

TIRO ASSEGNO

Non è sempre stato così. C'era una volta uno sport "puro": i presidenti erano autentici mecenati, gli allenatori degli appassionati eruditi e i calciatori dei dilettanti che davano calci al pallone perché era bello e divertente farlo. "**Ingaggio**" era una parola che non trovava posto nel dizionario calcistico. Poi, alla vigilia dello scoppio della Grande Guerra, nel 1913, il calcio italiano **perse la sua verginità** e scoprì il fascino indiscreto del denaro. Ecco come andarono i fatti. A deflorare il mondo del pallone provvedono **Aristodemo Santamaria** ed **Enrico Sardi**, due calciatori dell'**Andrea Doria**. A Genova, culla del football italico, regna incontrastato il **Genoa**, capace di aggiudicarsi ben sei dei primi sedici scudetti in palio. L'ultimo successo, però, è datato 1904 e i tifosi del Grifone mugugnano apertamente, spingendo i dirigenti rossoblù a guardarsi intorno per rinforzare la squadra. Il loro sguardo cade sui due doriani, che improvvisamente dichiarano di voler cambiare squadra gettando nello sconforto i propri tifosi. Uno di loro è un bancario e una mattina li vede entrare in banca per incassare due assegni (**3.000 lire l'importo totale**) che portano la firma di **Geo Davidson**, presidente genoano. Il cassiere riconosce i suoi ormai ex idoli e li denuncia: Santamaria e Sardi vengono squalificati per due anni e multati di **1.000 lire a testa**. La squalifica viene poi ridotta a un anno, i due tornano in campo e accompagnano il Genoa al settimo scudetto, nel 1914-15. Il dado è tratto, siamo usciti dall'età dell'innocenza…

Rossi, 24 reti con il Vicenza e azzurro '78, in comproprietà con la Juve

Alle buste il presidente Farina la sparò grossa: 2 miliardi e 512 milioni!

QUALE BUSTA SCEGLIE?

Fino a qualche anno fa, le società calcistiche si avvalevano spesso, per le proprie operazioni di mercato, di uno strumento chiamato **comproprietà**. Il calciatore Tizio veniva ceduto dalla società X alla società Y e al termine della stagione i due club avrebbero trovato un accordo sul futuro dell'atleta. In mancanza di accordo, si procedeva al rito delle buste: presso gli uffici della Lega Calcio, i club depositavano la propria proposta di riscatto in **busta chiusa**. Il giorno designato, un dirigente della Lega apriva le due buste e il calciatore conosceva il proprio destino. Il caso più clamoroso, in questo campo, riguarda **Paolo Rossi**, che con il neopromosso **Vicenza** chiude il campionato al secondo posto, segna 24 gol e convince Enzo Bearzot a convocarlo in Nazionale per i **Mondiali d'Argentina**: è il 1978. Il cartellino del ventiduenne goleador è in comproprietà fra i "lanieri" biancorossi e la **Juventus**, che lo ha ingaggiato sedicenne e lo ha seguito con affetto e apprensione lungo il suo calvario giovanile (tre operazioni di menisco nel giro di due stagioni). **Boniperti**, presidente bianconero, ha sborsato la bellezza di 14 milioni e mezzo - nel 1972 - per prelevarlo dalla Cattolica Virtus, fiorente vivaio fiorentino, perché **Italo Allodi** glielo ha dipinto come un futuro nuovo Garrincha, l'inafferrabile ala brasiliana dei titoli mondiali '58 e '62. E il ragazzino, negli allenamenti coi "grandi", in effetti fa ammattire un marpione di stopper come "Morgan" Morini, poi però cominciano a scricchiolare le ginocchia: tre menischi su quattro saltati e addio (meglio: arrivederci…) sogni di gloria. Nel 1975, a 19 anni, Paolo viene prestato al **Como** in Serie A e prontamente **bocciato** dall'allenatore **Osvaldo Bagnoli**. L'anno dopo finisce in B, in prestito al Vicenza, dove accade un fatto epocale. Quello che deve essere il centravanti titolare, **Alessandro Vitali**, rompe con il Vicenza e lascia senza proprietario la maglia numero 9. Il presidente **Farina** non ha i soldi per comprare un altro bomber, così il tecnico

Santamaria e (sotto) Sardi tradirono l'Andrea Doria per il Genoa

Un bancario tifoso doriano li denunciò e furono squalificati

Gibì Fabbri, abituato a fare di necessità virtù, prende Paolino e dall'ala destra lo sposta al centro dell'attacco. Nasce così la leggenda del Real Vicenza: Rossi si trasforma in un centravanti irresistibile, vince la classifica cannonieri (**21 gol**) e riporta il Vicenza in Serie A, dove conferma di trovarsi a proprio agio nel nuovo ruolo: i **24 gol** segnati (con annesso titolo di capocannoniere) trascinano il neopromosso Vicenza al secondo posto proprio alle spalle della Juve. Eccoci così tornati alla **calda estate 1978**. In precedenza, Farina aveva riscattato la prima metà del giocatore per 90 milioni e adesso la pratica da risolvere è la risoluzione della comproprietà tra i due club, giunta a scadenza. La Juve, conoscendo le limitate risorse economiche del club veneto, scrive **750 milioni** (quindi una valutazione complessiva di un miliardo e mezzo); il Vicenza, invece, la spara grossa: **due miliardi e 512 milioni** (più di cinque miliardi di valutazione). Rossi rimane al Vicenza, ma né lui né Farina hanno vita facile. La stagione successiva, i biancorossi finiscono in Serie B e Paolo – dopo aver rifiutato la cessione al Napoli – resta in A solo perché **il Perugia lo "affitta"** per 800 milioni a stagione e il presidente umbro D'Attoma, per finanziare l'ingaggio, apre la porta agli sponsor, "sporcando" per la prima volta una maglia con una scritta commerciale.

Se la busta di Paolo Rossi passa alla storia per essere stata la più "pesante", sappiate che esiste pure l'altra faccia della medaglia, pardòn della busta. A Bologna, nel 1964, **Paride Tumburus**, friulano di Aquileia, ha vinto uno Scudetto, ha indossato per quattro volte la maglia azzurra e ha pure preso parte alla disastrosa avventura ai Mondiali 1962. Ma il tempo passa inesorabile, così a 32 anni, nell'estate del 1971, è un tesserato del **Rovereto** (Serie C), che lo ha prelevato un anno prima in comproprietà dal **Vicenza**. Al termine del campionato, le due società non trovano un accordo per decidere a chi spetta la titolarità del cartellino e quindi si va alle buste. Il Vicenza scrive sul modulo predisposto dalla Lega **175 lire**; il Rovereto addirittura **25**... Per storicizzare le cifre, diciamo che a quel tempo un quotidiano costa 50 lire… Tumburus, distrutto da così poca considerazione, appende le scarpe al chiodo. È morto nel 2015, un anno dopo la **cancellazione dell'istituto della comproprietà** (avvenuta appunto nel 2014).

Falcao, l'affare della Roma alla riapertura delle frontiere nel 1980

Il presidente Viola, a corto di liquidità, chiese aiuto a Farolfi del Montevarchi

Il perugino D'Attoma affittò Pablito (che aveva detto no al Napoli)

Anche Tumburus nella storia: il Vicenza offrì 175 lire contro le 25 del Rovereto

PORTI (RI)APERTI!

Dopo la figuraccia degli Azzurri ai Mondiali 1966 (mai sentito parlare del nordcoreano Pak Doo-ik?), la Federcalcio **chiude le frontiere** calcistiche del nostro campionato: chi c'è, può continuare a giocare, ma dall'estero non arriva più nessuno. Poi succedono tante cose, per esempio succede lo scandalo del **calcioscommesse**, che mette a soqquadro il nostro calcio nella stagione 1979-80, e la Federazione – per restituire credibilità allo sputtanato movimento calcistico – decide di riaprire le frontiere. Digerito l'amaro boccone dei calciatori che combinano risultati per il cosiddetto Totonero, nell'estate del 1980 i tifosi tornano a sognare oltre frontiera. Il primo colpo, non ci sono dubbi, si chiama **Paulo Roberto Falcao** e lo mette a segno la **Roma** spendendo un milione e mezzo di dollari. Il 10 agosto, quando il suo aereo atterra a Fiumicino, sono **5000** i **tifosi giallorossi** che danno il benvenuto al futuro ottavo Re di Roma. **L'Internacional** di Porto Alegre, la sua ex squadra, vuole i soldi tutti e subito. Il presidente **Dino Viola**, a corto di liquidità, pur di non perdere l'occasione si rivolge all'amico **Vasco Farolfi**, presidente del **Montevarchi** (Serie C), che mette a disposizione la somma richiesta dai brasiliani: Viola, per sdebitarsi, oltre a restituire la somma, programma una partita amichevole a Montevarchi. Per la cronaca, 6-0 per la Roma e incasso interamente nelle casse della società toscana. Nasce così una bella storia d'amore sportivo che porterà il club giallorosso a vincere lo scudetto 1982-83 e le Coppe Italia 1981 e 1984, oltre che a vivere l'agrodolce finale di Coppa dei Campioni all'Olimpico contro il Liverpool. Il rapporto termina il 16 dicembre 1984, quando Falcao gioca e segna il gol decisivo contro il Napoli: dopodiché un grave infortunio, il suo successivo rifiuto a sottoporsi a una visita medica da parte della società e l'elevato ingaggio (**più di un miliardo di lire a stagione**: nessuno, in Italia, guadagna quanto lui) portano il Divino a tornare in patria, al San Paolo.

All'inizio degli anni Ottanta la Serie A decide di diventare il campionato più bello del mondo e un po' tutti i club concorrono a questo salto di qualità. Tra gli altri, noblesse oblige, non può certo mancare la **Juventus**, che al "pronti via" di inizio decennio ingaggia l'utile irlandese **Liam Brady**, ma poi alza il tiro. L'avvocato Agnelli resta rapito dalla sapienza

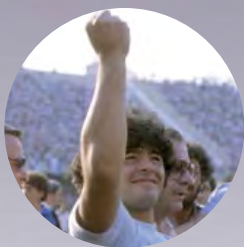
tecnica di **Michel Platini**, regista e capitano della Francia, che cinque anni prima aveva raggiunto un accordo con l'**Inter** ma era stato costretto a rimanere oltralpe dalle frontiere chiuse. Nel 1982 le frontiere invece sono aperte, addirittura spalancate, almeno sino al 30 aprile (poi bisogna pensare ai **Mondiali in Spagna** e il mercato internazionale chiude momentaneamente i battenti). **Agnelli** parla con **Boniperti**, che si mette subito al lavoro e contatta il manager del giocatore, **Bernard Genestar**. In Francia, a differenza dell'Italia, lo svincolo è già attivo, quindi prima bisogna trovare l'accordo con il calciatore e successivamente versare un indennizzo al club. L'accordo con Michel è istantaneo: a Platini andranno **400 milioni l'anno** per due stagioni. Prima di firmare il contratto, però, Le Roi avverte l'**Inter**. Una questione di correttezza: «Se volete, sono disponibile a vestirmi di nerazzurro come avrei dovuto fare anni fa». L'Inter ringrazia, ma ha già ingaggiato **Juary** dall'Avellino e Hansi **Müller** dallo Stoccarda, quindi i due posti destinati agli stranieri in "rosa" sono già occupati e Platini è libero di fare ciò che vuole. Contenti loro… A quel punto, Boniperti versa **250 milioni** nelle casse del **Saint-Etienne**, club di appartenenza di Michel, e la storia della Juventus si arricchisce di un'altra, straordinaria pagina.
Rotti gli argini, il campionato italiano diventa davvero il più appetibile per i campioni di tutto il mondo. Nel 1983, **Franco Dal Cin**, direttore sportivo dell'**Udinese**, sembra spararla un po' troppo grossa: dice di voler portare in Friuli quello che è universalmente conosciuto come "Pelé bianco", ovvero **Zico**, l'asso brasiliano che ha dovuto chinare il capo al mundial spagnolo solo davanti all'"affettuosa" marcatura di **Gentile**. Dal Cin ci si mette d'impegno e, prima che l'estate abbia inizio, dal Brasile giunge una notizia clamorosa: Zico non rinnova il contratto col Flamengo e ha già raggiunto un accordo per trasferirsi in Italia, all'Udinese, per una cifra astronomica, circa **6 miliardi di lire**. Sembra una barzelletta, dal momento che la Zanussi elettrodomestici, l'azienda di **Lamberto Mazza**, presidente dell'Udinese, pare a un passo dal fallimento causa un deficit pesantissimo (130 miliardi), ma a fugare ogni dubbio provvede Zico in persona: «Sì, ho accettato il trasferimento all'Udinese». La "barzelletta" non fa ridere **Luciano Lama**, potente segretario della

La Signora ingaggiò l'utile irlandese Brady ma poi decise di alzare il tiro

Platini si era promesso all'Inter (che preferì Juary e Müller) e poi stregò Agnelli

Cgil, che chiama in causa gli operai della Zanussi in cassa integrazione: «Il signor Mazza da una parte prepara 4.500 licenziamenti e dall'altra assume un giocatore pagandolo sei miliardi. È un fatto intollerabile. Siamo per la politica dell'occupazione, ma naturalmente di quella dei dipendenti della Zanussi e non del grande Zico». Il presidente della Federcalcio, **Federico Sordillo**, spaventato dalla piega "politica" che sta assumendo la vicenda, (ri)chiude immediatamente le frontiere. Gli affari già conclusi verranno ufficializzati solo dopo aver studiato le relative documentazioni. Niente Udinese per Zico, quindi, così come niente **Roma** per **Cerezo** (altro pezzo pregiato reduce da Spagna 82). Per aggirare l'ostacolo… sindacale, Mazza, Dal Cin e tale **Lamberto Giuliodori**, ristoratore friulano emigrato in Brasile, fondano una società, la **Grouping Limited**, con capitale sociale di poche sterline e sede legale presso una chiesa sconsacrata (!?!). La Grouping ltd si assume l'onere di versare quanto non può essere versato dall'Udinese in cambio dello sfruttamento dei diritti d'immagine del Galinho. Una novità assoluta che non passa inosservata, tanto che il 2 luglio Via Allegri emette un comunicato che incendia gli animi: *"La Federcalcio non ha ritenuto chiara la posizione della Grouping, sorta nel 1982 e (…) ha escluso di poter autorizzare la cessione a tale società dei diritti di* ***sfruttamento dell'immagine*** *del calciatore Zico per l'importo di 2 miliardi e 400 milioni di lire"*. I tifosi dell'Udinese si radunano in Piazza XX Settembre al grido di *"****Zico o Austria****"*. A quel punto, scende in campo davvero la politica e il 23 luglio il CONI annulla la decisione della Federcalcio, "legalizzando" i contratti di Cerezo (che la Roma aveva depositato fuori tempo massimo) e Zico. Grazie a questa mossa, Udine resta… in Italia, l'Udinese arriva nona in campionato (peggiorando il sesto posto precedente…) e tutti vivono felici e contenti, compreso il presidente della Repubblica, **Sandro Pertini**, che nei giorni più caldi della vicenda aveva dichiarato: «Mi piacerebbe veder giocare Zico e *Cerezo in Italia*». Per la completezza dell'informazione: la Zanussi è stata acquistata nel 1984 dal gruppo svedese Electrolux, Lamberto Mazza cedette l'Udinese a Giampaolo Pozzo nell'86, Franco Dal Cin andò all'Inter nell'84, mentre di Lamberto Giuliodori abbiamo perso le tracce…
Quarto in ordine d'apparizione, ma non cer-

Gli acquisti di Zico (Udinese) e Cerezo (Roma) furono bloccati dalla Federcalcio

Intervenne il presidente Pertini: «Mi piacerebbe vederli in Italia»

Fu Maradona a dire di voler giocare a Napoli Non ne poteva più del Barça

E così Ferlaino vinse le ultime resistenze catalane: colpo da 13 miliardi

to d'importanza, in quei favolosi anni Ottanta, il più grande di tutti, **Diego Armando Maradona**. Il **Barcellona** lo aveva strappato al Boca Juniors versando l'equivalente di **nove miliardi di lire**, ma in Catalogna Dieguito non aveva avuto vita facile: prima un'epatite virale, poi la gamba fracassata (tibia e perone lasciati sul campo) da tale **Andoni Goikoetxea**, difensore dell'Athletic Bilbao con licenza d'uccidere. Insomma, nel 1984 il Barcellona non è sicuro di aver fatto un affare e Maradona neppure. Dall'altra parte del Mediterraneo, intanto, scalpita il **Napoli**: **Corrado Ferlaino** è un presidente-tifoso, fa di tutto per trasformare il suo Ciuccio in un purosangue, ma il gap rispetto alle grandi è ancora notevole. Per vie traverse, dalla vicina Avellino giunge notizia – tramite il giovane segretario generale biancoverde **Pierpaolo Marino** – che Diego sarebbe disposto a trasferirsi in Italia. **Totonno Juliano**, ex bandiera azzurra e braccio destro di Ferlaino, si mette al lavoro e avvia la trattativa. Il Napoli offre **13 miliardi di lire**, il presidente catalano, **Josep Lluis Nuñez**, tentenna, gioca al rialzo e, nonostante le dichiarazioni ottimistiche di Ferlaino, l'affare pare destinato a sfumare. Maradona scende in campo personalmente dicendo che la sua avventura a Barcellona è finita e che vuole giocare a Napoli, riportando d'attualità la trattativa, che riparte con un piccolo colpo di scena: i catalani adesso vogliono **15 miliardi anziché 13**, così Juliano si rivolge all'Uefa per costringere il Barcellona a mantenere la parola data (dopo aver già incassato **5 miliardi d'anticipo**…). Nuñez, Ferlaino, Juliano e **Jorge Cyterszpiler**, amico e primo manager di Diego, firmano infine l'accordo: 13 miliardi in tre rate. Il prezzo, per quanto alto, è giusto, perché in cambio il Napoli avrà due scudetti, una Coppa Uefa, una Coppa Italia, una Supercoppa Italiana e una leggenda da tramandare ai posteri…

NAPOLI MILIONARIA!

Abbiamo detto che il Napoli di Ferlaino cercava disperatamente di colmare il gap che lo separava dalle Grandi, ma in sede di calciomercato aveva meritato gli onori della prima pagina in almeno altre due occasioni, ben prima del Pibe. Anno di grazia 1952. Presidente del Napoli è Achille Lauro, armatore, senatore, editore e futuro sindaco della città. Il club calcistico è il suo fiore all'occhiello, il suo personalissimo trampolino di lancio

Nel 1952 sotto il Vesuvio arrivò Jeppson: Lauro pagò 105 milioni all'Atalanta

E nel 1975 il club azzurro valutò 2 miliardi il bolognese Savoldi

nella caccia al consenso popolare. Per il suo Napoli vuole il meglio, e il meglio quell'anno si chiama Hasse Jeppson, centravanti dell'Atalanta con una simpatica storia alle spalle. Hasse gioca a tennis (è campione svedese studentesco) e sogna di girare il mondo vendendo calcolatrici. Poi gioca anche a calcio. Gioca bene e fa un sacco di gol, nel Djurgarden e in Nazionale. Lo chiamano in Inghilterra, per lavorare e giocare da dilettante nel Charlton. Qualcuno lo segnala all'Atalanta, che gli propone di continuare a usare la calcolatrice, ma solo per contare i soldi che guadagna. Lui è incuriosito da quella svolta improvvisa, accetta la corte dei dirigenti bergamaschi e viene a fare caterve di gol pure in nerazzurro (22 in 27 partite). Gli basta quella stagione per stregare il presidente del Napoli, che per vestirlo d'azzurro abbatte il muro dei 100 milioni di lire (primo in Italia) e ne versa 105 all'Atalanta. Jeppson è un calciatore del Napoli e in tribuna al San Paolo, ogni volta che Hasse va a terra dopo aver subito un fallo, scatta il ritornello «È caduto il Banco di Napoli!». Pure quello vero, di Banco di Napoli, fra alti e bassi ogni tanto è "caduto". O, se preferite, commissariato, azzerato e successivamente incorporato da altro Istituto…
Ventitré anni dopo, riecco il Napoli agli onori delle cronache di calciomercato. Siamo nel 1975. Il "pezzo forte" del mercato è il centravanti del Bologna Beppe Savoldi. Il presidente rossoblù, Luciano Conti (che all'epoca è pure editore del Guerin Sportivo), decide che la cessione di Beppe-gol è necessaria per risanare il bilancio, ma al tempo stesso pone dei limiti ben precisi all'uomo che deve occuparsi della cessione, il direttore sportivo Carlo Montanari. Giampiero Boniperti ha chiesto al collega rossoblù (a cui è legato da amicizia e rapporti d'affari) di non rinforzare Inter e Milan, le squadre in diretta concorrenza con Madama per la conquista dello scudetto, di conseguenza il parco degli acquirenti si riduce drasticamente. A quel punto resta il Napoli, che Ferlaino vuole portare a competere con gli squadroni del Nord. Savoldi fa al caso suo e per ingaggiarlo si traveste da… Lauro, facendo crollare un altro muro, quello del miliardo speso per un calciatore: per una valutazione di quasi due miliardi (1.400 milioni in contanti, più Clerici, Nanni prelevato all'uopo dalla Lazio e la comproprietà di Rampanti), Beppe-gol trasferisce il proprio domicilio all'ombra del Vesuvio. Poi, nove anni più tar-

di, come detto arriverà Maradona…

IL SALE SUL CODINO

In sede di calciomercato, è inevitabile, il sogno di una tifoseria si trasforma nell'incubo di un'altra. Come accadde nel 1990, alla vigilia delle Notti Magiche di Italia 90. La Juventus ha perso in rapida successione Platini, Trapattoni, Boniperti e si affida a Luca Cordero di Montezemolo, manager emergente, Gran Maestro del Mondiale italiano e da sempre in orbita-Fiat. La prima mossa è di quelle che valgono una condanna imperitura: sostituisce Dino Zoff, che con una squadra rabberciata ha appena vinto la Coppa Uefa, e ingaggia un simpatico carneade, Gigi Maifredi, un ex agente di commercio che in effetti ha fatto giocare un buon calcio al Bologna. Molto meglio la seconda, di mossa. L'astro nascente del nostro calcio è Roberto Baggio e gioca nella Fiorentina, che lo ha prelevato anni prima dal Vicenza e poi lo ha pazientemente aspettato quando si era fracassato il ginocchio destro, perdendo due anni di attività e vivendo tra atroci dolori e nuovi interventi chirurgici. Adesso è tutto risolto, le gambe di Baggio sorreggono il suo genio calcistico e il ragazzo è pronto a incantare il mondo, Juventus compresa. Roby è la bandiera del club viola, ma i Pontello, proprietari della Fiorentina, non resistono al fascino indiscreto della Vecchia Signora e della sua offerta. I tifosi pressano Baggio affinché mandi all'aria la trattativa, che da dicembre ad aprile viene confermata e smentita a giorni alterni. Poi arriva maggio, il 17 maggio. Antonio Caliendo, procuratore del Divin Codino, convoca i giornalisti nella sede della Fiorentina: «*Ho sottoposto telefonicamente al giocatore l'esito del colloquio con il conte Pontello e una piattaforma contrattuale per l'eventuale trasferimento in bianconero. Baggio ha risposto che ci dormirà sopra una notte. Vuole riflettere da solo e domani entro mezzogiorno mi convocherà a casa sua a Caldogno per annunciarmi la sua decisione. Comunque, un fatto è certo: la Fiorentina ha venduto Baggio alla Juventus. La valutazione è incredibile, si tratta della cifra più alta nella storia del calcio:* ***venti milioni di dollari***». Neanche il tempo di domandarsi per quale motivo Caliendo declini la cifra in dollari e non in lire, che a Firenze scoppia la rivoluzione: gli ultras assaltano la sede viola armati di sassi e bastoni, la polizia risponde caricando la folla, vanno in frantumi vetrine di negozi, vengono incendiate auto. A quel punto l'avvocato Claudio Pontello, zio del presidente Ranieri Pontello, fa luce su quanto realmente accaduto: «***Caliendo è un bugiardo*** *quando dice che la Fiorentina non ha mai fatto un'offerta a Baggio. Un miliardo netto a stagione per tre anni: la nostra proposta era questa e da Caliendo non è mai arrivata una controproposta. Baggio ha firmato per la Juventus nello studio di Montezemolo giovedì alle 13, sei ore prima della conferenza stampa di Caliendo. Non è vero che Baggio aveva bisogno di dormirci sopra una notte prima di decidere. E aggiungo che la Fiorentina ha ricevuto dalla Juventus 16 miliardi, non 25*», che almeno lui ragiona in lire italiane… Il bilancio della rivolta popolare è da brividi: 15 arresti, 50 feriti, 36 denunce a piede libero e 54 fermati. E la situazione rischia di degenerare pure pochi giorni dopo, quando la Nazionale si raduna a Coverciano per iniziare la preparazione in vista dei Mondiali, ma ormai il dado è tratto e Baggio è a tutti gli effetti un calciatore della Juventus…

Roby Baggio bandiera viola nel 1990 diventò juventino

A Firenze scoppiarono incidenti con 50 feriti e 15 arresti

L'UOMO… SQUADRA

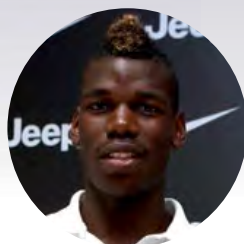
Il buonsenso suggerisce che per rinforzare una squadra occorre ingaggiare i calciatori giusti. Ma si sa, calcio e buonsenso non sempre vanno a braccetto. Per esempio, c'è anche chi si è rinforzato cedendo il suo pezzo pregiato. È capitato alla Juventus, proprio all'inizio del Millennio, con la cessione di **Zinedine Zidane** al Real Madrid. Parole e musica di **Luciano Moggi**, che condusse la trattativa: «*Florentino Perez, che era appena stato eletto presidente del Real, durante la "campagna elettorale" aveva utilizzato il nome di Zidane per ottenere voti. In effetti, alla Juve non dispiaceva l'idea di "fare cassa" con la cessione del suo campione ai madrileni. Tre i motivi: il bisogno di liquidità (in quel particolare momento non era la Juve ricca che tutti ipotizzavano, poiché la Famiglia Agnelli era impegnata in problemi molto più importanti); l'età di Zidane (30 anni), quindi l'anno buono per cederlo e trarne il massimo; un sostituto già adocchiato,* ***Pavel Nedved****: ogni volta che la Juve giocava contro la Lazio, segnava sempre il gol decisivo. Andò tutto a compimento, con la cessione di Zidane* (fruttata **150 miliardi di lire**, n.d.r.) *la Juve poté acquistare, oltre a Pavel, anche* ***Buffon, Thuram, Cannavaro e Inzaghi****, dimostrando che si può portare avanti una gestione più che decorosa senza bisogno dell'intervento economico dell'azionista*». Semplice, no?

La Juve cedette il trentenne Zidane al Real per 150 milioni

E arrivò il laziale Nedved che segnava sempre contro i bianconeri

CHI MENO SPENDE...

Se vi è venuto il mal di testa pensando a quella montagna di denaro incassata dalla cessione di Zidane, nessun problema: vi regaliamo subito l'antidoto, ovvero l'elenco dei migliori "colpi" messi a segno sfruttando il cosiddetto **parametro zero**, ovvero ingaggiando un calciatore con contratto scaduto. L'elenco è ufficiale, perché stilato dall'Uefa, comprende gli affari più eclatanti e offre parecchi spunti di riflessione: **Steve McManaman** dal Liverpool al Real Madrid nel 1999, **Markus Babbel** dal Bayern al Liverpool e **Gary McAllister** dal Coventry City al Liverpool nel 2000, **Sol Campbell** dal Tottenham Hotspur all'Arsenal nel 2001, **Cafu** dalla Roma al Milan nel 2003, **Esteban Cambiasso** dal Real Madrid all'Inter e **Henrik Larsson** dal Celtic al Barcellona nel 2004, **Luis Figo** dal Real Madrid all'Inter nel 2005, **Michael Ballack** dal Bayern al Chelsea nel 2006, **Andrea Pirlo** dal Milan alla Juventus e **Miroslav Klose** dal Bayern alla Lazio nel 2011, **Paul Pogba** dal Manchester United alla Juventus nel 2012, **Robert Lewandowski** dal Borussia Dortmund al Bayern nel 2014, **Sami Khedira** dal Real Madrid alla Juventus nel 2015, **Dani Alves** dal Barcellona al Real Madrid nel 2016. Insomma, altro luogo comune abbattuto. Nel calcio, "chi più spende, meno spende" non sempre vale, basti pensare che la Juventus ha a sua volta ceduto **Pogba al Manchester United per 105 milioni di euro**...

Cafu passò a parametro zero nel 2003 dalla Roma al Milan

Pogba gratis da Manchester a Torino e un ritorno da 105 milioni

Il Fenomeno dal Barça all'Inter con l'ok della Fifa

Cristiano alla Juve: tutto cominciò con la fantastica rovesciata

I RONALDO'S

In Latino si parla di "Nomen omen", ovvero nel nome di una persona starebbe il presagio della sua vita. Magari è così, o invece no, fatto sta che **Ronaldo**, nel mondo del calcio, fa rima con campione e con trattativa clamorosa, come ben sanno i calciofili italiani. All'inizio degli anni Novanta sorge un nuovo astro, nel firmamento del calcio mondiale: si chiama **Ronaldo Luís Nazário de Lima**, è brasiliano e il suo cartellino appartiene... a due procuratori, **Alexandre Martins e Reinaldo Pitta**, che lo hanno pagato 7.500 dollari nel 1992. Due stagioni al São Cristovão, una al Cruzeiro e infine l'approdo in Europa, in Olanda al **PSV Eindhoven**: una carriera travolgente. Il club olandese, pur di accaparrarselo, nell'estate del '94, sborsa l'equivalente di **sei milioni di euro**. Ma non finisce qui, ovviamente: dopo due campionati fantastici in Olanda (42 gol in 46 partite disputate), si fa sotto il **Barcellona**, che ovviamente non bada a spese e per 20 milioni di dollari lo veste di blaugrana. Due stagioni in Spagna (34 gol in 37 partite), poi qualcosa s'inceppa: il **Fenomeno**, come nel frattempo è stato ribattezzato, mostra segni d'insofferenza e dice di voler cambiare aria. Dopo un timido tentativo della **Lazio**, è l'**Inter** di Massimo Moratti a farsi sotto con decisione. I due procuratori-padroni chiedono un ritocco sostanzioso all'ingaggio di Ronaldo, il Barcellona risponde picche e allora sembra fatta con l'Inter, ma è pronta una doccia fredda per i tifosi nerazzurri: il presidente catalano **Nuñez** (ricordate l'affare-Maradona?) si dice disponibile ad accogliere le richieste dei procuratori e l'affare sembra sfumare. Poi, come ai tempi di Diego, fa marcia indietro, l'Inter versa in contanti la clausola rescissoria di **48 miliardi di lire** prevista dal contratto e ottiene la firma del giocatore. La Federcalcio spagnola nega il transfer, sostenendo che la risoluzione del contratto sia valida solo per club spagnoli e allora entra in gioco addirittura la **Fifa** per dirimere la questione: l'Inter ottiene il calciatore, il Barcellona 3 miliardi di lire in più e l'affare va in porto.

L'altro Ronaldo, **Cristiano**, è storia recente, addirittura cronaca. È l'inizio dell'estate scorsa, infatti, quando iniziano a circolare voci che vorrebbero CR7 **in procinto di lasciare il Real Madrid**. Ancora una volta, quindi, parte dalla Spagna (Castiglia anziché Catalogna) il sogno di una tifoseria italiana. La storia inizia – all'insaputa di tutti, fors'anche dei diretti interessati... – il **3 aprile 2018**, quando Cristiano infligge un colpo diabolico alle velleità europee bianconere, lasciando di sasso Buffon con la sua rovesciata, ricevendo in cambio non già una valanga di improperi, ma una sportivissima (e apprezzatissima, da CR7) standing ovation. Ecco, da quell'inizio di aprile al successivo **10 luglio** (data di ufficializzazione del passaggio) si intrecciano le trattative sotterranee che hanno portato il tre volte **Pallone d'Oro** portoghese alla Juventus in cambio di **cento milioni di euro** ai quali ne vanno aggiunti altri dodici sotto forma di "oneri accessori". È questo, al tirar delle somme, il colpo più importante messo a segno da un club italiano. In attesa del prossimo sogno di una notte di mezza estate che cullerà i sogni di qualche tifoseria nostrana...

MARCO MONTANARI

Arbitri

IL PRIMO CONCETTO

Il record di Lo Bello: 328 gare e 2 spareggi. Un po' tiranno e un po' pirata ma sempre protagonista

di MASSIMO PERRONE

Estate 1929, l'ultima prima della nascita della serie A. Il campionato è ancora diviso in due. Il Torino ha vinto il girone A, il Bologna ha dominato il B. Finale d'andata a Bologna, il 23 giugno: 3-1. Ritorno a Torino, 30 giugno: 1-0. La differenza reti non vale, serve la bella. A Roma, stadio Nazionale, il 7 luglio. Ore 17, in teoria: ma si comincia alle 17.15 per aspettare l'arrivo di Benito Mussolini. Quando il Duce si è accomodato, l'arbitro fischia. Si chiama Albino Carraro, ha trent'anni e una zazzera invidiabile, che si può ammirare nel filmato su YouTube. La partita, vista lì, sembra un film di Ridolini: velocità accelerata, tutti dietro alla palla, i portieri rinviano immediatamente come se scottasse. Carraro ne butta fuori tre: prima Pitto, poi Janni e Martelli. Quest'ultimo rientra, il tempo di un'azione, Carraro se ne accorge e lo (ri)prega di andar fuori. Il Bologna, in 9 contro 9 (perché si era infortunato il torinista Vezzani), segna a 8 minuti dalla fine con Muzioli. "Al centro spuntava improvvisamente la rotonda figura di Muzioli", scrisse la *Stampa* descrivendo il gol: lo chiamavano Teresina, per la sua tendenza a ingrassare. I rossoblù vincono il loro secondo scudetto. Il Torino chiede l'annullamento dell'incontro per l'avanti-indré di Martelli: reclamo respinto per vizio di procedura.

Carraro era il numero uno. Ispirava soggezione perfino a Fulvio Bernardini, che l'anno prima era stato espulso dal padovano in un'Inter-Novara in cui aveva appena segnato una doppietta. "Dopo l'ennesima scorrettezza subita, mollai un potente ceffone a Pagliarini. L'arbitro quel giorno era Carraro, grande e famoso, e appena mi si avvicinò dissi: vabbè, me ne vado. Rimasi sui gradini che portavano allo spogliatoio, e da lì vidi il 3-0 di Meazza". Lui, il Pepin, capocannoniere a neanche vent'anni del primo campionato di serie A, 1929/30, con 31 gol. Fra cui una tripletta per rimontare (da 0-2 e 1-3) nella terzultima giornata il Genova, l'avversario più ostico, finito appena 2 punti sotto l'Ambrosiana scudettata: dopo aver rischiato di vincere quel giorno a via Goldoni, 15 giugno, quando finì 3-3 e il rossoblù Banchero sbagliò anche un rigore. E chi fu l'arbitro che decise di far giocare ugualmente l'incontro nonostante i 167 tifosi feriti per il crollo di alcune ringhiere? Sempre lui, Carraro. Che l'anno dopo, 15 marzo 1931, era a Testaccio per un Roma-Juve 5-0 diventato presto un film. Nel 1932, il 6 marzo, era a Torino, corso Marsiglia, per la clamorosa rivincita bianconera: 7-1. E nel '34 chiuse con la serie A a Brescia, il 15 aprile: in campo ancora la Juve, che con quel 2-1 deciso da Mumo Orsi scavalcò l'Ambrosiana-Inter lanciandosi verso il quarto di 5 scudetti consecutivi. L'ultimo incontro della sua carriera fu la finale per il 3° posto del Mondiale 1934: Germania-Austria 3-2 all'Ascarelli di Napoli, 7 giugno, tre giorni prima del successo dell'Italia di Vittorio Pozzo grazie al 2-1 alla Cecoslovacchia.

90

Lo stile inconfondibile di Concetto Lo Bello (1924-1991), vero principe degli arbitri italiani, nel 1957 tra il fiorentino Miguel Angel Montuori (1932-1998) e il milanista Cesare Maldini (1932-2016)

Carraro morì a 65 anni, il 14 agosto 1964, quando erano passati poco più di due mesi da un altro spareggio-scudetto. Lui aveva arbitrato quello del 1929. L'unica "bella" dei successivi novant'anni di calcio, e della storia della serie A, è quella del 7 giugno '64 all'Olimpico romano. In campo, ancora il Bologna: come 35 anni prima. E per vincere, di nuovo: 2-0 all'Inter di Helenio Herrera. Sulla panchina rossoblù, Bernardini: il solo tecnico capace di spezzare 19 anni di egemonia Juve-Milan-Inter dopo Superga, prima con la Fiorentina (1955/56) e poi in quel 1963/64. Negli anni 20, Fuffo trovava come arbitro Carraro. Qualche decennio dopo, un altro principe del fischietto: Concetto Lo Bello. L'uomo dei record: 328 partite arbitrate in A, nessuno come lui; senza contare i due spareggi, un Lecco-Udinese 3-3 nel 1961 per la salvezza e quel Bologna-Inter del '64 per lo scudetto. Siracusano, classe 1924, don Concetto arrivò in serie A quattro giorni prima di compiere trent'anni, il 9 maggio 1954, per dirigere un'Atalanta-Sampdoria 1-1. Leggete come la *Gazzetta* iniziò il pezzo: "I minuti del primo tempo stavano trascorrendo quietamente, senza emozioni di sorta per gli spettatori che dall'Atalanta e dalla Sampdoria si aspettavano di più e di meglio. Ci scappava qualche sbadiglio, anzi. Quand'ecco che a muovere le acque rompendo la... riservatezza dei giocatori si prestava l'arbitro Lo Bello che, al suo esordio in serie A, voleva assolutamente mostrare che il regolamento lo conosceva. E giù trilli a ripetizione, talvolta veramente sconcertanti!". Di lui scrissero Gianni Brera e Indro Montanelli. "Un po' Dioniso, tiranno di Siracusa, un po' Abd el Karim, pirata saraceno. Alto, possente, i capelli neri ondulati, non crespi, il naso forte, gli occhi vivi, sempre capaci di accendersi d'una luce non proprio bonaria, i baffetti sottili a proteggere una bocca larga e sensuale, tracciata di netto sopra un mento quadrato e volitivo. Nato per comandare, lo individui sicuro protagonista quando ormai ti sei sbilanciato in un giudizio fin troppo perentorio: hai scritto infatti che Concetto Lo Bello è il miglior arbitro del mondo", e questo era Brera. "Entra nel campo col passo del proprietario che perlustri il proprio podere. Se ogni tanto alza lo sguardo su-

Rosario Lo Bello (classe 1945) e, a destra, Pierluigi Collina (1960), sesto nella "Top 30" degli arbitri

GARE DIRETTE IN A LA "TOP 30"

Gare	Arbitro	Periodo
328	CONCETTO LOBELLO	1954-1974
264	GENEROSO DATTILO	1932-1951
261	CESARE JONNI	1951-1964
249	RAFFAELE SCORZONI	1930-1946
246	GIANLUCA ROCCHI	2004-2019
240	PIERLUIGI COLLINA	1991-2005
236	STEFANO FARINA	1995-2009

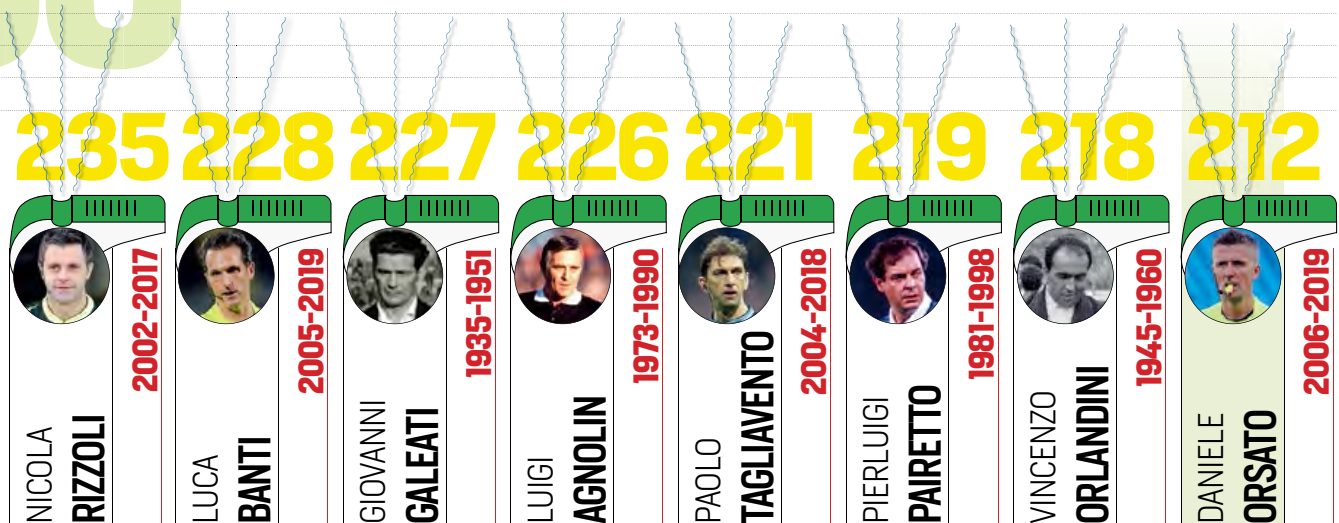
IL “VIZIO” DI FAMIGLIA

Lo Bello barricato ad Angri il figlio 21 anni dopo a Cava: li salvò lo stesso carabiniere!

gli spalti, è come se ve lo lasciasse cadere dall’alto. No, i fiorentini hanno avuto torto: Lo Bello non è il duce. E, anche se l’accostamento avesse qualche verosimiglianza, almeno ne andrebbero rovesciati i termini, perché è caso mai il duce che può aspirare ad essere scambiato per Lo Bello, non viceversa”. Nientemeno. E questo era Montanelli.

Don Concetto fu anche allenatore (per 8 anni) e presidente (per 21, fino al 1976) dell’Ortigia, squadra di pallanuoto che con lui viaggiava tra serie C e B e nell’81 arrivò finalmente in serie A. Quella A che, nel calcio, lui aveva lasciato il giorno prima di compiere cinquant’anni, il 12 maggio 1974, con uno Juventus-Fiorentina 3-1, tripletta di Anastasi, mentre la Lazio batteva 1-0 il Foggia vincendo il suo primo scudetto nel duello a distanza con i bianconeri. L’addio al fischietto lo diede 17 giorni dopo, nel ritorno della finale Uefa: Feyenoord-Tottenham 2-0, trofeo agli olandesi. Con tre superstiti in quel Feyenoord, Israel, Jansen e Wery, della squadra che aveva vinto la Coppa Campioni nel 1970 a San Siro, con un 2-1 al Celtic deciso da un gol nei supplementari di Kindvall e da una prodezza di Lo Bello che fece sbarrare gli occhi ai ragazzini di allora (e non solo): clamoroso fallo di mani in area di un difensore scozzese, niente rigore ma vantaggio concesso all’attaccante svedese, pallonetto sul portiere Williams, gol. E se Kindvall avesse sbagliato? C’è tutto Lo Bello in quella decisione. In 328 partite di serie A fischiò 89 rigori, uno ogni 3-4 incontri. Gianluca Rocchi (116) e Paolo Tagliavento (100) ne hanno assegnati di più, e in molte meno partite. Ma se decideva di fischiare il protagonista era lui. Un esempio famoso? Lo scontro scudetto del 15 marzo 1970. Titolo in prima pagina di *Stampa Sera*: “Pari tra Juventus e Cagliari: 2-2 con Lo Bello goleador / Quando le due squadre erano sull’1-1 l’arbitro ‘implacabile’ ha concesso un rigore per parte (facendo ripetere il penalty bianconero)”. Riva & C. conservarono 2 punti di vantaggio, a 6 giornate dalla fine, involandosi verso il loro unico successo tricolore.

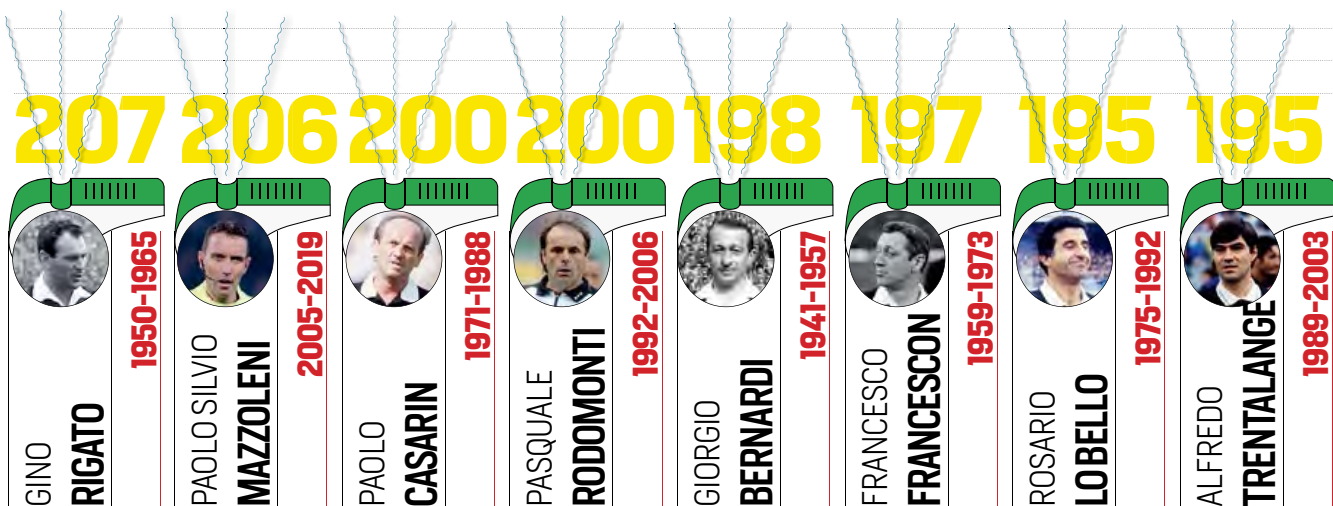
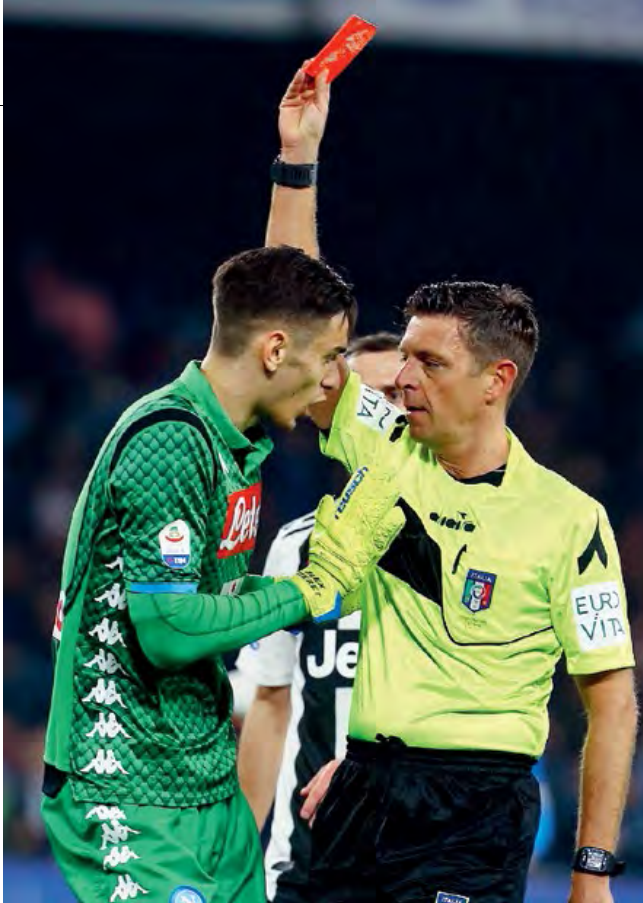
Nella top 30 delle presenze arbitrali c’è anche il figlio di don Concetto: Rosario, classe 1945, che apparve in serie A un anno dopo l’addio del padre (Sampdoria-Fiorentina 3-4, 18 maggio 1975, il suo esordio) e chiuse alla 195ª partita (Cremonese-Cagliari 0-1, 3 maggio 1992). Ad accumunarli, anche un curioso (doppio) aneddoto nelle serie minori. Papà Lo Bello, il 1° gennaio 1950, rimase barricato negli spogliatoi di Angri dopo un 1-0 per la Casertana nel campionato di Promozione. Lo salvò un capitano dei carabinieri, Carlo Canger, mettendogli sulle spalle la mantel-

la di uno dei suoi uomini e portandolo fuori dallo stadio. Ventuno anni dopo, serie D, Cavese-Nocerina 1-0, tifosi rossoneri inferociti, Lo Bello jr rinchiuso nel suo stanzino. Arriva un omone: "Mi chiamo Canger. Tanto tempo fa salvai tuo padre, adesso porto fuori dei guai anche te". E il generale - sì, nel frattempo aveva fatto una gran carriera - scortò Rosario in mezzo alla folla che si aprì al loro passaggio.

Sul podio delle presenze in A, dopo Concetto Lo Bello, ci sono Generoso Dattilo (264) e Cesare Jonni (261). Quest'ultimo di Macerata, nato nel 1917, mentre Dattilo, classe 1902, era romano. Ben nota la sua allergia ai rigori: in serie A ne concesse appena 31, uno ogni 8-9 partite. Dattilo non poteva arbitrare le squadre della sua città: ma gli capitò di dirigere un incontro tra rappresentative che vedeva impegnato il giallorosso Fulvio Bernardini. Un minuto di gioco: rigore! Contro Fuffo. Che si avvicinò all'arbitro dicendo: "A Generò, ma proprio tu ce dai un rigore contro?". Risposta immediata: "E 'ndo sta scritto che non lo posso da'?". "Ma te sei accorto che nun è passato manco 'n minuto?". "E perciò l'ho dato senza rimorso: mo ce n'avete 89 per pareggià e ve state pure a preoccupà?".

Bernardini era in campo a Napoli, e segnò il gol che aprì l'1-1 romanista, il giorno in cui esordì Raffaele Scorzoni, quarto con 249 partite nella all time arbitrale di serie A e unico della top 30 impegnato in quel primo campionato. Era il 13 aprile 1930, lui diresse Pro Vercelli-Triestina 6-0. Diede subito un rigore (per la Stampa "con provvedimento discutibile") e annullò 2 gol alla Pro, in condizioni proibitive. "Una pioggia fitta ha reso il campo una pantanosa risaia non concedendo un minuto di tregua ai giuocatori e all'arbitro", la *Gazzetta* iniziò il pezzo così. Chiudendolo con "La partita è stata egregiamente arbitrata da Scorzoni di Bologna". In campo con la Pro il capitano Ardissone, classe 1900, un anno e mezzo in più di Scorzoni; nella Triestina giocavano Rocco, non ancora 18enne (e non ancora paron),

COME CAMBIAMO I TEMPI

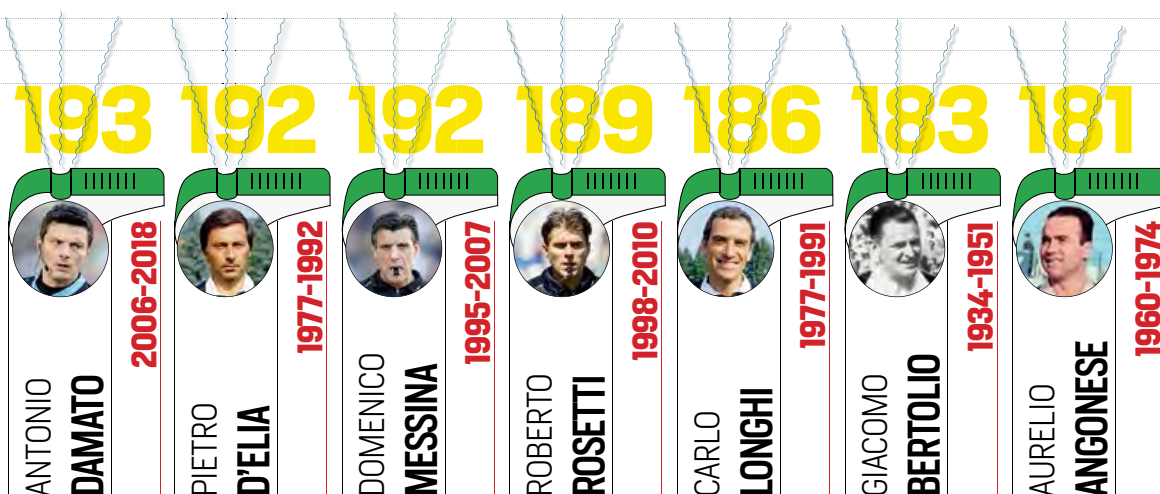
Al 2° posto Dattilo, era allergico ai rigori: solo 31. Rocchi (5°) ne ha concessi 116, più 119 "rossi"

e il futuro campione del mondo Pasinati. Amicissimi, i due, nati nello stesso condominio nel rione di San Giacomo a Trieste. Rocco aveva esordito in A nella giornata inaugurale di quel primo campionato, il 6 ottobre 1929: 0-1 in casa col Torino. Arbitro Garbieri di Genova, laureato in Fisica matematica, che morì nel 1941 in Abissinia. Il *Littoriale* (come si chiamava allora il *Corriere dello Sport*) lo commemorò con un pezzo in prima pagina. "L'ardito maggiore Carlo Garbieri, sette volte decorato al valore, mutilato della grande guerra, volontario nella Divisione 'Tevere', coman-

Gianluca Rocchi (classe 1973) espelle il napoletano Alex Meret (1997). A sinistra: Nicola Rizzoli (1971)

dante del Battaglione dal motto: 'rifiuto l'onore delle armi', ha mantenuto fede al suo impegno, cadendo alla testa delle sue truppe nell'eroica difesa di Culqualbert".

Novant'anni dopo quella prima giornata di serie A, ci sono 5 arbitri "del 2000" nella top ten delle presenze. Al quinto posto Gianluca Rocchi con 246 partite dirette: oltre a quello dei rigori (116, come detto) ha anche il primato degli espulsi (119). Dopo di lui, tra la 6ª e la 9ª posizione, Pierluigi Collina con 240 incontri, Stefano Farina con 236, Nicola Rizzoli con 235 e Luca Banti con 228. Chissà quanti di loro conoscono il nome di Adolfo Jourdan. Era il 45enne segretario dell'International Torino che l'8 maggio 1898 diresse la partita che assegnò il primo campionato italiano di calcio, vinta 2-1 dal Genoa proprio contro la squadra di Jourdan: presso il cui negozio (di cravatte, cappelli e altro), meno di due mesi prima, era stata stabilita la sede della Federazione Italiana Football - la futura Figc - che lui aveva contribuito a fondare. Il Genoa vinse contro la stessa avversaria, stavolta per 3-1, anche il campionato successivo. C'erano persino gli arbitri di porta: sì, 120 anni fa. E furono bersaglio di contestazioni: soprattutto in occasione del secondo gol bianco-blu (i liguri avevano quelle maglie) realizzato da Dapples. Nelle gare più importanti, si videro in campo fino alla stagione 1909/10. Per poi tornarci un secolo dopo.

A proposito di assistenti arbitrali: nell'ultima giornata dello scorso campionato, il 26 maggio, ha debuttato in A il primo italiano di seconda generazione. Si chiama Gamal Mokhtar, padre egiziano, mamma italiana. Fa l'idraulico, è nato e cresciuto a Robbiate in provincia di Lecco. Aveva la bandierina in mano alla Sardegna Arena, per Cagliari-Udinese. Due squadre che giocavano entrambe in serie B nel 1955/56, quando nel nostro calcio arrivarono gli arbitri stranieri. La Federcalcio li ingaggiò per evitare polemiche nelle partite decisive per lo scudetto, anche se proprio nella prima stagione in cui vennero impiegati la Fiorentina vinse il campionato con 5 gare di anticipo. Fino al 1959 diressero 76 partite di serie A: erano 13 austriaci, 5 francesi, 3 jugoslavi, un greco e un turco. Il record (15 incontri) lo stabilì l'austriaco Friedrich Seipelt, poi presidente della commissione arbitrale Uefa fino alla sua morte per infarto, a 66 anni, il 7 maggio 1981. Tre giorni prima, a proposito di arbitri e arbitraggi, dello Juve-Roma con quel gol annullato a Turone di cui ancora si parla a quasi quattro decenni di distanza...

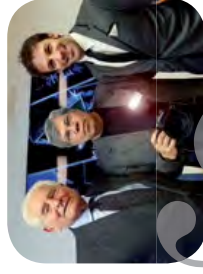
MASSIMO PERRONE

NB: i dati comprendono il campionato a doppio girone del 1945/46. Sono stati evidenziati Rocchi e Orsato perché ancora in attività

Giglio Gallery 4

Trent'anni fa l'assurda morte di Gaetano Scirea campione silenzioso e immenso, bandiera della Juve e dell'Italia

Quarta puntata della galleria bianconera di Salvatore Giglio (sotto, tra Giampiero Boniperti e Alessandro Del Piero), il fotografo che ha lavorato per il Guerino dal 1980 al 2003 e che segue la Juve dal 1976.

Scire

ea

Il 3 settembre 1989 scompariva un'indimenticabile bandiera del calcio italiano: Gaetano Scirea. Una morte assurda, in un incidente stradale in Polonia. Aveva 36 anni e, dopo una grande carriera da libero ricca di vittorie con la Juve e il Mondiale 1982 con la Nazionale, era diventato il vice dell'allenatore Zoff in bianconero. Tornava da Zabrze dove aveva visionato il Gornik, rivale europeo: l'auto tamponata prese fuoco, morirono anche autista e interprete.

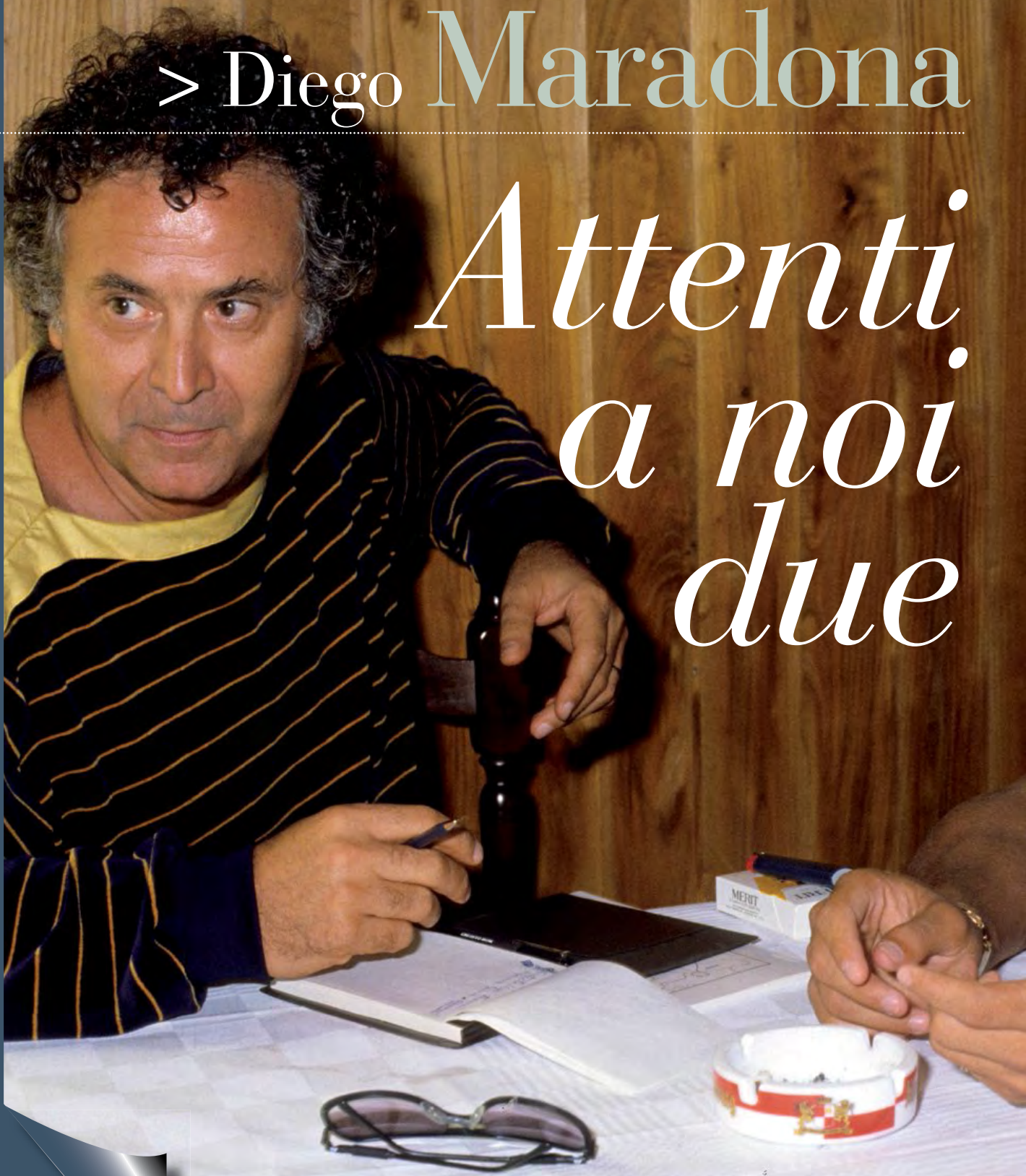
Difensore elegante e moderno, grande correttezza (mai espulso), sapeva impostare l'azione e anche rifinirla da attaccante: 554 gare e 32 gol in bianconero, 78 gare e 2 gol in azzurro.

Con la Juve
7 scudetti, 2 Coppe
Italia, 1 Coppa
Campioni, 1 Coppa
Intercontinentale,
1 Coppa Coppe,
1 Coppa Uefa,
1 Supercoppa Uefa.
Era sposato con
Mariella; un figlio:
Riccardo.

4/ continua

di ITALO CUCCI

> Diego Maradona

Attenti a noi due

Ferragosto 1984, nel ritiro di Reggello la prima intervista italiana del Pibe

8 *continua*

Italo Cucci, allora direttore del Guerin Sportivo, e Diego Armando Maradona nel ritiro del Napoli a Reggello mercoledì 15 agosto 1984

Nunca se escribirà lo suficiente sobre esse grande, fascinante, completo jugador que ha echo del futbol una religion, extrajendo la innata inspiracion de un espiritu infantil y de un istinto animal que lo quiere amigo, subdito y a la vez sacerdote de Jùpiter Balòn.
Italo Cucci su Estadio de Bogotà

"Li ho visti, li ho visti in folla a Ferragosto. Erano l'immagine della frenesia più insolente. Ponevano un tale impegno nel divertirsi a tutti i costi, che parevano in uno stato di «raptus»: era difficile non considerarli colpevolmente incoscienti".
(Pier Paolo Pasolini)

Non ho mai amato il Ferragosto. Peggio: l'ho detestato. A Rimini, finché vi ho vissuto, pioveva una volta su due. I coglioni, invece, c'erano sempre, più di due: quelli dei gavettoni, degli scherzi idioti, che prendevano di mira le ragazze e i loro filarini con bravate che il tempo avrebbe ribattezzato bullismo. Fu anche per questi che un giorno lasciai Rimini per i più tranquilli lidi ferraresi: una casetta a Spina l'avevo grazie... a Enzo Biagi. Quando lasciò il "Carlino", un anno dopo che mi ci aveva portato (avevo chiuso con il Guerin di Brera e Rognoni il 18 giugno del '70, il giorno dopo Italia-Germania 4 a 3), Biagi mi lasciò un biglietto che ho ancora da qualche parte: "Lei è stato il mio miglior acquisto, spero di riaverla in squadra". Giorni dopo, una telefonata: "Sto trattando la direzione del Giorno: vuol venire con me?". Dissi sì, senza pensare. Fu mia moglie a ricordarmi che avevo appena chiesto il mutuo per farmi la casa - la prima! - a Castenaso, vicino al "Carlino" (e a "Stadio") felice di restare lì, magari con Biagi, tutta la vita. Rinunciai al mutuo, cominciando grazie... a Biagi il mio vagare in giro per l'Italia; e tuttavia, visto che me lo avevano accordato, ridimensionai la richiesta per farmi una casetta al Lido di Spina. Dove il ferragosto è (o era) un'altra cosa: una noia mortale.
Quel giorno - mercoledì 15 agosto 1984 - mi capitò una di quelle storie che non dimenticherò mai, visto che la mantengo minuto per minuto da 35 anni nella mia memoria ormai piena da scoppiare. Mi chiamò la mattina presto Guillermo Blanco, il collega cui la Maradona Production di Jorge Cysterpiller aveva affidato Diego: "Italo, Diego è pronto per quell'intervista che ci hai chiesto per il Gherin...". "Benissimo, grazie, quando ci vediamo, e dove?". "Verso mezzogiorno a Reggello. Oggi". Non potevo dire no, Guillermo mi favoriva - prima intervista italiana a Diego - per l'ottimo lavoro che avevamo fatto insieme in Argentina nel '78, lui a "El Grafico", io al

1979 GS 26

1981 GS 2

1984 GS 23

1984 GS 27

1984 GS 28

"Guerin". " Ci vediamo fra poco". Lido di Spina-Reggello, un paio d'ore di macchina. Il mio Maggiolone Cabrio era ormai agonizzante... Idea. Ho un amico, a Spina, che stravede per il calcio. E ha una Porsche Cabrio (nera) che mi fa impazzire. "Flaminio, ti va di incontrare Maradona?". Non pensò neanche un attimo che fosse uno scherzo di Ferragosto. Dieci minuti e già correvamo verso Reggello...
(Dopo vi dico il seguito, adesso prendo al volo una novità del web che sa di destino...).
Su "Valdarno Post" Andrea Tani rivela che se mi fossi fermato qualche ora in più...
"... a Reggello, tra quei giovani in vacanza o appena usciti dal lavoro, c'era anche Maurizio Sarri, un calciatore dilettante della zona che a 25 anni stava per smettere, per via di un problema al ginocchio. Forse già si immaginava allenatore. Era lì come gli altri per guardare quella squadra che sarebbe rimasta ad allenarsi soltanto pochi giorni. Ma più che altro per quel numero 10 che, visto alla tv, sembrava davvero un fenomeno. Si chiamava Diego Armando Maradona... 'Era uno spettacolo'- ha ricordato il figlinese Sarri, anche lui presente in quell'agosto dei suoi 25 anni, quando ancora nemmeno immaginava che, 31 anni dopo, sarebbe diventato proprio lui l'allenatore del Napoli...".
Perché poi fossero lì, a Reggello, quelli del Napoli bastava chiederlo a Rino Marchesi, l'allenatore di Diego, il gentiluomo appassionato di musica classica che piaceva a Brera. E a Ferlaino, che l'aveva visto lavorare alla grande all'Avellino. In quel periodo Rino aveva scelto Reggello per il ritiro e gli era andata bene in campionato. Un passaggino con il Napoli non guastava. Per nascondersi meglio. Il clamore del trasferimento di Diego dal ricco Barça al povero Napoli era ancora altissimo. L'Ora del Moralista aveva sostituito l'Ora del Dilettante. Con poca differenza. Si dubitava che il Napoli l'avesse davvero pagato, quel giocatore "rifiutato" dalla Juve, come dicevano i rosicatori. E si aggiungeva che dopo il criminale passaggio di Goikoetxea sulle sue caviglie gli sarebbe rimasta una carriera breve, troppo breve per quella enorme cifra sborsata (?) dal Napoli. Il 24 settembre del 1983 - un anno prima del nostro incontro - un episodio aveva cambiato la vita sportiva di Diego Armando Maradona. Quel giorno scese in campo in una sfida tra il Barcellona e l'A-

Diego Maradona (il quarto in piedi da sinistra) sul campo di Reggello (foto da rescoreggello1909.wordpress.com). Sotto: l'ingresso dell'argentino al San Paolo il 5 luglio 1984 davanti a 70 mila tifosi

1985 GS 1

1985 GS 9

1985 GS 25

1985 GS 43

1986 GS 24

thletic Bilbao, due squadre da sempre amiche, perché accomunate da un'antipatia tradizionale nei confronti della Capitale. I catalani vinsero 4 a 0 contro l'Athletic. Nel finale di partita Andoni Goikoetxea, durissimo difensore basco, con un'entrata assassina, non cercò di colpire nemmeno il pallone, fracassò la caviglia di Diego Armando Maradona, che si ruppe in tre punti diversi.
Ma torniamo a Reggello. Rendo omaggio a "Valdarno Post" che ricostruisce sinteticamente il trasferimento di Maradona al Napoli che noi, al Guerin, avevamo patrocinato fin da quella copertina dedicata a Diego, vincitore con l'Argentina Under 20 del Mondiale Giovanile del '79 che gli era valso anche il Pallone d'Oro del Sudamerica. In quella squadra - guidata da Menotti che tuttavia non aveva incluso Diego nel gruppo del Mundial 78 - c'era anche Ramon Diaz.
"Ferlaino non ne poteva più di campionati anonimi da metà classifica. Basta, i tempi erano maturi per fare il salto di qualità. Il 30 giugno 1984 arriva l'annuncio: Diego Armando Maradona è un giocatore del Napoli. Cinquanta giorni di trattative sulle due sponde del Mediterraneo, un blitz notturno a Barcellona per la firma e il rientro in tutta fretta per depositare - fuori tempo massimo e con un gioco di buste sostituite in gran segreto - il contratto in Lega. Un'operazione da 15 miliardi di lire, cifra difficile anche solo da immaginare. Così il giocatore più forte del momento era arrivato in Italia. Il 5 luglio sembrava che al San Paolo si giocasse la partita del secolo con 70mila persone sugli spalti, tutte lì per assistere alla presentazione dell'uomo che avrebbe cambiato per sempre le sorti della squadra partenopea e persino la storia e la cultura popolare della città di Napoli".

Non era facile parlare con lui, ma Blanco mi favorì. I compagni stavano in albergo, Diego in villa...

Rubo un altro periodo "reggellese" a Andrea Tani perché mi piacciono i testimoni oculari, non i riscrittori di storie riscritte: "Vedere l'argentino (a Reggello *n.d.r.*) non è facile. La squadra arriva al campo sportivo in pullman, lui si fa accompagnare da un'auto privata che lo fa scendere letteralmente in campo, scortato, e da lì poi lo preleva a fine allenamento per far ritorno alla villa nella campagna di Reggello messa a sua disposizione mentre i compagni si avviano in albergo. Lo fa un po' per divismo e un po' per necessità, per garantire la sicurezza sua e degli altri. D'altra parte Maradona è già una stella. Il 17 agosto 1984 (due giorni dopo il nostro incontro; n.d.r.) Diego esce allo scoperto. A conclusione del ritiro, infatti, è in programma l'amichevole RescoReggello-Napoli. Maradona si concede in tutta la sua grandezza a qualche migliaio di

1986 GS 26

1986 GS 27

1986 GS 46

1987 GS 12

1987 GS 18

sportivi valdarnesi che, da allora in poi, si sono vantati di poter dire "Io c'ero". L'argentino incanta. La gara finisce 9-0 per il Napoli, lui inventa assist per i compagni, segna due gol, si prende gioco degli avversari increduli quanto quelli che guardano dagli spalti. Fa tutto lui... In quell'agosto del 1984, a Reggello, era il giocatore del momento. Nel giro di pochi anni sarebbe diventato il più forte di sempre". Nel mondo.

E dunque io Maradona lo conoscevo bene. Più di Sarri che tuttavia, giocando, aveva qualche competenza più di me.

Quando arrivai in villa con il mio amico Flaminio, Guillermo Blanco ci invitò a prendere un aperitivo, ci raggiunse anche Rino Marchesi, sorridente e gentile come sempre. Gli chiesi di Diego, mi rispose con una battuta: "È per me una grande responsabilità". Poi chiamarono Blanco in casa, uscì dopo poco: "Vieni con me". E ci infilammo in uno stanzino in fondo a una scala ripida. Un tavolino, tre sedie. E dalla scala scese Diego Armando Maradona.

Un ragazzino con una corona di capelli ch'era ormai il suo simbolo; ci stringemmo la mano e ci dicemmo "piacere" come due cretini imbarazzati. Io SAPEVO di essere difronte a un grande campione, lui forse NON SAPEVA manco chi fossi, giusto quello che gli aveva detto Blanco, dunque almeno affidabile: in quei giorni già circolava voce di Diego drogato. Ci sedemmo, cominciammo a parlare. Conversazione smozzicata. Lui continuava a mordersi le dita (si mangiava le unghie?, boh) e rispondeva a monosillabi.

Ho avuto un rapporto contrastato, con Diego. Non volevo fare il padre ma sentivo il bisogno di avvertirlo dei rischi napoletani... Fin dal soggiorno all'elegantissimo Hotel Vesuvio dove lui e Cysterpiller avevano due appartamenti concomitanti ridotti a campi di battaglia. Erano circondati da leccapiedi e factotum. Più tardi iniziarono un buon rapporto con Paolo Paoletti, il giovane e bravo conduttore di "Number Two" su Canale 34 che poi - dopo gli scandali che lo portarono all'addio - dedicò a Diego un libro rivelatore... proibito, IL MIO RE, del quale ho trovato una singolare recensione - firmata O' Monaciello - che vede la vita a dir poco disordinata del Pibe de Oro con occhi e cuore napoletani epperciò verace.

"Il suo re, del giornalista Paoletti, è Diego Maradona. Re della gioventù dell'autore, e dell'ultimo canto di una città che la gloria l'ha sempre sorbita di riflesso: monarchico, romano, e artistico pestato. Perché lo leggo? Perché lo accetto? Perché io quella Napoli arrogante non l'ho conosciuta. E il suo messìa di maledizione manco. "Il mio re me l'ha consigliato, cioè, me l'ha proprio prestato, uno che ne capisce di scritti e di re più del Magnifico, ipse ipse, che a sua volta l'ha scovato tra sole e polvere su una bancarella portalbense. In effetti è così. Val la pena. Il giornalista lo scrive con incanto nella penna e negli occhi, da suddito a bordo campo. E si sa che il campo di Diego è raro che sia d'erba: si tinge a rosso, a battaglia indiana, a limite sondato e varcato, poi giù, nella notte delle misconoscenze, delle sbafate di carne doppia e di champagne a fiotti. Paoletti gli fu amico, collega di baldracche, di borracheras, di bassifondi. Non di coca, a suo scrivere. E c'avimm'a credere: qualcuno insinua, forse, che Manzoni predasse dame? Mi si conceda il paragone. Del paragone il resto son cazzi, e noi fidiamoci delle paroline stampate senza nulla a pretendere su chi l'ha scritte. Non è calcio, il libro. E' leggeri pintados della Napoli di quegli anni rampanti, che ancora mi ciucciavo i pollici… nguè!… e l'Italia – come il chianto partenopeo va ripetendo da anni – ci guardava dal basso, per costrizione, all'alto: "c'ha levato o' scuorn da faccia!". Fermentava Napoli, al raso delle zoccole e dei camorristi connivendoli (why conniventi?). Nei vicoli a Forcella si accattavano compagnìe più o meno stabili, del giro d'un tre ore e, poi, da gettare con le mutande sporche. E Diego s'innesta sulle macerie marce e splendenti come fosse un'altra Buenos Aires, Rey, lui. Ferisce, affonda, langue, impera, rilangue, snerva, spossa, el rey, do-

Il rapporto contrastato con l'asso
I guai con la coca, quella lite in tv
Lo rividi nel 2006: "Forsa Bolonia"

1987 GS 38

1989 GS 21

1990 GS 17

1990 GS 18

1994 GS 27

Il trionfo di Maradona a Città del Messico nel 1986: campione del mondo con la sua Argentina

tato d'una quota supplementare d'energia pura, luce e caos. Si ferisce, si affonda, si langue, si disimpara, si rigetta… e al suo fianco poco più d'una tintura matrimoniale, ossigenata, a stirare e allattare come una madonna triste e ottusa: Claudia ne esce malconcia. Lui, invece, è hombre che dice i battiti della sinfonia, che detta i tempi della gloria e, manco a cambiare la maschera all'istante, le svenature della tragedia. Rey già letto, in qualche posto settecentesco, che se vince lo fa sodomizzando (ut ipse dixit – si veda l'Inghilterra messicana, concia e sbarbatella prima, donnina aperta poi), ma che se perde ruba lacrime d'amianto al diavolo, pur di falciarsi dentro. C'è tutto il prezzo della vita, quella presa in faccia come una testata, a mille, diecimila pozzi al secondo, con l'ossessione di non spargerne nemmeno una goccia. Paoletti l'accompagna, ci mette del suo con qualche guizzo a mo' di palombella disegnata nelle pagine. Parla un po' di sé, ma molto argentino… e poi… poi c'è il diez. E sulla sua stoffa ricucita, più che maglia, recupero il prodigio della sfera a scacchi che ora mi inzozzano di quaglie dorate, un prodigio che, se ben fatto, val la pena a viverci ancora e per sempre infanti".
Che scrittura, ragazzi. Ma che ispiratore. Ho davanti a me un ragazzino timido e un pò spaventato, non è Re, non lo sarà mai, lascerà per sempre il titolo a Pelé. Ma vuoi mettere Maradona, Diego, El Diez, El Pibe de Oro. Quel giorno, a Reggello, ho conquistato il diritto a dire "Diego, vorrei...", che non era solo chiedere per me, per il giornale, interviste, le magiche foto di Alfredo Capozzi, uno che pensavi ragioniere al Banco di Napoli (magara!) e invece con Zucchi e Giglio rappresentava gli immaginifici del Guerino. (Alfredo è quello che - mentre i settantamila il giorno dell'epifania maradoniana impazzivano per Diego mentre palleggiava - fotografava non Diego di fronte ma di spalle. Perché davanti a lui c'erano più di cento fotografi. E LA FOTO fu quella).
Andavo a Napoli, un saluto e via. Non gli ho mai rotto le palle. Ho vissuto intensamente i suoi giorni, le sue partite, i suoi amori. Nè dovevo parlargli, quando gli volevo dire qualcosa, un consiglio, un complimento, un rimbrotto. Scrivevo. Non leggeva, lui: gli leggevano. Poi venne la grande occasione, l'Ottantasei. Mi fece sapere che voleva ai Mondiali, in Messico, il suo amico Paoletti. Il Napoli non c'entrava, tanto meno l'Argentina. "Ti porto Paolo - gli dissi - tu gli detti un pezzo alla settimana, firmato D.A.M. Diego Armando Maradona". E così fu. Inclusi nel contrattino un dettaglio: il pezzo l'avrei ritirato io di persona nel ritiro dell'Argentina. El Narigòn, Carlos Bilardo, cui ero simpatico - El Gherin era simpatico - mi dette il permesso e io entravo in quel mondo strano, particolare, presidiato da soldatini meticci: il regno del Pibe che mi veniva incontro in un forma splendida. Era da toccare. Lo toccavo... Era felice, ridevamo insieme... E mano a mano che passavano i giorni, e il momento del trionfo s'avvicinava, gonfiava il petto, cominciava a sentirsi re. O Diòs, Dio, come lo chiamavano i suoi. C'è infatti una versione - apocrifa, recentissima - del gol di mano rifilato agli inglesi. A qualche barbone cattolico non è piaciuta quella " mano di Dio" e allora uno ha detto: "Diego è Diòs, il gol è della sua mano, mano de Diòs". Tornai in Italia prima della fine del Mundial che festeggiai a casa. Feci l'ultima copertina del Guerino, MARAMONDO, e lasciai il giornale. Fu in quel periodo post mondiale - lo dico con sincerità - che non riuscii più ad essergli vicino: trasferito a Roma, al Corriere dello Sport, in veste di direttore editoriale, il direttore del giornale non mi fece più scrivere, tanto meno di Diego. Neanche

in occasione degli scudetti. Nel contempo, aumentavano le sue amicizie pericolose e i suoi problemi personali che non ho bisogno di rammentare. Ne dovetti scrivere - e parlare in tivù e radio - quando nel '91, dopo il Mondiale che Napoli ci fece perdere, diventai Direttore del giornale. Non entusiasta: dopo la Guerra del Golfo gli sportivi avevano perduto copie, le " nostre" squadre non brillavano. Il Napoli aveva problemi con Maradona al punto che Luciano Moggi, deciso a imporre una certa disciplina a Diego, inascoltato se ne andò dal Napoli il 14 marzo 1991. Pochi giorni dopo ricevetti una telefonata dalla moglie di Ferlaino - l'affascinante Patrizia Boldoni - che mi invitò in villa, a Roma, in zona Porta Pinciana, un'incredibile antichissima casa romana per propormi - come usava a quei tempi, da un'idea di Montezemolo - di fare il vicepresidente esecutivo del Napoli. Bei soldi. Presi tempo, indagai, scoprii che uno dei primi atti della mia gestione sarebbe stato liquidare Maradona. Rinunciai. Non me ne sono mai pentito.
Ci fu anche il giorno della separazione. Lunga e amara, proprio perché ci si voleva bene. Venne fuori la storia della coca, invitai Diego a parlarne. In tivù. Domenica-Sprint, Raidue. Si presentò aggressivo: "Se si fa di coca un grande industriale del Nord non succede niente, è normale. Se lo faccio io, sono un criminale". M'incazzai. Poco prima, arrivando a Fiumicino, avevo letto un cartellone a lui dedicato.
"No, Diego - gli dissi - non sei un criminale: sei l'ambasciatore dell'Unicef". Se ne andò. Non ci parlammo più per anni. Mondiali USA 94, successe quel che successe. Gli amici del cuore lo avevano messo nelle mani di Grondona - stupidi illusi - sicuri che gli americani avrebbero dimenticato l'innamoramento per Fidel Castro, l'amico di Minà. E invece lo fecero fuori lasciandoci quella faccia che esprimeva rabbia, dolore e stupore insieme.
Due Mondiali dopo, in Germania, a Monaco, una sera mi chiama un collega di RadioRai: "Direttore, qui, nel ristorante sotto l'albergo, c'è Maradona con Batistuta e altri argentini. Scendi che gli facciamo una bella intervista".
"Impossibile - dico io - siamo in rotta da anni"
"Dài, sono convinto che fate pace, con te parla"- dice lui. Traccheggio, mi convince, scendo in vestaglia, posso, questo è il ristorante dell'albergo. Vedo la tavolata, mi tengo a sette-otto metri, appoggiato a una colonna. Chiacchierano, ridono, bevono, qualcuno - forse Batistuta che mi conosce bene - gli dice qualcosa. E Diego posa lo sguardo su di me. Un attimo. Pausa. Poi sento la sua voce. Canticchia "forsa Bolonia... forsa Bolonia...". Finalmente gli sguardi si affrontano. Si alza. Viene verso me. Ci abbracciamo forte almeno per un minuto. Vorremmo dire qualcosa, nodo alla gola, lacrime. Dico " Diego..." e lui "fratelo...".
(L'intervista: mezz'ora di fuochi d'artificio, trasmessa per giorni).

ITALO CUCCI

Le due stelle del calcio mondiale: Diego Armando Maradona (classe 1960) ed Edson Arantes do Nascimento, meglio noto come Pelé (1940)

È MEGL' 'E PELÉ? ANCHE L'ULTIMA CANZONE DICE SÌ

Gli hanno appena dedicato una canzone, non per parlare di lui ma per i sentimenti che ha evocato.

MARADONA Y PELÈ
di TheGiornalisti

Le labbra fanno la differenza
In un volto, in un viso
L'estate fa strani scherzi
Sulla bocca, in un sorriso
I ragazzi hanno finito la scuola
E c'è chi è già partito per il posto del cuore
Controvento e senza un filo di trucco
Le ragazze son belle, sono piene di vita
Questa notte è un frigorifero rotto
È una canzone che non fa dormire
E allora sogno a bestia una pioggia tropicale
Dove siamo soli e tu inizi a ballare
Io ti vengo appresso ritmo animale
Baby siamo in area siamo pronti a colpire
Come due spari del West
Come due spari del West
Come due spari
Noi crediamo in Robert De Niro
Nella Tigre di Mompracem
Nella storia che sanno tutti
Maradona è megl' 'e Pelé
È megl' 'e Pelé
Le labbra fanno la differenza
In un volto, in un viso
I campioni fanno fuoco a Ibiza
Con la testa al ritiro
E forse all'ultimo cocktail
Mentre al massimo io vado in giro
Dentro un paio di boxer
Tra la luna e il salotto
Questa notte sono io che son rotto
C'è una canzone che non fa dormire
Maradona è megl' 'e Pelé
È megl' 'e Pelé
È megl' 'e Pelé

(Writer(s): DARIO FAINI, TOMMASO PARADISO Testo Maradona y Pelé powered by Musixmatch)

Tris di Juve Brasile amaro

di **CARLO F. CHIESA**

FOTO ARCHIVIO GS E COLLEZIONE LAMBERTO BERTOZZI - 90ª PUNTATA

Sopra, Higuain, nuovo idolo di Napoli. Sotto, Mario Gomez, acquisto boom della Fiorentina. Pagina accanto, a sinistra, il difensore romanista Benatia prende la mira

2013-14 IL FILM LA CARICA DEI 102

Sono i botti (pesanti) del mercato in uscita a finanziare le operazioni più importanti: il Napoli cede Cavani al Psg per 64,5 milioni, la Roma Marquinhos agli stessi francesi per 31,4 e Lamela al Tottenham per 30, la Fiorentina Jovetic al Manchester City per 26. Così il Napoli ne spende 37 per avere Higuain dal Real Madrid, la Roma 16,5 per Strootman dal PSV Eindhoven e 13,5 per Benatia dall'Udinese, la Fiorentina 15,5 per Gomez dal Bayern Monaco. Al via è la Roma di Rudi Garcia a prendere lo steccato con dieci vittorie di fila (nuovo record per la Serie A), che la portano in testa con 5 punti su Juventus e Napoli. I quattro pareggi consecutivi che seguono rallentano i giallorossi e la Juventus ne approfitta per tornare a comandare la classifica, con un'andatura che si fa presto insostenibile per gli inseguitori. I bianconeri di Conte battendo proprio la Roma il 5 gennaio 2014 sono campioni d'inverno con un turno di anticipo. Al giro di boa hanno già 8 punti sui giallorossi e 10 sul Napoli. Il loro distacco dalla Roma raggiunge 14 punti alla ventisettesima giornata e non basta il passo falso di Napoli alla trentunesima a scalfirne l'immagine di rullo compressore del torneo. Il 5 maggio i bianconeri sono campioni d'Italia con due turni di anticipo. Chiuderanno alla quota record di 102 punti, con ben 17 lunghezze sulla Roma e 24 sul Napoli. In coda, staccatosi il Livorno, è lotta accesa che si chiude alla penultima giornata, quando Bologna e Catania fanno matematicamente compagnia ai toscani nella caduta in B.

I CAMPIONI QUELL'ULTIMO CONTE

La **Juventus** è ormai una corazzata che ha bisogno solo di ritocchi per continuare a solcare i mari dello scudetto. In estate arrivano tre acquisti, il centravanti argentino Tevez per 9 milioni dal Manchester City, il difensore centrale Ogbonna dal Torino per 12 e l'altro centravanti Llorente,

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

1ª GIORNATA - 24/25/26-8-2013
Cagliari-Atalanta 2-1
27' Stendardo (A), 28' Nainggolan (C), 63' Cabrera (C)
Fiorentina-Catania 2-1
14' Rossi (F), 22' Barrientos (C), 28' Pizarro (F)
Inter-Genoa 2-0
75' Nagatomo, 90'+2' Palacio
Lazio-Udinese 2-1
13' Hernanes (L), 16' rig. Candreva (L), 60' Muriel (U)
Livorno-Roma 0-2
65' De Rossi, 67' Florenzi
Napoli-Bologna 3-0
32' Callejon, 45'+2' e 63' Hamsik
Parma-Chievo 0-0
Sampdoria-Juventus 0-1
58' Tevez
Torino-Sassuolo 2-0
40' Brighi, 63' Cerci
Verona-Milan 2-1
14' Poli (M), 30' e 53' Toni (V)

2ª GIORNATA - 31-8/1-9-2013
Atalanta-Torino 2-0
57' Stendardo, 81' Lucchini
Bologna-Sampdoria 2-2
25' Eder (S), 41' Moscardelli (B), 64' Kone (B), 71' Gabbiadini (B)
Catania-Inter 0-3
19' Palacio, 56' Nagatomo, 80' Alvarez
Chievo-Napoli 2-4
13' Hamsik (N), 24' Paloschi (C), 27' Callejon (N), 40' Paloschi (C), 64' Hamsik (N), 70' Higuain (N)
Genoa-Fiorentina 2-5
10' Aquilani (F), 14' Rossi (F), 41' Gomez (F), 54' Gilardino (G), 55' Rossi (F), 60' rig. Lodi (G), 90'+4' rig. Gomez (F)
Juventus- Lazio 4-1
14' e 26' Vidal (J), 28' Klose (L), 49' Vucinic (J), 80' Tevez (J)
Milan-Cagliari 3-1
8' Robinho (M), 30' Mexes (M), 32' Sau (C), 62' Balotelli (M)
Roma-Verona 3-0
56' aut. Cacciatore, 59' Pjanic, 66' Ljajic
Sassuolo-Livorno 1-4
43' Greco (L), 66' Zaza (S), 69' aut. Rosati (S), 74' Paulinho (L), 85' rig. Emeghara (L)
Udinese-Parma 3-1
11' Badu (U), 72' Heurtaux (U), 82' Cassano (P), 89' rig. Muriel (U)

3ª GIORNATA - 14/15/16-9-2013
Fiorentina-Cagliari 1-1
71' Borja Valero (F), 89' Pinilla (C)
Inter-Juventus 1-1
73' Icardi (I), 75' Vidal (J)
Lazio-Chievo 3-0
8' Candreva, 38' Cavanda, 41' Lulic
Livorno-Catania 2-0
66' e 72' Paulinho
Napoli-Atalanta 2-0
71' Higuain, 81' Callejon
Parma-Roma 1-3
39' Biabiany (P), 47' Florenzi (R), 70' Totti (R), 85' rig. Strootman (R)
Sampdoria-Genoa 0-3
9' Antonini, 50' Calaiò, 66' Lodi
Torino-Milan 2-2
47' D'Ambrosio (T), 71' Cerci (T), 87' Muntari (M), 90'+5' rig. Balotelli (M)
Udinese-Bologna 1-1
71' Diamanti (B), 85' Di Natale (U)
Verona-Sassuolo 2-0
12' Martinho, 90'+3' Romulo

4ª GIORNATA - 21/22-9-2013
Atalanta-Fiorentina 0-2
41' Mati Fernandez, 69' Rossi
Bologna-Torino 1-2
2' D'Ambrosio (T), 29' Natali (B), 45'+1' rig. Cerci (T)
Cagliari-Sampdoria 2-2
26' Ekdal (C), 89' Gabbiadini (S), 90'+1' Conti (C), 90'+3' De Silvestri (S)
Catania-Parma 0-0
Chievo-Udinese 2-1
1' Maicosuel (U), 13' Pellissier (C), 40' Rigoni (C)
Genoa-Livorno 0-0
Juventus-Verona 2-1
36' Cacciatore (V), 40' Tevez (J), 45'+3' Llorente (J)
Milan-Napoli 1-2
6' Britos (N), 53' Higuain (N), 90'+1' Balotelli (M)
Roma-Lazio 2-0
63' Balzaretti, 90'+4' rig. Ljajic
Sassuolo- Inter 0-7
7' Palacio, 23' Taider, 33' aut. Pucino, 53' Alvarez, 63' Milito, 74' Cambiasso, 83' Milito

svincolato dall'Athletic Bilbao; ad essi si aggiunge il ritorno del terzino Motta dal prestito al Bologna. Viene così colmata alla grande l'unica lacuna – una certa sterilità offensiva – emersa nell'ultima stagione, grazie ai guizzi e alla grinta di Tevez, ben completata dalla fisicità e dal gioco aereo dello spagnolo. Ogbonna offre invece un'alternativa ai tre big intoccabili della retroguardia. Conte dunque propone Buffon in porta, blindato dalla collaudatissima BBC (Barzagli, Bonucci e Chiellini); a centrocampo, Lichtsteiner e Asamoah ai lati del trio Vidal-Pirlo-Pogba con l'alternativa Marchisio titolare aggiunto; in attacco, Tevez e Llorente, cui i poco impiegati Vucinic, Giovinco e Quagliarella, con l'aggiunta di Osvaldo, in arrivo a gennaio in prestito dal Southampton, fungono da rincalzi. Grazie alla prolificità dei nuovi finalizzatori, la squadra, dopo il rodaggio iniziale, assume in campionato un ritmo di marcia insostenibile per la concorrenza, mirabilmente mescolando qualità, grinta ed efficacia. Unico difetto, le persistenti difficoltà fuori dai confini, con l'eliminazione al primo turno in Champions League

Sopra: 18 maggio 2014, la Juve festeggia lo scudetto. Sotto, da sinistra, Llorente, decisivo corazziere d'attacco, e Ogbonna, difensore di complemento

5ª GIORNATA - 24/25/26-9-2013
Bologna-Milan 3-3
12' Poli (M), 33' e 52' Laxalt (B), 62' Cristaldo (B), 89' Robinho (M), 90'+2' Abate (M)
Chievo-Juventus 1-2
28' Thereau (C), 47' Quagliarella (J), 65' aut. Bernardini (C)
Inter-Fiorentina 2-1
60' rig. Rossi (F), 72' Cambiasso (I), 83' Jonathan (I)
Lazio-Catania 3-1
4' Ederson (L), 6' Barrientos (C), 39' Lulic (L), 90'+4' Hernanes (L)
Livorno-Cagliari 1-1
23' Luci (L), 53' Ibarbo (C)
Napoli-Sassuolo 1-1
15' Dzemaili (N), 20' Zaza (S)
Parma-Atalanta 4-3
19' Mesbah (P), 20' Bonaventura (A), 28' Parolo (P), 35' Rosi (P), 40' Parolo (P), 44' Denis (A), 78' Livaja (A)
Sampdoria-Roma 0-2
65' Benatia, 88' Gervinho
Torino-Verona 2-2
36' rig. Cerci (T), 44' Gomez (V), 52' Cerci (T), 67' rig. Jorginho (V)
Udinese-Genoa 1-0
79' Di Natale

6ª GIORNATA - 28/29/30-9-2013
Atalanta-Udinese 2-0
45'+1' e 63' Denis
Cagliari-Inter 1-1
75' Icardi (I), 83' Nainggolan (C)
Catania-Chievo 2-0
22' Plasil, 54' Castro
Fiorentina-Parma 2-2
45'+1' Gargano (P), 64' Rodriguez (F), 78' Vargas (F), 90'+2' Gobbi (P)
Genoa-Napoli 0-2
14' e 25' Pandev
Milan-Sampdoria 1-0
46' Birsa
Roma-Bologna 5-0
8' Florenzi, 17' Gervinho, 25' Benatia, 62' Gervinho, 85' Ljajic
Sassuolo-Lazio 2-2
50' Dias (L), 54' Candreva (L), 55' Schelotto (C), 76' Floro Flores (S)
Torino-Juventus 0-1
54' Pogba
Verona-Livorno 2-1
40' Iturbe (V), 45'+1' Rinaudo (L), 74' rig. Jorginho (V)

7ª GIORNATA - 5/6-10-2013
Bologna-Verona 1-4
22' Cacciatore (V), 29' Iturbe (V), 52' rig. Diamanti (B), 56' Toni (V), 90'+3' Jorginho (V)
Catania-Genoa 1-1
59' Barrientos (C), 87' aut. Legrottaglie (C)
Chievo-Atalanta 0-1
16' Moralez
Inter-Roma 0-3
18' e rig. 40' Totti, 44' Florenzi
Juventus-Milan 3-2
1' Muntari (M), 15' Pirlo (J), 69' Giovinco (J), 75' Chiellini (J), 90' Muntari (M)
Lazio-Fiorentina 0-0
Napoli-Livorno 4-0
3' Pandev, 26' Inler, 54' Callejon, 83' Hamsik
Parma-Sassuolo 3-1
32' Palladino (P), 45'+3' rig. Berardi (S), 70' Rosi (P), 76' Cassano (P)
Sampdoria-Torino 2-2
41' Sansone (S), 66' Immobile (T), 76' rig. Cerci (T), 90'+3' rig. Eder (S)
Udinese-Cagliari 2-0
33' Danilo, 53' Di Natale

8ª GIORNATA - 18/19/20-10-2013
Atalanta-Lazio 2-1
41' Cigarini (A), 53' Perea (L), 84' Denis (A)
Cagliari-Catania 2-1
5' Bergessio (Cat), 26' Ibarbo (Cag), 84' Pinilla (Cag)
Fiorentina-Juventus 4-2
37' rig. Tevez (J), 40' Pogba (J), 66' rig. e 76' Rossi (F), 78' Joaquin (F), 80' Rossi (F)
Genoa-Chievo 2-1
22' Gilardino (G), 47' Bentivoglio (C), 50' Gilardino (G)
Livorno-Sampdoria 1-2
19' rig. Eder (S), 90'+2' Siligardi (L), 90'+6' rig. Pozzi (S)
Milan-Udinese 1-0
22' Birsa
Roma-Napoli 2-0
45'+4' e rig. 71' Pjanic
Sassuolo-Bologna 2-1
12' rig. Berardi (S), 17' Floro Flores (S), 34' rig. Diamanti (B)
Torino-Inter 3-3
21' Farnerud (T), 45'+1' Guarin (I), 53' Immobile, 55' e 71' Palacio, 90' Bellomo (T)
Verona-Parma 3-2
9' Cacciatore (V), 19' Parolo (P), 25' Cassano (P), 61' rig. e 88' rig. Jorginho (V)

e quella in semifinale in Europa League. Imprevedibilmente, questo straordinario scudetto da record chiuderà l'era di Antonio Conte, il tecnico capace di riportare la Juventus al tricolore.

I RIVALI RUDI ALLA META

La **Roma** vive un'estate complicata. Il barometro del tifo segna tempesta: la delusione del derby perso in finale di Coppa Italia si appesantisce con le cessioni eccellenti operate dal genio di Walter Sabatini (oltre ai già citati Lamela e Marquinhos, anche Osvaldo, al Southampton per 15,1 milioni). Sembra una smobilitazione e i toni dello stesso mago del mercato sono di prostrazione: «Siamo troppo tristi per celebrare, ma se compri un ragazzo a 4,5 milioni e lo vendi a 31 devi comunque stappare lo spumante, ma il mio stato d'animo è di piombo. Abbiamo venduto un brandello di futuro, anche se non il futuro. La Roma ha una perdita di 30 milioni l'anno che va ripianata, perché il rapporto costi-ricavi è sbagliato». Antonello Venditti se ne fa interprete augurandosi che il proprio inno gialloros-

A fianco, una formazione della Juventus 2013-14: in piedi da sinistra, Pogba, Barzagli, Caceres, Llorente, Bonucci, Buffon; accosciati: Asamoah, Vidal, Pirlo, Marchisio, Tevez.
Sotto: il romanista Gervinho, la saetta del gol

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

9ª GIORNATA - 26/27-10-2013
Bologna-Livorno 1-0
3' Crespo
Catania-Sassuolo 0-0
Chievo-Fiorentina 1-2
13' Cesar (C), 45' e 64' Cuadrado (F)
Inter-Verona 4-2
9' aut. Moras (V), 12' Palacio (I), 32' Martinho (V), 38' Cambiasso (I), 56' Rolando (I), 71' Romulo (V)
Juventus-Genoa 2-0
23' rig. Vidal, 36' Tevez
Lazio-Cagliari 2-0
52' Klose, 55' rig. Candreva
Napoli- Torino 2-0
14' rig. e 32' rig. Higuain
Parma-Milan 3-2
11' Parolo (P), 45'+1' Cassano (P), 61' Matri (M), 63' Silvestre (M), 90'+4' Parolo (P)
Sampdoria-Atalanta 1-0
56' Mustafi
Udinese-Roma 0-1
82' Bradley

10ª GIORNATA - 29/30/31-10-2013
Atalanta-Inter 1-1
16' Alvarez (I), 25' Denis (A)
Cagliari-Bologna 0-3
26' Garics, 58' Kone, 60' Pazienza
Fiorentina-Napoli 1-2
12' Callejon (N), 28' rig. Rossi (F), 36' Mertens (N)
Genoa-Parma 1-0
57' Gilardino
Juventus-Catania 4-0
26' Vidal, 34' Pirlo, 66' Tevez, 71' Bonucci
Livorno-Torino 3-3
4' Immobile (T), 7' Glik (T), 25' Paulinho (L), 33' Greco (L), 62' Emerson (L), 87' rig. Cerci (T)
Milan-Lazio 1-1
54' Kakà (M), 72' Ciani (L)
Roma-Chievo 1-0
67' Borriello
Sassuolo-Udinese 1-2
18' rig. Di Natale (U), 25' Zaza (S), 56' Muriel (U)
Verona-Sampdoria 2-0
51' Gomez (V), 78' Toni (V)

11ª GIORNATA - 2/3/4-11-2013
Bologna-Chievo 0-0
Lazio-Genoa 0-2
60' Kucka, 72' rig. Gilardino
Livorno-Atalanta 1-0
11' Paulinho
Milan-Fiorentina 0-2
27' Vargas, 73' Borja Valero
Napoli-Catania 2-1
15' Callejon (N), 20' Hamsik (N), 25' Castro (C)
Parma-Juventus 0-1
77' Pogba
Sampdoria-Sassuolo 3-4
19' Pozzi (Sam), 49' e rig. 52' Berardi (Sas), 63' Floro Flores (Sas), 65' Eder (Sam), 81' De Silvestri (Sam), 88' rig. Berardi (Sas)
Torino-Roma 1-1
28' Strootman (R), 63' Cerci (T)
Udinese-Inter 0-3
25' Palacio, 29' Ranocchia, 90'+1' Alvarez
Verona-Cagliari 2-1
8' Toni (V), 57' Jankovic (V), 90' Conti (C)

12ª GIORNATA - 9/10-11-2013
Atalanta-Bologna 2-1
73' Brivio, 76' Bianchi (B), 90'+3' Livaja (A)
Cagliari-Torino 2-1
43' Conti (C), 52' Immobile (T), 88' Conti (C)
Catania-Udinese 1-0
30' rig. Maxi Lopez
Chievo-Milan 0-0
Fiorentina-Sampdoria 2-1
11' rig. e 17' Rossi (F), 74' Gabbiadini (S)
Genoa-Verona 2-0
30' Portanova, 35' Kucka
Inter-Livorno 2-0
30' aut. Bardi, 90'+1' Nagatomo
Juventus-Napoli 3-0
2' Llorente, 74' Pirlo, 80' Pogba
Parma-Lazio 1-1
50' Keita (L), 64' Lucarelli (P)
Roma-Sassuolo 1-1
19' aut. Longhi (S), 90'+4' Berardi (S)

so non garrisca più come una bandiera dagli altoparlanti dell'Olimpico: «Per amare la Roma non basta acquistarla, bisogna viverla, sentirla sulla pelle. Non è un "brand", ci vuole rispetto». La scelta del nuovo allenatore si riduce a un derby francese, che Rudi Garcia vince su Laurent Blanc e per i tifosi è un nuovo colpo al cuore, ricordando il difficile ambientamento dell'ultimo tecnico di scuola straniera, Luis Enrique. Garcia, 49 anni, vincitore col Lille di un titolo e una Coppa nazionali, ha a disposizione un bel po' di volti nuovi: Sabatini ha aggiunto a Strootman e Benatia gli attaccanti Ljajic dalla Fiorentina (11 milioni) e Gervinho dall'Arsenal (8), il difensore Jedvay dalla Dinamo Zagabria (5), i portieri De Sancis dal Napoli (0,5) e Skorupski dal Gornik (0,89), più Maicon dal Manchester City a costo zero e il riscatto del giovane Caprari (2) di ritorno dal Pescara. Il tecnico lavora a fari spenti in questo clima cupo e al via presenta una Roma tutta nuova: De Sanctis in porta, Maicon, Benatia, Castan e Balzaretti in difesa, Pjanic, De Rossi e Strootman a centrocampo e in avanti Florenzi, Totti e Gervinho. La partenza è col botto: una luminaria di gioco e gol che rade al suolo ogni avversario per i dieci turni iniziali (punteggio complessivo: 24-1). I tifosi si stropicciano gli occhi: davanti a una difesa impenetrabile, un Totti da fantascienza con tocchi di prima fa viaggiare a mille l'attacco, cui l'inafferrabile Gervinho offre serpentine spacca-difese mentre Florenzi si scopre goleador di fascia. «Abbiamo riportato la chiesa al centro del villaggio» sintetizza Garcia, mobilitando un proverbio delle sue parti per spiegare che ora le cose stanno tornando a posto. E l'obiettivo, del tutto imprevedibile, è ora lo scudetto. Poi arriva la frenata dei quattro pareggi e la batosta a casa della devastante Juve di Conte, ma i tifosi sono riconquistati, tanto più che a gennaio Sabatini porta in giallorosso Nainggolan, in prestito dal Cagliari per 3 milioni, a sostituire Bradley che se ne va al

▶▶▶

Sopra, una formazione della Roma 2013-14. In piedi da sinistra: De Sanctis, Maicon, Castan, Strootman, Romagnoli, Benatia; accosciati: Pjanic, Bastos, Nainggolan, Florenzi, Gervinho. A fianco, l'urlo di Garcia. Sotto, la corsa di Maicon

13ª GIORNATA - 23/24/25-11-2013
Bologna-Inter 1-1
12' Kone (B), 51' Jonathan (I)
Livorno-Juventus 0-2
63' Llorente, 75' Tevez
Milan-Genoa 1-1
4' Kakà (M), 8' rig. Gilardino (G)
Napoli-Parma 0-1
81' Cassano
Roma-Cagliari 0-0
Sampdoria-Lazio 1-1
67' Soriano (S), 90'+4' Cana (L)
Sassuolo-Atalanta 2-0
63' Zaza, 67' Berardi
Torino-Catania 4-1
10' Immobile (T), 34' El Kaddouri (T), 50' Leto (C), 59' Moretti (T), 61' El Kaddouri (T)
Udinese-Fiorentina 1-0
34' Heurtaux
Verona-Chievo 0-1
90'+2' Lazarevic

14ª GIORNATA - 30-11/1/2-12-2013
Atalanta-Roma 1-1
51' Brivio (A), 90' Strootman (R)
Cagliari-Sassuolo 2-2
14' Marzorati (S), 19' Zaza (S), 73' Nené (C), 87' Sau (C)
Catania-Milan 1-3
13' Castro (C), 19' Montolivo (M), 63' Balotelli (M), 81' Kakà (M)
Chievo-Livorno 3-0
36' Rigoni, 56' Thereau, 79' Paloschi
Fiorentina-Verona 4-3
5' Borja Valero (F), 6' Romulo (V), 13' Iturbe (V), 14' Borja Valero (F), 43' Vargas (F), 54' rig. Rossi (F), 72' Jorginho (V)
Genoa-Torino 1-1
7' Farnerud (T), 69' Biondini (G)
Inter-Sampdoria 1-1
18' Guarin (I), 89' Renan (S)
Juventus-Udinese 1-0
90'+1' Llorente
Lazio-Napoli 2-4
24' Higuain (N), 25' aut. Behrami (N), 50' Pandev (N), 72' Higuain (N), 88' Keita (L), 90'+1' Callejon (N)
Parma-Bologna 1-1
10' Kone (B), 23' Cassano (P)

15ª GIORNATA - 6/7/8-12-2013
Bologna-Juventus 0-2
12' Vidal, 89' Chiellini
Cagliari-Genoa 2-1
16' Gilardino (G), 76' e 90'+2' Sau (C)
Inter-Parma3-3
11' Sansone (P), 44' Palacio (I), 45'+1' Parolo (P), 54' Palacio (I), 56' Guarin (I), 59' Sansone (P)
Livorno-Milan 2-2
7' Balotelli (M), 26' Siligardi (L), 58' Paulinho (L), 83' Balotelli (M)
Napoli-Udinese 3-3
38' e 41' Pandev (N), 45' Heurtaux (U), 70' Bruno Fernandes (U), 71' Dzemaili (N), 80' Basta (U)
Roma-Fiorentina 2-1
7' Maicon (R), 29' Vargas (F), 67' Destro (R)
Sampdoria-Catania 2-0
54' Eder, 77' Gabbiadini
Sassuolo-Chievo 0-1
55' Thereau
Torino-Lazio 1-0
19' Glik
Verona-Atalanta 2-1
42' Denis (A), 82' Gomez (V), 87' rig. Jorginho (V)

16ª GIORNATA - 14/15/16-12-2013
Catania-Verona 0-0
Chievo-Sampdoria 0-1
16' Eder
Fiorentina-Bologna 3-0
13' Ilicic, 29' Borja Valero, 64' Rossi
Genoa-Atalanta 1-1
72' Bertolacci (G), 90'+4' De Luca (A)
Juventus-Sassuolo 4-0
15' Tevez, 28' Peluso, 45' e 68' Tevez
Lazio-Livorno 2-0
19' e 26' Klose
Milan-Roma 2-2
13' Destro (R), 29' Zapata (M), 51' rig. Strootman (R), 77' Muntari (M)
Napoli-Inter 4-2
9' Higuain (N), 35' Cambiasso (I), 39' Mertens (N), 41' Dzemaili (N), 45'+2' Nagatomo (I), 81' Callejon (N)
Parma-Cagliari 0-0
Udinese-Torino 0-2
48' Farnerud, 75' Immobile

▶▶▶

Toronto per 7,3. L'inseguimento alla Juve continua, anche se troppo da lontano, e alla fine resta un secondo posto che significa ritorno in Champions League, in un clima del tutto rasserenato.

IL TOP LA LEGGE DEL PIÙ FUERTE

La grinta, la "fame" ma anche la rabbiosa gioia del pallone che Carlos **Tevez** sprigiona sul campo partono da lontano. Dal barrio "Fuerte Apache" (nome ufficiale: Esercito delle Ande), dove ha vissuto una infanzia difficile, come quando a quattro anni, solo in casa coi fratelli, si rovesciò addosso una teiera di acqua bollente riportandone una lunga cicatrice. Il pallone, già da allora, sui campetti pietrosi delle periferie povere di Buenos Aires, era la via d'uscita da una vita pericolosa. Cominciò nel Santa Clara, poi passò all'Old Boys e a quattordici anni entrò nelle giovanili del Boca. La sua fama crebbe in fretta, a 15 anni con l'Argentina Under 16 segnò il gol della vittoria contro la Francia con una straordinaria rovesciata. Giocava trequartista o seconda punta, alle spalle di Maxi Lopez. Nel 2001 esordiva in prima squadra e l'Argentina si accorgeva di lui. Divenne idolo del Boca, a vent'anni aveva già vinto un torneo di Apertura e una Copa Libertadores. A dicembre 2003, appena guarito da un grave infortunio (stiramento al legamento crociato del ginocchio sinistro), sfidò le regole della Federazione rinunciando al Mondiale Under 20 negli Emirati arabi per poter giocare a Yokohama contro il Milan nella Coppa Intercontinentale e ci volle una sentenza del giudice del lavoro per "liberarlo" dal divieto di scendere in campo inflittogli dalla Federcalcio argentina. Poi il rapporto si incrinò per accuse di notti brave e dolce vita, e nel dicembre 2004 l'attaccante venne ceduto al Corinthians per 14,7 milioni. Vinceva il campionato nel 2005 e arrivava il gran salto in Europa: nel 2006 era al West Ham, l'anno dopo al Manchester United, dove faceva collezione di trofei prima di rompere con Ferguson e passare ai "cugini" del City. Qui ha rotto e ricucito col tecnico, Roberto Mancini, e insomma, i burrascosi precedenti invitano a qualche cautela quando sbarca, per un prezzo decisamente modico, a casa Juve. Come non detto: affamato di pallone e gloria secondo il miglior teorema di Conte, diventa il trascinatore dell'attacco: dribbling mozzafiato, cattiveria agonistica, efficacia sotto rete. Con un centravanti così, la Juve incendia le aree di rigore e se ne esalta anche il panzer Llorente. Molto del record di punti della Signora parte dai tratti da indio di questo indiavolato campione.

IL FLOP PANCAROTTA

C'è un po' di tutto, nel **Milan** 2013-14. Una campagna estiva fallimentare, incentrata sul ritorno dello svincolato Kakà, a 31 anni irrimediabilmente stropicciato dall'avventura Real, e di quello di Matri, cresciuto nelle giovanili rossonere e ora in arrivo dalla Juventus per 11 milioni, col

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

17ª GIORNATA - 21/22-12-2013
Atalanta-Juventus 1-4
6' Tevez (J), 15' Moralez (A), 46' Pogba (J), 75' Llorente (J), 79' Vidal
Bologna-Genoa 1-0
57' Diamanti
Cagliari- Napoli 1-1
9' Nené (C), 19' rig. Higuain (N)
Inter-Milan 1-0
86' Palacio
Livorno-Udinese 1-2
10' Nico Lopez (U), 32' Siligardi (L), 65' Heurtaux (U)
Roma-Catania 4-0
18' Benatia, 55' Destro, 59' Benatia, 80' Gervinho
Sampdoria-Parma 1-1
44' Eder (S), 64' Lucarelli (P)
Sassuolo-Fiorentina 0-1
82' Rossi
Torino-Chievo 4-1
9 Thereau (C), 45'+2' e 65' Immobile (T), 80' Vives (T), 90'+3' Cerci (T)
Verona-Lazio 4-1
5' Toni (V), 27' Biglia (L), 44' Iturbe (V), 63' Romulo (V), 78' Toni (V)

18ª GIORNATA - 5/6-1-2014
Catania-Bologna 2-0
23' Bergessio, 66' rig. Lodi
Chievo-Cagliari 0-0
Fiorentina-Livorno 1-0
66' Rodriguez
Genoa-Sassuolo 2-0
28' rig. Gilardino, 45' Bertolacci
Juventus-Roma 3-0
17' Vidal, 48' Bonucci, 77' rig. Vucinic
Lazio-Inter 1-0
81' Klose
Milan-Atalanta 3-0
35' e 65' Kakà, 67' Cristante
Napoli-Sampdoria 2-0
53' e 62' Mertens
Parma-Torino 3-1
21' Immobile (T), 34' Marchionni (P), 44' Lucarelli (P), 70' Amauri (P)
Udinese-Verona 1-3
8' e 39' Toni (V), 43' Pereyra (U), 70' Iturbe (V)

19ª GIORNATA - 11/12/13-1-2014
Atalanta-Catania 2-1
67' rig. Denis (A), 86' Moralez (A), 89' Leto (C)
Bologna-Lazio 0-0
Cagliari-Juventus 1-4
21' Pinilla (C), 31' Llorente (J), 73' Marchisio (J), 76' Llorente (J), 80' Lichtsteiner (J)
Inter-Chievo 1-1
8' Paloschi (C), 12' Nagatomo (I)
Livorno- Parma 0-3
2' Palladino, 86' e 90'+3' rig. Amauri
Roma-Genoa 4-0
25' Florenzi, 30' Totti, 43' Maicon, 52' Benatia
Sampdoria-Udinese 3-0
16' rig. e 47' Eder, 87' Gastaldello
Sassuolo-Milan 4-3
9' Robinho (M), 13' Balotelli (M), 15', 28', 41' e 47' Berardi (S), 86' Montolivo (M)
Torino-Fiorentina 0-0
Verona-Napoli 0-3
27' Mertens, 72' Insigne, 76' Dzemaili

20ª GIORNATA - 18/19-1-2014
Atalanta-Cagliari 1-0
68' Bonaventura
Bologna-Napoli 2-2
37' Bianchi (B), 62' rig. Higuain (N), 80' Callejon (N), 90' Bianchi (B)
Catania-Fiorentina 0-3
25' Mati Fernandez, 28' e 41' Matri (F)
Chievo-Parma 1-2
15' Paloschi (C), 27' Cassano (P), 90'+3' Lucarelli (P)
Genoa-Inter 1-0
83' Antonelli
Juventus-Sampdoria 4-2
18' Vidal (J), 24' Llorente (J), 38' aut. Barzagli (J), 41' rig. Vidal (J), 69' Gabbiadini (S), 78' Pogba (J)
Milan-Verona 1-0
82' rig. Balotelli
Roma-Livorno 3-0
6' Destro, 36' Strootman, 78' Ljajic
Sassuolo-Torino 0-2
25' Immobile, 48' Brighi
Udinese-Lazio 2-3
8' rig. Di Natale (U), 62' rig. Candreva (L), 68' Badu (U), 82' aut. Lazzari (U), 90' Hernanes (L)

Pagina accanto, Tevez ha colpito ancora. A sinistra, Kakà, il ritorno (con molto smalto in meno). A destra, una formazione del Milan 2013-14; in alto da sinistra: Rami, Taarabt, Balotelli, Abbiati, Bonera; in basso: Essien, De Sciglio, Poli, Kakà, Robinho, De Jong. Sotto, da sinistra, i due "cari nemici" di casa Milan: Barbara Berlusconi e Adriano Galliani

contorno di Saponara dall'Empoli (3,8 per la metà), Poli dalla Sampdoria (1,3 per la metà), Silvestre in prestito dall'Inter (0,75) ed Emanuelson, di ritorno dal prestito al Fulham. Le difficoltà di Allegri a mettere in campo una squadra competitiva – Abbiati in porta, Abate, Zapata, Mexes ed Emanuelson in difesa, Poli, De Jong, Muntari e Montolivo a centrocampo, Balotelli e Robinho in attacco, dopo che una microfrattura al piede sinistro ha tolto di mezzo di nuovo El Shaarawy e Kakà ha dimostrato di non reggere più il campo – portano a un avvio disastroso di stagione. Poi, la crisi dirigenziale: a novembre la consigliera Barbara Berlusconi, figlia del proprietario e presidente onorario Silvio, spara a zero sullo storico vicepresidente e amministratore delegato Adriano Galliani, che si dimette, ma viene riportato in sella da una salvifica cena ad Arcore, dopo la quale il patron salomonicamente affida la creatura rossonera a una diarchia di amministratori delegati: Adria-

21ª GIORNATA - 25/26-1-2014
Cagliari-Milan 1-2
28' Sau (C), 87' Balotelli (M), 89' Pazzini (M)
Fiorentina-Genoa 3-3
27' rig. Gilardino (G), 33' rig. Aquilani (F), 34' Antonini (G), 42' e 57' Aquilani (F), 77' De Maio (G)
Inter-Catania 0-0
Lazio-Juventus 1-1
27' rig. Candreva (L), 60' Llorente (J)
Livorno-Sassuolo 3-1
4' Greco (L), 11' Paulinho (L), 26' Benassi (L), 28' rig. Berardi (S)
Napoli-Chievo 1-1
18' Sardo (C), 88' Albiol (N)
Parma-Udinese 1-0
35' Amauri
Sampdoria-Bologna 1-1
62' Gabbiadini (S), 90' rig. Diamanti (B)
Torino-Atalanta 1-0
60' rig. Cerci
Verona-Roma 1-3
45'+1' Ljajic (R), 49' Halfredsson (V), 60' Gervinho (R), 82' rig. Totti (R)

22ª GIORNATA - 1/2/3-2-2014
Atalanta-Napoli 3-0
47' e 64' Denis, 70' Moralez
Bologna-Udinese 0-2
15' rig. Di Natale, 90'+2' Nico Lopez
Cagliari-Fiorentina 1-0
39' rig. Pinilla
Catania-Livorno 3-3
50' Emeghara (L), 61' Bergessio (C), 72' rig. Paulinho (L), 75' Barrientos (C), 77' Emeghara (L), 88' Almiron (C)
Chievo-Lazio 0-2
6' Candreva, 70' Keita
Genoa-Sampdoria 0-1
24' Maxi Lopez
Juventus-Inter 3-1
15' Lichtsteiner (J), 47' Chiellini (J), 55' Vidal (J), 71' Rolando (I)
Milan-Torino 1-1
17' Immobile (T), 49' Rami (M)
Roma-Parma 4-2
(sospesa il 2-2-2014 all'11' e completata il 2-4-2014)
12' Gervinho (R), 15' Acquah (P), 16' Totti (R), 49' Pjanic (R), 82' Taddei (R), Biabiany (P)
Sassuolo-Verona 1-2
50' aut. Manfredini (S), 86' Toni (V), 90'+2' Floro Flores (S)

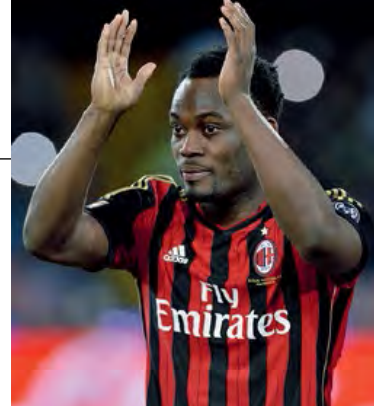
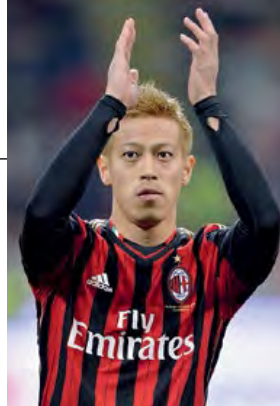
23ª GIORNATA - 8/9-2-2014
Fiorentina-Atalanta 2-0
16' Ilicic, 86' Wolski
Inter-Sassuolo 1-0
48' Samuel
Lazio-Roma 0-0
Livorno-Genoa 0-1
10' Antonelli
Napoli-Milan 3-1
7' Taarabt (M), 11' Inler (N), 56' e 82' Higuain (N)
Parma-Catania 0-0
Sampdoria-Cagliari 1-0
11' Gastaldello
Torino-Bologna 1-2
5' Immobile (T), 11' e 24' Cristaldo (B)
Udinese-Chievo 3-0
56' Di Natale, 74' Bruno Fernandes, 86' Badu
Verona-Juventus 2-2
4' e 21' Tevez (J), 52' Toni (V), 90'+4' Gomez (V)

24ª GIORNATA - 14/15/16/17-2-2014
Atalanta-Parma 0-4
9' Molinaro, 74' aut. Benalouane, 77' Cassano, 90'+3' Schelotto
Cagliari-Livorno 1-2
43' Emerson (L), 53' rig. Paulinho (L), 64' Nené (C)
Catania-Lazio 3-1
1' Izco (C), 45'+1' Mauri (L), 48' Spolli (C), 58' Peruzzi (C)
Fiorentina-Inter 1-2
34' Palacio (I), 46' Cuadrado (F), 65' Icardi (I)
Genoa-Udinese 3-3
35' Basta (U), 40' Bruno Fernandes (U), 45' Konaté (G), 48' rig. Muriel (U), 69' e 79' Gilardino (G)
Juventus-Chievo 3-1
17' Asamoah (J), 29' Marchisio (J), 51' aut. Caceres (J), 58' Llorente (J)
Milan-Bologna 1-0
86' Balotelli
Roma-Sampdoria 3-0
44' Destro, 53' Pjanic, 57' Destro
Sassuolo-Napoli 0-2
37' Dzemaili, 55' Insigne
Verona-Torino 1-3
36' rig. Toni (V), 49' Immobile (T), 53' Cerci (T), 61' El Kaddouri (T)

Sopra, da sinistra, il saluto di Honda e quello di Essien. A fianco, Seedorf indica la strada. Pagina accanto: in alto, a sinistra, Stefano Pioli addestra il Bologna; a destra, il suo successore Ballardini, con tanto di sciarpa rossoblù, col presidente Guaraldi. Sotto: Alino Diamanti, leader in campo del Bologna

no con delega al settore sportivo, Barbara con quella a tutto il resto. Infine, il valzer delle panchine: sconfitto in casa del Sassuolo terzultimo in classifica, a gennaio Allegri viene silurato e sostituito da Clarence Seedorf, convinto a lasciare il Botafogo, con cui sta spendendo gli ultimi spiccioli di carriera, da un contratto d'oro: 2,5 milioni netti a stagione fino al 2016 per inventarsi allenatore (ovviamente con deroga). Sul desco trova gli arrivi, tutti a costo zero, del mercato suppletivo: il ferrovecchio Essien dal Chelsea, il peperino Honda dal Cska, il difensore Rami dal Valencia e il cavallone Taarabt dal Queens Park Rangers, via Fulham. La squadra sembra impennarsi, poi una frase infelice riferita da un capo tifoso («Seedorf ci ha detto che non vuole tre quarti di questa squadra») e l'insoddisfazione tattica di Berlusconi per il modulo a una punta mandano in disgrazia il nuovo profeta della panchina, che, affiancato dal "tutor" Galliani, chiude a un malinconico settimo posto, dicendo addio all'Europa. Una fredda mail del 9 giugno chiude (assieme a una liquidazione milionaria) la breve parentesi di Seedorf, che lascia un Milan in macerie due anni dopo l'ultimo scudetto.

IL GIALLO CHIAVE DI RIVOLTA

Succede a Bologna e succede dopo l'ennesima giornata-no: domenica 15 dicembre 2013 la pericolante squadra rossoblù (penultima in classifica) si arrende senza condizioni a Firenze, nel "derby dell'Appennino", vinto dai viola 3-0. La situazione si fa sempre più grave e il presidente, Albano Guaraldi, decide, probabilmente d'accordo con l'allenatore Pioli, di preparare la successiva partita-chiave casalinga col Genoa in ritiro per quattro giorni in una struttura nei pressi di Roma. Nel tardo pomeriggio di lunedì 16, un pullman giunge alla sede del Bologna, a Casteldebole, per prelevare la squadra. L'attesa però si rivela vana. A un certo punto un dirigente del club spiega all'autista che può pure tornare indietro, i programmi sono cambiati. Cosa è accaduto? Una "voce di dentro" racconta che una delegazione di otto giocatori, tra cui i "big" Diamanti, Perez e Kone, dopo aver incontrato una decina di tifosi rossoblù, ha comunicato alla società l'intenzione di non accettare il ritiro. Alcuni giocatori avrebbero alzato la voce, criticando espressamente l'operato del tecnico. Anziché imporre la propria volontà, la dirigenza a quel punto – racconta ancora la "talpa" – ha preso atto: la partita col Genoa si preparerà a Casteldebole come quelle precedenti. La conclusione sembra scontata: Pioli è stato delegittimato. Il giorno dopo, Alessandro Diamanti, capitano della squadra, si ribella: «Nessun ammu-

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

25ª GIORNATA - 22/23/24-2-2014
Bologna-Roma 0-1
37' Nainggolan
Chievo-Catania 2-0
37' rig. Thereau, 68' Rigoni
Inter-Cagliari 1-1
40' rig. Pinilla (C), 52' Rolando (I)
Juventus-Torino 1-0
30' Tevez
Lazio-Sassuolo 3-2
36' Radu (L), 72' Floccari (S), 73' Klose (L), 79' Floro Flores (S), 83' aut. Cannavaro (S)
Livorno-Verona 2-3
33' Jankovic (V), 43' Romulo (V), 45'+1' Toni (V), 72' Paulinho (L), 73' Greco (L)
Napoli-Genoa 1-1
18' Higuain (N), 84' Calaiò (G)
Parma-Fiorentina 2-2
39' Cassano (P), 41' Cuadrado (F), 51' rig. Amauri (P), 85' Mati Fernandez (F)
Sampdoria-Milan 0-2
12' Taarabt, 58' Rami
Udinese-Atalanta 1-1
24' Brivio (A), 71' rig. Di Natale (U)

26ª GIORNATA - 1/2-3-2014
Atalanta-Chievo 2-1
21' Carmona (A), 72' Dainelli (C), 85' Cigarini (A)
Cagliari-Udinese 3-0
18' Ibarbo, 81' Vecino, 88' Ibraimi
Fiorentina-Lazio 0-1
5' Cana
Genoa-Catania 2-0
14' Antonelli, 85' Sturaro
Livorno-Napoli 1-1
32' rig. Mertens (N), 39' aut. Reina (N)
Milan-Juventus 0-2
44' Llorente, 68' Tevez
Roma-Inter 0-0
Sassuolo-Parma 0-1
1' Parolo
Torino-Sampdoria 0-2
7' Okaka, 79' Gabbiadini
Verona-Bologna 0-0

27ª GIORNATA - 8/9-3-2014
Bologna-Sassuolo 0-0
Catania-Cagliari 1-1
53' Vecino (Cag), 62' Bergessio (Cat)
Chievo-Genoa 2-1
5' rig. Paloschi (C), 88' Gilardino (G), 90'+3' rig. Paloschi (C)
Inter-Torino 1-0
30' Palacio
Juventus-Fiorentina 1-0
42' Asamoah
Lazio-Atalanta 0-1
60' Moralez
Napoli-Roma 1-0
81' Callejon
Parma-Verona 2-0
20' Biabiany, 90'+2' Schelotto
Sampdoria-Livorno 4-2
19' e 27' Mbaye (L), 49' Krsticic (S), 53' aut. Ceccherini (L), 68' Okaka (S), 75' Gabbiadini (S)
Udinese-Milan 1-0
67' Di Natale (U)

28ª GIORNATA - 15/16/17-3-2014
Atalanta-Sampdoria 3-0
36' Carmona, 42' Bonaventura, 55' Denis
Cagliari-Lazio 0-2
19' Lulic, 69' Keita
Fiorentina-Chievo 3-1
11' Cuadrado (F), 39' Matri (F), 62' Paloschi (C), 89' Gomez (F)
Genoa-Juventus 0-1
89' Pirlo
Livorno-Bologna 2-1
46' Benassi (L), 52' Paulinho (L), 86' rig. Christodoulopoulos (B)
Milan-Parma 2-4
9' rig. e 51' Cassano (P), 56' Rami (M), 76' rig. Balotelli (M), 78' Amauri (P), 90'+5' Biabiany (P)
Roma-Udinese 3-2
22' Totti (R), 30' Destro (R), 51' Pinzi (U), 69' Torosidis (R), 80' Basta (U)
Sassuolo-Catania 3-1
30' Bergessio (C), 56' Zaza (S), 61' Missiroli (S), 89' Sansone (S)
Torino-Napoli 0-1
90' Higuain
Verona-Inter 0-2
13' Palacio, 63' Jonathan

tinamento, nessuna rivolta, come qualcuno sui giornali di oggi ha fantasiosamente sostenuto: remiamo tutti dalla stessa parte. Abbiamo chiesto di poter preparare a Casteldebole una partita tanto delicata come quella di domenica prossima contro il Genoa, utilizzando le nostre strutture, certamente più adeguate di quelle che avremmo trovato in un altro centro tecnico. Quella di ieri è stata un'assunzione di responsabilità da parte nostra, tanto che abbiamo chiesto espressamente di poter svolgere gli allenamenti davanti ai nostri tifosi, che potranno esprimerci direttamente il loro sostegno o le loro critiche. Non vogliamo nasconderci, ▸▸▸

29ª GIORNATA - 22/23-3-2014
Bologna-Cagliari 1-0
78' rig. Christodoulopoulos
Catania-Juventus 0-1
59' Tevez
Chievo-Roma 0-2
17' Gervinho, 42' Destro
Inter-Atalanta 1-2
35' Bonaventura (A), 36' Icardi (I), 90' Bonaventura (A)
Lazio-Milan 1-1
43' aut. Konko (L), 61' Gonzalez (L)
Napoli-Fiorentina 0-1
87' Joaquin
Parma-Genoa 1-1
21' Cofie (G), 31' Schelotto (P)
Sampdoria-Verona 5-0
4' Sansone, 23' Renan, 38' e 48' Soriano, 58' Palombo
Torino-Livorno 3-1
25', 60' e 67' Immobile (T), 89' Siligardi (L)
Udinese-Sassuolo 1-0
26' Di Natale

30ª GIORNATA - 25/26/27-3-2014
Atalanta-Livorno 2-0
22' De Luca, 59' Denis
Cagliari-Verona 1-0
31' Nené
Catania-Napoli 2-4
16' Zapata (N), 25' Callejon (N), 40' Henrique (N), 43' Zapata (N), 52' Monzon (C), 75' Gyomber (C)
Chievo-Bologna 3-0
7' rig. e 78' Paloschi, 89' Rigoni
Fiorentina-Milan 0-2
23' Mexes, 64' Balotelli
Genoa-Lazio 2-0
65' Gilardino, 83' Fetfatzidis
Inter-Udinese 0-0
Juventus-Parma 2-1
25' e 32' Tevez (J), 62' Molinaro (P)
Roma-Torino 2-1
41' Destro (R), 52' Immobile (T), 90'+1' Florenzi (R)
Sassuolo-Sampdoria 1-2
1' Sansone (Sam), 16' Longhi (Sas), 66' Okaka (Sam)

COPPA ITALIA

Trofeo rosso sangue

Ancora 78 squadre in corsa: le 20 di A, le 22 di B, 27 di Lega Pro, Prima e Seconda Divisione, e 9 di Serie D, tutte inserite in un tabellone di tipo tennistico. Al primo turno (dal 3 al 6 agosto 2013) partecipano quelle di Lega Pro e D, dal secondo (10 e 11 agosto) entrano in gioco le squadre di B, dal terzo (17 e 18 agosto) quelle di A neopromosse più le classificate nella stagione precedente dal nono al diciassettesimo posto. Dal quarto turno, dal 3 al 5 dicembre, escono qualificate agli ottavi di finale: Atalanta, Chievo, Inter, Parma, Sampdoria per la Serie A, Avellino, Siena e Spezia per la B. Ai quarti di finale, dal 18 dicembre 2013 al 15 gennaio 2014, accedono: Roma (sulla Juventus), Udinese (sul Milan), Fiorentina (sul Siena) e Napoli (sulla Lazio). Le semifinali si disputano ad andata e ritorno dal 4 al 12 febbraio e vedono prevalere la Fiorentina sull'Udinese e il Napoli sulla Roma. Il 3 maggio 2014, prima della finale all'Olimpico di Roma, le vie adiacenti lo stadio sono teatro di una cruenta guerriglia. Sul terreno rimane il trentunenne Ciro Esposito, ferito al torace da un colpo di pistola, dopo che il pullman di tifosi del Napoli su cui si stava recando allo stadio è stato aggredito da un gruppo di facinorosi. Dentro allo stadio il clima è bollente: occorrono lunghe trattative, cui partecipa anche Hamsik, capitano degli azzurri, per consentire l'inizio della partita, con 45 minuti di ritardo. Dopo i fischi all'inno nazionale, in un clima irreale le squadre scendono in campo. Montella schiera i viola con Neto in porta, Tomovic, Rodriguez, Savic e Pasqual in difesa, Aquilani, Pizarro e Vargas a centrocampo, Borja Valero trequartista alle spalle di Joaquin e Ilicic. Rafa Benitez risponde con Reina tra i pali, protetto da Henrique, Albiol, Fernandez e Ghoulam; i mediani Inler e Jorginho a coprire Callejon; Hamsik e Insigne sulla trequarti, Higuain unica punta. Il Napoli va all'assalto e ipoteca subito la gara con una doppietta dello scatenato Insigne. La Fiorentina replica con una rete di Vargas, ma nel recupero finale Mertens sigla il 3-1, che consegna al Napoli la quinta Coppa Italia della sua storia. Dopo un'agonia durata 52 giorni e aver resistito a sei interventi chirurgici, all'alba del 24 giugno il cuore di Ciro Esposito cesserà di battere. L'estremista giallorosso Daniele De Santis verrà processato e condannato per omicidio.

Il presidente De Laurentiis e tutto il Napoli in festa con la Coppa Italia

▸▸▸

non vogliamo scappare: siamo consapevoli del momento difficile e vogliamo continuare a lavorare col massimo impegno come abbiamo sempre fatto. La società ha compreso le nostre intenzioni e ha accettato le nostre richieste». Il Bologna vincerà la partita col Genoa portandosi in zona salvezza, ma dopo la sosta natalizia la sconfitta a Catania sarà fatale a Pioli, esonerato e sostituito da Ballardini con la squadra ancora al sicuro. Poche settimane più tardi sarà retrocessione in B.

LA RIVELAZIONE DOMENICO DI FESTA

A 19 anni Domenico **Berardi** esordisce in Serie A con una doppia nomea: è il ragazzo prodigio che a 18 anni con i suoi gol ha trascinato il Sassuolo di Di Francesco alla storica promozione nella massima categoria, ma è anche il monello che per godersi appieno la festa ha rifiutato la convocazione per la Nazionale Under 19, buscandosi una giornata di squalifica dalla Figc, in aggiunta a quella di tre giornate rimediata in occasione della finale-promozione contro il Livorno. Nato a Cariati Marina, in provincia di Cosenza, il 1° agosto 1994, ha vissuto di pane e pallone e poi di alcuni clamorosi "no". Il primo, a dodici anni, quando l'osservatore Calabretta gli propose di firmare per la Juventus e lui rifiutò: troppa paura di lasciare così presto la sua Calabria. Due anni dopo, un poliziotto calabrese di stanza a Ferrara gli organizzava un provino con la Spal, superato a pieni voti, con seguito di rifiuto di firmare e pronto ritorno a casa. Il ragazzo era trequartista mancino di gran talento: fisico asciutto, rapido, con notevole senso del gol. Un peccato che se ne rimanesse ai margini del calcio "vero". Così a sedici anni, nel 2010, ecco la grande occasione: va a giocare a Modena una partita di calcio a sette col fratello Francesco. Qui lo nota un osservatore del Sassuolo e Berardi diventa neroverde. Due anni dopo è già titolare in B: alla vigilia della partita di Cesena del 27 agosto 2012 con cui si apre il campionato, Eusebio Di Francesco gli chiede se se la sente di giocare dal primo minuto. Lui risponde tranquillo di sì e il ghiaccio si rompe. Gioca attaccante esterno a sinistra, nel turno successivo è già in gol contro il Crotone, poi si stabilizza sull'altra fascia: micidiale su punizione, abile nell'assist grazie alla visione di gioco, ha un tiro secco e preciso. In estate la Juventus ne acquista la comproprietà. In questo campionato, scontato il debito con la giustizia pallonara, le perplessità si sciolgono in fretta e spariscono addirittura quando, il 12 gennaio 2014, con un poker di reti al Milan provoca l'esonero di Max Allegri e getta un seme di speranza per la salvezza dei suoi. A fine torneo, sulla permanenza in A del Sassuolo pesano le sue 16 reti. Un esordio col botto, offuscato dal problema del carattere, che ogni tanto in campo lo tradisce, vedi la gomitata in reazione a Molinaro del Parma, poco dopo l'ingresso in campo, che gli costa, oltre all'espulsione, la cancellazione della convocazione per l'Under 21.

Sotto, il palleggio di Berardi.
Pagina accanto: Perin, un tuffo di gioia

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

31ª GIORNATA - 29/30/31-3-2014
Bologna-Atalanta 0-2
22' De Luca, 26' Estigarribia
Lazio-Parma 3-2
15' Lulic (L), 26' Biabiany (P), 67' Klose (L), 81' aut. Ciani (L), 90'+3' Candreva (L)
Livorno-Inter 2-2
37' Hernanes (I), 45'+1' Palacio (I), 54' Palulinho (L), 85' Emeghara (L)
Milan-Chievo 3-0
4' Balotelli, 27' e 54' Kakà
Napoli-Juventus 2-0
37' Callejon, 81' Mertens
Sampdoria-Fiorentina 0-0
Sassuolo-Roma 0-2
16' Destro, 90'+6' Bastos
Torino-Cagliari 2-1
45'+1' El Kaddouri (T), 71' Cerci (T), 77' Nené (C)
Udinese-Catania 1-0
68' Di Natale
Verona-Genoa 3-0
35' Donadel, 88' e 90'+4' Toni

32ª GIORNATA - 5/6/7-4-2014
Atalanta-Sassuolo 0-2
33' e 71' Sansone
Cagliari- Roma 1-3
32', 56' e 73' Destro (R), 89' rig. Pinilla (C)
Catania-Torino 1-2
2' Bergessio (C), 79' Farnerud (T), 83' Immobile (T)
Chievo-Verona 0-1
65' Toni
Fiorentina-Udinese 2-1
25' Cuadrado (F), 72' rig. Rodriguez (F), 82' aut. Pasqual (F)
Genoa-Milan 1-2
20' Taarabt (M), 56' Honda (M), 73' aut. Abbiati (M)
Inter-Bologna 2-2
6' Icardi (I), 35' Cristaldo (B), 63' Icardi (I), 73' Kone (B)
Juventus-Livorno 2-0
32' e 35' Llorente
Lazio-Sampdoria 2-0
42' Candreva, 73' Lulic
Parma-Napoli 1-0
55' Parolo

LA SARACINESCA MATTIA DA LEGARE

Ne ha fatta di strada, Mattia **Perin**, da quando a 13 anni lasciò il vivaio del Latina per affrontare l'avventura del pallone nelle giovanili della Pistoiese. Il suo bisnonno aveva fatto la Prima guerra mondiale, poi da Vittorio Veneto si era trasferito a Littoria (la futura Latina) attirato dal terreno e dai soldi concessi dal regime nel piano colossale di bonifica delle paludi pontine. Ecco perché con quel cognome di origine veneta Mattia è nato a Latina, il 10 novembre 1992. Ha cominciato presto col calcio, anche perché papà Pierluigi ci aveva provato a suo tempo, mediano fino agli Allievi nazionali del Torino, poi la rinuncia e la militanza nei campionati Amatori. A lui piaceva stare tra i pali, nel 2005 si trasferiva in Toscana per giocare nei Giovanissimi nazionali di Serie C. Vinceva il magone della prima lontananza da casa e un anno dopo, scartato da Empoli e Fiorentina, il vecchio Gino Bondioli lo segnalava al Genoa.

Il Real Madrid festeggia la "decima"

CHAMPIONS LEAGUE

Reti fatali

La Juventus viene eliminata al primo turno, terza nel girone dietro Real Madrid e Galatasaray e davanti al Copenaghen.
Il Napoli esce ugualmente al primo turno, terzo dietro Borussia Dortmund e Arsenal, finiti a pari punti ma con miglior differenza reti, e davanti all'Olympique Marsiglia.
Il Milan supera il (terzo) turno preliminare superando il PSV Eindhoven (1-1 il 20 agosto al Philips Stadion, 3-0 al Meazza il 28 agosto) e poi il primo turno, secondo nel girone dietro al Barcellona e davanti ad Ajax e Celtic. Negli ottavi perde 0-1 a Milano il 19 febbraio 2014 con l'Atletico Madrid, che poi vince 4-1 nel ritorno al Vicente Calderon l'11 marzo. Gli spagnoli verranno poi battuti in finale per 4-1 al Da Luz di Lisbona il 24 maggio dal Real Madrid.

33ª GIORNATA - 12/13/14-4-2014
Bologna-Parma 1-1
44' Cherubin (B), 79' Palladino (P)
Livorno-Chievo 2-4
6' Siligardi (L), 9' Paloschi (C), 23' Thereau (C), 33' rig. Paulinho (L), 45'+2' e rig. 56' Paloschi (C)
Milan-Catania 1-0
23' Montolivo
Napoli-Lazio 4-2
21' Lulic (L), 41' Mertens (N), 49' rig. e 67' Higuain (N), 82' Onazi (L), 90'+4' Higuain (N)
Roma-Atalanta 3-1
13' Taddei (R), 44' Ljajic (R), 63' Gervinho (R), 78' Migliaccio (A)
Sampdoria-Inter 0-4
13' Icardi, 60' Samuel, 63' Icardi, 79' Palacio
Sassuolo-Cagliari 1-1
36' Zaza (S), 47' rig. Ibraimi (C)
Torino-Genoa 2-1
85' Gilardino (G), 90'+2' Immobile (T), 90'+3' Cerci (T)
Udinese-Juventus 0-2
16' Giovinco, 26' Llorente
Verona-Fiorentina 3-5
14' Sala (V), 31' Cuadrado (F), 44' Aquilani (F), 63' Borja Valero (F), 73' rig. Toni (V), 83' rig. Matri (F), 86' Aquilani (F), 90'+1' Iturbe (V)

34ª GIORNATA - 19-4-2014
Atalanta-Verona 1-2
53' Donati (V), 72' Toni (V), 87' Denis (A)
Catania-Sampdoria 2-1
45' Leto (C), 60' Okaka (S), 63' Bergessio (S)
Chievo-Sassuolo 0-1
40' Berardi
Fiorentina-Roma 0-1
26' Nainggolan
Genoa-Cagliari 1-2
3' De Maio (G), 37' Sau (C), 82' Ibarbo (C)
Juventus-Bologna 1-0
64' Pogba
Lazio-Torino 3-3
42' Mauri (L), 52' Kurtic (T), 61' rig. Candreva (L), 67' Tachtsidis (T), 89' Immobile (T), 90'+4' Candreva (L)
Milan-Livorno 3-0
43' Balotelli, 51' Taarabt, 83' Pazzini
Parma-Inter 0-2
48' Rolando, 89' Guarin
Udinese-Napoli 1-1
39' Callejon (N), 54' Bruno Fernandes (U)

35ª GIORNATA - 25/26/27/28-4-2014
Atalanta-Genoa 1-1
27' De Ceglie (G), 82' De Luca (A)
Bologna-Fiorentina 0-3
23' Cuadrado, 34' Ilicic, 87' Cuadrado
Cagliari-Parma 1-0
35' rig. Pinilla
Inter-Napoli 0-0
Livorno-Lazio 0-2
15' Mauri, 51' rig. Candreva
Roma-Milan 2-0
43' Pjanic, 65' Gervinho
Sampdoria-Chievo 2-1
66' rig. Thereau (C), 81' Eder (S), 90'+3' Soriano (S)
Sassuolo-Juventus 1-3
9' Zaza (S), 34' Tevez (J), 58' Marchisio (J), 76' Llorente (J)
Torino-Udinese 2-0
15' El Kaddouri, 56' Immobile
Verona-Catania 4-0
6' Toni, 28' aut. Frison, 45' Marquinho, 74' Gomez

36ª GIORNATA - 4/5/6-5-2013
Catania-Roma 4-1
26' e 34' Izco (C), 37' Totti (R), 55' Bergessio (C), 79' Barrientos (C)
Chievo-Torino 0-1
54' aut. Sardo
Fiorentina-Sassuolo 3-4
23' rig., 33' e 42' Berardi (S), 57' rig. Rodriguez (F), 64' Sansone (S), 72' Rossi, 75' Cuadrado (F)
Genoa-Bologna 0-0
Juventus-Atalanta 1-0
72' Padoin
Lazio-Verona 3-3
30' Keita (L), 37' Marquinho (V), 60' Lulic (L), 69' Iturbe (V), 83' Romulo (V), 90'+3' Mauri (L)
Milan-Inter 1-0
65' De Jong
Napoli-Cagliari 3-0
33' rig. Mertens, 43' Pandev, 57' Dzemaili
Parma-Sampdoria 2-0
8' Cassano, 90' Schelotto
Udinese-Livorno 5-3
13' Paulinho (L), 19' Di Natale (U), 21' Badu (U), 29' Paulinho (L), 33' Pereyra (U), 44' Gabriel Silva (U), 45' Di Natale (U), 88' Mesbah (L)

In una Primavera da sogno, con Polenta, Cofie, Boakye ed El Shaarawy, vinceva nel 2010 campionato e Supercoppa di categoria. Secco e scattante, un po' matto con la passione per gli scherzi e la voglia di andare nello spazio, Perin si rivela un gran portiere. Si affaccia in Serie A a 18 anni e poche settimane dopo è già in B, voluto dall'occhio lungo di Rino Foschi al Padova; dodici mesi più tardi è titolare in A nel Pescara, che torna giù ma ha lanciato in orbita il portiere del futuro. Perin torna alla base e in questo campionato Liverani lo lancia subito titolare. La paperissima su Pepito Rossi alla seconda giornata potrebbe bruciarlo. Qualcuno storce il naso, lui tiene duro, il tecnico lo conferma per il derby e sboccia il campione. Spavaldo e sfrontato, ricco di personalità, ha l'agilità e la reattività muscolare dei predestinati. Formidabili le prodezze sui tiri ravvicinati, che lo vedono scattare da un palo all'altro come una molla. Prandelli lo chiama in azzurro, terzo dietro a Buffon e Sirigu.

IL SUPERBOMBER CIRO DI BOA

A 24 anni Ciro **Immobile** tocca la tanto attesa maturità. Lo aspettavano un po' tutti, da quando folleggiava sul Campo Italia di Sorrento e non era difficile preconizzargli un futuro nel calcio che conta. È nato a Torre Annunziata il 20 febbraio 1990 da Antonio, che aveva giocato a calcio come attaccante senza riuscire a raggiungere il professionismo, e Michela. Dalla scuola calcio Torre Annunziata '88, il suo maestro Guglielmo Ricciardi lo portò giovanissimo al Sorrento. A 17 anni, dopo uno straordinario campionato Allievi, il ragazzo mobilitava gli osservatori di Milan, Fiorentina e Genoa. Un provino con l'Inter gli disse male e a quel punto arrivò la Juventus: gli osservatori Filardi e Varriale chiesero che il Sorrento lo schierasse con la Berretti in anticipo sull'età, lui si fece valere e Ciro Ferrara, responsabile del vivaio bianconero, lo portò a Vinovo, ad allenarsi a portata di vista dell'idolo personale Del Piero. Due tornei di Viareggio vinti – nel 2009 e 2010, quest'ultimo da miglior giocatore e miglior cannoniere – lo portarono a 20 anni al Siena, in B, per una comparsata agli ordini di Conte, prima di passare a gennaio al Grosseto. Segnava poco, il ragazzo, aveva bisogno di una scossa e questa arriva nell'estate successiva, quando approda al Pescara di Zdenek Zeman. La vicinanza con altri talenti in sboccio come Verratti e Insigne ne fa il trascinatore di una storica promozione a suon di gol. L'anno dopo al Genoa arriva il primo rodaggio in A: tanto movimento, cinque reti. Quando in questa stagione approda al Torino di Gian Piero Ventura, tutto è pronto per il cambio di registro: schierato in coppia offensiva con l'incursore di fascia Cerci, il ragazzo campano realizza 22 reti in 33 gare (senza rigori) e diventa re dei bomber. La svolta di una carriera da predestinato.

Stop volante per Immobile, capocannoniere del campionato: 22 gol con il Torino

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

37ª GIORNATA - 10/11-5-2014
Atalanta-Milan 2-1
51' aut. Bellini (A), 68' rig. Denis (A), 90'+6' Brienza (A)
Bologna-Catania 1-2
22' Monzon (C), 79' Morleo (B), 84' Bergessio (C)
Cagliari-Chievo 0-1
72' Dainelli
Inter-Lazio 4-1
2' Biava (L), 7' Palacio (I), 34' Icardi (I), 37' Palacio (I), 79' Hernanes (I)
Livorno-Fiorentina 0-1
57' Cuadrado
Roma-Juventus 0-1
90'+4' Osvaldo
Sampdoria-Napoli 2-5
19' Zapata (N), 27' Insigne (N), 30' Eder (S), 32' Callejon (N), 47' Hamsik (N), 61' aut. Mustafi (S), 88' Wszolek (S)
Sassuolo-Genoa 4-2
16' Floro Flores (S), 40' Calaiò (G), 66' Biondini (S), 76' Gilardino (G), 86' Sansone (S), 89' Floro Flores (S)
Torino-Parma 1-1
42' Immobile (T), 71' Biabiany (P)
Verona-Udinese 2-2
14' rig. Toni (V), 54' Halfredsson (V), 56' Di Natale (U), 90'+1' Badu (U)

38ª GIORNATA - 17/18-5-2014
Catania-Atalanta 2-1
65' Lodi (C), 80' Kone (A), 90'+1' rig. Bergessio (C)
Chievo-Inter 2-1
41' Andreolli (I), 73' e 90' Obinna (C)
Fiorentina-Torino 2-2
57' rig. Rossi (F), 67' Larrondo (T), 79' Rebic (F), 84' Kurtic (T)
Genoa-Roma 1-0
83' Fetfatzidis
Juventus-Cagliari 3-0
8' aut. Silvestri, 15' Llorente, 40' Marchisio
Lazio-Bologna 1-0
90'+4' rig. Biglia
Milan-Sassuolo 2-1
2' Muntari (M), 27' De Jong (M), 90' rig. Zaza (S)
Napoli-Verona 5-1
5' Callejon (N), 13' e 25' Zapata (N), 62' Mertens (N), 66' Iturbe (V), 77' Mertens (N)
Parma-Livorno 2-0
62' e 80' Amauri
Udinese-Sampdoria 3-3
10' Okaka (S), 26' e 32' Di Natale (U), 53' Eder (S), 55' Soriano (S), 88' Di Natale (U)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	102	38	33	3	2	80	23
Roma	85	38	26	7	5	72	25
Napoli	78	38	23	9	6	77	39
Fiorentina	65	38	19	8	11	65	44
Inter	60	38	15	15	8	62	39
Parma	58	38	15	13	10	58	46
Torino	57	38	15	12	11	58	48
Milan	57	38	16	9	13	57	49
Lazio	56	38	15	11	12	54	54
Verona	54	38	16	6	16	62	68
Atalanta	50	38	15	5	18	43	51
Sampdoria	45	38	12	9	17	48	62
Udinese	44	38	12	8	18	46	57
Genoa	44	38	11	11	16	41	50
Cagliari	39	38	9	12	17	34	53
Chievo	36	38	10	6	22	34	54
Sassuolo	34	38	9	7	22	43	72
Catania	32	38	8	8	22	34	66
Bologna	29	38	5	14	19	28	58
Livorno	25	38	6	7	25	39	77

CLASSIFICA MARCATORI
22 reti: **Immobile** (Torino); 20 reti: **Toni** (Verona, 3 rigori); 19 reti: **Tevez** (Juventus, 1); 17 reti: **Palacio** (Inter), **Higuain** (Napoli, 5), **Di Natale** (Udinese, 4); 16 reti: **Rossi** (Fiorentina, 6), **Llorente** (Juventus), **Berardi** (Sassuolo, 6); 15 reti: **Gilardino** (Genoa, 4), **Paulinho** (Livorno, 3), **Callejon** (Napoli); 14 reti: **Balotelli** (Milan, 3); 13 reti: **Denis** (Atalanta, 2), **Paloschi** (Chievo, 4), **Destro** (Roma), **Cerci** (Torino, 5); 12 reti: **Candreva** (Lazio, 6), **Cassano** (Parma, 1), **Eder** (Sampdoria, 3); 11 reti: **Cuadrado** (Fiorentina), **Vidal** (Juventus, 2), **Mertens** (Napoli, 2); 10 reti: **Bergessio** (Catania, 1); 9 reti: **Icardi** (Inter), **Gervinho** (Roma), **Zaza** (Sassuolo, 1).

UNA FRAGILE ARMONIA

La nuova stagione si apriva la vigilia di Ferragosto 2013 con un'amichevole di lusso all'Olimpico di Roma contro l'Argentina, da un'idea di Prandelli in onore di Papa Francesco, il nuovo pontefice argentino di radici italiane, appassionato di calcio. Travolti nella prima mezz'ora, gli azzurri rimediavano in parte con una prova discreta, che peraltro bocciava gli esperimenti De Rossi difensore centrale (a quattro) e Verratti regista. Poco meno di un mese dopo, il successo risicato sulla Bulgaria a Palermo il 6 settembre e quello in rimonta a Torino il 10 sulla Repubblica Ceca consentivano alla Nazionale di staccare il biglietto per la Coppa del Mondo con due turni di anticipo: non era mai successo. Cesare Prandelli era al vertice della popolarità, anche se, perdurando l'assenza di nuovi talenti, la sua squadra oscillava tra esperimenti, vecchi draghi (Buffon e Pirlo) e l'incerta affidabilità di Balotelli, unico stabile terminale offensivo.

L'improvvisa virata su un modulo con quattro difensori, un mediano, quattro centrocampisti e un'unica punta nelle ultime due gare del girone produceva due pareggi, l'11 e il 15 ottobre, rispettivamente in Danimarca e a Napoli contro l'Armenia. Ne usciva confermata l'imbattibilità nelle qualificazioni (europee e mondiali) della gestione, ma anche compromessa la qualità di testa di serie nel sorteggio dei gironi del Mondiale. Altri due pareggi, in rimonta contro una Germania spuntata a Milano il 15 novembre e con molti rischi a Londra contro la Nigeria il 18, chiudevano il 2013.

In alto, il logo ufficiale di Brasile 2014. A fianco, sopra, l'Italia vincitrice sulla Bulgaria: in piedi da sinistra, Chiellini, Antonelli, Gilardino, Thiago Motta, Bonucci, Buffon; accosciati: Abate, Insigne, Pirlo, Candreva, De Rossi. Sotto: così Gilardino stende i bulgari. Sopra, il grave infortunio patito da Riccardo Montolivo contro l'Irlanda: per lui Mondiale finito prima ancora di cominciare

FORMULA UFO

La Nazionale azzurra, collocata in Brasile nel girone di Inghilterra, Uruguay e Costa Rica, aveva smesso di vincere. Perdeva di misura a Madrid con la Spagna il 5 marzo 2014 e poi strappava il nulla di fatto il 31 maggio a Londra contro l'Irlanda, quando una frattura alla tibia sinistra di Montolivo metteva k.o. un pilastro del centrocampo. Di ritorno dall'Inghilterra, Prandelli diramava la lista dei 23, con Mirante e Ranocchia aggiunti per l'eventuale sostituzione dell'ultima ora consentita dalla Fifa. L'ultimo nulla di fatto prima del viaggio oltreoceano la squadra di Prandelli lo coglieva a Perugia il 4 giugno contro il Lussemburgo – per la prima volta nella storia non sconfitto dall'Italia! – con un modulo inedito (4-1-3-1-1), ennesimo episodio di . una sconcertante girandola alla ricerca di una vincente formula magica.

La grande illusione azzurra del 2014. Sotto, a sinistra, l'Italia vincente del debutto mondiale contro l'Inghilterra; in piedi da sinistra: Barzagli, Chiellini, Paletta, Balotelli, Darmian, Sirigu; accosciati: Candreva, Pirlo, Marchisio, Verratti, De Rossi. A fianco, Marchisio porta in vantaggio gli azzurri contro gli inglesi. Sotto, Balotelli segna a Hart il gol della vittoria. Poi verranno le docce fredde…

MAL DI MARIO

Vinta la partita ufficiosa di Recife sulla Fluminense con i rincalzi l'8 giugno, l'Italia uscì dal lussuoso e isolatissimo ritiro di Mangaratiba, incastonato tra la foresta e l'oceano, per il debutto contro l'Inghilterra allenata da Roy Hodgson. Il 14 giugno, sul campo di Manaus, privo degli infortunati Buffon e De Sciglio, Prandelli confermava la bizzarra formazione titolare, con Sirigu in porta, Darmian, Barzagli, Paletta e Chiellini in difesa, De Rossi mediano dietro a Candreva, Verratti, Pirlo e Marchisio, con Balotelli unica punta. Dopo un botta e risposta tra Marchisio e Sturridge, la gara veniva risolta da un colpo di testa di Balotelli su cross di Candreva. Il cammino degli azzurri pareva in discesa, anche se a Recife ci attendeva il 20 giugno la Costa Rica che aveva travolto a sorpresa l'Uruguay. Prandelli recuperava Buffon, riportava Chiellini al centro della difesa al posto del deludente Paletta, sostituendolo sulla fascia mancina col destro Abate e ribadiva il concetto, peraltro con Thiago Motta in luogo del timido Verratti. L'ormai consueto giro-

▸▸▸

Bilancio in Rossi

Era stato Enzo Bearzot, vecchio ex Ct mondiale, a ribattezzare nel 2009 "Pepito" il nuovo talento Giuseppe Rossi, per accostarlo idealmente al "Pablito" del suo trionfo mondiale 1982. Si trattava di una delle rarissime novità prodotte dal calcio italiano, da tempo avaro di talenti. Era la grande speranza azzurra. Era. Infortunatosi gravemente nell'ottobre 2011 in Spagna al ginocchio destro, "Pepito" subiva una ricaduta nell'aprile successivo. Dopo due interventi chirurgici, riprendeva nella primavera del 2013 con la Fiorentina e nella stagione successiva tornava a segnare con regolarità, fino a un nuovo infortunio al ginocchio nel gennaio 2014 contro il Livorno. Tornava in campo a primavera, ma l'evidente timidezza agonistica ne sconsigliava a Prandelli l'inserimento in extremis nella lista per il Brasile. Il calvario non era ancora finito: sarebbe stato operato ancora al ginocchio destro nel settembre di quell'anno. Quando ormai la Nazionale non sarebbe stata che un ricordo.

Sopra, l'Italia sconfitta dalla Costa Rica; in piedi da sinistra: Thiago Motta, Chiellini, Candreva, Balotelli, Barzagli, Buffon; accosciati: Darmian, Abate, Pirlo, Marchisio, De Rossi. A fianco: Ruiz di testa tra Buffon e Chiellini segna il gol della vittoria. Sotto, il portiere Navas esulta, Balotelli, De Rossi e Barzagli sono affranti: la partita con la Costa Rica è finita. Nel riquadro, Giuseppe Rossi, campione di sfortuna, contro l'Irlanda

palla azzurro veniva interrotto da Pirlo con un sontuoso tracciante a liberare davanti al portiere il nervoso Balotelli, che sgorbiava un pallonetto sul fondo. Gli avversari replicavano portandosi in vantaggio con un colpo di testa di Ruiz. Nell'intervallo Prandelli si aggrappava invano al molle Cassano per l'impacciato Thiago Motta.

VUOTO A PERDERE

A quel punto la terza gara diventava decisiva. Agli azzurri sarebbe bastato il pari contro l'Uruguay, che ne aveva replicato il punteggio contro l'Inghilterra, ma aveva perso con passivo più pesante con la Costa Rica. A Natal il 24 giugno il Ct decideva per l'ennesima cervellotica rivoluzione tattica: Buffon in porta, il trio juventino in difesa (Barzagli, Bonucci e Chiellini), cinque centrocampisti (Darmian, Verratti, Pirlo, Marchisio e il recuperato De Sciglio) e due attaccanti "pesanti" (Immobile e Balotelli). L'inedito schieramento mostrava subito la corda. Balotelli rimediava un'ammonizione, scampava alla seconda e usciva sostituito dal mediano Parolo. Un'entrata da ammonizione di Marchisio su Arevalo Rios veniva punita con l'espulsione dal pessimo arbitro messicano Rodriguez, che poi graziava Suarez reo di un morso alla spalla di Chiellini in un convulso corpo a corpo. Nel finale, lo stesso Suarez pennellava un corner che Godin infilava in rete. Per gli azzurri, sempre più vuoti di fisico e di idee, era la disfatta.
Pochi minuti dopo il fischio finale, che sigillava la seconda consecutiva eliminazione al primo turno dai Mondiali (poi vinti dalla Germania), il presidente federale Giancarlo Abete e il Ct Cesare Prandelli annunciavano le proprie dimissioni.

A sinistra, l'Italia eliminata dall'Uruguay. In piedi da sinistra: De Sciglio, Chiellini, Barzagli, Balotelli, Bonucci, Buffon; accosciati: Verratti, Marchisio, Pirlo, Immobile, Darmian. A destra, Chiellini mostra il morso di Suarez. Sotto, Godin di testa segna il gol che elimina l'Italia

LE PARTITE

14 agosto 2013 - Roma **Italia-Argentina 1-2**
20' pt Higuain (A); 4' st Banega (A), 31' Insigne (I).
6 settembre 2013 - Palermo **Italia-Bulgaria 1-0**
38' pt Gilardino.
10 settembre 2013 - Torino **Italia-Repubblica Ceca 2-1**
19' pt Kozak (R); 6' st Chiellini (I), 9' Balotelli (I) rig.
11 ottobre 2013 - Copenaghen **Danimarca-Italia 2-2**
28' pt Osvaldo (I), 45'+1' Bendtner (D); 34' st Bendtner (D), 45' + 1' Aquilani (I).
15 ottobre 2013 - Napoli **Italia-Armenia 2-2**
5' pt Movsisyam (A), 24' Florenzi (I); 25' st Mkhitaryan (A), 31' Balotelli (I).
15 novembre 2013 - Milano **Italia-Germania 1-1**
8' pt Hummels (G), 28' Abate (I).
18 novembre 2013 - Londra **Italia-Nigeria 2-2**
12' pt Rossi (I), 36' Dike (N), 40' Ameobi (N); 2' st Giaccherini (I).
5 marzo 3014 - Madrid **Spagna-Italia 1-0**
18' st Pedro.
31 maggio 2014 - Londra **Italia-Irlanda 0-0**
4 giugno 2014 - Perugia **Italia-Lussemburgo 1-1**
9' pt Marchisio (I); 40' st Chanot (L).
14 giugno 2014 - Manaus **Inghilterra-Italia 1-2**
35' pt Marchisio (I), 37' Sturridge; 5' st Balotelli (I).
20 giugno 2014 - Recife **Italia-Costa Rica 0-1**
44' pt Ruiz.
24 giugno 2014 - Natal **Italia-Uruguay 0-1**
36' st Godin.

Sotto, la Germania ha battuto l'Argentina ai tempi supplementari e i calciatori tedeschi si godono il trionfo con il trofeo: è la loro quarta Coppa del Mondo

di GIOVANNI DEL BIANCO

I Mondiali nei biglietti

Il biglietto di un incontro di calcio è legato a un preciso evento vissuto: è la testimonianza che qualcuno era lì, sul posto, a gustare coi propri occhi i 90' della partita. Partendo da questo assunto, Matteo Melodia ha cominciato, alla fine degli anni Ottanta, una collezione, nel tempo divenuta incredibilmente corposa, di tagliandi d'ingresso delle partite, specializzandosi in maniera particolare sui Mondiali.

Questo maxivolume A4 ripercorre proprio la storia della Coppa del Mondo attraverso questi "pezzi di carta" (espressione approssimativamente usata da chi non condivide o non capisce fino in fondo la bellezza di questa passione) che sono in realtà dei piccoli tesori: ognuno di essi restituisce il sapore di un'epoca o di un luogo. Oggi sono molto simili tra di loro, ma in passato era possibile trovare diverse tracce dei Paesi ospitanti: i biglietti di Italia '34 presentano dei chiari riferimenti al fascismo, quelli di Svezia '58 si mostrano rigorosi e minimali come da tradizione nordica, quelli di Germania '74 prediligono la funzionalità con la messa in evidenzia del settore dello stadio. Dal punto di vista iconografico, il Mondiale è stato spesso raccontato attraverso le mascotte, i palloni o i manifesti; la strada battuta da Melodia rappresenta invece qualcosa di nuovo. Da questo volume impariamo che nei biglietti di Messico '86 compare il primo sponsor, in quelli di Usa '94 l'ologramma anticontraffazione, in quelli di Giappone/Corea 2002 il codice a barre.

Per ogni biglietto, da Uruguay 1930 a Russia 2018, vengono riportati i colori dei vari settori, i prezzi, le dimensioni e il risultato della sfida. Un libro che si presenta in modo elegante, con una grammatura ben spessa e delle belle foto che ci accompagnano negli 88 anni del grande romanzo iridato. Il testo è in tre lingue: italiano, inglese e spagnolo.

Matteo Melodia
WORLD CUP TICKETS
Anniversary Books, 216 pagine, 38 euro

Nico Ivaldi
DERBY DI GUERRA
Editrice Il Punto, 110 pagine, 10 euro

Siamo nella Torino del 1945: la seconda guerra mondiale stava volgendo al termine, ma gli eventi luttuosi che colpirono il capoluogo piemontese non si erano ancora esauriti. Nel difficile contesto di una città sfiancata, il primo aprile di quell'anno fu organizzata allo stadio Mussolini un'amichevole tra Juve e Toro, con l'incasso da devolvere agli sfollati del conflitto. Il puntuale Nico Ivaldi espone nel dettaglio quella partita che – nata col tentativo di regalare 90' di serenità ai torinesi – rischiò invece di finire in tragedia, quando scoppiò una rissa tra i giocatori, i soldati tedeschi entrarono in campo nel tentativo di riportare l'ordine e spararono dei colpi in aria, a cui risposero con altri spari alcune persone negli spalti. Un libro molto interessante su una gara mai raccontata prima.

Alberto Facchinetti, Enzo Palladini e Jvan Sica
MADRID FOOTBALL GUIDE
Edizioni InContropiede,148 pagine, 14,50€

Quinta "football guide" preparata da InContropiede, che questa volta ci porta a Madrid, capitale del calcio europeo. Una città che vive di pallone, grazie alla passione dei suoi tifosi per le sue squadre, non solo le ricche Real e Atlético, ma anche il Rayo, sodalizio del quartiere Vallecas. Un centro pieno di luoghi da scoprire e di personaggi da conoscere. Una metropoli cara anche agli italiani: qua l'Italia vinse il Mundial dell'82, il Milan si accaparrò la Coppa Campioni nel '69, l'Inter completò il triplete nel 2010. Come al solito, la guida ospita interventi di esperti e addetti ai lavori; uno su tutti, quello di Arrigo Sacchi, che lavorò sia per i Blancos sia per i Colchoneros, cogliendo bene lo spirito delle due piazze: con i primi sei un signore, con gli altri sei un pirata.

Francesco Cavalieri
IL GIRO D'ITALIA SUL DIVANO
Qudu, 324 pagine, 15 euro

Gli ultimi quarant'anni del Giro d'Italia visti attraverso gli occhi di Gino, che dal divano di casa sua vive con trepidazione ogni singola tappa. Si parte con la vittoria di Giuseppe Saronni contro Francesco Moser nel 1979, nella prima corsa rosa vista in una tv a colori, e si arriva ai giorni nostri. Le imprese sui pedali dei grandi ciclisti si intrecciano con la vita del protagonista, che non a caso porta lo stesso nome di Bartali: dall'infanzia, quando si nutriva delle storie che gli raccontava il padre, fino all'età adulta. Lungo le strade dello Stivale i campioni più affermati e i più umili gregari hanno tratteggiato vicende emozionanti, che la bella scrittura dell'autore ci permette di rivivere. Ad accompagnare il testo, le suggestive illustrazioni dell'artista Mauro Chiappa.

campionati al via

INGHILTERRA

Premier

Liverpool e City corsa a 2

I campioni d'Europa (da 29 anni a secco in Patria) e d'Inghilterra su tutti. Poi Tottenham e United Le incognite Arsenal e Chelsea

di ROBERTO GOTTA

Impossibile, o forse no. Impossibile che la Premier League 2019-20 proponga un testa a testa di altissimo livello fino agli ultimi 45' della giornata finale, come accaduto nella scorsa stagione, a meno che… A meno che l'estate enigmatica delle principali avversarie di Manchester City e Liverpool non si traduca nuovamente nello spezzettamento di classifica in vari tronconi ben separati. Estate enigmatica nonostante alcune importanti mosse: come l'arrivo al Tottenham (per 60 milioni di euro) del centrocampista francese Tanguy Ndombélé, a confermare che gli Spurs ora devono vincere come... nuovo stadio comanda, e gli acquisti di Harry Maguire (90 milioni), Aaron Wan-Bissaka (terzino destro, ruolo scoperto) e della veloce ala gallese Daniel James da parte del Manchester United, che cerca di uscire dalla gravosa fase di transizione sotto Ole Gunnar Solskjaer. Il City, poi, si è mosso poco ma benissimo prendendo Rodri dall'Atletico Madrid (70 milioni): ormai verso fine carriera Fernandinho, sostituito saltuariamente lo scorso anno da Ilkay Gündogan, serviva un innesto giovane e attivo in un ruolo fondamentale per la filosofia di Pep Guardiola, quello del centrale che protegge la difesa e con la sua copertura di campo permette il fraseggio di chi gli sta a fianco, generalmente Kevin De Bruyne a destra e David Silva a sinistra. Lo spagnolo è all'ultima stagione ma verrà sostituito a breve e lungo termine da Phil Foden, di cui Guardiola non smette di parlare benissimo. Rodri dovrà anche imparare quelle che molti addetti ai lavori hanno definito come le… arti oscure di Fernandinho, ovvero la subdola capacità di fermare eventuali ripartenze avversarie, maggior punto debole potenziale del City, con piccoli falli non così gravi da

Da sinistra: Jürgen Klop (52 anni), tecnico del Liverpool campione d'Europa, e Pep Guardiola (48) del Manchester City campione d'Inghilterra

ricevere sanzioni ma sufficienti - appunto - a eliminare alla radice situazioni pericolose. Liverpool, ora. Una sola sconfitta in Premier League nel 2018-19, ma 29esima stagione consecutiva senza titolo nazionale, lacuna ovviata alla grande, ma su piano diverso, con la conquista della sesta Champions League. Poco mercato, come aveva previsto l'allenatore Jurgen Klopp, ma il recupero di Alex Oxlade-Chamberlain e quello auspicato di Adam Lallana dopo troppe presenze a intermittenza: in precampionato Lallana è stato utilizzato come centrale davanti alla difesa ed è uno sviluppo tattico molto interessante, dato che la creatività in quel reparto è stata spesso indicata come raro punto debole dei Reds. Che lo scorso anno, nonostante la serie di partite eccelse, hanno anche conquistato più punti di tutte dopo essere andati in svantaggio: caratteristica di lungo termine o casuale? Torniamo però al tema iniziale: corsa a due, con altre 4-5 a cercare di tenere il passo e le rimanenti a giocare un campionato diverso, pavide e timide a ogni confronto con le grandissime? Può essere, e può diventare un problema. La Premier League viene da una stagione con quattro finaliste europee su quattro, ma sono troppe le variabili che portano a risultati come quello anche quando costruisci squadre con mezzi e saggezza, mentre uno dei termometri della salute di una lega è in realtà anche la competitività interna, che però è in rapida diminuzione. La Premier League sarà anche allenante, per usare un aggettivo di moda, ma mai come lo scorso anno squadre di terza fascia hanno rinunciato a giocare contro City e Liverpool: contro i futuri campioni, in casa, né Fulham né Bournemouth hanno effettuato un solo tiro in porta, mentre il Burnley ha piazzato tutti i giocatori a difendere sperando che gli avversari non trovassero il gol in quella selva di corpi e gambe. Alla lunga, i tifosi delle mediobasse potrebbero stufarsi del disfattismo, potrebbero stufarsi di considerare utili solo le sfide contro Watford, Brighton e Southampton dando per perse le altre e rimpiangendo magari le vittorie e l'equilibrio della Championship, la seconda serie.
Tra le grandi, il Chelsea deve ripartire per l'ennesima volta: alla fine, sotto Maurizio Sarri, sono arrivati un terzo posto e l'Europa League, con qualificazione alla Champions League, ma l'annata ha avuto troppe incertezze, e ora il nuovo allenatore Frank Lampard avrà se non altro una comprensione più lunga da parte dei tifosi. Perso Eden Hazard è arrivato Christian Pulisic, prenotato già a gennaio prima che scattasse il blocco al mercato per due sessioni, e alla totale ripresa dall'infortunio ci sarà un Callum Hudson-Odoi carico a mille per la fiducia che Lampard ha già dimostrato verso di lui e il buon numero di giovani, compreso il trequartista Mason Mount che il nuovo tecnico ha allenato al Derby County. Non facile capire le sorti dell'Arsenal, molto migliorato in attacco ma non in difesa, mentre occhio al Leicester City: l'acquisto definitivo di Youri Tielemans e l'arrivo di Ayoze Perez danno a Brendan Rodgers le armi per una potenziale sortita entro le prime sei. Tra le neopromosse, due delle quali allenate da tifosi storici dei rispettivi club (Aston Villa e Sheffield United, Dean Smith e Chris Wilder), interessante l'esperimento condotto proprio dai Blades di Sheffield, che hanno deciso di mantenere una rosa interamente britannica o irlandese ad eccezione - al momento in cui scriviamo - del francese Lys Mousset, acquisto di fine luglio risultato inspiegabile ai più, visto che in 58 partite nell'arco di tre stagioni ha fornito ben… tre gol al Bournemouth, sua squadra precedente.

ROBERTO GOTTA

CLASSIFICA PER TITOLI

Squadra	Titoli
Manchester United	20
Liverpool	18
Arsenal	13
Everton	9
Aston Villa	7
Chelsea, Sunderland, Manchester City	6
Newcastle United, Sheffield Wednesday	4
Blackburn Rovers, Huddersfield Town, Leeds United, Wolverhampton	3
Burnley, Derby County, Portsmouth, Preston North End, Tottenham	2
Ipswich Town, Leicester City, Nottingham Forest, Sheffield United, West Bromwich Albion	1

CAMPIONE USCENTE: **Manchester City**

Da sinistra: Christian Pulisic (20 anni, del Chelsea); Rodrigo (23) del Manchester City. Sopra: Dani Ceballos (22) dell'Arsenal. Sotto: l'ex milanista Patrick Cutrone (21) del Wolverhampton; Tanguy Ndombele (22) del Tottenham

ARSENAL

Fondazione: **1886**
Presidente: **John "Chips" Keswick**
Stadio: **Emirates** (60.355 spettatori)
Albo d'oro: **13 campionati** (1931, '33, '34, '35, '38, '48, '53, '71, '89, '91, '98, '02, '04), **13 coppe nazionali**, **2 Coppe di Lega**, **15 supercoppe nazionali**, **1 Coppa Coppe** (1994), **1 Coppa Uefa/Fiere** (1970)

Allenatore:
Unai EMERY
(Spa, 3-11-1971)

LA ROSA

Bernd LENO (Ger)	P	4-3-1992
Hector BELLERIN (Spa)	D	10-3-1995
Calum CHAMBERS	D	20-1-1995
Rob HOLDING	D	20-9-1995
Sead KOLASINAC (Bos)	D	20-6-1993
Laurent KOSCIELNY (Fra)	D	10-9-1985
Kostantinos MAVROPANOS (Gre)	D	11-12-1997
Nacho MONREAL (Spa)	D	26-2-1986
Shkodran MUSTAFI (Ger)	D	17-4-1992
SOKRATIS Papastathopoulos (Gre)	D	9-6-1988
Dani CEBALLOS (Spa)	C	7-8-1996
Mattéo GUENDOUZI Olié (Fra)	C	19-4-1999
Ainsley MAITLAND-NILES	C	29-8-1997
Gabriel MARTINELLI (Bra)	C	18-6-2001
Reiss NELSON	C	10-12-1999
Mesut ÖZIL (Ger)	C	15-10-1988
Lucas TORREIRA (Uru)	C	11-2-1996
Granit XHAKA (Svi)	C	27-9-1992
Pierre-Emerick AUBAMEYANG (Gab)	A	18-6-1989
Alex IWOBI (Nig)	A	3-5-1996
Alexandre LACAZETTE (Fra)	A	28-5-1991
Henrikh MKHITARYAN (Arm)	A	21-1-1989
Nicolas PEPE (Civ)	A	29-5-1995

ASTON VILLA

Fondazione: **1874**
Presidente: **Nassef Sawiris**
Stadio: **Villa Park** (42.785 spettatori)
Albo d'oro: **7 campionati** (1894, 1896, 1897, 1899, 1900, 1910, 1981), **7 coppe nazionali**, **5 Coppe di Lega**, **1 supercoppa nazionale**, **1 Coppa dei Campioni** (1982), **1 supercoppa europea** (1982), **1 Coppa Intertoto** (2001).

Allenatore:
Dean SMITH
(Ing, 19-3-1971)

LA ROSA

Tom HEATON	P	15-4-1986
James BREE	D	11-10-1997
James CHESTER (Gal)	D	23-1-1989
Ahmed ELMOHAMADY (Egi)	D	9-9-1987
Bjorn ENGELS (Bel)	D	15-9-1994
Frédéric GUILBERT (Fra)	D	24-12-1994
Kortney HAUSE	D	16-7-1995
Ezri KONSA	D	23-10-1997
Tyrone MINGS	D	13-3-1993
Matt TARGETT	D	18-9-1995
Neil TAYLOR (Gal)	D	7-2-1989
Bikir BJARNASON (Isl)	C	27-5-1988
DOUGLAS Luiz (Bra)	C	9-5-1998
Anwar EL GHAZI (Ola)	C	3-5-1995
Jack GREALISH	C	10-9-1995
Conor HOURIHANE (Eir)	C	2-2-1991
JOTA (Spa)	C	16-6-1991
John MCGINN (Sco)	C	18-10-1994
TREZEGUET (Egi)	C	1-10-1994
Aaron TSHIBOLA (Con)	C	2-1-1995
Scott HOGAN (Eir)	A	13-4-1992
Jonathan KODJIA (Eir)	A	22-10-1989
WESLEY (Bra)	A	26-11-1996

BOURNEMOUTH

Fondazione: **1890**
Presidente: **Jeff Mostyn**
Stadio: **Dean Court** (11.600 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Eddie HOWE
(Ing, 29-11-1977)

LA ROSA

Asmir BEGOVIC (Bos)	P	20-6-1987
Nathan AKE' (Ola)	D	18-2-1995
Steve COOK	D	19-4-1991
Charlie DANIELS	D	7-9-1986
Simon FRANCIS	D	16-2-1985
Lloyd KELLY	D	6-10-1998
Chris MEPHAM (Gal)	D	5-11-1997
Diego RICO (Spa)	D	23-2-1993
Jack SIMPSON	D	8-1-1997
Adam SMITH	D	29-4-1991
Jack STACEY	D	6-4-1996
Lewis COOK	C	3-2-1997
Arnaut DANJUMA (Ola)	C	31-1-1997
Dan GOSLING	C	2-2-1990
Ryan FRASER (Sco)	C	24-2-1994
Jordon IBE	C	8-12-1995
Jefferson LERMA (Col)	C	25-10-1994
Junior STANISLAS	C	26-11-1989
Andrew SURMAN	C	20-8-1986
David BROOKS (Gal)	A	8-7-1997
Joshua KING (Nor)	A	15-1-1992
Dominic SOLANKE	A	14-9-1997
Callum WILSON	A	27-2-1992

BRIGHTON AND HOVE ALBION

Fondazione: **1901**
Presidente: **Tony Bloom**
Stadio: **Amex Stadium** (30.750 spettatori)
Albo d'oro: **1 supercoppa** (1910)

Allenatore:
Graham POTTER
(Ing, 20-5-1975)

LA ROSA

Mathew RYAN (Aus)	P	8-4-1992
Leo BALOGUN (Nig)	D	28-6-1988
BERNARDO (Bra)	D	14-5-1995
Gaetan BONG (Sen)	D	25-4-1988
Dan BURN	D	9-5-1992
Matt CLARKE	D	22-9-1996
Shane DUFFY (Eir)	D	1-1-1992
Lewis DUNK	D	21-11-1991
Martin MONTOYA (Spa)	D	14-4-1991
Markus SUTTNER (Aut)	D	16-4-1987
Adam WEBSTER	D	4-1-1995
Yves BISSOUMA (Mal)	C	30-8-1996
Pascal GROSS (Ger)	C	15-6-1991
José IZQUIERDO (Col)	C	7-7-1992
Alireza JAHANBAKHSH (Ira)	C	11-8-1993
Byram KAYAL (Isr)	C	2-5-1988
Solly MARCH	C	20-7-1994
Davy PROPPER (Ola)	C	2-9-1991
Dale STEPHENS	C	12-12-1989
Glenn MURRAY	A	25-9-1983
Florin ANDONE (Rom)	A	11-4-1993
Jurgen LOCADIA (Ola)	A	7-11-1993
Glenn MURRAY	A	25-9-1983

Illustrazioni di **Marco Finizio**

BURNLEY

Fondazione: **1882**
Presidente: **Mike Garlick**
Stadio: **Turf Moor** (21.940 spettatori)
Albo d'oro: **2 campionati** (1921, 1960), **1 coppa nazionale** (1914).

Allenatore:
Sean DYCHE
(Ing, 28-6-1971)

LA ROSA

Nick POPE	P	19-4-1992
Phil BARDSLEY (Sco)	D	28-6-1985
Ben GIBSON	D	15-1-1993
Matt LOWTON	D	9-6-1989
Kevin LONG (Eir)	D	18-8-1990
Ben MEE	D	23-9-1989
Erik PIETERS (Ola)	D	7-8-1988
James TARKOWSKI	D	19-11-1992
Charlie TAYLOR	D	18-9-1993
Robbie BRADY (Eir)	C	14-1-1992
Jack CORK	C	25-6-1989
Steven DEFOUR (Bel)	C	15-4-1988
Johann GUDMUNDSSON (Isl)	C	27-10-1990
Jeff HENDRICK (Eir)	C	31-1-1992
Dwight MCNEIL	C	22-11-1999
Ashley WESTWOOD	C	1-4-1990
Ashley BARNES	A	30-10-1989
Aaron LENNON	A	16-4-1987
Jay RODRIGUEZ	A	29-7-1989
Matej VYDRA (Cec)	A	1-5-1992
Chris WOODS (Nza)	A	7-12-1991

CHELSEA

Fondazione: **1905**
Presidente: **Bruce Buck**
Stadio: **Stamford Bridge** (41.841 spettatori)
Albo d'oro: **6 campionati**, **8 coppe nazionali**, **5 Coppe di Lega**, **4 supercoppe nazionali**, **1 Coppa dei Campioni/Champions League** (2012), **2 Coppe delle Coppe** (1971, 1998), **2 Europa League** (2013, 2019), **1 supercoppa europea** (1999)

Allenatore:
Frank LAMPARD
(Ing, 20-6-1978)

LA ROSA

Kepa ARRIZABALAGA (Spa)	P	3-10-1994
Marcos ALONSO (Spa)	D	28-12-1990
César AZPILICUETA (Spa)	D	28-8-1989
Abdul BABA Rahman (Gha)	D	2-7-1994
Andreas CHRISTENSEN (Dan)	D	10-4-1996
EMERSON (Ita)	D	3-8-1994
David LUIZ (Bra)	D	22-4-1987
Antonio RUDIGER (Ger)	D	3-3-1993
Kurt ZOUMA (Fra)	D	27-10-1994
Tiemoué BAKAYOKO (Fra)	C	17-8-1994
Ross BARKLEY	C	5-12-1993
JORGINHO (Ita)	C	20-12-1991
N'Golo KANTE (Fra)	C	29-3-1991
Mateo KOVACIC (Cro)	C	6-5-1994
Ruben LOFTUS-CHEEK	C	23-1-1996
Mason MOUNT	C	10-1-1999
Christian PULISIC (Usa)	C	18-9-1998
WILLIAN Borges Da Silva (Bra)	C	9-8-1988
Tammy ABRAHAM	A	2-10-1997
Michy BATSHUAYI (Bel)	A	2-10-1993
Callum HUDSON-ODOI	A	7-11-2000
Olivier GIROUD (Fra)	A	30-9-1986
PEDRO Rodriguez Ledesma (Spa)	A	28-7-1987

CRYSTAL PALACE

Fondazione: **1905**
Presidente: **Steve Parish**
Stadio: **Selhurst Park** (26.309 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Roy HODGSON
(Ing, 9-8-1947)

LA ROSA

Vicente GUAITA (Spa)	P	10-1-1987
Wayne HENNESSEY (Gal)	P	24-1-1987
Scott DANN	D	14-2-1987
Ryan INNISS	D	5-6-1995
Martin KELLY	D	27-4-1990
Jairo RIEDEWALD (Ola)	D	9-9-1996
Mamadou SAKHO (Fra)	D	13-2-1990
Jeffrey SCHLUPP (Sen)	D	23-12-1992
Pape SOUARE' (Sen)	D	6-6-1990
James TOMKINS	D	29-3-1989
Patrick VAN AANHOLT (Ola)	D	29-8-1990
Joel WARD	D	29-10-1989
Cheikhou KOUYATE (Sen)	C	21-12-1989
James MCARTHUR (Sco)	C	7-10-1987
Max MEYER (Ger)	C	18-9-1995
Luka MILIVOJEVIC (Ser)	C	7-4-1991
Jordan AYEW (Gha)	A	11-9-1991
Christian BENTEKE (Bel)	A	3-12-1990
Andros TOWNSEND	A	16-7-1991
Connor WICKHAM	A	31-3-1993
Wilfried ZAHA (Civ)	A	10-11-1992

EVERTON

Fondazione: **1878**
Presidente: **Bill Kenwright**
Stadio: **Goodison Park** (40.158 spettatori)
Albo d'oro: **9 campionati** (1891, 1915, 1928, 1932, 1939, 1963, 1970, 1985, 1987), **5 coppe nazionali**, **9 supercoppe nazionali**, **1 Coppa delle Coppe** (1985)

Allenatore:
Marco SILVA
(Por, 12-7-1977)

LA ROSA

Jordan PICKFORD	P	7-3-1994
Leighton BAINES	D	11-12-1984
Seamus COLEMAN (Eir)	C	11-10-1988
Lucas DIGNE (Fra)	D	20-7-1993
Mason HOLGATE	D	22-10-1996
Michael KEANE	D	11-1-1993
Yerry MINA (Col)	D	23-4-1994
Muhamed BESIC (Bos)	C	10-9-1992
Tom DAVIES	C	30-6-1998
Fabian DELPH	C	21-11-1989
Jean-Philippe GBAMIN (Civ)	C	25-9-1995
André GOMES (Por)	C	30-7-1993
James MCCARTHY (Eir)	C	12-11-1990
Morgan SCHNEIDERLIN (Fra)	C	8-11-1989
Gylfi SIGURDSSON (Isl)	C	9-9-1989
Yannick BOLASIE (Con)	A	24-5-1989
Dominic CALVERT-LEWIN	A	16-3-1997
Kevin MIRALLAS (Bel)	A	5-10-1987
MOISE KEAN (Ita)	A	28-2-2000
Oumar NIASSE (Sen)	A	18-4-1990
RICHARLISON (Bra)	A	10-5-1997
Cenk TOSUN (Tur)	A	7-6-1991
Theo WALCOTT	A	16-3-1989

LEICESTER CITY

Fondazione: **1864**
Presidente: **Vichai Srivaddhanaprabha**
Stadio: **King Power Stadium** (32.262 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** (2016), **3 coppe di lega inglese** (1964, 1997, 2000), **1 supercoppa inglese** (1971)

Allenatore:
Brendan RODGERS
(Nir, 26-1-1973)

LA ROSA

Kasper SCHMEICHEL (Dan)	P	5-3-1985
Filip BENKOVIC (Cro)	D	13-7-1997
Ben CHILWELL	D	21-12-1996
Callum ELDER (Aus)	D	27-1-1995
Jonny EVANS (Nir)	D	3-1-1988
Christian FUCHS (Ger)	D	7-4-1986
James JUSTIN	D	23-2-1998
Wes MORGAN (Gia)	D	21-1-1984
Ricardo PEREIRA (Por)	D	6-10-1993
Caglar SOYUNCU (Tur)	D	23-5-1996
Marc ALBRIGHTON	C	18-11-1989
Daniel AMARTEY (Gha)	C	21-12-1994
Harvey BARNES	C	9-12-1997
Hamza CHOUDHURY	C	1-10-1997
Rachid GHEZZAL (Alg)	C	9-5-1992
Demarai GRAY	C	28-6-1996
James MADDISON	C	23-11-1996
Nampalys MENDY (Fra)	C	23-6-1992
Wilfred NDIDI (Nig)	C	16-12-1996
Youri TIELEMANS (Bel)	C	7-5-1997
AYOZE Perez (Spa)	A	29-7-1993
Kelechi IHEANACHO (Nig)	A	3-10-1996
Jamie VARDY	A	11-1-1987

LIVERPOOL

Fondazione: **1892**
Presidente: **Tom Werner**
Stadio: **Anfield** (45.522 spettatori)
Albo d'oro: **18 campionati**, **7 coppe nazionali**, **8 Coppe di Lega**, **13 supercoppe nazionali**, **6 Coppe dei Campioni** (1977, 1978, 1981, 1984, 2005, 2019), **2 Coppe Uefa** (1973, 1976, 2001), **3 supercoppe europee** (1977, 2001, 2005)

Allenatore:
Jurgen KLOPP
(Ger, 16-6-1967)

LA ROSA

ALISSON Ramses Becker (Bra)	P	2-10-1992
Simon MIGNOLET (Bel)	P	6-3-1988
Trent ALEXANDER-ARNOLD	D	7-10-1998
Nathaniel CLYNE	D	5-4-1991
Joe GOMEZ	D	23-5-1997
Yasser LAROUCI (Fra)	D	1-1-2001
Dejan LOVREN (Cro)	D	5-7-1989
Joel MATIP (Cam)	D	8-8-1991
Andrew ROBERTSON (Sco)	D	11-3-1994
Sepp VAN DEN BERG (Ola)	D	20-12-2001
Virgil VAN DIJK (Ola)	D	8-7-1991
FABINHO (Bra)	C	23-10-1993
Jordan HENDERSON	C	17-6-1990
Naby KEITA (Gui)	C	10-2-1995
Adam LALLANA	C	10-5-1988
James MILNER	C	4-1-1986
Alex OXLADE-CHAMBERLAIN	C	15-8-1993
Georginio WIJNALDUM (Ola)	C	11-11-1990
Roberto FIRMINO (Bra)	A	2-10-1991
Sadio MANE' (Sen)	A	10-4-1992
Divok ORIGI (Bel)	A	18-4-1995
Mohamed SALAH (Egi)	A	15-6-1992
Xherdan SHAQIRI (Svi)	A	10-10-1991

MANCHESTER CITY

Fondazione: **1887**
Presidente: **Khaldoon Al Mubarak**
Stadio: **Etihad Stadium** (47.726 spettatori)
Albo d'oro: **6 campionati** (1937, 1968, 2012, 2014, 2018, 2019), **6 coppe nazionali**, **6 Coppe di Lega** (1970, 1976, 2014, 2016, 2018, 2019), **6 supercoppe nazionali** (1937, 1968, 1972, 2012, 2018, 2019), **1 Coppa delle Coppe** (1970)

Allenatore:
Pep Guardiola
(Spa, 18-1-1971)

LA ROSA

EDERSON (Por)	P	17-8-1993
ANGELINO (Spa)	D	4-1-199
DANILO (Bra)	D	15-7-1991
Aymeric LAPORTE (Fra)	D	27-5-1994
Benjamin MENDY (Fra)	D	17-7-1994
Nicolas OTAMENDI (Arg)	D	12-2-1988
Erik PALMER-BROWN (Usa)	D	24-4-1997
John STONES	D	28-5-1994
Kyle WALKER	D	28-5-1990
Kevin DE BRUYNE (Bel)	C	28-6-1991
Fernando Luiz Roza FERNANDINHO (Bra)	C	4-5-1985
Phil FODEN	C	28-5-2000
Aleix GARCIA (Spa)	C	28-6-1997
Ilkay GUNDOGAN (Ger)	C	24-10-1990
Riyad MAHREZ (Alg)	C	21-2-1991
RODRI (Spa)	C	22-6-1998
Bernando SILVA (Por)	C	10-8-1994
David SILVA (Spa)	C	8-1-1986
Oleksandr ZINCHENKO (Ucr)	C	15-12-1996
Sergio AGÜERO (Arg)	A	2-6-1988
Gabriel JESUS (Bra)	A	3-4-1997
Leroy SANE' (Ger)	A	11-1-1996
Raheem STERLING	A	8-12-1994

MANCHESTER UNITED

Fondazione: **1878**
Presidente: **Joel e Avram Blazer**
Stadio: **Old Trafford** (75.769 spettatori)
Albo d'oro: **20 campionati**, **12 coppe nazionali**, **20 supercoppe nazionali**, **3 Coppe dei Campioni** (1968, 1999, 2008) **1 Coppa delle Coppe** (1991), **1 supercoppa europea** (1991), **2 Mondiali di club** (1999, 2008)

Allenatore:
Ole Gunnar SOLSKJAER
(Nor, 26-2-1973)

LA ROSA

David DE GEA (Spa)	P	7-11-1990
Eric BAILLY (Fra)	D	12-4-1994
Diogo DALOT (Por)	D	18-3-1999
Phil JONES	D	21-2-1992
Victor LINDELOF (Sve)	D	17-7-1994
Harry MAGUIRE	D	5-3-1993
Luke SHAW	D	12-7-1995
Chris SMALLING	D	22-11-1989
Aaron WAN-BISSAKA	D	26-11-1997
Ashley YOUNG	D	9-7-1985
FRED (Bra)	C	5-3-1993
Scott MCTOMINAY	C	8-12-1996
Juan MATA (Spa)	C	28-4-1988
Nemanja MATIC (Ser)	C	1-8-1988
Andreas PEREIRA (Bra)	C	1-1-1996
Paul POGBA (Fra)	C	15-3-1993
Mason GREENWOOD	A	1-10-2001
Daniel JAMES (Gal)	A	10-11-1997
Jesse LINGARD	A	15-12-1992
Romelo LUKAKU (Bel)	A	13-5-1993
Anthony MARTIAL (Fra)	A	5-12-1995
Marcus RASHFORD	A	31-10-1997
Alexis SANCHEZ (Cil)	A	19-12-1988

campionati al via

FRANCIA

Ligue 1

Nonostante un'estate difficile la squadra della capitale rimane nettamente favorita grazie soprattutto a Mbappé

di ROSSANO DONNINI

L'anti Psg? Non c'è

Kylian Mbappé (20 anni), nuovo leader del Psg. A destra, Neymar (27), che vorrebbe lasciare il club della capitale

Se ne va o resta? Il caso Neymar è il tormentone dell'estate calcistica parigina in particolare e francese in generale. Acquistato dal Barcellona nell'agosto 2017 per 222 milioni di euro, accolto trionfalmente a Parigi con la Tour Eiffel illuminata a festa in suo onore, O Ney nonostante i numeri (51 reti in 58 partite ufficiali) nel Paris Saint-Germain non è stato all'altezza delle aspettative e, mese dopo mese, è diventato un caso. Per gli infortuni subiti nelle fasi più delicate della stagione, per gli atteggiamenti sopra le righe, per il boicottaggio a Cavani, e anche per lo spazio e la popolarità pure fuori dal campo che gli sta sottraendo Mbappe. Dal Barcellona se ne era andato anche perché soffriva la personalità di Messi, a Parigi ha trovato quella dirompente di Mbappé (capocannoniere con 33 reti lo scorso campionato), che lo ha un po' relegato nell'ombra. La proprietà qatariota, per recuperare il brasiliano, ha richiamato il suo connazionale Leonardo, che del Psg era già stato giocatore (nel 1996-97) e direttore sportivo (dal 2011 al 2013), carica che ha ripreso lo scorso 14 giugno. Tocca a lui gestirlo e recuperarlo a una vita più professionale. Intanto non è stato rinnovato il contratto a Dani Alves, miglior giocatore dell'ultimo sudamericano e grande amico di Neymar, che si sente sempre più isolato e vorrebbe andarsene. Ma nessuno sembra avere voglia di spendere i 222 milioni di euro che vuole il Psg.

Quello dei campioni di Francia è stato un mercato sotto tono rispetto ai precedenti. A fine luglio erano stati spesi solo 78 milioni di euro: 32 per il difensore Abdou Diallo del Borussia Dortmund , 28 per il mediano Idrissa Gueye dell'Everton e 18 per il tornante Pablo Sarabia del Siviglia. In compenso ne erano entrati 71,5 (22 per il riscatto di Lo Celso dal Siviglia, 15 per Diaby dal Bayer Leverkusen, 13 per Nkunku dal RB Lipsia, 12 per il riscatto di Krychowiak dal Lokomotiv Mosca, 9,5 per Weah dal Lilla). Oltre a quello di Dani Alves non sono stati rinnovati i contratti di Buffon e di Rabiot. Tanti soldi risparmiati, destinati a finire nelle tasche di

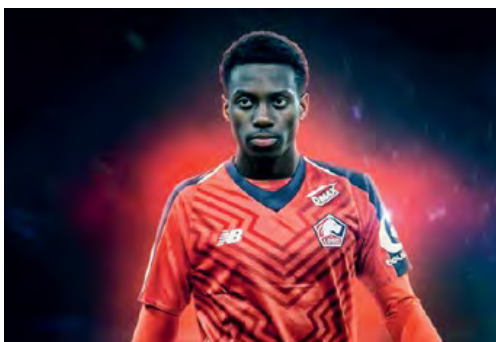
Mbappé, al quale è stato proposto un contratto di 50 milioni l'anno. Si è anche guardato al futuro strappando al Barcellona il 16enne centrocampista olandese Xavi Simons.
Nonostante le frustrazioni dei suoi assi, anche Mbappé e Cavani avevano manifestato il proposito di voler cambiare aria, il Psg rimane inattaccabile per le altre squadre della Ligue 1, alle quali resta come obiettivo l'Europa. Il Lilla, secondo lo scorso campionato, ha preso il figlio d'arte Timothy Weah e il centrocampista André dal Rennes per 8 milioni, ma ha perso i suoi due gioielli, Pépé (22 reti lo scorso campionato), destinazione Arsenal, e Leao (8 gol), prossimo al Milan.
Il Lione, terzo, ha più che altro venduto: Ndombele al Tottenham per 62 milioni, Mendy al Real Madrid per 48, Fekir al Betis per 19,7. Proprio dal Lilla è arrivato il centrocampista Thiago Mendes per 22, mentre dalla Sampdoria è stato preso il difensore danese Andersen per 30. Mercato di basso profilo per il Marsiglia di Villas-Boas, che punta al centravanti argentino Dario Benedetto, mentre il Monaco di Jardim ha riscattato Gelson Martins dall'Atletico Madrid per 30 milioni e prelevato il portiere Lecomte dal Montpellier per 13,5. I due tecnici portoghesi sono sempre in attesa di qualche colpo a effetto per stimolare due piazze piuttosto deluse la scorsa stagione.
Il Saint Etienne, la squadra francese che ha vinto più campionati, 10, ha ceduto all'Arsenal per 30 milioni il difensore Saliba, ottenendolo in prestito sino al termine della stagione, e per 13,5 alla Dinamo Mosca il centrocampista Cabella, subito rimpiazzato con Boudebouz, arrivato dal Betis per 3,5 milioni. Il Nantes, dopo Tatarusanu, finito al Lione, per la difesa dei pali ha guardato nuovamente alla Fiorentina e ha preso in prestito Lafont. Il Rennes, vincitore a sorpresa sul Psg dell'ultima Coppa di Francia, ha riscattato per 15 milioni M'Baye dal Torino. Il Montpellier si è assicurato per 9,5 milioni Savanier, re dell'assist dello scorso campionato con il Nimes. Il Bordeaux di Paulo Sousa ha puntato su elementi a fine contratto come Benito, Mexer e Kwateng. Una politica seguita da tante altre squadre.
Pochi in entrata gli acquisti che hanno superato i 10 milioni, salvo colpi dell'ultima ora si è trattato di un mercato piatto. Anche per questo il Paris Saint Germain rimane inattaccabile.

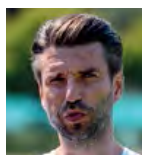
ROSSANO DONNINI

CLASSIFICA PER TITOLI

Saint-Etienne	10
Olympique Marsiglia	9
Monaco, Nantes, Paris Saint-Germain	8
Olympique Lione	7
Bordeaux, Stade Reims	6
Nizza	4
Lille	3
Sete, Sochaux	2
Auxerre, Lens, Montpellier, Olympique Lillois, RC Parigi, Roubaix-Tourcoing, Strasburgo	1

CAMPIONE USCENTE: **Paris Saint-Germain**

A destra, dall'alto: Abdou Diallo (23 anni) del Paris SG; l'ex doriano Joachim Andersen (23) e l'ex viola Ciprian Tatarusanu (33) passati entrambi al Lione. Sotto: Timothy Weah (19) del Lilla. In basso: Mexer (30) del Bordeaux contro Daniel Congré (34) del Montpellier

AMIENS

Fondazione: **1901**
Presidente: **Pascal Pouillot**
Stadio: **Stade de la Licorne** (12.097 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Luka ELSNER
(Slo, 2-8-1982)

LA ROSA

Matthieu DREYER	P	20-3-1989
Régis GURTNER	P	8-12-1986
Haitam ALEESAMI (Nor)	D	31-7-1991
Bakaye DIBASSY (Mal)	D	11-8-1989
Prince GOUANO	D	24-12-1993
Christophe JALLET	D	31-10-1983
Jordan LEFORT	D	9-8-1993
Alexis BLIN	C	16-9-1996
Mathieu BODMER	C	22-11-1982
Eddy GNAHORE'	C	14-11-1993
Saman GHODDOS (Ira)	C	6-9-1993
Rafael KURZAWA (Pol)	C	29-1-1993
Thomas MONCONDUIT	C	10-2-1991
Mahdi TALAL	C	17-8-1997
Cheick TIMITE (Civ)	C	20-11-1997
Bongani ZUNGU (Saf)	C	9-10-1992
Chadrac AKOLO (Rdc)	A	1-4-1995
Quentin CORNETTE	A	17-1-1994
Sehrou GUIRASSY	A	12-3-1996
Moussa KONATE' (Sen)	A	3-4-1993
Jack LAHNE (Sve)	A	24-10-2001
Stieven MENDOZA (Col)	A	27-6-1992
Juan F. OTERO (Col)	A	26-5-1995

ANGERS

Fondazione: **1919**
Presidente: **Said Chabane**
Stadio: **Raymond Kopa** (16.381 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Stéphane MOULIN
(Fra, 4-8-1967)

LA ROSA

Lodovic BUTELLE	P	3-4-1983
Danijel PETKOVIC (Mon)	P	25-5-1993
Abdoulaye BAMBA (Civ)	D	25-4-1990
Saliou CISS (Sen)	D	15-9-1989
Ibrahim CISSE'	D	2-5-1996
Vincent MANCEAU	D	24-7-1989
Mateo PAVLOVIC (Cro)	D	9-6-1990
Théo PELLENARD	D	4-3-1994
Romain THOMAS	D	12-6-1988
Ismael TRAORE' (Civ)	D	18-8-1986
Pierrick CAPELLE	C	15-4-1987
Lassana COULIBALY (Mal)	C	10-4-1996
Angelo FULGINI	C	20-8-1996
Thomas MANGANI	C	29-4-1987
Vincent PAJOT	C	19-8-1990
Jeff REINE-ADELAIDE	C	17-1-1998
Baptiste SANTAMARIA	C	9-3-1995
Sada THIOUB (Sen)	C	1-6-1995
Rachid ALIOUI (Mar)	A	18-6-1992
Stéphane BAHOKEN (Cam)	A	28-5-1992
Dorian BERTRAND	A	21-5-1993
Cristian LOPEZ (Spa)	A	24-7-1989
Wilfried KANGA (Civ)	A	21-2-1998

BORDEAUX

Fondazione: **1881**
Presidente: **Joseph DaGrosa**
Stadio: **Matmut Atlantique** (42.052 spettatori)
Albo d'oro: **6 campionati** (1950, 1984, 1985, 1987, 1999, 2009); **4 Coppe di Francia** (1941, 1986, 1987, 2013); **3 Coppe di Lega** (2002, 2007, 2009); **3 Supercoppe di Francia** (1986, 2008, 2009); **1 Coppa Intertoto** (1995); **1 Coppa delle Alpi** (1980)

Allenatore
PAULO SOUSA
(Por, 30-8-1970)

LA ROSA

Benoit COSTIL	P	3-7-1987
Gaetan POUSSIN	P	13-1-1999
Paul BAYSSE	D	18-5-1988
Loris BENITO (Svi)	D	7-1-1992
Vukasin JOVANOVIC (Ser)	D	17-5-1996
Enock KWATENG	D	9-4-1997
MEXER (Moz)	D	8-9-1988
PABLO (Bra)	D	21-6-1991
Maxime POUNDJE'	D	16-8-1992
Youssouf SABALY (Sen)	D	5-3-1993
Yacine ADLI	C	29-7-2000
Toma BASIC (Cro)	C	25-11-1996
OTAVIO (Bra)	C	4-5-1994
Younousse SANKHARE' (Sen)	C	10-9-1989
Aurélien TCHOUAMENI	C	27-1-2000
Valentin VADA (Arg)	C	6-3-1996
Jimmy BRIAND	A	2-8-1985
Jonathan CAFU' (Bra)	A	10-7-1991
Nicolas DE PREVILLE	A	9-1-1991
Eui-Jo HWANG (Cor)	A	28-8-1992
Samuel KALU (Nig)	A	26-8-1997
François KAMANO (Gui)	A	1-5-1996
Alexandre MENDY	A	20-3-1994

BREST

Fondazione: **1903**
Presidente: **Daniel Le Roux**
Stadio: **Francis-Le Blé** (15.097 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Olivier DALL'OGLIO
(Fra, 16-5-1964)

LA ROSA

Julien FABRI	P	5-2-1994
Gautier LARSONNEUR	P	23-2-1997
Donovan LEON (Guf)	P	3-11-1992
Denys BAIN	D	2-7-1993
Gaetan BELAUD	D	16-9-1986
Jean-Charles CASTELLETTO (Cam)	D	26-1-1995
Brendan CHARDONNET	D	22-12-1994
David KIKI (Ben)	D	25-11-1993
Romain PERRAUD	D	22-9-1997
Mathias AUTRET	C	1-3-1991
Ludovic BAAL	C	24-5-1986
Haris BELKEBLA (Alg)	C	28-1-1994
Cristian BATTOCCHIO (Ita)	C	10-2-1992
Yoann COURT	C	14-1-1990
Ibrahima DIALLO	C	8-3-1999
Julien FAUSSURIER	C	14-1-1987
Hugo MAGNETTI	C	30-5-1998
Hiang'a MBOCK	C	28-12-1999
Ferris N'GOMA	C	15-6-1993
Gaetan CHARBONNIER	A	27-12-1988
Samuel GRANDSIR	A	14-8-1996
Kévin MAYI	A	14-1-1993
Derick OSEI YAW	A	10-9-1988

Illustrazioni di **Marco Finizio**

DIJON

Fondazione: **1998**
Presidente: **Olivier Delcourt**
Stadio: **Gaston-Gérard** (16.092 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Stéphane JOBARD
(Fra, 22-2-1971)

LA ROSA

Lévi NTUMBA	P	12-1-2001
Runar Alex RUNARSSON (Ice)	P	18-2-1995
Nayef AGUERD (Mar)	D	30-3-1996
Mickael ALPHONSE (Gud)	D	12-7-1989
Théo BARBET	D	6-3-2001
Fouad CHAFIK (Mar)	D	16-10-1986
Senou COULIBALY	D	4-9-1994
Bruno ECUELE MANGA (Gab)	D	16-7-1988
Wesley LAUTOA	D	25-8-1987
Romain AMALFITANO	C	27-8-1989
Florent BALMONT	C	2-2-1980
Enzo LOIODICE	C	27-11-2000
Jordan MARIE'	C	29-9-1991
Didier N'DONG (Gab)	C	17-6-1994
Frédéric SAMMARITANO	C	23-3-1986
Bryan SOUMARE'	C	11-2-1999
Mama BALDE' (Gub)	A	6-11-1995
Sory DOUMBOUYA	A	31-1-1999
Benjamin JEANNOT	A	19-11-1988
Jules KEITA (Sen)	A	20-7-1998
Wesley SAID	A	19-4-1995
Naim SLITI (Tun)	A	27-7-1992
Julio TAVARES (Cav)	A	19-11-1988

LILLA

Fondazione: **1944**
Presidente: **Gérard Lopez**
Stadio: **Pierre-Mauroy** (50.186 posti)
Albo d'oro: **3 campionati** (1946, 1954, 2011);
6 Coppe di Francia (1946, 1947, 1948, 1953, 1955, 2011);
1 Coppa Intertoto (2004)

Allenatore:
Christophe GALTIER
(Fra, 28-8-1966)

LA ROSA

LEO Jardim (Bra)	P	20-3-1995
Mike MAIGNAN	P	3-7-1995
Saad AGOUZOUL (Mar)	D	10-8-1997
Domagoj BRADARIC (Cro)	D	10-12-1999
Zeki CELIK (Tur)	D	17-2-1997
José FONTE (Por)	D	22-12-1983
Edgar IE' (Por)	D	1-5-1994
GABRIEL Magalhaes (Bra)	D	19-12-1997
Reinaldo MANDAVA (Moz)	D	21-1-1994
Jérémy PIED	D	23-2-1989
Adama SOUMAORO	D	18-6-1992
Banjamin ANDRE'	C	3-8-1990
Yassine BENZIA (Alg)	C	8-9-1994
Jonathan IKONE'	C	2-5-1998
SHOW (Ang)	C	6-3-1999
Boubakary SOUMARE'	C	27-2-1999
THIAGO MAIA (Bra)	C	23-3-1997
XEKA (Por)	C	10-11-1994
Luiz ARAUJO (Bra)	A	2-6-1996
Jonathan BAMBA	A	26-3-1996
Virgiliu POSTOLACHI (Rom)	A	17-3-2000
Loic REMY	A	2-1-1987
Timothy WEAH (Usa)	A	22-2-2000

LIONE

Fondazione: **1950**
Presidente: **Jean-Michel Aulas**
Stadio: **Groupama Stadium** (59.186 spettatori)
Albo d'oro: **7 campionati** (2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008); **5 Coppe di Francia** (1964, 1967, 1973, 2008, 2012); **8 Supercoppe di Francia** (1973, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2012); **1 Coppa Intertoto** (1997)

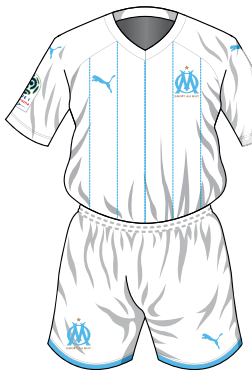
Allenatore:
SYLVINHO
(Bra, 12-4-1974)

LA ROSA

Anthony LOPES (Por)	P	1-10-1990
Ciprian TATARUSANU (Rom)	P	9-2-1986
Joachim ANDERSEN (Dan)	D	31-5-1996
Jason DENAYER (Bel)	D	28-6-1995
Léo DUBOIS	D	14-9-1994
Youssouf KONE'	D	5-7-1995
MARCAL (Bra)	D	19-2-1989
MARCELO (Bra)	D	20-5-1987
RAFAEL (Bra)	D	9-7-1990
Kenny TETE (Ola)	D	9-10-1995
Mapou YANGA-MBIWA	D	15-5-1989
Houssem AOUAR	C	30-6-1998
Pape CHEIKH (Spa)	C	8-8-1997
JEAN LUCAS (Bra)	C	22-6-1998
THIAGO MENDES (Bra)	C	15-3-1992
Lucas TOUSART	C	29-4-1997
Maxwell CORNET	A	27-9-1996
Moussa DEMBELE	A	12-7-1996
Memphis DEPAY (Ola)	A	13-2-1994
Amine GOUIRI	A	16-2-2000
Lenny PINTOR	A	5-8-2000
Martin TERRIER	A	4-3-1997
Bertrand TRAORE' (Buf)	A	6-9-1995

MARSIGLIA

Fondazione: **1899**
Proprietario: **Frank McCourt**
Stadio: **Orange Vélodrome** (67.394 spettatori)
Albo d'oro: **9 campionati** (1937, 1948, 1971, 1972, 1989, 1990, 1991, 1992, 2010); **10 Coppe di Francia; 3 Coppe di Lega;** **3 Supercoppe di Francia; 1 Champions League** (1993); **1 Coppa Intertoto** (2005)

Allenatore:
André VILLAS-BOAS
(Por, 17-10-1977)

LA ROSA

Steve MANDANDA	P	28-3-1985
Yohann PELE'	P	4-11-1982
Jordan AMAVI	D	9-3-1994
Duje CALETA-CAR (Cro)	D	17-9-1996
Alvaro GONZALEZ (Spa)	D	8-1-1990
Boubacar KAMARA	D	23-11-1999
Abdallah Ali MOHAMED (Com)	D	11-4-1999
Lucas PERRIN	D	19-11-1998
Christopher ROCCHIA	D	1-2-1998
Hiroki SAKAI (Gia)	D	12-4-1990
Bouma SARR	D	31-1-1992
Grégory SERTIC	D	5-8-1989
Florian CHABROLLE	C	7-4-1998
Saif-Eddine KHAOUI (Tun)	C	27-4-1995
Maxime LOPEZ	C	4-12-1997
LUIZ GUSTAVO (Bra)	C	23-7-1987
Morgan SANSON	C	18-8-1994
Kevin STROOTMAN (Ola)	C	13-2-1990
Marley AKE'	A	5-1-2001
Valère GERMAIN	A	17-4-1990
Dimitri PAYET	A	29-3-1987
Namanja RADONJIC (Ser)	A	15-2-1996
Florian THAUVIN	A	26-1-1993

METZ

Fondazione: **1932**
Presidente: **Bernard Serin**
Stadio: **Saint-Symphorien** (26.700 spettatori)
Albo d'oro: **2 Coppe di Francia** (1984, 1988);
2 Coppe di Lega (1986, 1996)

Allenatore:
Vincent HOGNON
(Fra, 16-8-1974)

LA ROSA

Paul DELECROIX	P	14-10-1988
Alexandre OUKIDJA (Alg)	P	19-7-1988
John BOYE (Gha)	D	23-4-1987
Manuel CABIT (Mar)	D	3-6-1993
Fabien CENTONZE	D	16-1-1996
Thomas DELAINE	D	24-3-1992
Stoppila SUNZU (Zam)	D	22-6-1989
Matthieu UDOL	D	20-3-1996
Victorien ANGBAN (Civ)	C	29-9-1996
Renaud COHADE	C	29-9-1984
Mamadou FOFANA (Mal)	C	21-1-1998
Marvin GAKPA	C	1-11-1993
Sami LAHSSAINI (Bel)	C	18-9-1998
Habib MAIGA (Civ)	C	1-1-1996
Raouf MROIVILI	C	14-1-1999
Kevin N'DORAM	C	22-1-1996
Thierry AMBROSE	A	28-3-1997
Farid BOULAYA (Alg)	A	25-2-1993
Habib DIALLO (Sen)	A	15-6-1995
Abile JALLOW (Gam)	A	14-11-1998
Opa NGUETTE (Sen)	A	8-7-1994
Ibrahima NIANE (Sen)	A	11-3-1999
Adama TRAORE' (Mal)	A	5-6-1995

MONACO

Fondazione: **1924**
Proprietario: **Dmitrij Rybolovlev**
Stadio: **Stade Louis II** (18.523 spettatori)
Albo d'oro: **8 campionati** (1961, 1963, 1978, 1982, 1988, 1997, 2000, 2017); **5 Coppe di Francia** (1960, 1963, 1980, 1985, 1991); **1 Coppa di Lega** (2003); **4 Supercoppe di Francia** (1961, 1985, 1997, 2000); **3 Coppe delle Alpi** (1979, 1983, 1984)

Allenatore:
Leonardo JARDIM
(Por, 1-8-1974)

LA ROSA

Benjamin LECOMTE	P	26-4-1991
Danijel SUBASIC (Cro)	P	27-10-1984
Benoit BADIASHILE	D	26-3-2001
Fodé BALLO-TOURE'	D	3-1-1997
Kamil GLIK (Pol)	D	3-2-1988
Benjamin HENRICHS (Ger)	D	23-2-1997
JEMERSON (Bra)	D	24-8-1992
NALDO (Bra)	D	10-9-1980
Djibril SIDIBE'	D	29-7-1992
Jean-Eudes AHOLOU (Civ)	C	20-3-1994
Youssef AIT BENNASSER (Mar)	C	7-7-1996
Gabriel BOSCHILIA (Bra)	C	5-3-1996
Sofiane DIOP	C	9-6-2000
Cesc FABREGAS (Spa)	C	4-5-1987
Aleksandr GOLOVIN (Rus)	C	30-5-1986
PELE' (Gub)	C	29-9-1991
Nacer CHADLI (Bel)	A	2-8-1989
Radamel FALCAO (Col)	A	10-2-1986
GELSON MARTINS (Por)	A	11-5-1995
Stevan JOVETIC (Mon)	A	2-11-1989
KEITA Baldé (Sen)	A	8-3-1995
Rony LOPES (Por)	A	28-12-1995
Pietro PELLEGRI (Ita)	A	17-3-2001

MONTPELLIER

Fondazione: 1919
Presidente: **Laurent Nicollin**
Stadio: **Stade de la Mosson** (32.900 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** (2012);
2 Coppe di Francia (1929, 1990); **1 Coppa di Lega** (1992);
1 Coppa Intertoto (1999)

Allenatore:
Michel DER ZAKARIAN
(Fra, 18-2-1963)

LA ROSA

Dimitry BERTAUD	P	6-6-1998
Matis CARVALHO (Por)	P	28-4-1999
Ruben AGUILAR	D	26-4-1993
Daniel CONGRE'	D	5-4-1985
Nicols COZZA	D	8-1-1999
HILTON (Bra)	D	13-9-1977
Damien LE TALLEC	D	19-4-1990
Pedro MENDES (Por)	D	1-10-1990
Ambrose OYONGO (Cam)	D	22-6-1991
Mihailo RISTIC (Ser)	D	31-10-1995
Mathias SUAREZ (Uru)	D	24-6-1996
Amir ADOUYEV (Rus)	C	11-5-1999
Jordan FERRI	C	12-3-1992
Paul LASNE	C	16-1-1989
Florent MOLLET	C	19-11-1991
Facundo PIRIZ (Uru)	C	27-3-1990
Junior SAMBIA	C	7-9-1996
Téji SAVANIER	C	22-12-1991
Souleymane CAMARA (Sen)	A	22-12-1982
Andy DELORT (Alg)	A	9-10-1991
Keagan DOLLY (Saf)	A	22-1-1993
Gaetan LABORDE	A	3-5-1994
Petar SKULETIC (Ser)	A	29-6-1990

NANTES

Fondazione: **1943**
Presidente: **Waldemar Kita**
Stadio: **La Beaujoire-Luis Fonteneau** (37.463 spettatori)
Albo d'oro: **8 campionati** (1965, 1966, 1973, 1977, 1980, 1983, 1995, 2001); **3 Coppe di Francia** (1979, 1999, 2000);
3 Supercoppe di Francia (1965, 1999, 2001);
1 Coppa di Lega (1965) **1 Coppa delle Alpi** (1982)

Allenatore:
Stephane ZIANI
(Fra, 9-12-1971)

LA ROSA

Alban LAFONT	P	23-1-1999
Alexandre OLLIERO	P	15-2-1996
Denis APPIAH	D	9-6-1992
Thomas BASILA	D	30-4-1999
FABIO (Bra)	D	9-7-1990
Lucas LIMA (Bra)	D	10-10-1991
Nicolas PALLOIS	D	19-9-1987
Charles TRAORE' (Mal)	D	1-1-1992
Molla WAGUE' (Mal)	D	21-2-1991
Anthony WALONGWA (Rdc)	D	15-10-1993
Alexis ALEGUE' (Cam)	C	23-12-1996
Abou BA	C	29-7-1998
Lucas EVANGELISTA (Bra)	C	6-5-1995
Andrei GIROTTO (Bra)	C	17-2-1992
Rene KRHIN (Slo)	C	21-5-1990
Samuel MOUTOUSSAMY	C	12-8-1996
Valentin RONGIER	C	7-12-1994
Abdoulaye TOURE'	C	3-4-1994
Marcus COCO	A	24-6-1996
Kalifa COULIBALY (Mal)	A	21-8-1991
Abdoulaye DABO	A	4-3-2001
Yassine EL GHANASSY (Bel)	A	12-7-1990
Randal KOLO MUANI (Rdc)	A	5-12-1998

NIMES

Fondazione: **1937**
Presidente: **Jean-Marc Conrad**
Stadio: **Stade des Costières** (18.442 spettatori)
Albo d'oro: **1 Coppa delle Alpi** (1972)

Allenatore:
Bernard BLAQUART
(Fra, 16-8-1957)

LA ROSA

Paul BERNARDONI	P	18-4-1997
Lucas DIAS	P	22-5-1999
Sofiane ALAKOUCH	D	29-7-1998
Anthony BRIANCON	D	28-11-1994
Lucas BUADES	D	28-12-1997
Kelyan GUESSOUM	D	5-2-1999
Loic LANDRE	D	5-5-1992
Pablo MARTINEZ	D	21-2-1989
Florian MIGUEL	D	1-9-1996
Gaetan PAQUIEZ	D	15-2-1994
Théo SAINTE-LUCE	D	20-10-1998
Antonin BOBICHON	C	14-9-1995
Haris DULJEVIC (Bos)	C	16-11-1993
Zinedine FERHAT (Alg)	C	1-3-1993
Romain PHILIPPOTEAUX	C	2-3-1988
Renaud RIPART	C	14-3-1993
Pierrick VALDIVIA	C	18-4-1988
Theo VALLS	C	18-12-1995
Sami BEN AMAR (Mar)	A	2-3-1998
Kévin DENKEY (Tog)	A	30-11-2000
Clement DEPRES	A	25-11-1994
Vlatko STOJANOVSKI (Mac)	A	23-4-1987

NIZZA

Fondazione: **1904**
Presidente: **Jean-Pierre Rivère**
Stadio: **Allianz Riviera** (36.178 spettatori)
Albo d'oro: **4 campionati** (1951, 1952, 1956, 1959);
3 Coppe di Francia (1952, 1954, 1997);
1 Supercoppa di Francia (1970)

Allenatore:
Patrick VIEIRA
(Fra, 23-6-1976)

LA ROSA

Walter BENITEZ (Arg)	P	19-1-1993
Yoan CARDINALE	P	27-3-1994
Youcef ATAL (Alg)	D	17-5-1996
Patrick BRUNER	D	11-4-1996
Racine COLY (Sen)	D	8-12-1995
Christophe HERELLE	D	22-8-1992
DANTE (Bra)	D	18-10-1983
Gautier LLORIS	D	18-7-1995
Malang SARR	D	23-1-1999
Wylan CYPRIEN	C	28-1-1995
DANILO (Bra)	C	28-2-1996
Pierre LEES MELOU	C	25-5-1993
Arnaud LUSAMBA	C	4-1-1997
Vincent MARCEL	C	9-4-1997
Ihsan SACKO	C	19-7-1997
Adrien TAMEZE	C	4-2-1994
Khéphren THURAM	C	26-3-2001
Ignatius GANAGO (Cam)	A	16-2-1999
Mickael LE BIHAN	A	16-5-1990
Hicham MAHOU	A	2-7-1999
Myziane MAOLIDA	A	14-2-1999
Allan SAINT-MAXIMIN	A	12-3-1997
Bassem SRARFI (Tun)	A	25-6-1997

PARIS SAINT-GERMAIN

Fondazione: **1970**
Presidente: **Nasser El-Khalaifi**
Stadio: **Parc des Princes** (49.691 spettatori)
Albo d'oro: **8 campionati** (1986, 1994, 2013, 2014, 2015, 2016, 2018, 2019); **12 Coppe di Francia; 8 Coppe di Lega;**
9 Supercoppe di Francia; 1 Coppa delle Coppe (1996);
1 Coppa Intertoto (2001)

Allenatore:
Thomas TUCHEL
(Ger, 29-8-1973)

LA ROSA

Alphonse AREOLA	P	23-2-1993
Kevin TRAPP (Ger)	P	8-7-1990
Juan BERNAT (Spa)	D	1-3-1993
Colin DAGBA	D	6-9-1998
Abdou DIALLO	D	4-5-1996
Thilo KEHRER (Ger)	D	21-9-1996
Presnel KIMPEMBE	D	13-8-1995
Layvin KURZAWA	D	4-9-1992
MARQUINHOS (Bra)	D	14-5-1994
Thomas MEUNIER (Bel)	D	12-9-1991
Stanley NSOKI	D	9-4-1999
THIAGO SILVA (Bra)	D	22-9-1984
Angel DI MARIA (Arg)	C	14-2-1988
Julian DRAXLER (Ger)	C	20-9-1993
Idrissa GUEYE (Sen)	C	26-9-1989
Ander HERRERA (Spa)	C	14-8-1989
Leandro PAREDES (Arg)	C	29-6-1994
Pablo SARABIA (Spa)	C	11-5-1992
Marco VERRATTI (Ita)	C	5-11-1992
Edinson CAVANI (Uru)	A	14-2-1987
Eric M. CHOUPO-MOTING (Cam)	A	23-3-1989
Kylian MBAPPE	A	20-12-1998
NEYMAR (Bra)	A	5-2-1992

REIMS

Fondazione: **1931**
Presidente: **Jean-Pierre Caillot**
Stadio: **Auguste Delaune** (21.648 spettatori)
Albo d'oro: **6 campionati** (1949, 1953, 1955, 1956, 1960, 1962);
2 Coppe di Francia (1950, 1958); **1 Coppa di Lega** (1961);
4 Supercoppe di Francia (1955, 1958, 1960, 1965);
1 Coppa Latina (1953); **1 Coppa delle Alpi** (1977)

Allenatore:
David GUION
(Fra, 30-9-1967)

LA ROSA

Edouard MENDY (Sen)	P	1-3-1992
Predrag RAJKOVIC (Ser)	P	31-10-1995
Yunis ABDELHAMID (Mar)	D	28-9-1987
Patrick BAHANACK (Cam)	D	3-8-1997
Alex DISASI	D	11-3-1998
Thomas FOKET (Bel)	D	25-9-1994
Hassane KAMARA	D	5-3-1994
Ghislain KONAN (Civ)	D	27-12-1995
Sambou SISSOKO	D	27-4-1999
Grégory BERTHIER	C	11-11-1995
Mathieu CAFARO	C	25-3-1997
Moreto CASSAMA (Gub)	C	16-2-1998
Xavier CHAVALERIN	C	7-3-1991
Tristan DINGOME	C	17-2-1991
Moussa DOUMBIA (Mal)	C	15-8-1994
Nolan MBEMBA	C	19-2-1995
Virgile PINSON	C	22-2-1996
Alaixys ROMAO (Tog)	C	18-1-1984
Boulaye DIA	A	16-11-1996
Grejohn KYEI	A	12-8-1995
Hyun-Jun SUK (Cor)	A	22-6-1991
Rémy OUDIN	A	18-11-1996
Arber ZENELI (Kos)	A	25-2-1995

RENNES

Fondazione: **1901**
Presidente: **Olivier Létang**
Stadio: **Roazhon Park** (29.778 spettatori)
Albo d'oro: **3 Coppe di Francia** (1965, 1971, 2019);
1 Supercoppa di Francia (1971, titolo condiviso con il Marsiglia)

Allenatore:
Julien STEPHAN
(Fra, 18-9-1980)

LA ROSA

Tomas KOUBEK (Cec)	P	26-8-1992
Romain SALIN	P	29-7-1984
Ramy BENSEBAINI (Alg)	D	16-4-1995
Damien DA SILVA	D	17-5-1988
Souleyman DOUMBIA (Civ)	D	24-9-1996
Jérémy GELIN	D	24-4-1997
Jérémy MOREL	D	2-4-1984
Gerzino NYAMSI	D	22-1-1997
Hamari TRAORE' (Mal)	D	27-1-1992
Benjamin BOURIGEAUD	C	14-1-1994
Clémente GRENIER	C	7-1-1991
Rafik GUITANE	C	26-5-1999
Adrien HUNOU	C	19-1-1994
Jakob JOHANSSON (Sve)	C	21-6-1990
James LEA SILIKI	C	12-6-1996
Faitout MAOUASSA	C	6-7-1998
Flavien TAIT	C	2-2-1993
Denis WILL POHA	C	28-5-1997
Romain DEL CASTILLO	A	29-3-1996
M'Baye NIANG (Sen)	A	19-12-1994
Diafra SAKHO (Sen)	A	24-12-1989
Ismaila SARR (Sen)	A	25-2-1998
Jordan SIEBATCHEU	A	26-4-1996

SAINT-ETIENNE

Fondazione: **1919**
Presidente: **Bernard Caiazzo**
Stadio: **Geoffroy Guichard** (42.000 spettatori)
Albo d'oro: **10 campionati** (1957, 1964, 1967, 1968, 1969, 1970, 1974, 1975, 1976, 1981); **6 Coppe di Francia** (1962, 1968, 1970, 1974, 1975, 1977); **1 Coppa di Lega** (2013);
5 Supercoppe di Francia (1957, 1962, 1967, 1968, 1969)

Allenatore:
Ghislain PRINTANT
(Fra, 3-5-1961)

LA ROSA

Jessy MOULIN	P	13-1-1986
Stéphane RUFFIER	P	27-9-1986
Mathieu DEBUCHY	D	28-7-1985
GABRIEL SILVA (Bra)	D	13-5-1991
Léo LACROIX (Svi)	D	27-2-1992
Harold MOUKOUDI	D	27-11-1997
Sergi PALENCIA (Spa)	D	23-3-1996
Loic PERRIN	D	7-8-1985
William SALIBA	D	24-3-2001
Alpha SISSOKO	D	7-3-1997
Ryad BOUDEBOUZ (Alg)	C	19-2-1990
Mahdi CAMARA	C	30-6-1998
Assane DIOUSSE' (Sen)	C	20-9-1997
Kévin MONNET-PAQUET	C	19-8-1988
Yann M'VILA	C	29-6-1990
Zaydou YOUSSOUF	C	11-7-1999
Robert BERIC (Slo)	A	17-6-1991
Denis BOUANGA (Gab)	A	11-11-1994
Lois DIONY	A	20-12-1992
Romain HAMOUMA	A	29-3-1987
Franck HONORAT	A	11-8-1996
Wahbi KHAZRI (Tun)	C	8-2-1991
Arnaud NORDIN	A	17-6-1998

STRASBURGO

Fondazione: **1906**
Presidente: **Marc Keller**
Stadio: **Stade de la Meinau** (29.000 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** (1979);
3 Coppe di Francia (1951, 1966, 2001);
3 Coppe di Lega (1997, 2005, 2019);
1 Coppa Intertoto (1995)

Allenatore:
Thierry LAUREY
(Fra, 14-2-1964)

LA ROSA

Bingourou KAMARA	P	21-10-1996
Matz SELS (Bel)	P	26-2-1992
Ismael AANEBA	D	29-5-1999
Anthony CACI	D	1-7-1997
Lionel CAROLE	D	12-4-1991
Alexandre DJIKU	D	9-8-1994
Lamine KONE' (Civ)	D	1-2-1989
Kenny LALA	D	3-10-1991
Stefan MITROVIC (Ser)	D	22-5-1990
Abdallah NDOUR (Sen)	D	20-12-1993
Jeanricner BELLEGARDE (Hai)	C	27-6-1998
Benjamin CORGNET	C	6-4-1987
Jérémy GRIMM	C	27-3-1987
Youssouf FOFANA	C	10-1-1999
Dimitri LIENARD	C	13-2-1988
Jonas MARTIN	C	9-4-1990
Ibrahima SISSOKO	C	27-10-1997
Adrien THOMASSON	C	10-12-1993
Moataz ZEMZENI (Tun)	C	7-8-1999
Ludovic AJORQUE	A	25-2-1994
Nuno DA COSTA (Cav)	A	10-2-1991
Lebo MOTHIBA (Saf)	A	28-1-1996
Kévin ZOHI (Mal)	A	19-12-1996

TOLOSA

Fondazione: **1970**
Presidente: **Olivier Sadran**
Stadio: **Stadium de Toulouse** (33.150 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Alain CASANOVA
(Fra, 18-9-1961)

LA ROSA

Mauro GOICOECHEA (Uru)	P	27-3-1988
Baptiste REYNET	P	28-10-1990
Kelvin AMIAN	D	8-2-1998
Bafodé DIAKITE'	D	6-1-2001
Mathieu GONCALVES	D	8-6-2001
Steven MOREIRA	D	13-8-1984
Agustin ROGEL (Uru)	D	17-10-1997
Gen SHOJI (Gia)	D	11-12-1992
Issiaga SYLLA (Gui)	D	1-1-1994
Steeve YAGO (Buf)	D	16-12-1992
Quentin BOISGARD	C	17-3-1997
John BOSTOCK (Trt)	C	15-1-1992
Mathieu DOSSEVI (Tog)	C	12-2-1988
Jean-Victor MAKENGO	C	12-6-1998
Ibrahim SANGARE' (Civ)	C	2-12-1997
Kalidou SIDIBE'	C	28-1-1999
William VAINQUEUR	C	19-11-1988
Max GRADEL (Civ)	A	30-11-1987
Corentin JEAN	A	15-7-1995
Efthymios KOULOURIS (Gre)	A	6-3-1996
Aaron LEYA ISEKA (Bel)	A	15-11-1997
Nathan N'GOUMOU	A	14-3-2000
Yaya SANOGO	A	27-1-1993

campionati al via

GERMANIA

Bundesliga

Dopo le prove e il crollo finale della scorsa stagione, Dortmund vuole strappare il Meisterschale ai bavaresi (7 trionfi di fila, ma hanno perso Robben e Ribery)

di GIANLUCA SPESSOT

Assalto Borussia al trono del Bayern

Difensori sugli scudi: da sinistra, Mats Hummels (30 anni), tornato al Borussia Dortmund dopo 3 stagioni; il francese Lucas Hernandez (23), passato dall'Atletico Madrid al Bayern per 80 milioni, fratello maggiore del milanista Theo

La Bundesliga sembra aver messo in archivio il dominio incondizionato della superpotenza bavarese. Se l'anno scorso nessuno poteva immaginare un Dortmund capace di mettere in serio pericolo il filotto di 7 Meisterschale consecutivi del Bayern Monaco, ora le carte in tavola sono cambiate. Il Borussia ha deciso di rivedere la propria strategia e ha dichiarato, senza alcuna remora, di voler riportare il titolo in Vestfalia. Il club, che l'anno scorso era stato primo in classifica per 21 delle 34 giornate complessive, aveva commesso l'errore di voler vivere alla giornata. Neanche quando il Bayern era in chiara difficoltà o quando il vantaggio in classifica sui bavaresi era arrivato a toccare quota 9 punti, si erano sentite nette prese di posizione sulla volontà di tornare al vertice della Bundesliga. Solo dopo il netto e clamoroso 5-0 subito all'Allianz Arena, la forza della disperazione aveva spinto il Dortmund ad affermare che non era stata detta l'ultima parola e che ci avrebbe provato fino all'ultimo a impedire al Bayern di festeggiare il titolo numero 29. Troppo tardi. Ancora una volta si è visto che per vincere servono giocatori abituati a farlo. Favre aveva cambiato la pelle della squadra e, nel girone d'andata, i suoi giocatori avevano messo in mostra un calcio davvero spettacolare. I ragazzi terribili sembravano voler rinverdire i tempi di Jürgen Klopp e Marco Reus ha giocato a lunghi tratti una stagione perfetta (solo in campionato alla fine si conteranno 17 gol e 12 assist). E cosa dire dell'esplosione di Jadon Sancho, un classe 2000 capace, alla sua prima stagione da titolare, di segnare, in Bundesliga, 12 reti e fornire ben 18 assist? Poi però il Bayern si è rimesso in carreggiata e, quando la pressione ha iniziato a farsi sentire, il castello è crollato. Ecco spiegato l'arrivo di Hummels, un ritorno tanto inatteso e sorprendente quanto inevitabile per rinforzare la spina dorsale di una squadra povera di esperienza ad alto livello. L'ex campione del mondo non è mai stato una scheggia e non lo potrà diventare ora che ha superato la trentina ma la sua esperienza servirà a dare tranquillità ai

compagni di reparto e fare maturare talenti come Hakimi, Balerdi, Morey o Zagadou. A sinistra è poi arrivato un terzino di ruolo. Nico Schulz è una pedina stabile della Nazionale di Löw ed una della note positive della passata stagione. Un bel colpo è stato anche l'acquisto di Julian Brandt, uno dei pochi a salvarsi durante il Mondiale russo. Velocità e fantasia, unite a pericolosità sotto porta, doti che appartengono anche a Thorgan Hazard, il fratello minore del nuovo asso del Real Madrid. Buon sangue non mente e il Dortmund può finalmente offrirgli quel palcoscenico internazionale che l'altro Borussia gli poteva garantire solo a intermittenza. Sono stati spesi decisamente bene i soldi (si parla di 64 milioni di euro) incassati dalla vendita di Pulisic al Chelsea. Anche perché il fuoriclasse statunitense fra infortuni e cali di forma si era visto poco nella passata stagione. Dortmund favorito quindi? La strada che porta alla conquista del Meisterschale non può non passare per la Säbenerstrasse e chi vuole mettere fine al dominio del Bayern deve fare inevitabilmente i conti del diretto interessato. Come dimenticare che, pur affidandosi ad un nuovo allenatore cui è stato dato l'ingrato compito di rinnovare il gruppo, gli uomini di Kovac sono riusciti a conquistare la doppietta campionato-coppa? Certo l'uscita agli ottavi di Champions è stata una pillola dura da inghiottire, ma l'eliminazione è avvenuta per mano del Liverpool, ovvero la squadra capace di salire sul tetto d'Europa. Gli arrivi di Benjamin Pavard e di Lucas Hernandez (mister 80 milioni, un record per la Bundesliga che finora apparteneva ai 41,5 milioni spesi, sempre dal Bayern, per il cartellino di Tolisso) hanno sicuramente rafforzato la difesa ma i veri problemi del Bayern sono due: le ali e Kovac. Con l'addio, in contemporanea di Robben e Ribery, i bavaresi perdono due monumenti. Due giocatori che, solo in campionato, hanno saputo segnare insieme 185 reti in 474 presenze complessive. Robben ha deciso la finale di Champions del 2013 su assist di Ribery e il loro modo di giocare, per un intero decennio, è stato il Dna di un calcio fatto di continue incursioni sulle fasce con Ribery che tendeva ad andare sulla linea di fondo e mettere palloni in mezzo e Robben ad accentrarsi per andare al tiro dalla sua mattonella. Un'eredità pesante da raccogliere per chiunque. L'altro punto interrogativo è Niko Kovac, un allenatore che non è riuscito a scaldare il cuore di Rummenigge e nemmeno dello spogliatoio. L'anno scorso ha rischiato la panchina ed ha saputo riprendersi alla grande ma ha un pedigree troppo povero per un club in cui giocano tanti campioni ed ex campioni del mondo. E poi a Kovac viene chiesto quasi l'impossibile: portare a termine l'opera di ringiovanimento della rosa, continuando a dominare in Germania e dovendo tornare a mostrare i muscoli in Europa. E le altre? Probabilmente dovranno accontentarsi di restare a guardare, a meno di sorprese da parte di un Lipsia in salsa francese con Nagelsmann in panchina e di un Leverkusen che promette calcio spettacolo con Bosz. Il tecnico olandese ha saputo fare tesoro dell'amara parentesi alla guida del Dortmund e Havertz è ormai pronto a diventare uno dei protagonisti assoluti del prossimo torneo nonostante i vent'anni compiuti l'11 giugno scorso.

GIANLUCA SPESSOT

CLASSIFICA PER TITOLI

Squadra	Titoli
Bayern Monaco	29
Norimberga	9
Borussia Dortmund	8
Schalke 04	7
Amburgo	6
Stoccarda, Borussia Mönchengladbach	5
Kaiserslautern, Werder Brema	4
Colonia, Greuther Furth, VfB Lipsia	3
Dresdner, Hannover 96, Hertha Berlino, Viktoria Berlino	2
Berliner TuFC Union 92, Eintracht Braunschweig, Eintracht Francoforte, Fortuna Dusseldorf, Friburgo FC, Holstein Kiel, Karlsruhe, Karlsruher FV, Monaco 1860, Rapid Vienna, Rot-Weiss Essen, Waldhof Mannheim, Wolfsburg	1

CAMPIONE USCENTE: **Bayern Monaco**

Dall'alto: il francese Benjamin Pavard (23 anni) del Bayern; la rosa dell'Eintracht; il belga Thorgan Hazard (26) del Borussia Dortmund. A destra: Timo Werner (23) del Lipsia. Sotto: Kai Havertz (20), stella del Bayer Leverkusen

AUGSBURG

Fondazione: **1907**
Presidente: **Klaus Hofmann**
Stadio: **WWK Arena** (30.660 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Martin SCHMIDT
(Svi, 12-4-1967)

LA ROSA

Fabian GIEFER	P	17-5-1990
Andreas LUTHE	P	10-3-1987
Kevin DANSO (Aut)	D	19-9-1998
Felix GÖTZE	D	11-2-1998
Jeffrey GOUWELEEUW (Ola)	D	10-7-1991
IAGO (Bra)	D	23-3-1997
Philipp MAX	D	30-9-1993
Reece OXFORD (Ing)	D	16-12-1998
Mads PEDERSEN (Dan)	D	1-9-1996
Marek SUCHY (Cec)	D	29-3-1988
Daniel BAIER	C	18-5-1984
CAIUBY (Bra)	C	14-7-1988
Michael GREGORITSCH (Aut)	C	18-4-1994
Carlos GRUEZO (Ecu)	C	19-4-1995
Rani KHEDIRA	C	27-1-1994
Jan MORAVEK (Cec)	C	1-11-1989
Noah Joel SARENREN BAZEE	C	21-8-1996
Georg TEIGL (Aut)	C	9-2-1991
Sergio CORDOVA (Col)	A	10-1-1997
Alfred FINNBOGASON (Isl)	A	1-2-1989
André HAHN	A	13-3-1990
Florian NIEDERLECHNER	A	24-10-1990
Marco RICHTER	A	24-11-1997

BAYER LEVERKUSEN

Fondazione: **1904**
Presidente: **Fernando Carro de Prada**
Stadio: **Bay-Arena** (30.210 spettatori)
Albo d'oro: **1 Coppa nazionale** (1993), **1 Coppa Uefa** (1988)

Allenatore:
Peter BOSZ
(Ola, 21-11-1963)

LA ROSA

Lukas HRADECKY (Fin)	P	24-11-1989
Ramazan ÖZCAN (Aut)	P	28-6-1984
Lars BENDER	D	27-4-1989
Sven BENDER	D	27-4-1989
Aleksandar DRAGOVIC (Aut)	D	6-3-1991
Tin JEDVAJ (Cro)	D	28-11-1995
Panagiotis RETSOS (Gre)	D	9-8-1998
Daley SINKGRAVEN (Ola)	D	4-7-1995
Jonathan TAH	D	11-2-1996
Mitchell WEISER	D	21-4-1994
WENDELL (Bra)	D	20-7-1993
Nadiem AMIRI	C	27-10-1996
Charles ARANGUIZ (Cil)	C	17-4-1989
Leon BAILEY (Jam)	C	9-8-1997
Julian BAUMGARTLINGER (Aut)	C	2-1-1988
Karim BELLARABI	C	8-4-1990
Kerem DEMIRBAY	C	3-7-1993
Kai HAVERTZ	C	11-6-1999
PAULINHO (Bra)	C	15-7-2000
Lucas ALARIO (Arg)	A	8-10-1992
Moussa DIABY (Fra)	A	7-7-1999
Joel POHJANPALO (Fin)	A	13-9-1994
Kevin VOLLAND	A	30-7-1992

Illustrazioni di **Marco Finizio**

BAYERN MONACO

Fondazione: **1900**
Presidente: **Uli Hoeness**
Stadio: **Allianz Arena** (75.024 spettatori)
Albo d'oro: **29 campionati**, **19 Coppe naz.**, **7 Supercoppe** ('83, '87, '90, '10, '12, '16, '19), **6 Coppe di Lega** ('97, '98, '99, '00, '04, '07), **5 Coppe Campioni** ('74, '75, '76, '01, '13), **1 Coppa Coppe** ('67), 1 **Coppa Uefa** ('96), **3 Mondiali per club** ('76, '01, '13)

Allenatore:
Niko KOVAC
(Cro, 15-10-1971)

LA ROSA

Manuel NEUER	P	27-3-1986
Sven ULREICH	P	3-8-1988
David ALABA (Aut)	D	24-6-1992
Jerome BOATENG	D	3-9-1988
Lucas HERNANDEZ (Fra)	D	14-2-1996
Jonas KEHL	D	26-2-2001
Joshua KIMMICH	D	8-2-1995
Benjamin PAVARD (Fra)	D	28-3-1996
Niklas SÜLE	D	3-9-1995
Kingsley COMAN (Fra)	C	13-6-1996
Alphonso DAVIES (Can)	C	2-11-2000
Leon GORETZKA	C	6-2-1995
Ryan JOHANSSON (Lux)	C	15-2-2001
JAVI MARTINEZ (Spa)	C	2-9-1988
Thomas MÜLLER	C	13-9-1989
Alexander NOLLENBERG	C	4-6-1997
RENATO SANCHES (Por)	C	18-8-1997
THIAGO ALCANTARA (Spa)	C	11-4-1991
Corentin TOLISSO (Fra)	C	3-8-1994
Paul WILL	C	1-3-1999
Serge GNABRY	A	14-7-1995
Robert LEWANDOWSKI (Pol)	A	21-8-1988
Fiete ARP	A	6-1-2000

BORUSSIA DORTMUND

Fondazione: **1909**
Presidente: **Reinhard Rauball**
Stadio: **Signal-Iduna-Park** (81.365 spettatori)
Albo d'oro: **8 campionati** ('56, '57, '63, '95, '96, '02, '11, '12), **4 Coppe naz.** ('65, '89, '12, '17), **6 Supercoppe** ('89, '95, '96, '13, '14, '19), **1 Coppa Campioni** ('97), **1 Coppa Coppe** ('66), **1 Mondiale per club** ('97)

Allenatore:
Lucien FAVRE
(Svi, 2-11-1957)

LA ROSA

Roman BÜRKI (Svi)	P	14-11-1990
Marvin HITZ (Svi)	P	18-9-1987
Manuel AKANJI (Svi)	D	19-7-1995
Raphael GUERREIRO (Por)	D	22-12-1993
Aschraf HAKIMI (Mar)	D	4-11-1998
Mats HUMMELS	D	16-12-1988
Mateu MOREY (Spa)	D	2-3-2000
Lukasz PISZCZEK (Pol)	D	3-6-1985
Nico SHULZ	D	1-4-1993
Dan-Axel ZAGADOU (Fra)	D	3-6-1999
Julian BRANDT	C	2-5-1996
Jacob BRUUN LARSEN (Dan)	C	19-9-1998
Mahmoud DAHOUD	C	1-1-1996
Thomas DELANEY (Dan)	C	3-9-1991
Thorgan HAZARD (Bel)	C	29-3-1993
Marco REUS	C	31-5-1989
Jadon SANCHO (Ing)	C	25-3-2000
Julian WEIGL	C	8-9-1995
Axel WITSEL (Bel)	C	12-1-1989
Marius WOLF	C	27-5-1995
Mario GÖTZE	A	3-6-1992
Paco ALCACER (Spa)	A	30-8-1993
Maximilian PHILIPP	A	1-3-1994

BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH

Fondazione: **1900**
Presidente: **Rolf Königs**
Stadio: **Borussia-Park** (54.022 spettatori)
Albo d'oro: **5 campionati** ('70, '71, '75, '76, '77), **3 Coppe naz.** ('60, '73, '95), **1 Supercoppa** ('77), **2 Coppe Uefa** ('75, '79)

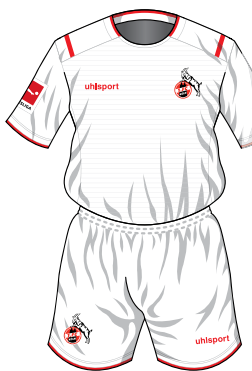
Allenatore:
Marco ROSE
(Ger, 11-9-1976)

LA ROSA

Tobias SIPPEL	P	22-3-1988
Yann SOMMER (Svi)	P	17-12-1988
Nico ELVEDI (Svi)	D	30-9-1996
Matthias GINTER	D	19-1-1994
Tony JANTSCHKE	D	7-4-1990
Michael LANG (Svi)	D	8-2-1991
Stefan LAINER (Aut)	D	27-8-1992
Laszlo BENES (Svk)	C	9-9-1997
Keanan BENNETTS	C	9-3-1999
Michael CUISANCE (Fra)	C	16-8-1999
Patrick HERRMANN	C	12-2-1991
Jonas HOFMANN	C	14-7-1992
Fabian JOHNSON (Usa)	C	11-12-1987
Christoph KRAMER	C	19-2-1991
Florian NEUHAUS	C	16-3-1997
Tobias STROBL	C	12-5-1990
Ibrahima TRAORÉ (Gui)	C	21-4-1988
Denis ZAKARIA (Svi)	C	20-11-1996
Brei EMBOLO (Svi)	A	14-2-1997
Alassane PLEA (Fra)	A	10-3-1993
RAFFAEL (Bra)	A	28-3-1985
Lars STINDL	A	26-8-1988
Marcus THURAM (Fra)	A	6-8-1997

COLONIA

Fondazione: **1948**
Presidente: **Stefan Müller-Römer**
Stadio: **Rhein-Energie-Stadion** (50.000 spettatori)
Albo d'oro: **3 campionati** ('62, '64, '78), **4 Coppe naz.** ('68, '77, '78, '83)

Allenatore:
Achim BEIERLORZER
(Ger, 20-11-1967)

LA ROSA

Timo HORN	P	12-5-1993
Brady SCOTT (Usa)	P	30-6-1996
Rafael CZICHOS	D	14-5-1990
Kingsley EHIZIBUE (Ola)	D	25-5-1995
Jonas HECTOR	D	27-5-1990
Jorge MERÉ (Spa)	D	17-4-1997
Benno SCHMITZ	D	17-11-1994
Lasse SOBIECH	C	18-1-1991
Frederik SÖRENSEN (Dan)	D	14-4-1992
Christian CLEMENS	C	4-8-1991
Dominick DREXLER	C	26-5-1990
Marco HÖGER	C	16-9-1989
Florian KAINZ (Aut)	C	24-10-1992
Vincent KOZIELLO (Fra)	C	28-10-1995
Salih ÖZCAN	C	11-1-1998
Marcel RISSE	C	17-12-1989
Louis SCHAUB (Aut)	C	29-12-1994
Kingsley SCHINDLER	C	12-7-1993
Ellyes SKHIRI (Tun)	C	10-5-1995
Birger VERSTRAETE (Bel)	C	16-4-1994
Jhon CORDOBA (Col)	A	11-5-1993
Anthony MODESTE (Fra)	A	14-4-1988
Simon TERODDE	A	2-3-1988

EINTRACHT FRANCOFORTE

Fondazione: **1899**
Presidente: **Peter Fischer**
Stadio: **Commerzbank-Arena** (51.500 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** ('59), **5 coppe naz.** ('74, '75, '81, '88, '18), **1 Coppa Uefa** ('80)

Allenatore:
Adolf HÜTTER
(Aut, 11-2-1970)

LA ROSA

Frederik RÖNNOW (Dan)	P	4-8-1992
Felix WIEDWALD	P	15-3-1990
David ABRAHAM (Arg)	D	15-7-1986
Timothy CHANDLER (Usa)	D	29-3-1990
Danny DA COSTA	D	13-7-1993
Erik DURM	D	12-5-1992
Makoto HASEBE (Gia)	D	18-1-1984
Martin HINTEREGGER (Aut)	D	7-9-1992
Evan N'DICKA (Fra)	D	20-8-1989
Marco RUSS	D	4-8-1985
Almamy TOURE (Fra)	D	28-4-1996
Jonathan DE GUZMAN (Ola)	C	13-9-1987
Gelson FERNANDES (Svi)	C	2-9-1986
Mijat GACINOVIC (Ser)	C	8-2-1995
Daichi KAMADA (Gia)	C	5-8-1996
Dominik KOHR	C	31-1-1994
Filip KOSTIC (Ser)	C	1-11-1992
Sebastian RODE	C	11-10-1990
Djibril SOW (Svi)	C	6-2-1997
Lucas TORRO (Spa)	C	19-7-1994
Dejan JOVELJIC (Ser)	A	7-8-1999
Ante REBIC (Cro)	A	21-9-1993
Gonzalo PACIENCIA (Por)	A	1-8-1994

FORTUNA DÜSSELDORF

Fondazione: **1895**
Presidente: **Reinhold Ernst**
Stadio: **Merkur Spiel-Arena** (54.600 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** ('33), **2 Coppe naz.** ('79, '80)

Allenatore:
Friedhelm FUNKEL
(Ger, 10-12-1953)

LA ROSA

Michael RENSING	P	14-5-1984
Zackary STEFFEN (Usa)	P	2-4-1995
Kaan AYHAN (Tur)	D	10-11-1994
Robin BORMUTH	D	19-9-1995
Diego CONTENTO	D	1-5-1990
Nico GIESSELMANN	D	26-9-1991
Andre HOFFMANN	D	28-2-1993
Markus SUTTNER (Aut)	D	16-4-1987
Jean ZIMMER	D	6-12-1993
Matthias ZIMMERMANN	D	16-6-1992
Lewis BAKER (Ing)	C	25-4-1995
Aymen BARKOK	C	21-5-1998
Adam BODZEK	C	7-9-1985
Oliver FINK	C	6-6-1982
Kenan KARAMAN (Tur)	C	5-3-1994
Davor LOVREN (Cro)	C	3-10-1998
Alfredo MORALES (Usa)	C	12-5-1990
Marcel SOBOTTKA	C	25-4-1994
Bernard TEKPETEY (Gha)	C	3-9-1997
Erik THOMMY	C	20-8-1994
Nana AMPOMAH (Gha)	A	2-1-1996
Rouwen HENNINGS	A	28-8-1987
Dawid KOWNACKI (Pol)	A	14-3-1997

FRIBURGO

Fondazione: **1904**
Presidente: **Fritz Keller**
Stadio: **Schwarzwald-Stadion** (24.000 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Christian STREICH
(Ger, 11-6-1965)

LA ROSA

Mark FLEKKEN (Ola)	P	13-6-1993
Alexander SCHWOLOW	P	2-6-1992
Christian GÜNTER	D	28-2-1993
Dominique HEINTZ	D	15-8-1993
Luca ITTER	D	5-1-1999
Robin KOCH	D	17-7-1996
Lukas KÜBLER	D	30-8-1992
Amir ABRASHI (Alb)	C	27-3-1990
Mike FRANTZ	C	14-10-1986
Jerome GONDORF	C	26-6-1988
Janik HABERER	C	2-4-1994
Nikolas HÖFLER	C	9-3-1990
Woo-Yeong JEONG (Cor)	C	20-9-1999
Patrick KAMMERBAUER	C	11-2-1997
Florian KATH	C	21-10-1994
Chang-Hoon KWON (Cor)	C	30-6-1994
Yoric RAVET (Fra)	C	12-9-1989
Jonathan SCHMID (Fra)	C	22-6-1990
Marco TERRAZZINO	C	15-4-1991
Lucas HÖLER	A	10-7-1994
Tim KLEINDIENST	A	31-8-1995
Nils PETERSEN	A	6-12-1988
Luca WALDSCHMIDT	A	19-5-1996

HERTHA BERLINO

Fondazione: **1892**
Presidente: **Torsten-Jörn Klein**
Stadio: **Olympiastadion** (74.649 spettatori)
Albo d'oro: **2 campionati** ('30, '31), **2 Coppe di Lega** ('01, '02)

Allenatore:
Ante COVIC
(Cro, 31-8-1975)

LA ROSA

Rune JARSTEIN (Nor)	P	29-9-1984
Thomas KRAFT	P	22-7-1988
Dedryck BOYATA (Bel)	D	28-11-1990
Lukas KLÜNTER	D	26-5-1996
Maximilian MITTELSTÄDT	D	18-3-1997
Marvin PLATTENHARDT	D	26-1-1992
Karim REKIK (Ola)	D	2-12-1994
Niklas STARK	D	14-4-1995
Jordan TORUNARIGHA	D	7-8-1997
Vladimir DARIDA (Cec)	C	8-8-1990
Javairo DILROSUN (Ola)	C	22-6-1998
Ondrej DUDA (Svk)	C	5-12-1994
Alexander ESSWEIN	C	25-3-1990
Marko GRUJIC (Ser)	C	13-4-1996
Mathew LECKIE (Aus)	C	4-2-1991
Eduard LÖWEN	C	28-1-1997
Arne MEIER	C	8-1-1999
Per Ciljan SKJELBRED (Nor)	C	16-6-1987
Vedad IBISEVIC (Bos)	A	6-6-1984
Salomon KALOU (Civ)	A	5-8-1985
Dodi LUKEBAKIO (Bel)	A	24-9-1997
Daishawan REDAN	A	2-2-2001
Davie SELKE	A	20-1-1995

HOFFENHEIM

Fondazione: **1899**
Presidente: **Peter Hofmann**
Stadio: **Prezero-Arena** (30.150 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Alfred SCHREUDER
(Ger, 2-11-1972)

LA ROSA

Oliver BAUMANN	P	2-6-1990
Philipp PENTKE	P	1-5-1985
Kasim ADAMS (Gha)	D	22-6-1995
Joshua BRENET (Ola)	D	20-3-1994
Kevin AKPOGUMA	D	19-4-1995
Benjamin HÜBNER	D	4-7-1989
Pavel KADERABEK (Cec)	D	25-4-1992
Stefan POSCH (Aut)	D	14-5-1997
Kevin VOGT	D	23-9-1991
Christoph BAUMGARTNER (Aut)	C	1-8-1999
Leonardo BITTENCOURT	C	19-12-1993
Dennis GEIGER	C	10-6-1998
Vincenzo GRIFO (Ita)	C	7-4-1993
Florian GRILLITSCH (Aut)	C	7-8-1995
Philipp OCHS	C	17-4-1997
Sebastian RUDY	C	28-2-1990
Lukas RUPP	C	8-1-1991
Konstantinos STAFYLIDIS (Gre)	C	2-12-1993
Ihlas BEBOU (Tog)	A	23-4-1994
Ishak BELFODIL (Alg)	A	12-1-1992
Andrej KRAMARIC (Cro)	A	19-6-1991
Robert SKOV (Dan)	A	20-5-1996
Adam SZALAI (Ung)	A	9-12-1987

MAINZ 05

Fondazione: **1905**
Presidente: **Stefan Hofmann**
Stadio: **Opel-Arena** (33.305 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Sandro SCHWARZ
(Ger, 17-10-1978)

LA ROSA

Florian MÜLLER	P	13-11-1997
Robin ZENTNER	P	28-10-1994
AARON (Spa)	D	22-4-1997
Stefan BELL	D	24-8-1991
Daniel BROSINSKI	D	17-7-1988
Alexander HACK	D	8-9-1993
Jonathan MEIER	D	11-11-1999
Philipp MWENE (Aut)	D	29-1-1994
Moussa NIAKHATÉ (Fra)	D	8-3-1996
Ronael PIERRE-GABRIEL (Fra)	D	13-6-1998
Ridle BAKU	C	8-4-1998
Leandro BARREIRO (Lux)	C	3-1-2000
Jean-Paul BOETIUS (Ola)	C	22-3-1994
Edmilson FERNANDES (Svi)	C	15-4-1996
Pierre KUNDE (Cam)	C	26-7-1995
Danny LATZA	C	7-12-1989
Alexandru MAXIM (Rom)	C	8-7-1990
Levin ÖTZUNALI	C	15-3-1996
Robin QUAISON (Sve)	C	9-10-1993
Cyrill AKONO (Cam)	A	29-2-2000
Dong-Won JI (Cor)	A	28-5-1991
Jean-Philippe MATETA (Fra)	A	2868-1997
Karim ONISIWO (Aut)	A	17-3-1992

PADERBORN

Fondazione: **19047**
Presidente: **Elmar Volkmann**
Stadio: **Benteler-Arena** (15.000 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Steffen BAUMGART
(Ger, 5-1-1972)

LA ROSA

Jannik HUTH	P	15-4-1994
Leopold ZINGERLE	P	10-4-1994
Jamilu COLLINS (Nig)	D	5-8-1994
Mohamed DRÄGER (Tun)	D	25-6-1996
Gerrit HOLTMANN	D	25-3-1995
Uwe HÜNEMEIER	D	9-1-1986
Laurent JANS (Lux)	D	5-8-1992
Luca KILIAN	D	1-9-1999
Jan-Luca RUMPF	D	8-7-1999
Sebastian SCHONLAU	D	5-8-1994
Christian STROHDIEK	D	22-1-1988
Philimon TAWIAH (Gha)	D	11-12-1998
Christopher ANTWI-ADJEI	C	7-2-1994
Gianni AZZINNARI (Ita)	C	5-6-2001
Johannes DÖRFLER	C	23-8-1996
Klaus GJASULA	C	14-12-1989
Riet KAPIC (Bos)	C	3-7-1995
Cauly OLIVEIRA SOUZA (Bra)	C	15-9-1995
Kai PRÖGER	C	15-5-1992
Sebastian VASILIADIS (Gre)	C	4-10-1997
Steril MAMBA	A	17-6-1994
Sven MICHEL	A	15-7-1990
Ben ZOLINSKI	A	3-5-1992

RB LEIPZIG

Fondazione: **2009**
Presidente: **Oliver Mintzlaff**
Stadio: **Red Bull Arena** (41.939 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Julian NAGELSMANN
(Ger, 23-7-1987)

LA ROSA

Peter GULACSI (Ung)	P	6-5-1990
Yvon MVOGO (Svi)	P	6-6-1994
Ethan AMPADU (Gal)	D	14-9-2000
Marcel HALSTENBERG	D	27-9-1991
Lukas KLOSTERMANN	D	3-6-1996
Ibrahima KONATÉ (Fra)	D	26-5-1999
Nordi MUKIELE (Fra)	D	1-11-1997
LUAN CANDIDO (Bra)	D	2-2-2001
Willi ORBAN	D	3-11-1992
Dayot UPAMECANO (Fra)	D	27-10-1998
Diego DEMME	C	21-11-1991
Emil FORSBERG (Sve)	C	23-10-1991
Amadou HAIDARA (Mal)	C	31-1-1998
Kevin KAMPL (Slo)	C	9-10-1990
Christopher NKUNKU (Fra)	C	14-11-1997
Konrad LAIMER (Aut)	C	27-5-1997
Marcel SABITZER (Aut)	C	17-3-1994
Hannes WOLF (Aut)	C	16-4-1999
Jean-Kevin AUGUSTIN (Fra)	A	16-6-1997
CUNHA (Bra)	A	27-5-1999
Ademola LOOKMAN (Ing)	A	20-10-1997
Yussuf POULSEN (Dan)	A	15-6-1994
Timo WERNER	A	6-3-1996

SCHALKE 04

Fondazione: **1904**
Presidente: **Clemens Tönnies**
Stadio: **Veltins-Arena** (62.271 spettatori)
Albo d'oro: **7 campionati** ('34, '35, '37, '39, '40, '42, '58), **5 Coppe naz.** ('37, '72, '01, '02, '11), **1 Supercoppa** ('11), **1 Coppa di Lega** ('05), **1 Coppa Uefa** ('97)

Allenatore:
David WAGNER
(Usa, 19-10-1971)

LA ROSA

Alexander NÜBEL	P	30-9-1996
Markus SCHUBERT	P	12-6-1998
Pablo INSUA (Spa)	D	9-9-1993
Ozan KABAK (Tur)	D	25-3-2000
Jonjoe KENNY (Ing)	D	15-3-1997
Matija NASTASIC (Ser)	D	28-3-1993
Bastian OCZIPKA	D	12-1-1989
Salif SANÉ (Sen)	D	25-8-1990
Nabil BENTALEB (Alg)	C	24-11-1994
Daniel CALIGIURI (Ita)	C	15-1-1988
Amine HARIT (Mar)	C	18-6-1997
Omar MASCARELL (Spa)	C	2-2-1993
Rabbi MATONDO (Gal)	C	9-9-2000
Weston MCKENNIE (Usa)	C	28-8-1998
Alessandro SCHÖPF (Aut)	C	7-2-1994
Suat SERDAR	C	11-4-1997
Steven SKRZYBSKI	C	18-11-1992
Benjamin STAMBOULI (Fra)	C	13-8-1990
Guido BURGSTALLER (Aut)	A	29-4-1989
Ahmed KUTUCU (Tur)	A	1-3-2000
Benito RAMAN (Bel)	A	7-11-1994
Fabian REESE	A	29-11-1997
Mark UTH	A	24-8-1991

UNION BERLINO

Fondazione: **1966**
Presidente: **Dirk Zingler**
Stadio: **Stadion an der alten Försterei** (22.012 spettatori)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Urs FISCHER
(Svi, 20-2-1966)

LA ROSA

Rafal GIKIEWICZ (Pol)	P	26-10-1987
JMoritz NICOLAS	P	21-10-1997
Marvin FRIEDERICH	D	13-12-1995
Florian HÜBNER	D	1-3-1991
Christopher LENZ	D	22-9-1994
Michael PARENSEN	D	24-6-1986
Nicolai RAPP	D	13-12-1996
Keven SCHLOTTERBECK	D	28-4-1997
Neven SUBOTIC (Ser)	D	10-12-1988
Christopher TRIMMEL (Aut)	D	24-2-1987
Robert ANDRICH	C	22-9-1994
Marius BÜLTER	C	29-3-1993
Florian FLECKER (Aut)	C	29-10-1995
Christian GENTNER	C	14-8-1985
Julius KADE	C	20-6-1999
Felix KROOS	C	12-3-1991
Manuel SCHMIEDEBACH	C	5-12-1988
Suleiman ABDULLAHI (Nig)	A	10-12-1996
Sebastian ANDERSSON (Sve)	A	15-7-1991
Sheraldo BECKER (Ola)	A	9-2-1995
Marcus INGVARTSEN (Dan)	A	4-1-1996
Sebastian POLTER	A	1-4-1991
Anthony UJAH (Nig)	A	14-10-1990

WERDER BREMA

Fondazione: **1899**
Presidente: **Marco Bode**
Stadio: **Wohninvest Weserstadion** (42.100 spettatori)
Albo d'oro: **4 campionati** ('65, '88, '93, '04), **6 Coppe naz.** ('61, '91, '94, '99, '04, '09), **3 Supercoppe** ('88, '93, '94), **1 Coppa di Lega** ('06), **1 Coppa delle Coppe** ('92)

Allenatore:
Florian KOHFELDT
(Ger, 5-10-1982)

LA ROSA

Stefanos KAPINO (Gre)	P	18-3-1994
Jiri PAVLENKA (Cec)	P	14-4-1992
Ludwig AUGUSTINSSON (Sve)	D	21-4-1994
Robert BAUER	D	9-4-1995
Felix BEIJMO (Sve)	D	31-1-1998
Marco FRIEDL (Aut)	D	16-3-1998
Theodor GEBRE SELASSIE (Cec)	D	24-12-1986
Sebastian LANGKAMP	D	15-1-1988
Niklas MOISANDER (Fin)	D	29-9-1985
Milos VELJKOVIC (Ser)	D	26-9-1995
Philipp BARGFREDE	C	3-3-1989
Fin BARTELS	C	7-2-1987
Maximilian EGGESTEIN	C	8-12-1996
Davy KLAASSEN (Ola)	C	21-2-1993
Kevin MÖHWALD	C	3-7-1993
Nuri SAHIN (Tur)	C	5-9-1988
Johannes EGGESTEIN	A	8-5-1998
Niclas FÜLLKRUG	A	9-2-1993
Benjamin GOLLER	A	1-1-1999
Martin HARNIK (Aut)	A	10-6-1987
Yuya OSAKO (Gia)	A	18-5-1990
Claudio PIZARRO (Per)	A	3-10-1978
Milot RASHICA (Kos)	A	18-5-1990

WOLFSBURG

Fondazione: **1945**
Presidente: **Frank Witter**
Stadio: **Volkswagen-Arena** (30.000 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** ('09), **1 Coppa naz.** ('15), **1 Supercoppa** ('15)

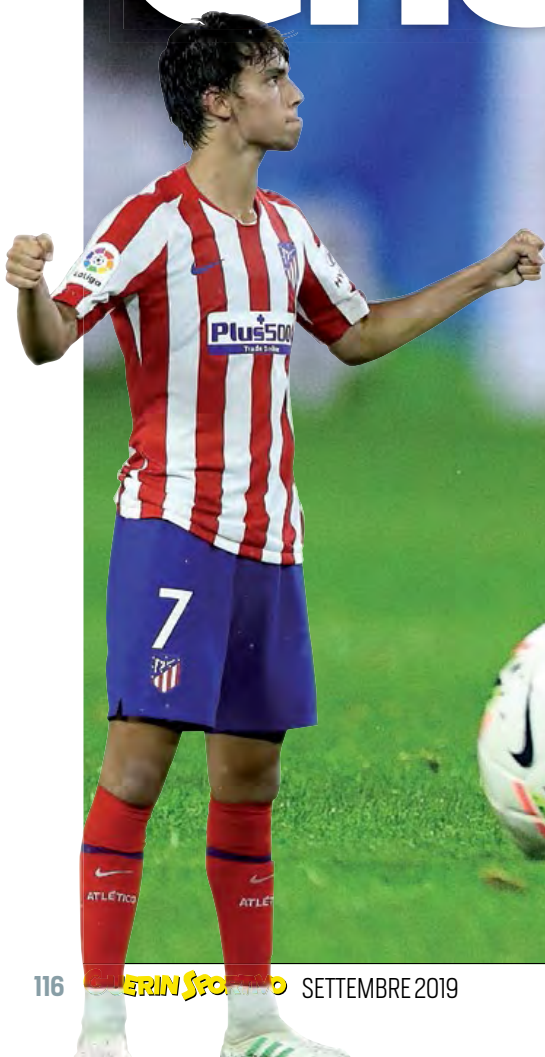
Allenatore:
Oliver GLASNER
(Ger, 28-8-1974)

LA ROSA

Koen CASTEELS (Bel)	P	25-6-1992
Pavao PERVAN (Aut)	P	13-1-1987
John Anthony BROOKS (Usa)	D	28-1-1993
Jeffrey BRUMA (Ola)	D	13-11-1991
Robin KNOCHE	D	22-5-1992
Kevin MBABU (Svi)	D	19-4-1995
Jerome ROUSSILLON (Fra)	D	6-1-1993
Marcel TISSERAND (Con)	D	10-1-1993
Felix UDUOKHAI	D	9-9-1997
WILLIAM (Bra)	C	3-4-1995
Maximilian ARNOLD	C	27-5-1994
Josip BREKALO (Cro)	C	23-6-1998
Amara CONDÉ	C	6-1-1997
Yannick GERHARDT	C	13-3-1994
Josuha GUILAVOGUI (Fra)	C	19-9-1990
JOAO VICTOR (Bra)	C	27-3-1994
Felix KLAUS	C	13-9-1992
Yunus MALLI (Tur)	C	24-2-1992
Xaver SCHLAGER (Aut)	C	28-9-1997
Renato STEFFEN (Svi)	C	3-11-1991
Daniel GINCZEK	A	13-4-1991
Admir MEHMEDI (Svi)	A	16-3-1991
Wout WEGHORST (Ola)	A	7-8-1992

E' costato 120 milioni e avrà una clausola da 800: con lui tridente Barça da 1.185 gol Real e Atletico rispondono

di STEFANO CHIOFFI E ETTORE INTORCIA

Il fattore Griezmann

A destra: il francese Antoine Griezmann (28 anni), appena acquistato dal Barcellona. A sinistra: il portoghese João Felix (19) che l'ha sostituito nell'Atletico Madrid

Ma il Barça aveva proprio bisogno di Griezmann? Prima di argomentare l'ovvio sì, proviamo a ribaltare la prospettiva: il club blaugrana era quello che serviva a Grizou per compiere il definitivo salto di qualità in carriera. Ora potrà giocare sistematicamente per vincere Liga e Champions League, una dimensione difficilmente esplorabile con l'Atletico che pure gli ha permesso di salire sul tetto d'Europa con l'altra coppa, giusto poche settimane prima di prendersi il tetto del mondo con la Francia di Deschamps. Con Griezmann, e qui torniamo al punto di partenza, il Barcellona porta nel suo attacco stellare - accanto a Messi e Suarez - un mix letale di velocità e volume di fuoco sotto porta. Un Griezmann mancava nella rosa, meglio a quel punto prendersi l'originale sfruttando la clausola da 120 milioni di euro, allestendo un tridente da 1.185 gol. Ma c'è anche un'altra chiave di lettura: come ha ammesso il presidente Bartomeu, bisogna iniziare a pensare a un Barcellona senza Messi, cioè al Barça del dopo Messi. E questa riflessione spiega non solo il colpo Grizou (clausola da 800 milioni) ma anche l'ossessione Neymar, una operazione che va ben oltre gli attacchi di nostalgia del brasiliano e i traffici del papà. Con l'innesto di De Jong a centrocampo, Valverde si è assicurato il perno intorno al quale costruire gioco per i prossimi dieci anni.

Guidata dal Barça, la Liga ha risposto alla doppia finale europea tutta inglese dell'ultima stagione sfondando il muro del miliardo e duecento milioni di euro per gli acquisti. In parte, come nel caso di Griezmann, spesi sul mercato interno. Tendenza che si traduce in due valori aggiunti: capacità di fare sistema, perché quei soldi restano in Spagna; difesa dei valori tecnici della Liga, perché talenti come il francese non cambiano campionato. Una capacità di spesa alimentata da un fatturato in crescita (+2,5%): 3,7 miliardi. E il contatore continuerà a salire perché il prossimo bilancio del Barcellona chiuderà con ricavi per un miliardi di euro. Se i blaugrana devono riprendersi l'Europa (sulla Liga hanno il monopolio, 8 successi negli ultimi 11 anni), la missione del Real è assai più complessa, con i blancos che devono recuperare anche sul fronte interno. Eden Hazard è il nuovo mister 100 milioni: entra in un club esclusivissi-

mo, seguendo le orme di CR7 e Bale. Già, il gallese: mentre Perez s'impegnava in trattative-tormentone, da Pogba a Van de Beek, lo spogliatoio di Zizou è diventato una polveriera. Il 7-3 incassato in amichevole contro l'Atletico e il sorriso beffardo di Bale sono la metafora di una crisi latente che potrebbe deflagrare. Le premesse non sono del resto incoraggianti: Asensio ko per oltre sei mesi, l'infortunio di Jovic, uno dei nuovi colpi, tutti segnali piuttosto allarmanti. L'Atletico, salutando Griezmann, ha rinunciato a un monte-gol di 185 reti. Ha investito quei soldi su João Felix, la stella portoghese rivelazione dell'ultima Europa League, e ha superato quota 243 milioni di euro in acquisti, un record per il presidente Cerezo. Ma il simbolo, la garanzia, l'essenza dell'Atletico resta sempre lui, il Cholo, mister 22 milioni: una faccia che dice tutto in campo e anche fuori dal campo, grazie ai nuovi contratti da testimonial (Land Rover).

I NUMERI

Scende il numero degli stranieri, circa il 40,3% dell'intero parco giocatori della Liga che supera i 6,2 miliardi di euro. Argentina e Brasile le colonie più grandi in fatto di Sudamerica, mentre Griezmann è l'ambasciatore della pattuglia francese. Cresce il fatturato, come detto, una ricchezza sbocciata anche grazie all'ultimo accordo siglato per la vendita dei diritti televisivi: Mediapro e Telefonica si sono aggiudicati l'asta per il prossimo triennio, 2019-2022, versando 3,4 miliardi.

LA MAPPA

Barcellona o Madrid: ecco la geografia dei successi in campionato dal 2005, dieci per i blaugrana, quattro per il Real e uno per l'Atletico. L'ultimo strappo è stato firmato nel 2004 dal Valencia di Rafa Benitez: era la squadra di Cañizares e Ayala, Carboni e Albelda, Baraja e Vicente, Aimar e Mista. Ora il Valencia è guidato da Marcelino, spagnolo come altri sedici allenatori della Liga: gli unici stranieri sono il francese Zidane, l'uomo delle tre Champions consecutive con il Real, e gli argentini Simeone (nona stagione sulla panchina dell'Atletico) e Mauricio Pellegrino (Leganes). Il Valencia aveva rischiato il fallimento nel 2012: è stato ricostruito da Peter Lim, imprenditore di Singapore, che ha scelto come consigliere Jorge Mendes, il manager di Cristiano Ronaldo e Mourinho. Quarto nello scorso campionato, ha preso in estate il portiere olandese Jasper Cillessen, riserva nel Barcellona, e l'attaccante uruguaiano Maxi Gomez, ventitré anni, ex Defensor Sporting, 32 gol con il Celta tra il 2017 e il 2019.

CLASSIFICA PER TITOLI

Squadra	Titoli
Real Madrid	33
Barcellona	26
Atletico Madrid*	10
Athletic Bilbao	8
Valencia	6
Real Sociedad	2
Deportivo La Coruna, Real Betis, Siviglia	1

* compreso Atletico Aviacion

CAMPIONE USCENTE: **Barcellona**

A sinistra: il belga Eden Hazard (28 anni) che il Real ha prelevato dal Chelsea per 100 milioni. Sopra: l'inglese Kieran Trippier (28) dell'Atletico. Sotto: gli olandesi Jasper Cillessen (30) del Valencia e Luuk De Jong (29) del Siviglia

LA REGIA DI MONCHI

Curiosità e attesa per il Siviglia, rivoluzionato da Monchi, ex direttore sportivo della Roma. Prima mossa: la decisione di ingaggiare come allenatore Julen Lopetegui, che cerca il riscatto dopo il divorzio dalla nazionale spagnola alla vigilia del Mondiale 2018 e la deludente avventura nel Real Madrid. Monchi ha comprato soprattutto in Ligue 1: dai 25 milioni spesi per Jules Koundé, difensore centrale lanciato dal Bordeaux, ai 15 per l'argentino Lucas Ocampos, ala sinistra, quattro gol e otto assist nell'Olympique Marsiglia. E' un Siviglia che prenota un ruolo da protagonista nella corsa alla qualificazione in Champions. Nuovo anche l'attacco: l'olandese Luuk De Jong, 112 reti nel Psv Eindhoven, giocherà accanto a Munas Dabbur, israeliano, 72 gol nel Salisburgo, capocannoniere nelle ultime due stagioni in Austria.

STEFANO CHIOFFI E ETTORE INTORCIA

ATHLETIC BILBAO

Fondazione: **1898**
Presidente: **Aitor Elizegi**
Stadio: **Nuevo San Mames** (53.289 posti)
Albo d'oro: **8 campionati** (1930, 1931, 1934, 1936, 1943, 1956, 1983, 1984); **23 Coppe del Re; 2 Supercoppe di Spagna**

Allenatore:
Gaikza GARITANO
(Spa, 9-7-1975)

LA ROSA

Unai SIMON	P	11-6-1997
Iago HERRERIN	P	25-1-1988
Iñigo MARTINEZ	D	17-5-1991
Yeray ALVAREZ	D	24-1-1995
Unai NÚÑEZ	D	30-1-1997
Peru NOLASKOAIN	D	25-10-1998
Yuri BERCHICHE	D	10-2-1990
Mikel BALENZIAGA	D	29-2-1988
Oscar de MARCOS	D	14-4-1989
Ander CAPA	D	8-2-1992
Iñigo LEKUE	D	4-5-1993
Mikel SAN JOSÉ	C	30-5-1989
Mikel VESGA	C	8-4-1993
Beñat ETXEBARRIA	C	19-2-1987
Dani GARCÍA	C	24-5-1990
Raúl GARCÍA	C	11-7-1986
Unai LÓPEZ	C	30-10-1995
Iker MUNIAIN	A	19-12-1992
Iñigo CÓRDOBA	A	13-3-1997
Ibai GÓMEZ	A	11-11-1989
Iñaki WILLIAMS	A	15-6-1994
Kenan KODRO (Bih)	A	19-8-1993
Aritz ADURITZ	A	11-2-1981

ATLETICO MADRID

Fondazione: **1903**
Stadio: **Wanda Metropolitano** (67.700 posti)
Presidente: **Enrique Cerezo**
Albo d'oro: **10 campionati** (1940, 1941, 1950, 1951, 1966, 1970, 1973, 1977, 1996, 2014), **10 Coppe del Re, 2 Supercoppe di Spagna, 1 Coppa delle Coppe, 3 Europa League, 1 Coppa Intercontinentale, 3 Supercoppe europee**

Allenatore:
Diego SIMEONE
(Arg, 28-4-1970)

LA ROSA

Jan OBLAK (Svn)	P	7-1-1993
Antonio ADAN	P	13-5-1987
José GIMENEZ (Uru)	D	20-1-1995
Mario HERMOSO	D	18-6-1995
Stefan SAVIC (Mne)	D	8-1-1991
FELIPE (Bra)	D	16-5-1989
Kieran TRIPPIER (Ing)	D	19-9-1990
Renan LODI (Bra)	D	8-4-1998
Francisco MONTERO	D	14-1-1999
Santiago ARIAS (Col)	D	13-1-1992
Sime VRSALJKO (Cro)	D	10-1-1992
THOMAS (Gha)	C	13-6-1993
Marco LLORENTE	C	30-1-1995
Saul ÑIGUEZ	C	21-11-1994
KOKE	C	8-1-1992
Hector HERRERA (Mex)	C	19-4-1990
Thomas LEMAR (Fra)	C	12-11-1995
VITOLO	C	2-11-1989
JOÃO FELIX (Por)	A	10-11-1999
Alvaro MORATA	A	23-10-1992
DIEGO COSTA	A	7-10-1988
Ivan SAPONJIC (Ser)	A	2-8-1997
Angel CORREA (Arg)	A	9-3-1995

BARCELLONA

Fondazione: **1899**
Presidente: **Josep Maria Bartomeu**
Stadio: **Camp Nou** (98.772 posti)
Albo d'oro: **26 Campionati, 30 Coppe del Re, 13 Supercoppe di Spagna, 2 Coppe di Lega, 5 Champions League, 4 Coppe delle Coppe, 3 Coppe delle Fiere, 2 Coppe Latine, 5 Supercoppe europee, 3 Mondiali per club**

Allenatore:
Ernesto VALVERDE
(Spa, 9-2-1964)

LA ROSA

Marc-André TER STEGEN (Ger)	P	30-4-1992
NETO (Bra)	P	19-7-1989
Clement LENGLET (Fra)	D	17-6-1995
Samuel UMTITI (Fra)	D	14-11-1993
Gerard PIQUÉ	D	2-2-1987
Jean-Clair TODIBO (Fra)	D	30-12-1999
JORDI ALBA	D	21-3-1989
SERGI ROBERTO	D	7-2-1992
Junior FIRPO	D	22-7-1996
Nelson SEMEDO (Por)	D	16-11-1993
Moussa WAGUÉ (Sen)	D	4-10-1998
Frenkie DE JONG (Ola)	C	12-5-1997
ARTHUR (Bra)	C	12-8-1996
Ivan RAKITIC (Cro)	C	10-3-1988
Sergio BUSQUETS	C	16-7-1988
Arturo VIDAL (Cil)	C	22-5-1987
Carles ALEÑA	C	5-1-1998
Ousmane DEMBELÉ (Fra)	A	15-5-1997
Antoine GRIEZMANN (Fra)	A	21-3-1991
Philippe COUTINHO (Bra)	A	12-6-1992
Lionel MESSI (Arg)	A	24-6-1987
Luis SUAREZ (Uru)	A	24-1-1987
Carles PEREZ	A	16-2-1998

BETIS SIVIGLIA

Fondazione: **1907**
Presidente: **Angel Haro Garcia**
Stadio: **Benito Villamarin** (51.700 posti)
Albo d'oro: **1 campionato** (1935), **2 Coppe del Re**

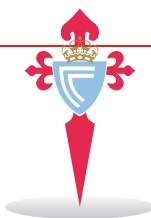
Allenatore:
Joan Francesc Ferrer Sicilia RUBI
(Spa, 5-2-1970)

LA ROSA

Joel ROBLES	P	17-6-1990
Dani MARTÍN	P	8-7-1998
Marc BARTRA	D	15-1-1991
Aïssa MANDI (Alg)	D	22-10-1991
SIDNEI (Bra)	D	23-8-1989
Zouhair FEDDAL (Mar)	D	23-12-1989
Antonio BARRAGAN	D	12-6-1987
Francis GUERRERO	D	11-3-1996
EMERSON (Bra)	D	14-1-1999
WILLIAM CARVALHO (Por)	C	7-4-1992
JAVI GARCIA	C	8-2-1987
Giovani LO CELSO (Arg)	C	9-4-1996
Alfonso PEDRAZA	C	9-4-1996
Andres GUARDADO (Mex)	C	28-9-1986
Wilfrid KAPTOUM (Cmr)	C	7-7-1996
Sergio CANALES	C	16-2-1991
JOAQUIN	C	20-5-1981
Nabil FEKIR (Fra)	A	18-7-1993
Diego LAINEZ (Mex)	A	9-6-2000
Cristian TELLO	A	11-8-1991
JUANMI	A	20-5-1993
Juanjo NARVAEZ (Col)	A	12-2-1995
Loren MORON	A	30-12-1993

Illustrazioni di **Marco Finizio**

CELTA VIGO

Fondazione: **1923**
Presidente: **Carlos Mouriño**
Stadio **Balaidos** (33.923 posti)
Albo d'oro: **1 Coppa Intertoto**

Allenatore:
Fran ESCRIBÁ
(Spa, 3-5-1965)

LA ROSA

Ruben BLANCO	P	25-7-1995
Sergio ALVAREZ	P	3-8-1986
Néstor ARAUJO (Mex)	D	29-8-1991
David COSTAS	D	26-3-1995
Joseph AIDOO (Gha)	D	29-9-1995
Facundo RONCAGLIA (Arg)	D	10-2-1987
Lucas OLAZA (Uru)	D	21-7-1994
David JUNCÀ	D	16-11-1993
Jorge SÁENZ	D	17-11-1996
Hugo MALLO	D	22-6-1991
Kevin VÁZQUEZ	D	23-3-1993
Stanislav LOBOTKA (Svk)	C	25-11-1994
Okay YOKUSLU (Tur)	C	9-3-1994
Fran BELTRÁN	C	3-2-1999
Jozabed SANCHEZ	C	8-3-1991
Denis SUÁREZ	C/A	6-1-1994
Pione SISTO (Dan)	A	4-2-1995
Gabriel FERNANDEZ (Uru)	A	13-5-1994
Brais MENDEZ	A	7-1-1997
Santi MINA	A	7-12-1995
Iago ASPAS	A	1-8-1987
Claude BEAUVUE (Glp)	A	16-4-1988
Juan HERNANDEZ	A	6-12-1994

DEPORTIVO ALAVES

Fondazione: **1921**
Presidente: **Alfonso Fernandez de Troconiz**
Stadio: **Mendizorrotza** (19.840 posti)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Asier GARITANO
(Spa, 6-12-1969)

LA ROSA

Fernando PACHECO	P	18-5-1992
Antonio SIVERA	P	11-8-1996
Guillermo MARIPÁN (Chl)	D	6-5-1994
Víctor LAGUARDIA	D	5-11-1989
Ximo NAVARRO	D	23-1-1990
Rodrigo ELY (Bra)	D	3-11-1993
Olivier VERDON (Ben)	D	5-10-1995
Alberto Rodriguez TACHI	D	10-9-1997
RUBÉN DUARTE	D	18-10-1995
SAÚL GARCÍA	D	9-11-1994
Martin AGUIRREGABIRIA	D	10-5-1996
Aleix VIDAL	C	21-8-1989
Pere PONS	C	20-2-1993
Jeando FUCHS (Cmr)	C	11-10-1997
Tomás PINA	C	14-10-1987
Mubarak WAKASO (Gha)	C	25-7-1990
MANU GARCÍA	C	26-4-1986
JOSELU	A	27-3-1990
BURGUI	A	29-10-1993
LUCAS PÉREZ	A	10-9-1988
John GUIDETTI (Sve)	A	15-4-1992
Ramón MIÉREZ (Arg)	A	13-5-1997
Luis RIOJA	A	16-10-1993

EIBAR

Fondazione: **1940**
Presidente: **Amaia Gorostiza**
Stadio: **Ipurua** (7.083 posti)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
José Luis MENDILIBAR
(Spa, 14-3-1961)

LA ROSA

Marko DMITROVIC (Ser)	P	24-1-1992
Yoel RODRÍGUEZ	P	28-8-1988
PAULO OLIVEIRA (Por)	D	8-1-1992
Anaitz ARBILLA	D	15-5-1987
Esteban BURGOS (Arg)	D	9-1-1992
Pedro BIGAS	D	15-5-1990
Iván RAMIS	D	25-10-1984
Roberto CORREA	D	20-9-1992
JOSÉ ÁNGEL	D	5-9-1989
Álvaro TEJERO	D	20-7-1996
Sergio ALVAREZ	C	23-1-1992
Pape DIOP (Sen)	C	19-3-1986
Edu EXPOSITO	C	1-8-1996
Gonzalo ESCALANTE (Arg)	C	27-3-1993
Pablo de BLASIS (Arg)	C	4-2-1988
Fabián ORELLANA (Chl)	C	27-1-1986
PEDRO LEÓN	C/A	24-11-1986
Takashi INUI (Jpn)	A	2-6-1988
QUIQUE GONZALEZ	A	16-5-1990
Sergi ENRICH	A	26-2-1990
KIKE	A	25-11-1989
CHARLES (Bra)	A	4-4-1984
Asier BENITO	A	11-2-1995

ESPANYOL

Fondazione: **1900**
Presidente: **Chen Yansheng**
Stadio: **Cornellà-El Prat** (40.500 posti)
Albo d'oro: **4 Coppe del Re**

Allenatore:
David GALLEGO
(Spa, 26-1-1972)

LA ROSA

DIEGO LÓPEZ	P	3-11-1981
Andrés PRIETO	P	17-12-1993
DAVID LÓPEZ	D	9-10-1989
NALDO (Bra)	D	25-8-1988
Bernardo ESPINOSA (Col)	D	11-7-1989
Adrià PEDROSA	D	13-5-1998
JAVI LÓPEZ	D	21-1-1986
DÍDAC VILÀ	D	9-6-1989
PIPA	D	26-1-1998
Lluis LOPEZ	D	5-3-1997
Marc ROCA	C	26-11-1996
Sergi DARDER	C	22-12-1993
Victor SANCHEZ	C	8-9-1987
Esteban GRANERO	C	2-7-1987
Pol LOZANO	C	6-10-1999
Ander ITURRASPE	C	8-3-1989
Oscar MELENDO	C	23-8-1997
LEI WU (Cin)	A	19-11-1991
Pablo PIATTI (Arg)	A	31-3-1989
Javi PUADO	A	25-5-1998
Borja IGLESIAS	A	17-1-1993
Facundo FERREYRA (Arg)	A	14-3-1991
Matias VARGAS (Arg)	A	8-5-1997

GETAFE

Fondazione: **1946**
Presidente: **Angel Torres Sanchez**
Stadio: **Coliseum Alfonso Perez** (17.300 posti)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
José BORDALAS
(Spa, 5-3-1964)

LA ROSA

Giocatore	Ruolo	Nascita
David SORIA	P	4-4-1993
Leandro CHICHIZOLA (Arg)	P	27-3-1990
DJENÉ (Tog)	D	31-12-1991
Leandro CABRERA (Uru)	D	17-6-1991
Bruno GONZÁLEZ	D	24-5-1990
Allan NYOM (Cmr)	D	10-5-1988
Marc CUCURELLA	D	22-7-1998
Mathías OLIVERA (Uru)	D	31-10-1997
Vitorino ANTUNES (Por)	D	1-4-1987
Raúl Garcia CARNERO	D	30-4-1989
Damián SUÁREZ (Uru)	D	27-4-1988
Markel BERGARA	C	5-5-1986
Mathieu FLAMINI (Fra)	C	7-3-1984
Mauro ARAMBARRI (Uru)	C	30-9-1995
Nemanja MAKSIMOVIC (Ser)	C	26-1-1995
Francisco PORTILLO	C	13-6-1993
Fayçal FAJR (Mar)		12-9-1986
Amath NDIAYE (Sen)	A	16-7-1996
Jaime MATA	A	24-10-1988
Angel RODRÍGUEZ	A	26-4-1987
Jorge MOLINA	A	22-4-1982
Enric GALLEGO	A	12-9-1986
Jack HARPER (Sco)	A	28-2-1996

GRANADA

Fondazione: **1931**
Presidente: **Jiang Lizhang**
Stadio: **Nuevo Estadio de Los Carmenes** (19.336 posti)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Diego MARTINEZ
(Spa, 16-12-1980)

LA ROSA

Giocatore	Ruolo	Nascita
RUI SILVA (Por)	P	7-2-1994
Aarón ESCANDELL	P	27-9-1995
Bernardo CRUZ	D	17-7-1993
Domingos DUARTE (Por)	D	10-3-1995
Neyder LOZANO (Col)	D	4-3-1994
Germán SÁNCHEZ	D	31-10-1986
ÁLEX MARTÍNEZ	D	12-8-1990
Víctor DÍAZ	D	12-6-1988
QUINI	D	24-9-1989
Yan Brice ETEKI (Cmr)	C	26-8-1997
Ángel MONTORO	C	25-6-1988
Ramon AZEEZ (Nig)	C	12-12-1992
José Antonio GONZÁLEZ	C	20-12-1995
Antonio PUERTAS	C	21-2-1992
Yangel HERRERA (Ven)	C	7-1-1998
Fede VICO	C	4-7-1994
Roberto SOLDADO	A	27-5-1985
Darwin MACHÍS (Ven)	A	7-2-1993
Álvaro VADILLO	A	12-9-1994
Adrián RAMOS (Col)	A	22-1-1986
RODRI	A	6-6-1990

LEGANES

Fondazione: **1928**
Presidente: **Maria Victoria Pavon**
Stadio: **Municipal de Butarque** (10.900 posti)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Mauricio PELLEGRINO
(Arg, 5-10-1971)

LA ROSA

Giocatore	Ruolo	Nascita
Iván CUÉLLAR	P	25-5-1984
Juan SORIANO	P	23-8-1997
Marc NAVARRO	D	2-7-1995
Roberto ROSALES (Ven)	D	20-11-1988
Dimitrios SIOVAS (Gre)	D	16-9-1988
Unai BUSTINZA	D	2-2-1992
Rodrigo TARÍN	D	5-7-1996
Jonathan SILVA (Arg)	D	29-6-1994
ALEX MARTIN	D	25-1-1998
Vasyl KRAVETS (Ukr)	D	20-8-1997
RUBÉN PÉREZ	C	26-4-1989
RECIO	C	11-1-1991
Gerard GUMBAU	C	18-12-1994
Óscar RODRÍGUEZ	C	28-6-1998
Fede VARELA (Arg)	C	18-4-1997
Javi ERASO	C	22-3-1990
Martin BRAITHWAITE (Dan)	A	5-6-1991
José Manuel ARNÁIZ	A	15-4-1995
Alexander SZYMANOWSKI (Arg)	A	13-10-1988
Aitor RUIBAL	A	22-3-1996
Kwabena OWUSU (Gha)	A	18-6-1997
Youssef EN-NESYRI (Mar)	A	1-6-1997
Juan MUÑOZ	A	12-11-1995

LEVANTE

Fondazione: **1909**
Presidente: **Quico Catalan**
Stadio: **Ciutat de Valencia** (25.500 posti)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
PACO LOPEZ
(Spa, 19-9-1967)

LA ROSA

Giocatore	Ruolo	Nascita
Oier OLAZÁBAL	P	14-9-1989
Aitor FERNÁNDEZ	P	3-5-1991
RÚBEN VEZO	D	25-4-1994
Erick CABACO (Uru)	D	19-4-1995
CHEMA	D	3-3-1992
Sergio POSTIGO	D	4-11-1988
Carlos CLERC	D	21-2-1992
Oscar DUARTE (Cri)	D	3-6-1989
Jorge MIRAMÓN	D	2-6-1989
COKE	D	26-4-1987
Nikola VUKCEVIC (Mne)	C	13-12-1991
Cheick DOUKOURÉ (Civ)	C	11-9-1992
Enis BARDHI (Mkd)	C	2-7-1995
José CAMPAÑA	C	31-5-1993
Sanjin PRCIC (Bih)	C	20-11-1993
Gonzalo MELERO	C	2-1-1994
Ruben ROCHINA	C	23-3-1991
BORJA MAYORAL	A	5-4-1997
Moses SIMON (Nig)	A	12-7-1995
HERNANI (Por)	A	20-8-1991
Roger MARTÍ	A	3-1-1991
José Luis MORALES	A	23-7-1987
SERGIO LEÓN	A	6-1-1989

MAIORCA

Fondazione: **1916**
Presidente: **Steve Nash**
Stadio: **Iberostar Estadi** (23.140 posti)
Albo d'oro: **1 Coppa del Re, 1 Supercoppa di Spagna**

Allenatore:
Vicente MORENO
(Spa, 26-10-1964)

LA ROSA

Manolo REINA	P	1-4-1985
Miquel PARERA	P	18-5-1996
Martin VALJENT (Svk)	D	11-12-1995
Antonio RAÍLLO	D	8-10-1991
Aleksandar SEDLAR (Ser)	D	13-12-1991
Xisco CAMPOS	D	10-3-1982
Joan SASTRE	D	30-4-1997
Fran GÁMEZ	D	27-7-1991
Agbenyenu LUMOR (Gha)	D	15-8-1996
Iddrisu BABA (Gha)	C	22-1-1996
Marc PEDRAZA	C	6-2-1987
Salva SEVILLA	C	18-3-1984
Dani RODRÍGUEZ	C	6-6-1988
Josep SEÑÉ	C	10-12-1991
Aleix FEBAS	C	22-2-1996
Igor ZLATANOVIC (Ser)	A	10-2-1998
Ariday CABRERA	A	26-9-1988
Pablo CHAVARRÍA (Arg)	A	2-1-1988
Ante BUDIMIR (Cro)	A	22-7-1991
Alex ALEGRÍA	A	14-10-1992
Abdón PRATS	A	7-12-1992
Álex LÓPEZ	A	18-9-1993
Lago JÚNIOR (Civ)	A	31-12-1990

OSASUNA

Fondazione: **1920**
Presidente: **Luis Sabalza Iriarte**
Stadio: **Reyno de Navarra** (19.500 posti)
Albo d'oro: **-**

Allenatore:
Jagoba ARRASATE
(Spa, 22-4-1978)

LA ROSA

Rubén MARTÍNEZ	P	22-6-1984
Sergio HERRERA	P	5-6-1993
Lillo CASTELLANO	D	27-3-1989
DAVID GARCÍA	D	14-2-1994
NACHO VIDAL	D	24-1-1995
Aridane HERNÁNDEZ	D	23-3-1989
Pervis ESTUPIÑÁN (Ecu)	D	21-1-1998
Unai GARCÍA	D	3-9-1992
Antonio OTEGUI	C	7-3-1998
OIER	C	25-5-1986
Luis PEREA	C	25-8-1997
Darko BRASANAC (Ser)	C	12-2-1992
FRAN MÉRIDA	C	4-3-1990
Iñigo PÉREZ	C	18-1-1988
RUBÉN GARCÍA	C	14-7-1993
Roberto TORRES	C	7-3-1989
ADRIAN LOPEZ	A	8-1-1988
Chimy ÁVILA (Arg)	A	6-2-1994
Kike BARJA	A	4-4-1997
Juan VILLAR	A	19-5-1988
BRANDON	A	4-2-1995
Marc CARDONA	A	8-7-1995
XISCO	A	26-6-1986

REAL MADRID

Fondazione: **1902**
Presidente: **Florentino Perez**
Stadio: **Santiago Bernabeu** (81.000 posti)
Albo d'oro: **33 campionati, 19 Coppe del Re, 10 Supercoppe di Spagna, 1 Coppa della Liga, 13 Champions League/Coppa Campioni, 2 Coppe Uefa, 4 Supercoppe europee, 7 Coppe Intercontinentali/Mondiali per Club**

Allenatore:
Zinedine ZIDANE
(Fra, 23-6-1972)

LA ROSA

Thibaut COURTOIS (Bel)	P	11-5-1992
Keylor NAVAS (Cri)	P	15-12-1986
Raphaël VARANE (Fra)	D	25-4-1993
Éder MILITÃO (Bra)	D	18-1-1998
SERGIO RAMOS	D	30-3-1986
NACHO	D	18-1-1990
Ferland MENDY (Fra)	D	8-6-1995
MARCELO (Bra)	D	12-5-1988
Dani CARVAJAL	D	11-1-1992
CASEMIRO (Bra)	C	23-2-1992
Toni KROOS (Ger)	C	4-1-1990
Luka MODRIC (Cro)	C	9-9-1985
Federico VALVERDE (Uru)	C	22-7-1998
ISCO	C	21-4-1992
Marco ASENSIO	C	21-1-1996
Lucas VAZQUEZ	C	1-7-1991
James RODRIGUEZ (Col)	C/A	12-7-1991
Eden HAZARD (Bel)	A	7-1-1991
VINICIUS JUNIOR (Bra)	A	12-7-2000
Luka JOVIC (Ser)	A	23-12-1997
Gareth BALE (Gal)	A	16-7-1989
Karim BENZEMA (Fra)	A	19-12-1987
RODRYGO (Bra)	A	9-1-2001

REAL SOCIEDAD

Fondazione: **1909**
Presidente: **Jokin Aperribay**
Stadio: **Anoeta** (38.000 posti)
Albo d'oro: **2 campionati** (1981, 1982), **2 Coppe del Re, 1 Supercoppa di Spagna**

Allenatore:
Imanol ALGUACIL
(Spa, 4-7-1971)

LA ROSA

Geronimo RULLI (Arg)	P	20-5-1992
Miguel Angel MOYÀ	P	2-4-1984
Diego LLORENTE	D	16-8-1993
Aritz ELUSTONDO	D	28-3-1994
Kevin RODRIGUES (Por)	D	5-3-1994
Modibo SAGNAN (Fra)	D	14-4-1999
Raul NAVAS	D	11-5-1988
Aihen MUÑOZ	D	16-8-1997
Joseba ZALDUA	D	24-6-1992
Robin LE NORMAND (Fra)	D	11-11-1996
Asier ILLARRAMENDI	C	8-3-1990
Mikel MERINO	C	22-6-1996
Ruben PARDO	C	22-10-1992
David ZURUTUZA	C	19-7-1986
PORTU	C	21-5-1992
Luca SANGALLI	C	10-2-1995
Igor ZUBELDIA	C	30-3-1997
Mikel OYARZABAL	A	21-4-1997
Martin ÖDEGAARD (Nor)	A	17-12-1998
Adnan JANUZAJ (Bel)	A	5-2-1995
WILLIAN JOSÉ (Bra)	A	23-11-1991
Alexander ISAK (Sve)	A	21-9-1999
Ander BARRENETXEA	A	27-12-2001

SIVIGLIA

Fondazione: **1890**
Presidente: **José Castro Carmona**
Stadio: **Ramon Sanchez Pizjuan** (42.700 spettatori)
Albo d'oro: **1 Liga** (1946), **5 Coppe del Re, 1 Supercoppa di Spagna, 5 Coppe Uefa/Europa League, 1 Supercoppa europea**

Allenatore:
Julen LOPETEGUI
(Spa, 28-8-1966)

LA ROSA

Tomas VACLIK (Cze)	P	29-3-1989
Sergio RICO	P	1-9-1993
Jules KOUNDÉ (Fra)	D	12-11-1998
DIEGO CARLOS (Bra)	D	15-3-1993
Maximilian WÖBER (Aut)	D	4-2-1998
Joris GNAGNON (Fra)	D	13-1-1997
Sergi GOMEZ	D	28-3-1992
Daniel CARRIÇO (Por)	D	4-8-1988
Sergio ESCUDERO	D	2-9-1989
Sergio REGUILON	D	16-12-1996
Jesus NAVAS	D	21-11-1985
Ever BANEGA (Arg)	C	29-6-1988
Nemanja GUDELJ (Ser)	C	16-11-1991
FERNANDO (Bra)	C	25-7-1987
Joan JORDAN	C	6-7-1994
Oliver TORRES	C	10-11-1994
Roque MESA	C	7-6-1989
Franco VAZQUEZ (Arg)	C	22-2-1989
Lucas OCAMPOS (Arg)	A	11-7-1994
Wissam BEN YEDDER (Fra)	A	12-8-1990
Munas DABBUR (Isr)	A	14-5-1992
Luuk DE JONG (Ola)	A	27-8-1990
Munir EL HADDADI	A	1-9-1995

VALENCIA

Fondazione: **1919**
Presidente: **Anil Murthy**
Stadio: **Mestalla** (55.000 posti)
Albo d'oro: **6 campionati, 8 Coppe del Re, 1 Supercoppa di Spagna, 2 Coppe delle Fiere, 1 Coppa Uefa, 1 Coppa delle Coppe, 2 Supercoppe europee, 1 Coppa Intertoto**

Allenatore:
MARCELINO Garcia Toral
(Spa, 14-8-1965)

LA ROSA

Jasper CILLESSEN (Ola)	P	22-4-1989
Jaume DOMENECH	P	5-11-1990
GABRIEL PAULISTA (Bra)	D	26-11-1990
Mouctar DIAKHABY (Fra)	D	19-12-1996
Ezequiel GARAY (Arg)	D	10-10-1986
José GAYÀ	D	25-5-1995
Cristiano PICCINI (Ita)	D	26-9-1992
Salva RUIZ	D	17-5-1995
Daniel WASS (Dan)	D	31-5-1989
Francis COQUELIN (Fra)	C	13-5-1991
Geoffrey KONDOGBIA (Caf)	C	15-2-1993
Dani PAREJO	C	16-4-1989
Carlos SOLER	C	2-2-1997
Kang-in LEE (CdS)	C	19-2-2001
Uros RACIC (Ser)	C	17-3-1998
Maximiliano GOMEZ (Uru)	A	14-8-1996
Gonçalo GUEDES (Por)	A	29-11-1996
Denis CHERYSHEV (Rus)	A	26-12-1990
Manu VALLEJO	A	14-2-1997
FERRAN TORRES	A	29-2-2000
RODRIGO	A	6-3-1991
Kevin GAMEIRO (Fra)	A	9-5-1987
JASON	A	6-7-1994

VALLADOLID

Fondazione: **1928**
Presidente: **Carlos Suarez Sureda**
Stadio: **José Zorrilla** (26.500 posti)
Albo d'oro: **1 Coppa della Liga**

Allenatore:
Sergio GONZALEZ
(Spa, 10-11-1976)

LA ROSA

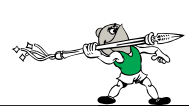
Jordi MASIP	P	3-1-1989
José Antonio CARO	P	3-5-1994
Fernando CALERO	D	14-9-1995
Joaquín FERNÁNDEZ	D	31-5-1996
Kiko OLIVAS	D	21-8-1988
Nacho MARTÍNEZ	D	7-3-1989
Javi SANCHEZ	D	14-3-1997
Federico BARBA (Ita)	D	1-9-1993
ANTOÑITO	D	24-12-1987
Javi MOYANO	D	23-2-1986
LUISMI	C	5-5-1992
Rubén ALCARAZ	C	1-5-1991
Fede SAN EMETERIO	C	16-3-1997
MÍCHEL	C	29-7-1988
ANUAR (Mar)	C	15-1-1995
Jorge de FRUTOS	C/A	20-2-1997
Pablo HERVÍAS	C/A	8-3-1993
Enes ÜNAL (Tur)	A	10-5-1997
MARCOS ANDRÉ de Sousa (Bra)	A	20-10-1996
Toni VILLA	A	7-1-1995
Sergi GUARDIOLA	A	29-5-1991
Sandro RAMÍREZ	A	9-7-1995
Óscar PLANO	A	11-2-1991

VILLARREAL

Fondazione: **1923**
Presidente: **Fernando Roig Alfonso**
Stadio: **Estadio de la Ceramica/Madrigal** (24.500 posti)
Albo d'oro: **2 Coppe Intertoto**

Allenatore:
Javier CALLEJA
(Spa, 12-5-1978)

LA ROSA

Sergio ASENJO	P	28-6-1989
Javier ONTIVEROS	P	9-9-1997
Ramiro FUNES MORI (Arg)	D	5-3-1991
Alberto MORENO	D	5-7-1992
Víctor RUIZ	D	25-1-1989
Raúl ALBIÓL	D	4-9-1985
Pau TORRES	D	16-1-1997
Jaume COSTA	D	18-3-1988
Rubén PEÑA	D	18-7-1991
Mario GASPAR	D	24-11-1990
Santiago CÁSERES (Arg)	C	25-2-1997
André ZAMBO ANGUISSA (Cmr)	C	16-11-1995
Alfred N'DAYE (Sen)	C	6-3-1990
Vicente IBORRA	C	16-1988
Bruno SORIANO	C	12-6-1984
Manu TRIGUEROS	C	17-10-1991
Santi CAZORLA	C	13-12-1994
Manu MORLANES	C	12-1-1999
Moi GOMEZ	C	23-6-1994
Samuel CHUKWUEZE (Nig)	A	22-5-1999
Gerard MORENO	A	7-4-1992
Karl Toko EKAMBI (Cmr)	A	14-9-1992
Carlos BACCA (Col)	A	8-9-1986

In Cina per Tokyo

L'edizione 2019 del torneo iridato vale doppio: in palio le medaglie e il pass immediato per i Giochi del 2020 Girone difficile per l'Italia di Sacchetti

di ROBERTO GOTTA

Gli azzurri schierati nel test di Trento con la Romania (vinto 88-60). Da sinistra: Vitali M., Abass, Cinciarini, Ricci, Tessitori, Brooks, Hackett, Vitali L., Biligha, Gentile, Aradori, Della Valle. Sotto: il coach Meo Sacchetti (65 anni)

I Mondiali di basket sono, anzi sarebbero, secondi solo a quelli di calcio per ricchezza di talento in campo e in panchina, e per valore assoluto. Diventata ormai sport globale, la pallacanestro vede nella sua massima espressione, la NBA, giocatori di tutto il mondo, che una volta tornati ad essere semplici cittadini delle proprie nazioni, in alcuni casi per naturalizzazione, ne difendono i colori ai Mondiali, e questo in genere è un certificato di buona condotta tecnica. Capita però che ci siano defezioni, anche importanti, e che il livello della manifestazione rischi di risentirne. A fine luglio è arrivato l'annuncio di Ben Simmons, superstar dell'Australia e dei Philadelphia 76ers, che ha provocato parecchia delusione per due motivi: l'assenza pura e semplice e la dichiarazione in cui, tirandosi fuori, ribadisce però di avere come sogno quello di giocare le Olimpiadi. In pratica, ha detto «voi qualificatevi per Tokyo 2020, e in quel caso arrivo io». Non il massimo come spirito, anche se Simmons ha precisato di aver preso la decisione di saltare anche le amichevoli per non costringere l'head coach Andrej Lemanis a modificare la filosofia per via della sua presenza, solo che per la gara contro gli Stati Uniti a Melbourne, la sua città, erano stati venduti oltre 40.000 biglietti e adesso i tifosi locali potranno vedere tutti tranne il loro miglior giocatore. Un caso limite e di difficile discussione: perché Simmons non si è comportato bene verso la nazionale ma ha anche deciso di utilizzare agosto e settembre per lavorare su una tecnica e su fondamentali di gioco nei quali è lacunoso, e si tratta di un compito al quale era atteso da tempo. Simmons a parte, nel Canada niente Andrew Wiggins dei Minnesota Timberwolves, nella Lituania Arturas Gudaitis, il centro 'milanese' infortunatosi a febbraio, e non dovrebbe esserci neanche un altro ex Olimpia, Niccolò Melli, che proprio a fine luglio ha firmato il contratto con i New Orleans Pelicans per la sua

prima, sospirata esperienza NBA. E negli USA il coach Gregg Popovich ha dovuto radicalmente mutare l'assetto inizialmente previsto, perché ben otto dei preconvocati hanno dato forfait, e tra loro grandi nomi come Anthony Davis e James Harden. Ma perché parlare tanto di assenti? Perché si torna al concetto iniziale, quello di una manifestazione che potrebbe essere il meglio ma a volte non lo è. Anche quando qualifica per le Olimpiadi: oltre al Giappone che ospita, ci andranno direttamente le prime due europee e le prime due delle Americhe, e la migliore della zona Africa, Asia e Oceania, mentre 16 delle altre avranno un'ultima opportunità tramite uno dei quattro gironi di qualificazione che si giocheranno nel 2020. Con gli USA dal roster incerto, e con l'assenza della Slovenia campione d'Europa e guidata dalla nuova stella NBA Luke Doncic, la Serbia e la Spagna sembrano in grado di fare buone cose, anche se gli iberici hanno solo uno dei due Gasol, il neo-campione NBA Marc. I serbi di Sasha Djordjevic, coach della Virtus Bologna, persero la finale contro gli USA cinque anni fa - il torneo attuale è stato posticipato di un anno per interrompere la contemporaneità con i Mondiali di calcio - e sono reduci dall'argento dei Giochi di Rio del 2014 e degli Europei del 2017 (occasione in cui erano assenti alcuni grandi nomi), insomma un ciclo senza medaglie d'oro che dura dalla Coppa del Mondo del 2002 ed è abbastanza poco in linea con i talenti che quella nazione produce. E proprio la Serbia è nel girone con l'Italia, l'Angola e le Filippine. Passano le prime due ma le altre - appunto - avranno la possibilità di entrare nel gruppo che può qualificarsi più avanti per le Olimpiadi.

ROBERTO GOTTA

Il trionfo degli USA a Madrid nel 2014. Sotto: Marco Belinelli (33 anni) e Danilo Gallinari (30), due degli azzurri più attesi

IL CALENDARIO

GRUPPO A (Pechino)
31 agosto (10.00) Polonia-Venezuela
31 agosto (14.00) Costa d'Avorio-Cina
2 settembre (10.00) Venezuela-Costa d'Avorio
2 settembre (14.00) Cina-Polonia
4 settembre (10.00) Costa d'Avorio-Polonia
4 settembre (14.00) Venezuela-Cina

GRUPPO B (Wuhan)
31 agosto (10.30) Russia-Nigeria
31 agosto (14.30) Argentina-Corea del Sud
2 settembre (10.30) Nigeria-Argentina
2 settembre (14.30) Corea del Sud-Russia
4 settembre (10.30) Corea del Sud-Nigeria
4 settembre (14.30) Russia-Argentina

GRUPPO C (Guangzhou)
31 agosto (10.30) Iran-Porto Rico
31 agosto (14.30) Spagna-Tunisia
2 settembre (10.30) Tunisia-Iran
2 settembre (14.30) Porto Rico-Spagna
4 settembre (10.30) Porto Rico-Tunisia
4 settembre (14.30) Spagna-Iran

GRUPPO D (Foshan)
31 agosto (9.30) Angola-Serbia
31 agosto (13.30) Filippine-**Italia**
2 settembre (9.30) **Italia**-Angola
2 settembre (13.30) Serbia-Filippine
4 settembre (9.30) Angola-Filippine
4 settembre (13.30) **Italia**-Serbia

GRUPPO E (Shanghai)
1 settembre (10.30) Turchia-Giappone
1 settembre (14.30) Rep. Ceca-USA
3 settembre (10.30) Giappone-Rep. Ceca
3 settembre (14.30) USA-Turchia
5 settembre (10.30) Turchia-Rep. Ceca
5 settembre (14.30) USA-Giappone

GRUPPO F (Nanjing)
1 settembre (10.00) Nuova Zelanda-Brasile
1 settembre (14.00) Grecia-Montenegro
3 settembre (10.00) Montenegro-Nuova Zelanda
3 settembre (14.00) Brasile-Grecia
5 settembre (10.00) Brasile-Montenegro
5 settembre (14.00) Grecia-Nuova Zelanda

GRUPPO G (Shenzhen)
1 settembre (10.30) Rep. Dominicana-Giordania
1 settembre (14.30) Francia-Germania
3 settembre (10.30) Germania-Rep. Dominicana
3 settembre (14.30) Giordania-Francia
5 settembre (10.30) Germania-Giordania
5 settembre (14.30) Rep. Dominicana-Francia

GRUPPO H (Dongguan)
1 settembre (9.30) Canada-Australia
1 settembre (13.30) Senegal-Lituania
3 settembre (9.30) Australia-Senegal
3 settembre (13.30) Lituania-Canada
5 settembre (9.30) Canada-Senegal
5 settembre (13.30) Lituania-Australia

REGOLAMENTO Ogni vittoria assegnerà 2 punti mentre la sconfitta ne darà 1. Se due squadre avranno lo stesso numero di punti deciderà la differenza tra punti segnati e subiti. Alla seconda fase a gruppi le prime due di ogni girone: i punti della fase iniziale saranno portati anche nella seconda. Ogni girone sarà composto da quattro squadre. Accoppiamenti dei gironi: A-B, C-D, E-F, G-H. Ogni squadra giocherà contro le due che non ha affrontato nel primo girone. Ai quarti le prime due.

SECONDA FASE
A1-A2-B1-B2: 6 e 8 settembre a **Foshan**
C1-C2-D1-D2: 6 e 8 settembre a **Wuhan**
E1-E2-F1-F2: 7 e 9 settembre a **Shenzhen**
G1-G2-H1-H2: 7 e 9 settembre a **Nanjing**

QUARTI DI FINALE
10 settembre a **Dongguan** (13.00) e **Shanghai** (15.00)
11 settembre a **Dongguan** (13.00) e **Shanghai** (15.00)

SEMIFINALI
13 settembre a **Pechino**

FINALE 3º POSTO
15 settembre (ore 10.00) a **Pechino**

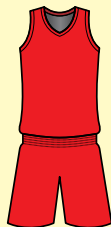
FINALE
15 settembre (ore 14.00) a **Pechino**

L'ALBO D'ORO

1950	(in Argentina)	**ARGENTINA**
1954	(in Brasile)	**USA**
1959	(in Cile)	**BRASILE**
1963	(in Brasile)	**BRASILE**
1967	(in Uruguay)	**URSS**
1970	(in Jugoslavia)	**JUGOSLAVIA**
1974	(in Porto Rico)	**URSS**
1978	(nelle Filippine)	**JUGOSLAVIA**
1982	(in Colombia)	**URSS**
1986	(in Spagna)	**USA**
1990	(in Argentina)	**JUGOSLAVIA**
1994	(in Canada)	**USA**
1998	(in Grecia)	**JUGOSLAVIA**
2002	(negli USA)	**JUGOSLAVIA**
2006	(in Giappone)	**SPAGNA**
2010	(in Turchia)	**USA**
2014	(in Spagna)	**USA**

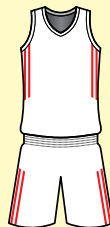
GRUPPO A

CINA

Ranking FIBA: **24ª**
Partecipazioni: **8**
(1978, 1982, 1986, 1990, 1994, 2002, 2006, 2010)
Miglior piazzamento:
8ª nel 1994
Coach:
Li Nan (42 anni)
La stella:
Zhou Qi

COSTA D'AVORIO

Ranking FIBA: **40ª**
Partecipazioni: **3**
(1982, 1986, 2010)
Miglior piazzamento:
13ª nel 1994
Coach:
Paolo Povia
(Ita, 40 anni)
La stella:
Mohamed Bamba

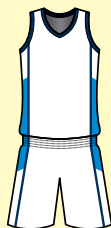
POLONIA

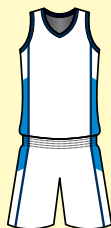
Ranking FIBA: **42ª**
Partecipazioni: **1**
(1967)
Miglior piazzamento:
5ª nel 1967
Coach:
Mike Taylor
(Usa, 46 anni)
La stella:
Macjej Lampe

VENEZUELA

Ranking FIBA: **29º**
Partecipazioni: **3**
(1990, 2002, 2006)
Miglior piazzamento:
11º nel 1990
Coach: **Hector Duro**
(58 anni)
La stella:
Nestor Colmenares

GRUPPO B

ARGENTINA

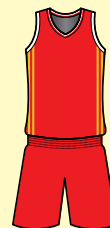
Ranking FIBA: **3ª**
Partecipazioni: **13**
(1950, 1959, 1963, 1967, 1974, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010, 2014)
Miglior piazzamento:
1ª nel 1950
Coach:
Sergio Hernandez
(55 anni)
La stella:
Facundo Campazzo

COREA DEL SUD

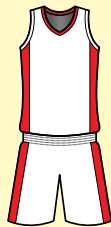
Ranking FIBA: **35ª**
Partecipazioni: **7**
(1970, 1978, 1986, 1990, 1994, 1998, 2014)
Miglior piazzamento:
11ª nel 1970
Coach: **Jae Hur**
(54 anni)
La stella:
Ricardo Ratliffe

NIGERIA

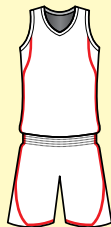
Ranking FIBA: **25ª**
Partecipazioni: **2**
(1998, 2006)
Miglior piazzamento:
13ª nel 1998
Coach: **Alex Nwora**
La stella:
Al-Farouq Aminu

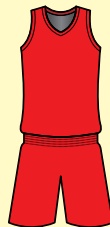
RUSSIA

Ranking **FIBA: 6ª**
Partecipazioni: **4**
(1994, 1998, 2002, 2010)
Miglior piazzamento:
2ª nel 1994 e 1998
Coach:
Sergej Bazarevic
(54 anni)
La stella:
Alexey Shved

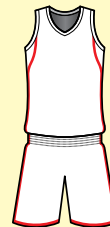
GRUPPO C

IRAN

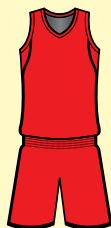
Ranking FIBA: **23ª**
Partecipazioni: **2**
(2010, 2014)
Miglior piazzamento:
17ª nel 2010
Coach:
Mehran Shahintab
(53 anni)
La stella:
Oshin Sahakian

PORTO RICO

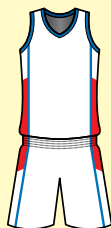
Ranking FIBA: **15º**
Partecipazioni: **13**
(1959, 1963, 1967, 1974, 1978, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2016, 2010, 2014)
Miglior piazzamento:
4º nel 1990
Coach:
Eddie Casiano
(46 anni)
La stella:
Shabazz Napier

SPAGNA

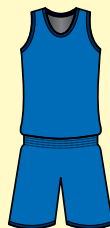
Ranking FIBA: **2ª**
Partecipazioni: **11**
(1950, 1974, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010, 2014)
Miglior piazzamento:
1ª nel 2006
Coach:
Sergio Scariolo
(Ita, 46 anni)
La stella:
Marc Gasol

TUNISIA

Ranking FIBA: **21º**
Partecipazioni: **1**
(2010)
Miglior piazzamento:
21º nel 2010
Coach: **Adel Tlatli**
(60 anni)
La stella:
Michael Roll

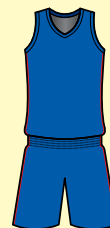
GRUPPO D

ANGOLA

Ranking FIBA: **15ª**
Partecipazioni: **7**
(1986, 1990, 1994, 2002, 2006, 2010, 2014)
Miglior piazzamento:
10ª nel 2006
Coach: **Will Voight**
(Usa 42 anni)
La stella:
Yanick Moreira

FILIPPINE

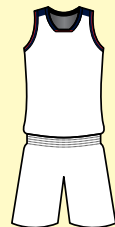
Ranking FIBA: 31ª
Partecipazioni: **5**
(1954, 1959, 1974, 1978, 2014)
Miglior piazzamento:
3ª nel 1954
Coach:
Vincent Reyes
(56 anni)
La stella:
Andray Blatche

ITALIA

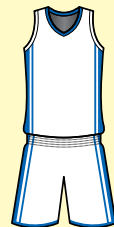
Ranking FIBA: **16ª**
Partecipazioni: **8**
(1963, 1967, 1970, 1978, 1986, 1990, 1998, 2006)
Miglior piazzamento:
4ª nel 1970 e 1978
Coach:
Romeo Sacchetti
(65 anni)
La stella:
Danilo Gallinari

SERBIA

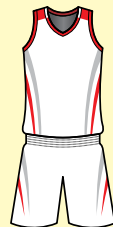
Ranking FIBA: **3ª**
Partecipazioni: **2**
(2010, 2014)
Miglior piazzamento:
2ª nel 2014
Coach:
Aleksandar Djordjevic (51 anni)
La stella:
Nikola Jokic

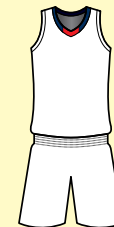
Illustrazioni di **Marco Finizio**

GRUPPO E

GIAPPONE

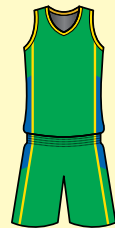
Ranking FIBA: **52º**
Partecipazioni: **4 (1963, 1967, 1998, 2006)**
Miglior piazzamento: **11º nel 1967**
Coach: **Julio Lamas** (Arg, 55 anni)
La stella: **Rui Hachimura**

REP. CECA

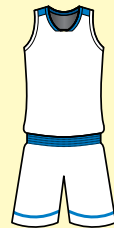
Ranking FIBA: **48ª**
Partecipazioni: **esordiente**
Miglior piazzamento: **-**
Coach: **Ronen Ginzburg** (Isr, 55 anni)
La stella: **Tomas Satoransky**

TURCHIA

Ranking FIBA: **8ª**
Partecipazioni: **4 (2002, 2006, 2010, 2014)**
Miglior piazzamento: **2ª nel 2010**
Coach: **Ufus Sarica** (47 anni)
La stella: **Cedi Osman**

USA

Ranking FIBA: **1ª**
Partecipazioni: **17 (1950, 1954 , 1959, 1963, 1967, 1970, 1974, 1978, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010, 2014)**
Miglior piazzamento: **1ª nel 1954, 1986, 1994, 2010, 2014**
Coach: **Gregg Popovich** (70 anni)
La stella: **Kyle Lowry**

GRUPPO F

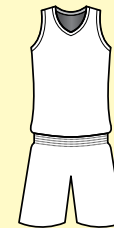
BRASILE

Ranking FIBA: **15º**
Partecipazioni: **17 (1950, 1954 ,1959, 1963, 1967, 1970, 1974, 1978, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010, 2014)**
Miglior piazzamento: **1º nel 1959 e 1963**
Coach: **Aza Petrovich** (Cro, 60 anni)
La stella: **Bruno Cabocio**

GRECIA

Ranking FIBA: **11ª**
Partecipazioni: **7 (1986, 1990, 1994, 1998, 2006, 2010, 2014)**
Miglior piazzamento: **2ª nel 2006**
Coach: **Thanasis Skourtopoulos** (54 anni)
La stella: **Giannis Antetokounmpo**

MONTENEGRO

Ranking FIBA: **74º**
Partecipazioni: **esordiente**
Miglior piazzamento: **-**
Coach: **Zvezdan Mitrovic** (49 anni)
La stella: **Nikola Vucevic**

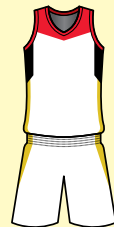
NUOVA ZELANDA

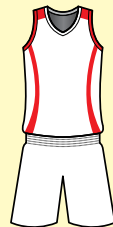
Ranking FIBA: **21ª**
Partecipazioni: **5 (1986, 2002, 2006, 2010, 2014)**
Miglior piazzamento: **4ª nel 2002**
Coach: **Paul Henare** (40 anni)
La stella: **Steven Adams**

GRUPPO G

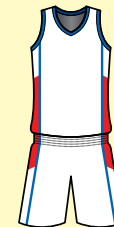
FRANCIA

Ranking FIBA: **5ª**
Partecipazioni: **7 (1950, 1954, 1963, 1986, 2006, 2010, 2014)**
Miglior piazzamento: **3ª nel 2014**
Coach: **Vincent Collet** (56 anni)
La stella: **Rudy Gobert**

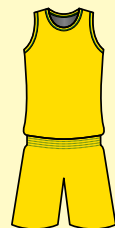
GERMANIA

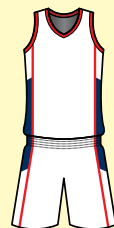
Ranking FIBA: **18ª**
Partecipazioni: **5 (1986, 1994, 2002, 2006, 2010)**
Miglior piazzamento: **3ª nel 2002**
Coach: **Henrich Rödl** (50 anni)
La stella: **Dennis Schröder**

GIORDANIA

Ranking FIBA: **43ª**
Partecipazioni: **1 (2010)**
Miglior piazzamento: **21ª nel 2010**
Coach: **Osama Daghles** (47 anni)
La stella: **Ahmet Düverioğlu**

REP. DOMINICANA

Ranking FIBA: **20ª**
Partecipazioni: **2 (1978, 2014)**
Miglior piazzamento: **12ª nel 1978**
Coach: **Nestor Garcia** (Arg, 54 anni)
La stella: **Karl-Anthony Towns**

GRUPPO H

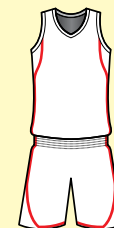
AUSTRALIA

Ranking FIBA: **11ª**
Partecipazioni: **11 (1970, 1974, 1978, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2006, 2010, 2014)**
Miglior piazzamento: **5ª nel 1978 e 1982**
Coach: **Andrej Lemanis** (50 anni)
La stella: **Patty Mills**

CANADA

Ranking FIBA: **26ª**
Partecipazioni: **13 (1954, 1959, 1963, 1970, 1974, 1978, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2010)**
Miglior piazzamento: **6ª nel 2006**
Coach: **Gordon Herbert** (60 anni)
La stella: **Jamal Murray**

LITUANIA

Ranking FIBA: **4º**
Partecipazioni: **4 (1998, 2006, 2010, 2014)**
Miglior piazzamento: **3ª nel 2010**
Coach: **Dainius Adomaitis** (45 anni)
La stella: **Jonas Valanciunas**

SENEGAL

Ranking FIBA: **31º**
Partecipazioni: **4 (1978, 1998, 2006, 2014)**
Miglior piazzamento: **14º nel 1978**
Coach: **Cheick Sarr** (40 anni)
La stella: **Gorgui Diop**

Illustrazioni di **Marco Finizio**

PAGINE GIALLE

Andrea Belotti e Simone Zaza festeggiano la vittoria (4-1) del Torino in Ungheria sul Debrecen per l'Europa League

Braglia contro tutti

A sinistra: Piero Braglia (64 anni), terza stagione sulla panchina del Cosenza. Sopra: il 9 gennaio 1983 da centrocampista del Catanzaro entra a San Siro per sfidare l'Inter. A destra: Gennaro Tutino (22), uno dei gioielli cresciuti sotto la guida del tecnico

Il tecnico del Cosenza presenta il nuovo campionato: «Empoli favorito. E i milioni del "paracadute" faranno la differenza anche per il Chievo La A mi manca, devo sbrigarmi...». I ricordi viola, Mazzone, le sfide con Allegri, Sarri, Conte

di **TULLIO CALZONE**

Maremmano autentico e sanguigno, tifoso viola dentro per sempre, il giovane veterano Piero Braglia ha la Calabria incisa nel cuore e nel proprio destino. E non solo per il debutto da calciatore in Serie A con la Fiorentina di Carletto Mazzone a Catanzaro il 20 marzo del 1977 (0-1) e per le cinque stagioni in A e una in B con la maglia giallorossa del presidentissimo Nicola Ceravolo, a cui dedicherà da allenatore dei calabresi anche una delle tante promozioni in B della sua carriera cominciata in panchina quasi 30 anni fa (1990-91 con la Colligiana). Una terra antica, dunque, nel destino di un uomo vero con un caratteraccio... amabilissimo. E non potrebbe essere diversamente. Lo dicono certe coincidenze esistenziali, lo confermano i numeri della sua squadra, riportata in B dopo 15 anni e capace di sfiorare i play off al primo colpo. Un obiettivo sfumato di un nulla, complice quella strana partita persa a tavolino contro l'Hellas Verona alla seconda giornata dello scorso campionato, «con avversari che rimuovevano zolle in campo e un arbitro incerto dopo che i tecnici della Lega ci avevano dato l'ok a giocare». Un'amarezza che non passa anche per un uomo di sport tra i più navigati della categoria, da cinquant'anni nel calcio e con una missione ancora da compiere: allenare anche in Serie A. Magari proprio con il Cosenza, ultima avanguardia insieme con il Crotone del calcio professionistico cadetto dal quale, con l'esclusione del Palermo dalla B, è stato quasi del tutto cancellato il Sud. «Perché non ho mai allenato nella massima categoria? Semplicemente perché non mi hanno mai chiamato. Vuol dire che dovrò sbrigarmi ad andarci con questa squadra. Sarebbe straordinario», spiega Braglia che il prossimo 10 gennaio compirà 65 anni. Solo Ventura, tornato in pista con la Salernitana dopo i disastri in Nazionale e la breve e fallimentare parentesi con il Chievo, ne ha di più: 71.

Come si sente nelle vesti del tecnico veterano della prossima Serie B?

«In realtà mi sento giovane dentro, la carta d'indentità non mi consente di dire bischerate. Anche se, a volte, mi trovo di fronte tecnici giovani che alle spalle non hanno percorsi in salita. Oggi si fa molta fatica a fare tanta gavetta. Ma poi si deve fare qualche passo indietro. Io penso che l'esperienza in Serie D mi sia servita tanto. E sono contento di averla fatta».

Questa Calabria che con il Trapani rappresenterà l'estremo Sud in cadetteria è frutto del caso e un segno dei tempi? Una responsabilità in più per lei?

«E' un dispiacere vedere grandi città del Sud lontane dal grande calcio. Ma certi fallimenti sono la conseguenza logica di gestioni sbagliate. Noi, invece, abbiamo una gestione molto oculata e non corriamo rischi. Il nostro presidente, Eugenio Guarascio, fa il passo come è la gamba. Invece, quando si sperpera, è giusto pagarne il prezzo. Poi servono norme stringenti. Il Palermo che viene penalizzato all'ultima giornata non si può vedere. La gen-

te non capisce e il calcio senza gente non è nulla. Pensi agli stadi vuoti!».

Lo scorso anno il Bari e l'Avellino, questa volta il Palermo: tante grandi città in affanno. C'è un perché secondo Braglia?
«Gestioni sbagliate. Troppi soldi spesi per arrivare in alto e tanta superficialità a dare a calciatori cifre improponibili. Poi se vai in A ti rimetti a posto, se non ci vai fallisci. L'Empoli ha una gestione che non prevede sperperi. Come il Frosinone con Stirpe, un presidente eccezionale. Mi mancano la sua ironia e le sue battute a bordo campo».

Come mai un allenatore vincente come lei non è mai approdato in Serie A? Una scelta di vita?
«Io ho sempre pensato che allenare dall'inizio sia decisivo. Ho sempre pensato a questo. Non mi aspetto nulla e non amo vivere sui fallimenti degli altri. Magari vinco con il Cosenza e vado anche io finalmente in A. Certo devo sbrigarmi. Ma non me ne faccio un'ossessione».

Se dovesse ringraziare un tecnico che ha avuto da calciatore e che ha inciso nella sua carriera qual è il primo nome che le viene in mente?
«Debbo ringraziare due persone su tutte: Mazzone per quello che mi ha dato dal punto di vista umano e sportivo. E poi Egisto Pandolfini che purtroppo non c'è più (è scomparso lo scorso gennaio). E' stato lui a ripropormi alla Fiorentina sino a quando non mi hanno dato l'opportunità di giocare. Li ricordo entrambi con grande affetto».

Invece il giocatore che le piacerebbe allenare, se ce n'è uno in particolare?
«Non ce n'è uno solo. Ho avuto Quagliarella, un talento incredibile, Dedic, Tutino, Pavoletti, Zaza. Comunque ora sono contento di allenare tutti quelli che ho a Cosenza con i quali faremo il meglio».

Equilibrio e personalità. E' giusto definire queste due qualità come rappresentative del suo modo di intendere il calcio?
«Esattamente. E' quello che ho sempre cercato di dare alle mie squadre. Curare gli aspetti difensivi, perché le vittorie si costruiscono dalla base e poi avendo dei ragazzi che danno un senso al lavoro svolto, finalizzandolo».

Le cito tre esempi di allenatori che lei ha incontrato in C e in B che ce l'hanno fatta, arrivando a guidare grandi squadre: Allegri, Sarri e Conte. Ci dice cosa ammira di questi tecnici?
«Li ho affrontati tutti e tre. Allegri mi piace per il modo di porsi, il suo calcio è uguale da sempre, l'unico che forse mi ha fatto soffrire da avversario. Sarri ha preso tante botte con il 4-4-2, poi a Empoli ha cambiato e ha svoltato. Sono felicissimo che ci sia riuscito. Conte è bravissimo per come prepara ogni partita nei dettagli. Faccio loro i complimenti perché sono i migliori in Italia»

La Juve è troppo avanti alle altre in Italia per poterle contendere lo scudetto?
«Secondo me quest'anno troverà delle difficoltà. Perché l'Inter e il Napoli sono motivatissime a interrompere questo dominio. La mia Fiorentina? Spero mi faccia divertire».

Quando giocava lei era più facile oppure allora certe differenze nei bilanci erano meno determinanti?
«Il calcio ai miei tempi era molto più povero. La Fiorentina di Melloni e il Catanzaro di Ceravolo vivevano con un altro spirito. Oggi serve lungimiranza. Perché a parte quelle sei o sette che hanno risorse enormi, le altre finanziariamente arrancano. Bisognerebbe pensare a una ripartizione della ricchezza prodotta dal sistema in modo differente».

Carlo Mazzone (classe 1937), il tecnico che fece esordire Braglia in A a Firenze e poi lo chiamò a Catanzaro. A destra: Leonardo Mancuso (27 anni), attaccante dell'Empoli; Alessio Dionisi (39), nuovo allenatore del Venezia tra il ds Fabio Lupo (54) e il presidente Joe Tacopina (53); Vincenzo Italiano (41) dello Spezia

IN REGALO SUL PROSSIMO NUMERO IL POSTER CALENDARIO DI SERIE B

Ci ha pensato certamente anche lei: senza quella partita persa a tavolino con il Verona, il Cosenza avrebbe disputato i play off e l'Hellas non sarebbe andata in A. Scherzi del calcio?
«Io dico che l'abbiamo gestita male tutti. Ci avevano garantito che ci avrebbero fatto giocare, poi ci siamo ritrovati con calciatori che alzavano le zolle e l'arbitro che non se l'è sentita di farci restare in campo. Tutti colpevoli. Peccato sarebbe potuta finire diversamente. Ma ora bisogna guardare avanti».

E' presto per dirlo, ma la squadra da battere secondo Braglia quale sarà nella prossima stagione in B?
«L'Empoli, perché ha La Gumina, Mancuso, Stulac. E una società forte. Il paracadute con tutti quei milioni al Chievo può fare la differenza. Bisognerebbe essere più equi»

L'obiettivo del Cosenza, invece, quale potrà essere?
«Salvarsi, divertirsi e rompere le scatole a tutti. Il mio destino è quello di essere un guastafeste con un caratteraccio. Ma il copione mi piace proprio tanto».

Personalmente cosa si augura?
«Di continuare a divertirmi. Ho sempre fatto quello che volevo e non ho mai avuto dubbi o rimorsi. Sono felice di avere quello che ho, il calcio mi ha dato tanto».

Un hobby oltre il pallone?
«Curare il giardino e giocare con Mia, il mio labrador straordinario».

L'ultimo libro che ha letto?
«I predatori di Harold Robbins, l'autore de L'uomo che non sapeva amare. Mi piacciono le storie forti».

La città a cui è restato più affezionato?
«Ovunque mi sono trovato bene e credo di aver lasciato un buon ricordo di me. Una traccia».

In famiglia la sopportano ancora?
«Tanto. Ho la fortuna di avere una famiglia tranquilla e un nipotino straordinario Giulio di sette anni. E uno è in arrivo. Ne ho di cose da fare».

Perché i nostri giovani non trovano spazio in A?
«Ce ne sono tanti di bravi, ma non giocano perché gli allenatori non vogliono rischiare. Tutino in A può starci tranquillamente, certo non nel Napoli dove troverebbe poco spazio con tutti quei campioni. Ma in una neopromossa come il Verona sì».

Un giovane su cui scommetterebbe?
«Palmiero, senza dubbi. Peccato che non sia tornato a Cosenza. E' un calciatore che arriverà in alto perché è cresciuto tantissimo ed ha qualità tecniche e intelligenza».

Una promessa per i tifosi cosentini?
«Che farò di tutto per salvare la categoria e che sarà difficile per tutti mettere sotto il Cosenza».

Gli allenatori che la incuriosiscono di più?
«Due debuttanti. Italiano dello Spezia e Dionisi del Venezia. Mi piace come interpretano il calcio e sono giovani. Ma con me niente sconti».

Ovvio, Braglia il guastafeste non ne sarebbe mai capace con quel caratteraccio da uomo d'altri tempi, più moderno che mai!

TULLIO CALZONE

BRAGLIA TRA GLI ALLENATORI CONFERMATI: SONO SOLO 8 SU 20

Solo 8 su 20 i tecnici confermati: Boscaglia (Virtus Entella), Braglia (Cosenza), Caserta (Juve Stabia), D'Angelo (Pisa), Rastelli (Cremonese), Stroppa (Crotone), Tesser (Pordenone), Venturato (Cittadella). Sono cambiati nel corso dell'estate 2019 ben 12 allenatori. Tra gli 8 "superstiti" quello che da più tempo siede sulla stessa panchina di oggi è Roberto Venturato, alla guida del Cittadella dalla stagione 2015/16. Il più anziano è Gian Piero Ventura (Salernitana): 71 anni.

EDIZIONE NUMERO 88. Il 24 agosto prenderà il via il campionato di Serie B numero 88 organizzato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio. A differenza della Serie A, in alcune di queste stagioni il torneo cadetto si è articolato su più gironi. Il primo torneo di Serie B venne disputato nella stagione 1929/30 e vide le promozioni in A di Casale e Legnano. Le prime 4 stagioni furono tutte a girone unico, prima di sdoppiarsi in due gruppi a partire dal torneo 1933/34, per due anni. Dal 1935/36 si tornò al girone unico, fino alla sospensione agonistica causa attività belliche, al termine del campionato 1942/43. Nel 1946/47 e 1947/48 il torneo venne strutturato addirittura su 3 gironi, prima di tornare, definitivamente a girone unico, a partire dall'edizione 1948/49.

FORMAT A 20 SQUADRE. Con le mancate iscrizioni di Avellino, Bari e Cesena, la Serie B aveva cambiato format, dopo 14 stagioni, un anno fa, tra innumerevoli polemiche. L'ultimo campionato è stato disputato con 19 formazioni e una squadra a turno di riposo. Da questa edizione si passa a 20 squadre. Erano state 18 le partecipanti nella stagione 1957/58: promosse in A Triestina e Bari (dopo spareggio contro l'Hellas Verona) e blocco delle retrocessioni in serie C, per portare a 20 il numero delle iscritte, formula durata per 45 anni fino alla stagione 2002/03 inclusa, quando – nell'estate 2003 – in seguito ad alcune controverse sentenze della giustizia ordinaria, la B fu portata a 24.

12 REGIONI. Sono 12 le regioni rappresentate: Lombardia (Cremonese), Veneto (Chievo, Cittadella e Venezia), Friuli (Pordenone), Liguria (Spezia e Virtus Entella), Toscana (Empoli, Livorno e Pisa), Marche (Ascoli), Umbria (Perugia), Lazio (Frosione), Abruzzo (Pescara), Campania (Benevento, Juve Stabia e Salernitana), Calabria (Cosenza e Crotone), Sicilia (Trapani).

PORDENONE MATRICOLA. Per il Pescara è il 38º campionato di B. Poi ci sono Venezia (36) e Pisa (33). Con 29 Cremonese e Salernitana, con 27 Livorno, Perugia e Spezia. Quindi Ascoli 23, Cosenza ed Empoli 21, Crotone 14, Cittadella 13, Chievo e Frosinone 10, Juve Stabia, Trapani e Virtus Entella 5, Benevento 2. Prima presenza, infine, per il Pordenone. Tra le 20 di oggi, Empoli, Livorno, Pescara e Venezia sono quelle che sono state promosse più volte in A: 6 (il record è di Atalanta e Brescia con 12).

7 SQUADRE MAI IN A. Cittadella, Cosenza, Juve Stabia, Pordenone, Spezia, Trapani e Virtus Entella non hanno mai partecipato a un campionato di Serie A. Il Livorno è il club con più presenze in A: 18. Seguono Chievo con 17 e Ascoli con 16; 13 per Empoli e Perugia, 12 per il Venezia, 7 per Cremonese, Pescara e Pisa. Chiudono Crotone, Frosinone e Salernitana con 2, Benevento con 1.

CAPOCANNONIERE. Il marcatore principe in un campionato di Serie B è stato Vinicio Viani, autore di 35 reti in 31 gare, con la maglia del Livorno, stagione 1939/40. Lo stesso Viani fu autore di 34 marcature nella Lucchese 1935/36. Il primato di marcature in un singolo torneo cadetto resiste, pertanto, da 78 anni.

LA "SARACINESCA". Il record di imbattibilità per un portiere nel campionato di Serie B dura oramai da 45 anni: lo detiene Claudio Mantovani, che nella stagione 1972/73 con il Cesena non subì reti per 1251 minuti.

tul.cal.

Un Bari esagerato sogna con i gol di Antenucci

I De Laurentiis vogliono fare della matricola la squadra più forte mai vista in Lega Pro
Con il bomber ex Spal (mezzo milione d'ingaggio) anche Scavone, Schiavone, Frattali, Kupisz

di **STEFANO SCACCHI**

È un Bari esagerato. Dopo il ritorno tra i professionisti, Aurelio e Luigi De Laurentiis hanno deciso di allestire uno squadrone di proporzioni quasi inedite per la Serie C. Al punto che tre gli addetti ai lavori ha iniziato a circolare una domanda per misurare la forza della squadra pugliese, neopromossa in Serie D dopo un anno tra i dilettanti a causa del fallimento dell'estate 2018: questo Bari è la formazione più forte mai vista in Serie C? Il quesito nasce dalla quantità e qualità degli acquisti dei Galletti nel corso di questo mercato estivo. Il più sintomatico della volontà della famiglia De Laurentiis di allestire una corazzata è quello di Mirco Antenucci, prelevato direttamente in Serie A. Nella scorsa stagione l'attaccante ha realizzato 5 gol con la Spal nella massima divisione, contribuendo alla seconda salvezza consecutiva dei ferraresi. Doppio salto di categoria con un ingaggio da 500.000 euro a stagione. Ma è il livello generale di tutti gli innesti a dimostrare l'ambizione del Bari che vuole pensare in grande dopo essere stato costretto a incassare una stagione fuori dai professionisti. Il club ha regalato rinforzi di prima qualità all'allenatore Giovanni Cornacchini,

A sinistra: Manuel Scavone (32 anni). Sopra: il polacco Tomas Kupisz (29). A destra, dall'alto: Mirco Antenucci (34); il presidente Luigi De Laurentiis (40); il capitano Valerio Di Cesare (36); l'allenatore Giovanni Cornacchini (54)

l'ex bomber protagonista in panchina della promozione dello scorso campionato. A centrocampo potrà fare la differenza Manuel Scavone, centrocampista che ha conquistato due promozioni dalla Serie B alla Serie A nelle ultime due stagioni: prima con il Parma, poi con il Lecce. Il Bari lo ha acquistato a titolo definitivo dagli emiliani che lo avevano girato in prestito ai salentini. Dai gialloblù è arrivato anche il portiere Pierluigi Frattali. Grande esperienza in Serie B per Tomas Kupisz, esterno destro ex Ascoli. E ha sempre giocato in B il centrocampista Andrea Schiavone, prelevato dal Venezia.
Anche quando sono rimasti sul mercato della C, i dirigenti biancorossi hanno pescato in una squadra che ha appena sfiorato la promozione in B, come il Piacenza. Dalla formazione, sconfitta nella finale playoff dal Trapani, arrivano Francesco Corsinelli e Giovanni Terrani. Ovviamente è aperto un canale privilegiato con il Napoli. Ma non tutti sono contenti di questo asse. In particolare non gradiscono i tifosi della squadra partenopea. Due gli affari che non sono piaciuti: gli acquisti a titolo definitivo di Filippo Costa (Spal) e Michael Ijemuan Folorunsho (Virtus Francavilla) da parte del Napoli che li ha successivamente girati in prestito al Bari. All'ultimo momento invece Filippo Berra (Pro Vercelli) è stato acquistato direttamente dal Bari. I sostenitori napoletani non capiscono perché il club debba essere utilizzato come cassa per gli acquisti successivamente girati in Puglia, tenendo conto che difficilmente questi calciatori giocheranno nel Napoli nelle stagioni a venire.
Sentimenti opposti per il pubblico barese, al settimo cielo per questi mesi esaltanti. Prima la promozione e poi questo mercato in grande stile che lascia trasparire chiaramente ambizioni di un nuovo passo avanti immediato in Serie B. Ed è difficile tenere a freno i sogni di un ritorno in A (categoria che manca dal 2011). Ma per un'ulteriore promozione bisognerà fare i conti con le regole che impediscono a una proprietà di avere due club nella stessa categoria. Su questo punto era stato chiaro Luigi De Laurentiis nel giorno della festa promozione di fine aprile, in occasione della partita con il Rotonda con la matematica già in tasca dopo il successo di sette giorni prima in trasferta con il Troina: quel giorno il San Nicola presentava un colpo d'occhio unico per la D con oltre 18.000 spettatori sulle gradinate. E il figlio del presidente del Napoli aveva promesso di riportare il Bari nel calcio che conta.
La media delle partite nell'annata 2018-19 casalinghe è stata vicina a quota 10.000: per la precisione 9.627. Entusiasmo che ovviamente crescerà in questo campionato di C. Il Bari ha deciso di tenere una linea di continuità con la prima annata della nuova gestione, arrivata dopo anni di vicissitudine societarie. In panchina è rimasto Cornacchini. In attacco, a battagliare per una maglia insieme ai nuovi arrivi, ci sarà ancora Roberto Floriano, 32 anni, capocannoniere della squadra biancorossa nello scorso campionato. In difesa la colonna è Valerio Di Cesare, il capitano 36enne che un'estate fa era in ritiro con il Parma in procinto di disputare la Serie A, ma disse sì al Bari in D. Dodici mesi dopo il divario è già diminuito di una categoria e con le prospettive di un mercato così scoppiettante è possibile che la distanza si riduca ancora molto presto. A Bari tutti hanno voglia di rispondere sul campo a quella domanda che aleggia sulla squadra più forte mai vista in Serie C.

Lombardia ancora regina Seregno e Mantova, a voi

E' la regione con più squadre: 25. Le corazzate guidate da Balestri e Brando puntano alla C Ci prova anche la Pro Sesto. Prima volta per Castellanzese, Brusaporto e NibionnOggiono

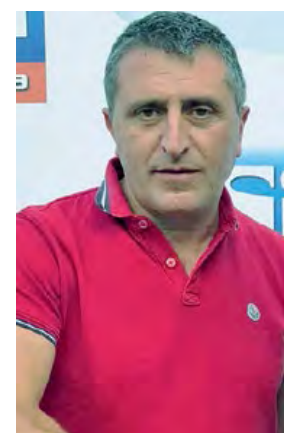
di **GUIDO FERRARO**

Ancora una volta è la Lombardia la regione regina del Campionato Nazionale Dilettanti di Serie D. Dopo le 29 squadre, numero record, della stagione 2017/18, e le 28 dello scorso campionato, che ha visto salire in Lega Pro Lecco (girone A), Como (B), Pergolettese (D). Nella serie... A dei dilettanti che prende il via domenica primo settembre, 25 i club presenti, nessuno retrocesso dalla serie C, sei neopromosse dall'Eccellenza. Tre al debutto assoluto in D: i varesini della **Castellanzese** dopo 98 anni di storia, col presidente Alberto Affetti che in tre lustri ha portato i neroverdi dalla Seconda Categoria alla D, due campionati, Promozione ed Eccellenza, vinti negli ultimi tre anni. Il dg Salvatore Asmini, riconfermato l'allenatore Fiorenzo Roncari, presi alcuni ex professionisti: i centrocampisti Stefano Mauri ('88; Vigor Carpaneto) e Nicolò Esposito ('92; Seregno), la punta Mario Chessa ('93; Inveruno). I bergamaschi del **Brusaporto** col nuovo allenatore Ivan Del Prato, ex Pergolettese e Darfo Boario, hanno tesserato l'attaccante Cristian Spampatti ('89) dal Darfo Boario. I lecchesi del **NibionnOggiono** del dg Massimiliano Mason e del ds Alberto Rho hanno confermato l'allenatore Giuseppe Commisso (38 anni), tra i colpi del mercato l'attaccante Davide Castagna ('91, Villa d'Almè), il difensore Filippo Pirola ('98, Giana).
Tornano nella D, che avevano vinto nel 2009/10 salendo in Lega Pro, i milanesi della **Tritium** del presidente Jury Camoni, reduci da tre consecutivi campionati vinti Prima Categoria, Promozione ed Eccellenza, confermato il tecnico Marco Sgrò.
Le altre new entry sono i bresciani del **Breno** (risaliti

dopo 27 anni), confermato l'allenatore emergente Mario Tacchinardi (36 anni) che al debutto in panchina ha centrato la promozione nei playoff nazionali eliminando nella finale i milanesi del Legnano. Breno che ha preso il fantasista Simone Crea ('93, Legnano), l'attaccante Alessandro Triglia ('88, autore di 13 gol nel Calvina), i difensori Francesco Zanoni ('95, Fanfulla), Nicolò Bianchi (2000, Varese) e Davide Piazza (2000, Feralpi Salò). Il **Legnano** del presidente Giovanni Munafò che, dopo il ripescaggio, ha cambiato ds, Matteo Mavilla all'esordio in D, l'allenatore, Vincenzo Manzo, all'ottavo campionato consecutivo, tre al Borgosesia e quattro al Chieri, per complessivi 438 punti conquistati (media 1,75 a gara) nei quali sei volte ha centrato i playoff, vinto col Chieri la Coppa Italia nel 2016/17. Legnano che per tradizioni e blasone, vanta tre partecipazioni alla serie A, molti campionati nei professionisti in B e C, ha avuto tra i suoi giocatori a inizio carriera un campione come Gigi Riva, poi arrivato a vincere uno scudetto col Cagliari e segnare gol a grappoli in Nazionale. «Vogliamo fare una serie D da protagonisti, una piazza come Legnano merita il calcio nazionale, con umiltà, senza porci limiti, abbia-

La rosa della Caronnese. In alto: la matricola Castellanzese. A sinistra: Luigi Scotto, attaccante del Mantova

mo scelto un allenatore dalla spiccata mentalità offensiva, che predilige un calcio propositivo col 4-3-3 come Manzo, perché i nostri tifosi possano divertirsi e vedere il Legnano sempre più in alto», afferma il presidente Munafò. Che ha riconfermato il capitano Valerio Foglio ('85), trascorsi in B e C, preso attaccanti che a queste latitudini sono top player: Marco Gasparri ('88, Chieri) e Riccardo Cocuzza ('93, Legnago).
Tra le società che non fanno mistero di voler puntare a vincere il campionato e salire in serie C, dopo un biennio nei Dilettanti il **Mantova** del nuovo allenatore Lucio Brando (ex Fiorenzuola), che ha preso il cannoniere Filippo Guccione ('92), autore di 19 reti nella Pro Sesto, i difensori Niccolò Pavan ('93, Caronnese), Michele Valentini ('86, Imolese), i centrocampisti Giuseppe D'Iglio ('92, Chieri) e Luigi Giorgi ('87, Teramo), 258 gare e 16 gol tra i professionisti, Atalanta, Ascoli, Novara, Palermo e Cesena in serie A, Ascoli e Spezia in B.
Ha rinunciato alla domanda di ripescaggio la **Pro Sesto** del presidente Gabriele Albertini, ma non nasconde il desiderio di tornare in serie C, dove manca dalla stagione 2009/10. Il ds Jacopo Colombo ha scelto la continuità dal punto di vista tecnico confermando l'allenatore della nouvelle vague Francesco Parravicini, che aveva vinto i playoff col Mantova, chiudendo la stagione tra campionato e playoff con otto successi consecutivi. Il colpo di mercato è sicuramente il ritorno in attacco di Luca Di Renzo ('90, era a Teramo e Paganese), l'ex Virtus Bergamo Simone Monni ('96), l'esterno Alessandro Capelli ('97, Seregno). Il mediano Tommaso Gattoni ('93, Caronnese), il difensore Samuele Bettoni ('89, Casale).
La corazzata da battere è il **Seregno** del nuovo presidente Davide Erba (39 anni), imprenditore nel ramo tecnologico. Divenne noto qualche anno fa perché la sua azienda, la Stonex di Lissone, fece il primo cellulare italiano low cost. Milanista ma super amico dell'interista Brozovic. Presi molti ex professionisti: in difesa Martino Borghese ('87) che vinto la D col Como, dove ha realizzato 7 reti in 27 gare. Francesco Luoni ('88, Fanfulla), 116 presenze in B tra Varese e Albinoleffe. In mezzo al campo accanto al riconfermato Giovanni La Camera ('83) sono arrivati Francesco Gazo ('92, Pro Patria), Jacopo Fortunato ('90), reduce dall'aver vinto la D col Cesena (6 reti in 21 gare), dove era giunto a dicembre dagli abruzzesi del Pineto (8 gol in 12 gare), in serie C con Como, Spal, Treviso, Mantova, Pordenone, Paganese e Reggina. Attaccanti Andrea Baudi ('87), 21 gol con gli spezzini della Fezzanese; l'immarcescibile Cristian Bertani ('81), 15 centri con la Pro Sesto. I croati: il difensore Sime Gregov e il centrocampista Vlatko Blazevic. Tra gli under il difensore Riccardo Zoia (2001, Olginatese), i centrocampisti Alberto Marini ('99, Prato) e Pietro Valsecchi (2000, Como). In panchine Gianluca Balestri promosso dagli U17 provinciali dei brianzoli.
Alla settima stagione di fila i milanesi dell'**Inveruno** del presidente Roberto Simonini e del ds Davide Raineri che hanno confermato il tecnico Matteo Andreoletti (30 anni) che ha vinto i playoff del girone A, tra gli innesti di spicco l'attaccante Salvatore Lillo ('91, Aprilia/Fasano). Vuole confermarsi tra le primissime la **Caronnese** del nuovo dg Raffaele Ferrara (ex Pisa, Reggiana e Pro Patria) e del tecnico Roberto Gatti che ha vinto sette campionati tra i dilettanti in Italia e la vicina Svizzera. Tra gli innesti di spicco il centrocampista Gaetano

A sinistra: l'Inveruno, per la settima stagione di fila in serie D. Sotto: il Tritium che arriva da tre promozioni consecutive (Prima Categoria, Promozione ed Eccellenza); Giacomo Diciannove, dg della Folgore Caratese; Giovanni Munafò, presidente del Legnano

Porcino ('88, Crema) e la punta Daniele Sorrentino ('97) che ha realizzato 64 gol negli ultimi quattro campionati con Breno, Montichiari e Asola. Al terzo anno di fila in D i milanesi dell'**Arconatese** del ds Enio Colombo, per l'ottavo campionato con Giovanni Livieri in panchina. Punta a centrare i playoff la **Folgore Caratese** del presidente Michele Criscitiello, giornalista e direttore di Sportitalia che ha confermato l'allenatore Emilio Longo, scelto come nuovo dg Giacomo Diciannove, tra gli artefici in cinque anni della scalata dall'Eccellenza alla serie C del Gozzano, il grande colpo del mercato è l'attaccante Nicola Ferrari ('89) dal Mantova. Non nasconde le ambizioni il **Crema** del presidente Enrico Zucchi col nuovo allenatore Alessio Tacchinardi che ha confermato il centravanti Nicola Ferrari ('83), ex Vicenza, Venezia, Lanciano. I bresciani del **Ciliverghe**, ancora guidati da Filippo Carobbio, che hanno ripreso il bomber Ciro De Angelis ('90) dopo una stagione iniziata a Monopoli in C e chiusa a Cesena.
I valtellinesi del **Sondrio** del presidente Oriano Mostacchi e del vice Gualtiero Sertori hanno confermato mister Omar Nordi, preso il difensore Filippo Boni ('95, Varesina, ex giovanili Verona, Pistoiese e Cuneo in C); gli esterni Riccardo Vaglio ('93, Darfo Boario) e Luca Di Lauri ('91, Campobasso e Scanzorosciate nell'ultima stagione), il portiere Francesco Finamore (2001, Torino), il difensore Francesco Pezziardi (2000, Pro Vercelli).
E ora le bergamasche. Il **Caravaggio** del ds Rolando Lorenzi ha confermato Marco Bolis alla guida dei biancorossi, preso l'attaccante Daniele Grandi ('93, Seregno), 14 gol l'ultima stagione nei brianzoli da dove arriva anche il difensore Andrea Gritti ('88), il reparto offensivo è completato da un top player come Luca Santonocito ('91, ex Milano City e Fanfulla), dal Monza il centrocampista Alessio Beu (2001) e il difensore Riccardo Ippolito (2001).
Lo **Scanzorosciate** col difensore Edoardo Gambarini ('97, Caravaggio), i portieri Matteo Colleoni ('99, Virtus Bergamo), Michele Berardelli (2001, Giana Erminio), il difensore Riccardo Nessi (2000, dalla Virtus Bergamo), le punte Daniele Colosio (2000, Brescia) e Andrea Minelli ('99, ex Lumezzane). **Villa d'Almè** con le punte Matteo Ghisalberti ('89, Ciserano) e Tommaso Lella ('88, Lecco e Sanremese nell'ultima stagione). A centrocampo Luigi Ronzoni ('96, Sondrio). Gli under: il portiere Omar Asnaghi (2000, Folgore Caratese), i difensori Simone Bassi (2001, Inter), Lorenzo Brioschi (2001, Monza).
La **Virtus Ciserano Bergamo**, nata dalla fusione di due importanti realtà nel polo bergamasco. Colpi soprattutto in attacco dove sono arrivati il fantasista Michele Villanova ('93, Caronnese) e il ghanese Okyere Asante Gullit ('88), 11 gol nella Pergolettese, ex Giana, il portiere Thomas Candeloro (2000) dal Chiasso.
Da seguire con attenzione il **Milano City** del responsabile dell'area tecnica Roberto Verdelli e del nuovo trainer Fulvio Fiorin; il **Pontisola** col nuovo mister Giacomo Mignani reduce dall'aver vinto l'Eccellenza col Brusaporto; il **Fanfulla** per la terza stagione consecutiva guidato da Andrea Ciceri. Infine l'**Adrense** che ha confermato Sergio Volpi e il **Franciacorta** che ha preso i diritti del Calvina, con la regia dello scafato ds Eugenio Olli (ex Feralpisalò) che ha scelto come allenatore il debuttante quarantunenne Matteo Serafini, sino allo scorso campionato con i bresciani di Calvisano (8 reti in 31 gare).

GUIDO FERRARO

L'Italia del beach soccer si giocherà i Mondiali

Gli azzurri si arrendono solo in finale nelle qualificazioni: a novembre in Paraguay parteciperanno per l'ottava volta alla rassegna iridata. Il ct Del Duca: «Ragazzi fantastici»

La Nazionale di beach soccer per l'ottava volta si qualifica alla FIFA World Cup confermandosi ai vertici mondiali di una disciplina che ogni anno negli stadi di tutto il globo attira più di 500.000 spettatori, viene trasmessa in diretta sui media di oltre 180 nazioni coinvolgendo un pubblico televisivo mondiale di oltre 250 milioni di persone. Insieme agli azzurri andranno ai Mondiali, in programma in Paraguay dal 21 novembre al 1° dicembre, Russia, Bielorussia,Svizzera (piazzatesi nei primi due posti dei gironi finali) e il Portogallo che ha vinto lo spareggio tra le terze con la Spagna. L'Italia nell'Europe Qualifier giocata a Mosca dal 19 al 27 luglio ha sfiorato la perfezione. Ha vinto sei delle otto gare giocate, nei tempi regolamentari si è inchinata solo alla Russia in una finale che contava solo per la gloria. Ha conquistato il primo girone a punteggio pieno segnando 19 gol e subendone solo 9. Agli ottavi si è sbarazzata del Kazakistan senza tentennamenti (12-4). Nel girone finale si è ripetuta piazzandosi prima grazie ai successi su Polonia e Portogallo cedendo solo ai rigori con la Bielorussia. Su sette partite, quelle decisive per la qualificazione, l'Italia praticamente ha sbagliato solo gli ultimi due giri di orologio della gara con la Bielorussia facendosi recuperare due gol di vantaggio. Nel complesso una prova di forza per una Nazionale che è campionessa d'Europa in carica.
Dopo gli Europei vinti nel settembre 2018, la conquista della qualificazione ai prossimi World Beach Games, questo è il terzo traguardo centrato dal ct Emiliano Del Duca in poco più di un anno di conduzione

L'Italia festeggia sulla sabbia di Mosca la qualificazione alla fase finale del Mondiale 2019. In alto: un gran gol dell'attaccante azzurro Gabriele Gori, capocannoniere con 14 gol della FIFA Beach Soccer World Cup 2019

tecnica della Nazionale. «E' stata una competizione dura, una delle più difficili affrontate, quasi come l'Europeo vinto. Abbiamo tagliato il traguardo, non potevamo e dovevamo sbagliare perché l'Italia deve sempre essere presente ai Mondiali. Lo volevamo con tutte le nostre forze e ce l'abbiamo fatta, i ragazzi sono stati fantastici. Credo che insieme alla Russia siamo stati i migliori per qualità tecnica, gioco, tenuta fisica e mentale. L'Italia non era mai arrivata seconda a una manifestazione come questa, è un dato che pesa. Abbiamo ottenuto un risultato che aumenta la consapevolezza nei nostri mezzi, migliora l'autostima e sottolinea ciò di cui sono fermamente convinto, siamo in crescita costante. Abbiamo superato nazionali importanti, solo cinque Paesi europei ce l'hanno fatta e noi ci siamo. E' il successo di tutti, dei giocatori, dello staff tecnico e dirigenziale, solo insieme si raggiungono certe vette».
Strepitoso ancora una volta il bomber del Viareggio Gabriele Gori che ha chiuso la competizione in testa alla classifica marcatori grazie a 14 centri. «Volevamo a tutti i costi questa qualificazione e sapevamo che davanti avevamo una squadra fortissima (il Portogallo) - le parole del bomber azzurro - l'Italia è questa: quando conta emerge l'orgoglio. Abbiamo tirato fuori gli attributi e abbiamo lottato per tutto il gruppo, assenti compresi. Avanti Italia!"». Per Gori bastano i numeri per capire quanto sia determinante per gli azzurri: nel 2019 ha segnato 44 reti, 245 in sole 155 caps. In tutte le manifestazioni del 2019 è stato il più prolifico: Intercup di San Pietroburgo, qualificazioni europee ai World Beach Games, i Giochi Europei di Minsk e queste qualificazioni al Mondiale. L'Italia in questa competizione si è tolta la soddisfazione di superare il Portogallo dopo quattro anni di attesa abbattendo un vero e proprio sortilegio (solo sette successi in 33 precedenti). Il recordman di presenze di tutti i tempi con la maglia azzurra Paolo Palmacci, attaccante del Catania, ha festeggiato le 250 caps con la Nazionale segnando sette reti nella competizione (214 in tutto).

FIFA BEACH SOCCER WORLD CUP 2019
EUROPE QUALIFIER

RISULTATI GIRONE DI QUALIFICAZIONE

1ª giornata
Polonia-Rep.Ceca 3-2
Kazakistan-Italia 2-5

2ª giornata
Polonia-Kazakistan 3-2
Italia-Repubblica Ceca 10-1

3ª giornata
Repubblica Ceca-Kazakistan 2-3
Italia-Polonia 4-1

Classifica Girone C: **Italia 9 punti; Polonia 6 punti; Kazakistan 3; Repubblica Ceca 0**

OTTAVI DI FINALE
Italia-Kazakistan 12-4

3º TURNO – GRUPPO 1
1ª giornata
Polonia-Italia 1-3
Bielorussia-Portogallo 3-2

2ª giornata
Italia-Bielorussia 5-6 dcr (3-3)
Portogallo-Polonia 8-3

3ª giornata
Portogallo-Italia 3-4
Polonia-Bielorussia 4-3

Classifica Gruppo 1: **Italia 6 punti; Bielorussia 4; Portogallo e Polonia 3**

FINALE 1º E 2º POSTO
Italia-Russia 1-7

Anche il portiere dell'Happy Car Samb Simone Del Mestre ha tagliato un traguardo importante: 200 gare in azzurro. Il talento classe 2000 Jopsep Jr ha fatto il suo esordio in una competizione di tale portata senza paura. Tre gol per il giovane della Samb tra cui quello decisivo con il Portogallo. Fabio Sciacca, dopo una tortuosa e sfortunata carriera nel professionismo del calcio a undici, è rinato sulla sabbia indossando la maglia del Catania e per la prima volta quella azzurra in una competizione ufficiale. Prima uscita stagionale anche per il viareggino Dario Ramacciotti che dopo un periodo di pausa è tornato sulla sabbia riprendendo da dove aveva lasciato, successo all'Europeo, vittoria a Mosca e altro obiettivo centrato.
L'Italia ha dimostrato di essere una squadra completa: su dodici giocatori a disposizione ben undici sono andati a segno compreso il portiere Del Mestre. 14 e 7 reti per Gori e Palmacci. Quattro gol per l'attaccante del Catania Emmanuele Zurlo, tre centri per Josep Jr, capitan Francesco Corosiniti e per il viareggino Dario Ramacciotti che ha segnato un gol da cineteca da più di venti metri, quello decisivo che ha consegnato agli azzurri il successo sul Portogallo. Due reti per il difensore del Catania Alfio Chiavaro e per "la mente" del Viareggio Simone Marinai. Una firma per il difensore del TerracinaAlessio Frainetti. Il portiere Andrea Carpita non ha segnato, ma ha salvato la porta azzurra in più occasioni.

PAGINE GIALLE

CAMPIONATI ESTERI

La gioia del Borussia Dortmund che alza la sua sesta Supercoppa di Germania

FRANCIA

SUPERCOPPA
Paris S.G.-Rennes 2-1
(13' pt Hunou (R); 12' st Mbappé (P), 28' Di María (P)

LIGUE 2
1ª GIORNATA: Ajaccio-Le Havre 2-2; Chambly-Valenciennes 1-0; Clermont-Chateauroux 3-0; Guingamp-Grenoble 3-3; Le Mans-Lens 1-2; Lorient-Paris FC 3-0; Nancy-Orleans 0-0; Niort-Troyes 0-2; Rodez-Auxerre 2-0; Sochaux-Caen 0-0
CLASSIFICA: Lorient, Lens, Troyes, Clermont, Chambly, Rodez 3; Nancy, Sochaux, Caen, Ajaccio, Guingamp, Le Havre, Orleans, Grenoble 1; Auxerre, Valenciennes, Paris FC, Niort, Chateauroux, Le Mans 0.

GERMANIA

SUPERCOPPA
Borussia Dortmund-Bayern Monaco 2-0
(3' st Alcacer, 24' Sancho)

2. BUNDESLIGA
1ª GIORNATA: Amburgo-Darmstadt 98 1-1; Arminia B.-St. Pauli 1-1; Dynamo Dresda-Norimberga 0-1; Greuther Fürth-Erzgebirge Aue 0-2; Holstein Kiel-Sandhausen 1-1; Jahn Regensburg-Bochum 3-1; Osnabruck-Heidenheim 1-3; Stoccarda-Hannover 96 2-1; Wehen-Karlsruher 1-2
CLASSIFICA: Norimberga, Heidenheim, Stoccarda, Erzgebirge Aue, Jahn Regensburg, Karlsruher 3; St. Pauli, Sandhausen, Darmstadt 98, Amburgo, Arminia B., Holstein Kiel 1; Bochum, Greuther Furth, Hannover 96, Dynamo Dresda, Osnabruck, Wehen 0.

CROAZIA

1ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Lokomotiva 3-0; Gorica-Inter Zapresic 1-1; Hajduk Spalato-Istra 1961 2-0; Osijek-Slaven Belupo 2-0; Rijeka-Varazdin 2-1
2ª GIORNATA: Gorica-Osijek 3-1; Inter Zapresic-Istra 1961 0-2; Lokomotiva-Rijeka 0-1; Slaven Belupo-Dinamo Zagabria 0-3; Varazdin-Hajduk Spalato 0-3
CLASSIFICA: Dinamo Zagabria, Hajduk Spalato, Rijeka 6; Gorica 4; Istra 1961, Osijek 3; Inter Zapresic 1; Lokomotiva, Slaven Belupo, Varazdin 0.

SLOVENIA

1ª GIORNATA: Bravo-Olimpija Lubiana 0-2; Celje-Mura 2-2; Domzale-Rudar Velenje 2-2; Maribor-Triglav Kranj 1-2; Tabor Sezana-Aluminij 0-2
2ª GIORNATA: Aluminij-Triglav Kranj 2-1; Mura-Bravo 4-3; Olimpija Lubiana-Domzale 4-2; Rudar Velenje-Maribor 1-1; Tabor Sezana-Celje 1-0
3ª GIORNATA: Bravo-Tabor Sezana 1-0; Celje-Aluminij 0-0; Domzale-Mura rinviata; Maribor-Olimpija Lubiana 0-0; Triglav Kranj-Rudar Velenje 3-2
CLASSIFICA: Olimpija Lubiana, Aluminij 7; Triglav Kranj 6; Mura 4; Bravo, Tabor Sezana 3; Celje, Maribor, Rudar Velenje 2; Domzale 1.

AUSTRIA

1ª GIORNATA: Rapid Vienna-Salisburgo 0-2 (35' pt Minamino; 37' st Okugawa); **Admira-Wolfsberger 0-3** (43' pt Weissman; 10' st Weissman, 31' Niangbo); **Tirol Wattens-Austria Vienna 3-1** (34' pt Serbest (A); 15' st Walch (T), 20' Buchacher (T), 23' Grunwald (A); **LASK Linz-Altach 2-0** (7' pt Tetteh; 34' st Klauss); **Mattersburg-TSV Hartberg 2-1** (28' pt Schimandl (M), 17' Lienhart (T), 24' Pusic (M) rig.); **Sturm Graz-St.Polten 3-0** (2' pt Jantscher, 45' Juan Dominguez; 12' st Jantscher)
CLASSIFICA: Wolfsberger, Salisburgo, Sturm Graz, Mattersburg, LASK Linz, Tirol Wattens 3; Austria Vienna, Admira, Rapid Vienna, Altach, St.Polten, TSV Hartberg 0

ROMANIA

SUPERCOPPA
CFR Cluj-Viitorul Costanza 0-1
(41' st Artean)

1ª GIORNATA: Astra Giurgiu-Botosani 2-2; CFR Cluj-CSMS Iasi 1-1; Gaz Metan-Chindia 2-2; Steaua Bucarest-Hermannstadt 4-3; Univ. Craiova-Academica Clinceni 3-2; Viitorul-Dinamo Bucarest 5-0; Voluntari-Sepsi 0-0
2ª GIORNATA: Academica Clinceni-CFR Cluj 1-4; Botosani-Voluntari 1-1; Chindia-Viitorul 0-1; CSMS Iasi-Astra Giurgiu 1-0; Dinamo Bucarest-Univ. Craiova 0-2; Hermannstadt-Gaz Metan 0-2; Sepsi-Steaua Bucarest 0-0
3ª GIORNATA: CFR Cluj-Dinamo Bucarest 1-0; CSMS Iasi-Academica Clinceni 2-0; Gaz Metan-Sepsi 1-1; Steaua Bucarest-Botosani 0-2; Univ. Craiova-Chindia 1-0; Viitorul-Hermannstadt 3-2; Voluntari-Astra Giurgiu 1-2
CLASSIFICA: Viitorul, Univ. Craiova 9; CFR Cluj, Botosani, CSMS Iasi 7; Gaz Metan 5; Steaua Bucarest, Astra Giurgiu 4; Sepsi 3; Voluntari, Chindia 1; Dinamo Bucarest, Hermannstadt, Academica Clinceni 0.

UCRAINA

SUPERCOPPA
Dynamo Kiev-Shakhtar 2-1 (48' pt Alan (S); 35' st Burda (D), 38' Harmas (D)

1ª GIORNATA: Desna-Lviv 1-2 (30' pt Favorov (D); 8' st Pernambuco (L), 40' Alvaro (L); **Dnipro-1-Ol. Donetsk 2-0** (2' pt Buletsa, 9' Supriaga); **Karpaty-Dynamo Kiev 0-2** (42' pt Kovtun (K) aut., 47' Besiedin rig.); **Kolos Kovalyovka-Mariupol 2-1** (15' pt Fomin (M), 41' Smyrnyi (K); 22' st Havrysh (K); **Oleksandriya-Shakhtar 1-3** (42' pt Tretyakov (O); 13' st Bukhal (O) aut., 28' Taison (S), 46' Dentinho (S); **Vorskla Naftohaz-Zorya 0-1** (3' pt Lyednyev)
CLASSIFICA: Shakhtar, Dynamo Kiev, Zorya, Lviv, Dnipro-1, Kolos Kovalyovka 3; Vorskla Naftohaz, Karpaty, Ol. Donetsk, Oleksandriya, Mariupol, Desna 0.

SVIZZERA

1ª GIORNATA: FC Zurigo-Lugano 0-4 (30' pt Maric rig., 39' Aratore, 44' Rodriguez; 34' st Vecsei); **San Gallo-Lucerna 0-2** (42' st Eleke rig., 50' Schneuwly); **Sion-Basilea 1-4** (22' pt Ajeti (B), 35' Patrick (S); 7' st Zuffi (B), 28' Mitryushkin (S) aut., 37' Stocker (B); **Thun-Neuchatel Xamax 2-2** (27' pt Nuzzolo (N) rig.; 7' st Nuzzolo (N), 10' Sorgic (T) rig., 35' Rapp (T); **Young Boys-Servette 1-1** (5' pt Moumi (Y), 31' Wuthrich (S)
2ª GIORNATA: Basilea-San Gallo 1-2 (25' pt Itten (S); 12' st Ademi (B), 35' Itten (S) rig.); **Lucerna-FC Zurigo 0-0; Lugano-Thun 0-0; Neuchatel Xamax-Young Boys 0-1** (28' st Moumi); **Servette-Sion 0-0**
CLASSIFICA: Lucerna, Young Boys, Lugano 4; Basilea, San Gallo 3; Thun, Servette 2; Sion, FC Zurigo, Neuchatel Xamax 1.

INGHILTERRA

SUPERCOPPA
Liverpool-Manchester City 1-1 (5-6 dcr)
(12' pt Sterling (M); 32' st Matip (L)

OLANDA

SUPERCOPPA
Ajax-PSV Eindhoven 2-0
(1' pt Dolberg; 8' st Blind)

BELGIO

SUPERCOPPA
Racing Genk-KV Mechelen 3-0 (14' pt Dewaest; 16' st Dewaest, 39' Vanzeir)

1ª GIORNATA: Anderlecht-KV Oostende 1-2 (13' pt Vlap (A), 19' Vargas (K); 30' st Sakala (K); **Cercle Brugge-Standard Liegi 0-2** (43' st Emond, 49' Limbombe); **Charleroi-AA Gent 1-1** (11' st Ngadeu Ngadjui (A), 44' Bruno (C); **Eupen-Anversa 1-4** (3' pt Mbokani Bezua (A), 43' Bautista (E); 9' st Mbokani Bezua (A), 14' Ivo (A), 36' Refaelov (A); **Racing Genk-Kortrijk 2-1** (13' pt De Sart (K); 5' st Nygren (R), 31' Hagi (R); **St. Truiden-Mouscron P. 0-1** (38' pt Olinga); **W. Beveren-Club Brugge 1-3** (32' pt Forte (W) rig., 47' Vanaken (C) rig.; 3' st Okereke (C), 25' Vanaken (C); **Zulte Waregem-Mechelen 0-2** (20' pt Storm; 11' st Engvall)
CLASSIFICA: Club Brugge, Racing Genk, Standard Liegi, KV Oostende, Mouscron P., Anversa, Mechelen 3; AA Gent, Charleroi 1; Anderlecht, Kortrijk, W. Beveren, Zulte Waregem, St. Truiden, Eupen, Cercle Brugge 0.

NORVEGIA

RECUPERO 10ª GIORNATA: Odd Grenland-Stabaek 2-1 (10' pt Borven (O), 13' Braaten (S); 30' st Borven (O) rig.)
14ª GIORNATA: Brann-Mjondalen 0-0; Kristiansund-Lillestrom 5-2 (6' pt Kalludra (K), 23' Psyché (K), 35' Bye (K), 40' Melgalvis (L); 16' st Kastrati (K), 28' Ebiye (L), 51' Psyché (K); **Odd Grenland-Molde 2-2** (22' pt James (M), 28' Omoijuanfo (M); 4' st Nordkvelle (O), 42' Borven (O); **Ranheim-Rosenborg 2-3** (27' pt Adegbenro (Ro), 44' Hedenstad (Ro) aut.; 6' st David (Ro), 41' Ronning (Ra), 43' Soderlund (Ra); **Stromsgodset-Stabaek 0-2** (14' pt Brynhildsen; 36' st Kassi); **Tromso-Sarpsborg 2-0** (18' pt Andersen; 9' st Valakari); **Valerenga-Bodo Glimt 6-0** (7' e 17' pt Donnum, 25' Finne, 29' Vilhjalmsson rig.; 39' st Shala, 48' Ejuke); **Viking-FK Haugesund 0-0**
15ª GIORNATA: Bodo Glimt-Ranheim 5-1 (24' pt Layouni (B); 22' st Layouni (B), 33' Reginiussen (R), 38' e 41' Herrem (B), 48' Zinckernagel (B); **FK Haugesund-Tromso 5-1** (31' pt Koné (F), 37' Taylor (T), 39' Hansen (F), 47' Karlstrom (T) aut.; 18' st Kallevag (F), 41' Koné (F); **Lillestrom-Stromsgodset 2-1** (42' pt Smarason (L), 47' Smarason (L); 28' st Tokstad (S); **Mjondalen-Odd Grenland 2-0** (12' st Occean, 38' Brochmann rig.); **Rosenborg-Viking 5-1** (36' pt Hedenstad (R), 40' Soderlund (R), 44' Ekeland (V); 5' st Konradsen (R), 28' Soderlund (R), 36' Konradsen (R); **Stabaek-Sarpsborg 3-3** (1' pt Lindseth (Sa), 27' Tveter (Sa), 42' Boli (St); 5' st Skalevik (Sa), 23' Vihmann (St), 50' Bohinen (St)
ANTICIPI 17ª GIORNATA: Brann-Stabaek 2-1 (14' st Yttergard Jenssen (B), 22' Berisha (B), 36' Braaten (S); **Molde-Sarpsborg 2-1** (18' pt Eikrem (M); 27' st Zachariassen (S), 30' Sjolstad (M)
CLASSIFICA: Molde 33; Odd Grenland, Bodo Glimt 29; Brann 26; Valerenga, Rosenborg 24; Kristiansund 21; FK Haugesund 20; Viking 19; Lillestrom 18; Tromso, Mjondalen 16; Stabaek, Ranheim 15; Sarpsborg 13; Stromsgodset 10.

SERBIA

1ª GIORNATA: Cukaricki-Napredak K. 1-0; Indjija-Partizan Belgrado 0-1; Mladost-Radnik Surdulica 2-1; Radnicki Nis-Proleter 3-0; Spartak Subotica-Rad 2-1; Stella Rossa-Javor 2-0; Vojvodina-Macva Sabac 3-1; Vozdovac-Backa Topola 1-2
2ª GIORNATA: Backa Topola-Mladost 5-1; Javor-Partizan Belgrado rinviata; Macva Sabac-Indjija 2-2; Napredak K.-Vojvodina 0-2; Proleter-Vozdovac 2-2; Rad-Cukaricki rinviata; Radnik Surdulica-Spartak Subotica 4-0; Stella Rossa-Radnicki Nis 2-0
CLASSIFICA: Vojvodina, Stella Rossa, Backa Topola 6; Partizan Belgrado, Spartak Subotica, Radnicki Nis, Cukaricki, Mladost, Radnik Surdulica 3; Vozdovac, Proleter, Macva Sabac, Indjija 1; Rad, Napredak K., Javor 0.

DANIMARCA

1ª GIORNATA: Brondby-Silkeborg 3-0 (14' pt Arajuuri, 36' Kaiser; 29' st Wilczek); **Hobro-AGF Arhus 1-1** (17' st Sabbi (H), 26' Juelsgard (A); **Horsens-Nordsjaelland 0-3** (27' pt Yttergard Jenssen; 13' st Atanga, 39' Rasmussen); **Lyngby-AaB 2-0** (36' pt Gytkjaer; 3' st Gytkjaer); **Midtjylland-Esbjerg 1-0** (45' st Anderson); **OB Odense-FC Copenaghen 2-3** (1' e 31' pt Klove (O), 42' Wind (F); 3' e 25' st N'Doye (F); **Sonderjyske-Randers 2-1** (30' pt Jakobsen (S); 8' st Egho (R), 20' Rojas (S)
2ª GIORNATA: AaB-Sonderjyske 1-1 (26' st Andersen (A), 34' Albaek (S); **Esbjerg-Hobro 1-1** (40' pt Soiri (E); 49' st Ahmedhodzic (H); **FC Copenaghen-AGF Arhus 2-1** (12' pt Bengtsson (F); 18' st Wind (F), 36' Thorsteinsson (A); **Midtjylland-Nordsjaelland 2-1** (6' pt Atanga (N), 28' Evander (M) rig.; 11' st Onyeka (M); **OB Odense-Lyngby 4-1** (15' pt Kadrii (O) rig., 34' Gytkjaer (L); 26' st Svendsen (O), 35' Klove (O), 37' Svendsen (O); **Randers-Brondby 2-2** (8' pt Riis (R), 9' Kaiser (B); 47' st Uhre (B), 50' Egho (R); **Silkeborg-Horsens 0-3** (4' pt Lumb, 21' Brock-Madsen; 6' st Brock-Madsen)
3ª GIORNATA: AaB-Silkeborg 3-1 (21' e 39' pt Van Weert (A), 41' Kaufmann (A); 33' st Schwartz (S); **AGF Arhus-Midtjylland 0-1** (43' st Evander rig.); **Brondby-OB Odense 3-2** (25' pt Lindstrom (B), 35' Laursen (O); 22' st Kadrii (O) rig., 34' e 43' Wilczek (B); **Hobro-Randers 2-2** (9' pt Lobzhanidze (R) rig., 24' Sabbi (H); 30' st Kirkevold (H), 33' Lobzhanidze (R); **Horsens-FC Copenaghen 0-2** (36' st Wind, 40' N'Doye); **Lyngby-Sonderjyske 0-3** (14' e 26' st Lieder, 37' Albaek); **Nordsjaelland-Esbjerg 2-0** (16' st Atanga, 45' Donyoh rig.)
CLASSIFICA: FC Copenaghen, Midtjylland 9; Brondby, Sonderjyske 7; Nordsjaelland 6; AaB 4; OB Odense, Horsens, Hobro, Lyngby 3; Randers 2; AGF Arhus, Esbjerg 1; Silkeborg 0.

RUSSIA

SUPERCOPPA
Zenit-Lokomotiv Mosca 2-3 (6' pt Smolov (L), 47' Azmoun (Z); 7' st Azmoun (Z), 33' Miranchuk (L), 36' Miranchuk (L)

1ª GIORNATA: **Akhmat-Krasnodar 1-0** (28' pt Berisha); **Arsenal Tula-Dinamo Mosca 1-1** (16' pt Cardoso (D); 39' st Grigalava (A); **K.S. Samara-CSKA Mosca 2-0** (6' st Sobolev, 13' Sobolev rig.); **Lokomotiv Mosca-Rubin 1-1** (21' st Miranchuk (L), 31' Kvaratskhelia (R); **Rostov-G. Orenburg 2-1** (11' pt Shomurodov (R); 42' Ionov (R); 4' st Despotovic (G); **Spartak Mosca-Sochi 1-0** (48' st Gigot); **Ural-Ufa 3-2** (14' pt Bicfalvi (Ur); 4' st Bicfalvi (Ur), 31' Kozlov (Uf), 36' Bavin (Ur), 40' Fomin (Uf) rig.); **Zenit-Tambov 2-1** (1' st Erokhin (Z), 3' Dzyuba (Z), 26' Muyiwa (T)
2ª GIORNATA: **CSKA Mosca-G. Orenburg 2-1** (30' pt Vlasic (C), 38' Sigurdsson (C), 40' Malyarov (G); **Dinamo Mosca-Rubin 0-1** (50' st Mikeltadze); **K.S. Samara-Arsenal Tula 2-3** (22' pt Tkachev (A), 24' Kangwa (A), 43' Sobolev (K); 7' st Tudorie (A), 11' Burlak (K); **Lokomotiv Mosca-Tambov 2-1** (6' pt Kostyukov (T), 31' Eder (L), 33' Ignatiev (L); **Rostov-Spartak Mosca 2-2** (23' pt Bairamyan (R), 26' Luiz Adriano (S) rig.; 21' st Dzhikiya (S), 46' Zuev (R); **Sochi-Zenit 0-2** (30' pt Azmoun rig.; 43' st Ozdoev); **Ufa-Krasnodar 2-3** (29' pt Carp (U), 40' Tabidze (U); 4' st Namli (K), 28' Vilhena (K), 42' Tabidze (U) aut.); **Ural-Akhmat 3-0** (47' pt Ilyin; 13' st El Kabir, 33' Bavin);
3ª GIORNATA: **Arsenal Tula-Rostov 2-3** (21' pt Eremenko (R); 4' st Ionov (R), 22' Lutsenko (A), 36' Shomurodov (R), 48' Causic (A); **CSKA Mosca-Lokomotiv Mosca 1-0** (42' pt Chalov rig.); **Dinamo Mosca-Ural 2-0** (16' pt Yusupov, 31' Panchenko); **G. Orenburg-Zenit 0-2** (1' pt Azmoun; 10' st Dzyuba rig.); **Krasnodar-Sochi 3-0** (14' e 42' pt Ignatiev; 35' st Suleimanov); **Rubin-Akhmat 1-0** (28' st Kjartansson); **Tambov-Spartak Mosca 2-0** (29' pt Gogoua; 24' st Takazov); **Ufa-K.S. Samara 2-1** (21' pt Fomin (U), 25' Mijailovic (K), 33' Alikin (U)
CLASSIFICA: Zenit 9; Rubin, Rostov 7; CSKA Mosca, Krasnodar, Ural 6; Lokomotiv Mosca, Spartak Mosca, Arsenal Tula, Dinamo Mosca 4; Ufa, Tambov, Akhmat, K.S. Samara 3; Sochi, G. Orenburg 0.

REPUBBLICA CECA

1ª GIORNATA: Banik Ostrava-Slovan Liberec 1-2; Ceske Budejovice-Opava 0-1; Jablonec-Bohemians 2-0; Mlada Boleslav-Karvina 1-0; Pribram-Teplice 1-1; Sparta Praga-Slovacko 0-2; Viktoria Plzen-Sigma Olomouc 3-1; Zlin-Slavia Praga 0-1
2ª GIORNATA: Bohemians-Mlada Boleslav 3-0; Karvina-Banik Ostrava 1-2; Opava-Pribram 1-0; Sigma Olomouc-Zlin 1-0; Slovacko-Ceske Budejovice 0-2; Slovan Liberec-Viktoria Plzen 1-2; Sparta Praga-Jablonec 2-0; Teplice-Slavia Praga 1-5
3ª GIORNATA: Banik Ostrava-Teplice 0-1; Ceske Budejovice-Sparta Praga 2-2; Jablonec-Slovacko 6-0; Mlada Boleslav-Opava 4-1; Pribram-Bohemians 3-2; Slavia Praga-Sigma Olomouc 1-0; Viktoria Plzen-Karvina 3-2; Zlin-Slovan Liberec 2-1
CLASSIFICA: Viktoria Plzen, Slavia Praga 9; Jablonec, Mlada Boleslav, Opava 6; Sparta Praga, Teplice, Pribram, Ceske Budejovice 4; Slovan Liberec, Slovacko, Bohemians, Zlin, Banik Ostrava, Sigma Olomouc 3; Karvina 0.

PORTOGALLO

SUPERCOPPA
Benfica-Sporting Lisbona 5-0
(40' pt Rafa Silva; 15' st Pizzi, 19' Grimaldo, 30' Pizzi, 45' Chiquinho)

SVEZIA

14ª GIORNATA: **Elfsborg-Helsingborg 1-1** (11' st Svensson (H), 42' Olsson (E); **Eskilstuna-Djurgarden 1-1** (3' st Buya Turay (D), 5' Nnamani (E); **Goteborg-GIF Sundsvall 2-1** (25' pt Eriksson (Go), 44' Calisir (Go); 44' st Wilson (GIF); **Hammarby-Falkenberg 6-2** (8' pt Kacaniklic (H), 13' Kjartansson (H), 18' Djurdjic (H); 11' e 12' st Kacaniklic (H), 28' Djurdjic (H) rig., 33' Joza (F), 43' Ostlind (F); **Kalmar-AIK Stoccolma 0-1** (11' st Obasi); **Malmo-Orebro 2-1** (14' pt Antonsson (M), 19' Rogic (O) rig.; 23' st Christiansen (M); **Norrkoping-Hacken 2-1** (11' pt Larsson (N); 26' st Berggren (H), 34' Nyman (N); **Sirius-Ostersunds 1-1** (6' st Gero (O), 35' Lundholm (S) rig.)
15ª GIORNATA: **AIK Stoccolma-Elfsborg 3-0** (24' e 39' pt Sigborsson; 20' st Goitom); **Djurgarden-Malmo 1-1** (12' st Molins (M), 23' Karlstrom (D); **Eskilstuna-Kalmar 3-1** (2' pt Nnamani (E), 27' Camara (E); 22' st Agardius (K), 30' Loeper (E); **Falkenberg-Goteborg 1-1** (3' st Soder (G), 51' Johansson (F); **GIF Sundsvall-Hammarby 2-3** (30' pt Bojanic (H), 33' Moros Gracia (G), 41' Tankovic (H); 14' st Eriksson (G), 47' Kjartansson (H); **Hacken-Orebro 3-0** (12' st Irandust, 17' Jeremejeff, 29' Paulinho); **Helsingborg-Sirius 1-0** (4' st Landgren); **Ostersunds-Norrkoping 2-1** (11' st Islamovic (O), 20' Larsson (N), 48' Aiesh (O)
16ª GIORNATA: **AIK Stoccolma-Helsingborg 2-0** (30' pt Saletros; 35' st Obasi); **GIF Sundsvall-Hacken 0-1** (14' st Friberg); **Goteborg-Eskilstuna 1-0** (37' pt Soder); **Hammarby-Elfsborg 5-2** (18' pt Khalili (H), 28' Gregersen (E) aut., 31' Khalili (H), 39' Tankovic (H), 46' Frick (E); 2' st Karlsson (E), 18' Kacaniklic (H); **Kalmar-Djurgarden 0-1** (36' st Danielsson); **Malmo-Sirius 1-1** (26' pt Haglund (S), 38' Christiansen (M); **Norrkoping-Ostersunds 3-0** (42' pt Larsson, 44' Holmberg; 4' st Nyman); **Orebro-Falkenberg 4-0** (7' pt Rogic, 35' Soderstrom (F) aut., 39' Rogic; 19' st Rogic)
17ª GIORNATA: **Djurgarden-Hacken 2-0** (35' st Larsson, 47' Chilufya); **Elfsborg-Kalmar 2-1** (41' pt Froling (K) rig.; 42' st Frick (E), 49' Ndione (E); **Eskilstuna-Hammarby 1-6** (12' pt Kozica (E), 18' Djurdjic (H), 23' Kacaniklic (H), 33' Djurdjic (H); 5' st Khalili (H), 9' Tankovic (H), 22' Djurdjic (H); **Falkenberg-GIF Sundsvall 2-0** (28' pt Ostlind, 34' Chibuike rig.); **Goteborg-Norrkoping 0-0; Helsingborg-Orebro 1-4** (15' pt Liverstam (H), 23' rig., 28' e 32' Strandberg (O); 13' st Larsson (O); **Ostersunds-Malmo 0-0; Sirius-AIK Stoccolma 0-2** (9' st Obasi, 20' Goitom)
CLASSIFICA: AIK Stoccolma, Malmo 37; Djurgarden 35; Hammarby 31; Hacken, Goteborg 30; Norrkoping 28; Elfsborg 21; Orebro, Ostersunds 20; Sirius 18; Helsingborg 17; Falkenberg 14; Kalmar 13; GIF Sundsvall, Eskilstuna 11.

POLONIA

SUPERCOPPA
Piast Gliwice-Lechia Gdansk 1-3
(2' pt Haraslin (L), 21' Kubicki (L); 2' st Haraslin (L), 23' Sokolowski (P)

BRASILE

10ª GIORNATA: **Atl. Paranaense-Internacional 1-0** (43' st Vitinho); **Bahia-Santos 0-1** (41' st Sanchez rig.); **Chapecoense-Atl. Mineiro 1-2** (1' pt Everaldo (C); 34' st Iago Maidana (A), 53' Vinicius (A); **Corinthians-CSA 1-0** (32' st Vagner Love); **Cruzeiro-Botafogo 0-0; Flamengo-Goias 6-1** (5' pt De Arrascaeta (F), 12' Kayke (G), 43' Bruno Henrique (F), 46' e 50' De Arrascaeta (F); 10' e 36' st Gabriel (F); **Fluminense-Ceará 1-1** (41' pt Pedro (F), 49' Tiago Alves (C); **Fortaleza-Avai 2-0** (43' pt Wellington Paulista; 21' st Wellington Paulista); **Gremio-Vasco da Gama 2-1** (14' pt Yago Pikachu (V) rig.; 15' e 40' st Pepe (G); **Sao Paulo-Palmeiras 1-1** (9' pt Pablo (S); 26' st Dudu (P)
11ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Fortaleza 2-2** (7' pt Juninho (F) aut., 14' Cazares (A) rig.; 19' st Carlinhos (F), 26' Juninho (F) rig.); **Avai-Goias 0-0; Bahia-Cruzeiro 0-0; Botafogo-Santos 0-1** (29' st Marinho); **Ceará-Palmeiras 2-0** (31' pt Mateus; 27' st Leandro); **Corinthians-Flamengo 1-1** (16' st Clayson (C) rig., 42' Gabriel (F); **CSA-Atl. Paranaense 0-4** (41' pt Madson; 14' st Thonny Anderson, 40' Leo Cittadini, 48' Romero); **Internacional-Gremio 1-1** (21' pt Paulo Miranda (G) aut.; 25' st Luan (G); **Sao Paulo-Chapecoense 4-0** (3' st Antony, 7' Jonas Toro, 10' Raniel, 46' Vitor); **Vasco da Gama-Fluminense 2-1** (47' pt Pedro (F); 21' st Leandro Castan (V), 29' Bruno Cesar (V)
12ª GIORNATA: **Chapecoense-Bahia 0-0; Cruzeiro-Atl. Paranaense 0-2** (29' pt Jonathan rig.; 32' st Bruno Guimaraes); **CSA-Gremio 0-0; Flamengo-Botafogo 3-2** (13' pt Cicero (B), 34' Gerson (F); 9' st Gabriel (F), 21' Diego Souza (B), 23' Bruno Henrique (F); **Fluminense-Sao Paulo 1-2** (19' pt Reinaldo (S), 36' Gonzalez (F); 52' st Reinaldo (S) rig.); **Fortaleza-Corinthians 1-3** (39' pt Manoel (C) aut.; 21' st Boselli (C), 26' Pedrinho (C), 35' Danilo Avelar (C); **Goias-Atl. Mineiro 0-0; Internacional-Ceará 1-0** (39' pt Sarrafiore); **Palmeiras-Vasco da Gama 1-1** (3' pt Marrony (V), 14' Gustavo Henrique (P); **Santos-Avai 3-1** (9' pt Gonzalez (S), 27' Joao Paulo (A), 32' Sanchez (S); 32' st Felipe Jonatan (S)
CLASSIFICA: Santos 29; Palmeiras 27; Flamengo 24; Sao Paulo, Atl. Mineiro 21; Internacional 20; Corinthians, Atl. Paranaense 19; Goias 17; Gremio, Botafogo, Bahia 16; Ceará, Fortaleza 14; Vasco da Gama 13; Cruzeiro 10; Fluminense, Chapecoense 9; CSA 7; Avai 5.

CROAZIA

SUPERCOPPA
Dinamo Zagabria-Rijeka 1-0
(41' pt Gojak)

STATI UNITI

1 luglio: **Portland Timbers-FC Dallas 1-0** (42' pt Fernandez)
4 luglio: **New York City-Seattle Sounders 3-0** (13' st Moralez, 32' Medina, 42' Ofori); **Orlando City-Philadelphia Union 1-3** (8' pt Mueller (O), 32' Przybylko (P); 2' st Przybylko (P), 7' Picault (P); **Chicago Fire-Atlanta Utd. 5-1** (4' pt Calvo (C), 7' Sapong (C), 13' Gaitan (C) rig., 37' Sapong (C), 44' Herbers (C); 13' st Vazquez (A) rig.); **Minnesota Utd.-San Jose Earthquakes 3-1** (5' pt Quintero (M), 47' Thompson (S); 7' st Boxall (M), 47' Molino (M); **Sporting Kansas City-Los Angeles FC 1-5** (28' pt Ramirez (L); 5' st Rossi (L), 18' Vela (L), 40' Croizet (S), 44' Zelaya (L), 46' El Monir (L); **Houston Dynamo-N.Y. Red Bulls 4-0** (39' pt Manotas; 11' st Martinez, 27' e 49' Elis); **Real Salt Lake-Columbus Crew 1-0** (38' pt Johnson)
5 luglio: **Colorado Rapids-New England Revolution 1-2** (8' pt Bunbury (N); 7' st Caicedo (N), 26' Rubio (C); **FC Dallas-D.C. United 2-0** (6' pt Mosquera; 20' st Badji); **Los Angeles Galaxy-Toronto FC 2-0** (30' e 44' st Ibrahimovic)
7 luglio: **Philadelphia Union-Orlando City 2-2** (4' pt Fabian (P); 22' st Dwyer (O), 36' Patino (O), 45' Przybylko (P); **Cincinnati-Houston Dynamo 3-2** (29' pt Manneh (C), 38' Dally (C); 16' st Ulloa (C), 34' Quioto (H) rig., 36' Hagglund (C) aut.); **Columbus Crew-Seattle Sounders 1-2** (13' pt Pedro Santos (C) rig.; 11' rig. e 51' st Lodeiro (S); **Montreal Impact-Minnesota Utd. 2-3** (1' pt Jackson-Hamel (M), 9' Toye (M), 13' Camacho (M), 47' Finlay (M) rig.; 2' st Toye (M); **Sporting Kansas City-Chicago Fire 1-0** (14' pt Croizet); **Los Angeles FC-Vancouver Whitecaps 6-1** (5' pt Reyna (V), 35' Rose (V) aut., 41' Diomande (V); 1' st Kaye (V), 9' e 25' Vela (V), 27' Rossi (V); **San Jose Earthquakes-Real Salt Lake 1-0** (48' st Hoesen); **Atlanta Utd.-N.Y. Red Bulls 3-3** (10' pt Meram (A), 37' Royer (N); 15' st White (N), 34' rig e 46' Martinez (A), 48' Wright-Phillips (N)
8 luglio: **New York City-Portland Timbers 0-1** (14' pt Blanco)
13 luglio: **D.C. United-New England Revolution 2-2** (4' pt Bunbury (N), 32' Carles Gil (N), 43' Jara (D); 41' st Amarikwa (D); **Houston Dynamo-Los Angeles FC 1-3** (3' pt Quioto (H), 47' Diomande (L); 4' st Diomande (L), 43' Rossi (L); **Los Angeles Galaxy-San Jose Earthquakes 1-3** (2' pt Feltscher (L); 16' st Qazaishvili (S), 19' Hoesen (S), 40' Yueill (S)
14 luglio: **Montreal Impact-Toronto FC 0-2** (16' st Pozuelo, 50' Altidore); **Orlando City-Columbus Crew 1-0** (39' st Michel); **Chicago Fire-Cincinnati 1-2** (1' pt Cruz (Ci), 49' Gaitan (Ch); 38' st Adi (Ci); **Minnesota Utd.-FC Dallas 1-0** (46' st Toye); **Real Salt Lake-Philadelphia Union 4-0** (23' pt Savarino; 26' st Savarino, 36' Rusnak, 44' Kreilach); **Vancouver Whitecaps-Sporting Kansas City 0-3** (24' pt Adnan (V) aut.; 11' st Gutierrez, 45' Gerso); **Portland Timbers-Colorado Rapids 2-2** (27' pt Smith (C) aut., 28' Lewis (C); 18' st Valeri (P) rig., 31' Nicholson (C); **Seattle Sounders-Atlanta Utd. 2-1** (13' st Ruidiaz (S), 20' Martinez (A), 26' Shipp (S)
15 luglio: **N.Y. Red Bulls-New York City 2-1** (7' pt Heber (N.Y.C.), 46' Royer (N.Y.R.B.) rig.; 15' st Royer (N.Y.R.B.)
18 luglio: **Atlanta Utd.-Houston Dynamo 5-0** (27' pt Nagbe, 29' Vazquez; 15' e 34' st Martinez, 43' Gressel); **New England Revolution-Vancouver Whitecaps 4-0** (46' pt Bou; 37' st Fagundez, 41' Carles Gil, 45' Bunbury); **Chicago Fire-Columbus Crew 2-2** (28' pt Mihailovic (Ch); 2' st Zardes (Co), 18' Sapong (Ch), 45' Williams (Co); **Toronto FC-N.Y. Red Bulls 3-1** (6' pt Altidore (T), 26' Pozuelo (T) rig.; 18' st Barlow (N), 27' Morgan (T)
19 luglio: **Cincinnati-D.C. United 1-4** (42' pt Rodriguez (D); 9' st Ledesma (C) rig., 14' Rodriguez (D), 19' Rooney (D), 28' Arriola (D); **Portland Timbers-Orlando City 1-1** (44' pt Patino (O); 37' st Ebobisse (P)
20 luglio: **Los Angeles Galaxy-Los Angeles FC 3-2** (4' pt Vela (L.A.FC) rig., 8' Ibrahimovic (L.A.G.); 11' e 25' st Ibrahimovic (L.A.G.), 52' Vela (L.A.FC)
21 luglio: **Columbus Crew-Montreal Impact 2-1** (6' pt Williams (C), 47' Diallo (M); 1' st Accam (C); **Philadelphia Union-Chicago Fire 2-0** (11' pt Fabian; 20' st Fontana); **Toronto FC-Houston Dynamo 1-3** (4' pt McNamara (H), 23' Martinez (H); 12' st Manotas (H), 30' Altidore (T); **Sporting Kansas City-FC Dallas 0-2** (37' pt Badji; 12' st Ferreira); **Colorado Rapids-New York City 1-2** (6' pt Anderson (C), 40' Heber (N); 38' st Mitrița (N); **Real Salt Lake-Minnesota Utd. 1-1** (12' st Quintero (M), 25' Silva (R); **Vancouver Whitecaps-San Jose Earthquakes 1-3** (7' pt Henry (V), 16' Qazaishvili (S), 34' Wondolowski (S); 34' st Eriksson (S); **Atlanta Utd.-D.C. United 2-0** (44' e 47' st Martinez)
22 luglio: **Cincinnati-New England Revolution 0-2** (9' pt Carles Gil; 10' st Delamea Mlinar); **Orlando City-N.Y. Red Bulls 0-1** (32' pt White); **Seattle Sounders-Portland Timbers 1-2** (20' pt Fernandez (P); 5' st Ruidiaz (S), 6' Fernandez (P)
27 luglio: **New York City-Sporting Kansas City 3-1** (41' pt Tinnerholm (N); 9' st Heber (N), 28' Ilie (S), 32' Ring (N); **Los Angeles FC-Atlanta Utd. 4-3** (2' pt Adams (A), 33' Diomande (L), 38' Rossi (L), 42' Vela (L) rig., 45' Atuesta (L), 47' Martinez (A); 6' st Segura (L) aut.)
28 luglio: **Chicago Fire-D.C. United 0-0; FC Dallas-Real Salt Lake 0-0; Houston Dynamo-Seattle Sounders 0-1** (14' st Morris); **Minnesota Utd.-Vancouver Whitecaps 0-0; Montreal Impact-Philadelphia Union 4-0** (4' pt Lappalainen, 36' Okonkwo; 1' st Lappalainen, 21' Okonkwo); **New England Revolution-Orlando City 4-1** (3' pt Bou (N); 2' st Penilla (N), 15' Carles Gil (N) rig., 30' Fagundez (N), 32' Akindele (O); **N.Y. Red Bulls-Columbus Crew 2-3** (15' pt White (N), 16' Argudo (C); 1' st Pedro Santos (C), 18' Royer (N) rig., 39' Pedro Santos (C); **Toronto FC-Cincinnati 2-1** (16' pt Deleon (T); 5' st Altidore (T), 13' Ledesma (C); **San Jose Earthquakes-Colorado Rapids 3-1** (2' pt Abubakar (C) aut., 34' Qazaishvili (S); 38' st Salinas (S), 43' Rubio (C); **Portland Timbers-Los Angeles Galaxy 4-0** (37' pt Paredes, 41' Valeri; 36' st Paredes, 43' Ebobisse)
CLASSIFICA EASTERN: Philadelphia Union 39; D.C. United, Atlanta Utd. 36; New York City 35; N.Y. Red Bulls 34; New England Revolution, Montreal Impact 33; Toronto FC 32; Orlando City 26; Chicago Fire, Columbus Crew 24; Cincinnati 17.
CLASSIFICA WESTERN: Los Angeles FC 49; Seattle Sounders 38; San Jose Earthquakes, Los Angeles Galaxy 37; Minnesota Utd. 35; FC Dallas 33; Real Salt Lake, Portland Timbers 31; Houston Dynamo 30; Sporting Kansas City 25; Vancouver Whitecaps 21; Colorado Rapids 20.

POLONIA

1ª GIORNATA: Arka Gdynia-Jagiellonia 0-3; Legia Varsavia-Pogon Szczecin 1-2; LKS Lodz-Lechia Gdansk 0-0; Piast Gliwice-Lech Poznan 1-1; Rakow-Korona Kielce 0-1; Wisla Cracovia-Slask Wroclaw 0-1; Wisla Plock-Gornik Zabrze 1-1; Zaglebie Lubin-Cracovia 1-1
2ª GIORNATA: Cracovia-LKS Lodz 1-2; Gornik Zabrze-Zaglebie Lubin 1-0; Jagiellonia-Rakow 0-1; Korona Kielce-Legia Varsavia 1-2; Lech Poznan-Wisla Plock 4-0; Lechia Gdansk-Wisla Cracovia 0-0; Pogon Szczecin-Arka Gdynia 2-0; Slask Wroclaw-Piast Gliwice 2-1
CLASSIFICA: Pogon Szczecin, Slask Wroclaw 6; Lech Poznan, Gornik Zabrze, LKS Lodz 4; Jagiellonia, Legia Varsavia, Korona Kielce, Rakow 3; Lechia Gdansk 2; Wisla Cracovia, Zaglebie Lubin, Wisla Plock, Cracovia, Piast Gliwice 1; Arka Gdynia 0.

ARGENTINA

1ª GIORNATA: **Argentinos Jrs.-River Plate 1-1** (20' pt Batallini (A); 39' st Carrascal (R); **Arsenal Sarandi-Banfield 1-0** (44' pt Rescaldani rig.); **Atl. Tucuman-Rosario Central 1-2** (28' pt Rius (R); 10' st Molina Lucero (R) aut., 22' Gil (R); **Boca Juniors-Huracan 0-0; Colon-Patronato 0-1** (34' pt Chimino); **Defensa y Justicia-Independiente 0-1** (33' pt Palacios); **Estudiantes-Aldosivi 1-0** (44' pt Schunke); **Lanus-Gimnasia 1-1** (21' pt Valenti (L); 15' st Garcia (G); **Newell's Old Boys-Central Cordoba 2-0** (45' pt Rodriguez; 41' st Albertengo); **Racing Club-Union Santa Fe 0-0; San Lorenzo-Godoy Cruz 3-2** (5' pt Barrios (S); 8' st Badaloni (G), 12' Prieto (G), 28' Peruzzi (S), 46' Blandi (S) rig.); **Talleres-Velez Sarsfield 1-0** (26' st Menendez)
CLASSIFICA: Estudiantes, San Lorenzo, Newell's Old Boys, Rosario Central, Independiente, Talleres, Patronato, Arsenal Sarandi 3; Racing Club, Lanus, Boca Juniors, River Plate, Gimnasia, Union Santa Fe, Huracan, Argentinos Jrs. 1; Godoy Cruz, Velez Sarsfield, Banfield, Defensa y Justicia, Colon, Atl. Tucuman, Aldosivi, Central Cordoba 0.

Eduardo Salvio (Boca Juniors) tenta invano di battere il portiere Siva: finirà 0-0 con l'Huracan sotto gli occhi di Daniele De Rossi. Era in tribuna l'ultimo acquisto Boca

CINA

16ª GIORNATA: Beijing Guoan-Wuhan Zall 3-0; Beijing Renhe-Shandong Luneng 0-2; Dalian Yifang-Henan Jianye 3-1; Guangzhou R&F-Chongqing Lifan 4-2; Hebei-Shenzhen 1-1; Shanghai SIPG-Shanghai Shenhua 3-1; Tianjin Teda-Jiangsu Suning 2-1; Tianjin Tianhai-Guangzhou 1-3
17ª GIORNATA: Beijing Guoan-Chongqing Lifan 4-1; Beijing Renhe-Wuhan Zall 0-2; Dalian Yifang-Guangzhou R&F 3-2; Hebei-Shanghai Shenhua 2-1; Henan Jianye-Shandong Luneng 3-2; Jiangsu Suning-Shanghai SIPG 0-3; Tianjin Teda-Guangzhou 0-3; Tianjin Tianhai-Shenzhen 2-2
18ª GIORNATA: Beijing Guoan-Beijing Renhe 2-1; Guangzhou-Dalian Yifang 4-1; Guangzhou R&F-Tianjin Teda 2-3; Shandong Luneng-Tianjin Tianhai 2-1; Shanghai Shenhua-Henan Jianye 3-2; Shanghai SIPG-Hebei 3-0; Shenzhen-Chongqing Lifan 0-2; Wuhan Zall-Jiangsu Suning 1-1
19ª GIORNATA: Beijing Renhe-Shanghai Shenhua 1-4; Chongqing Lifan-Shanghai SIPG 2-2; Guangzhou R&F-Guangzhou 0-5; Hebei-Tianjin Tianhai 2-2; Henan Jianye-Wuhan Zall 0-0; Jiangsu Suning-Beijing Guoan 1-0; Shandong Luneng-Shenzhen 3-0; Tianjin Teda-Dalian Yifang 3-3
20ª GIORNATA: Dalian Yifang-Shandong Luneng 1-0; Guangzhou-Beijing Renhe 3-0; Hebei-Chongqing Lifan 3-0; Henan Jianye-Beijing Guoan 1-0; Jiangsu Suning-Shenzhen 2-0; Shanghai Shenhua-Guangzhou R&F 5-3; Tianjin Tianhai-Tianjin Teda 1-0; Wuhan Zall-Shanghai SIPG 1-1
CLASSIFICA: Guangzhou 52; Shanghai SIPG, Beijing Guoan 48; Shandong Luneng 34; Jiangsu Suning 29; Chongqing Lifan 28; Dalian Yifang, Wuhan Zall 27; Guangzhou R&F, Henan Jianye 24; Tianjin Teda 23; Shanghai Shenhua 21; Hebei 20; Tianjin Tianhai 15; Shenzhen 14; Beijing Renhe 11

URUGUAY

1ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Progreso 0-0; Cerro-Liverpool M. 0-2** (10' pt Figueredo, 18' Ramirez); **Cerro Largo-Racing 3-0** (31' pt Heredia; 16' st Assis, 36' Dos Santos rig.); **Club Nacional-Defensor Sp. 1-2** (14' pt Castro (C), 23' Gonzalez (D) rig., 42' Rabunal (D); **Fenix-Rampla Juniors 1-0** (47' pt Rigoleto); **Juventud-Danubio 2-2** (21' pt Paiva (D) rig., 34' Zeballos (J) rig.; 2' st Vinas (J), 50' Paiva (D); **Penarol-Boston River 4-0** (11' pt Rodriguez, 20' Nunez; 22' e 39' st Nunez); **Plaza Colonia-Wanderers 2-1** (3' pt Waterman (P); 25' st Suhr (P), 44' Ginella (W)
2ª GIORNATA: **Boston River-Atl. River Plate 0-0; Danubio-Club Nacional 1-2** (28' rig. e 42' pt Bergessio (C); 31' st Paiva (D) rig.); **Defensor Sp.-Juventud 1-1** (3' st Zeballos (J), 50' Pavone (D) rig.); **Liverpool M.-Fenix 5-1** (5' pt Ramirez (L), 19' Martinez (L), 44' Lugo (F); 6' st Martinez (L), 30' e 40' Ramirez (L); **Progreso-Penarol 1-1** (44' pt Rodriguez (Pe); 31' st Viega (Pr); **Racing-Plaza Colonia 0-2** (7' pt Ruiz Diaz; 34' st Waller); **Rampla Juniors-Cerro 0-1** (10' st Hernandez); **Wanderers-Cerro Largo 1-2** (10' st Barreto (W), 29' Fernandez (C), 43' Dos Santos (C)
3ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Defensor Sp. 2-1** (9' pt Pavone (D) rig., 20' Piriz (A); 32' st Urruti (A); **Cerro-Racing 1-2** (28' pt Franco (C), 29' Sosa (R), 45' Royon (R) rig.); **Cerro Largo-Liverpool M. 1-0** (22' pt Dos Santos); **Club Nacional-Progreso 4-2** (4' pt Viega (P), 47' Zunino (C); 22' st Laborda (C), 29' Bergessio (C), 36' Gonzalez (P) rig., 43' Bergessio (C) rig.); **Fenix-Wanderers 3-0** (36' pt Pereira; 7' e 48' st Mozzone); **Juventud-Boston River 1-0** (21' st Vinas); **Penarol-Danubio 2-0** (13' st Acevedo, 19' Formiliano); **Plaza Colonia-Rampla Juniors 1-2** (28' pt Vargas (R); 15' st Acosta (P), 17' Albin (R)
CLASSIFICA GRUPPO A: Penarol 7; Club Nacional 6; Atl. River Plate, Juventud 5; Defensor Sp. 4; Progreso 2; Danubio, Boston River 1.
CLASSIFICA GRUPPO B: Cerro Largo 9; Fenix, Liverpool M., Plaza Colonia 6; Cerro, Racing, Rampla Juniors 3; Wanderers 0.

EUROPEI UNDER 19

Lezione per gli azzurrini

Yerevan, 14 luglio 2019

ITALIA	**0**
PORTOGALLO	**3**

ITALIA: 4-3-1-2 Carnesecchi - Gavioli (22' st Ferrarini), Bellodi, Gozzi Iweru, Udogie - Portanova, Ricci (17' st Raspadori), Greco (22' st Nicolussi) - Fagioli - Piccoli (42' st Petrelli), Salcedo (17' st Merola). **In panchina:** Russo, Armini, Corbo, Corrado. **All:** Nunziata.

PORTOGALLO: 4-3-3 Celton Biai - Tavares (43' st Costinha), Loureiro, Cardoso, Tiago Lopes - Vitor Ferreira (34' st Rodrigo Fernandes), Diogo Capitao, Fabio Vieira - Felix Correia (43' st Daniel Silva), Ramos (43' st Tiago Rodrigues), Joao Mario (31' st Gomes). **In panchina:** Meixedo, Samuele Costa, Faustino, Gouveia. **All:** Filipe Ramos.

Arbitro: Ivanov (Russia).
Reti: 28' pt Cardoso; 1' st Ramos, 7' Felix Correia.
Ammoniti: Ricci, Ferrarini (I); Ramos, Tavares (P).

Yerevan, 17 luglio 2019

ARMENIA	**0**
ITALIA	**4**

ARMENIA: 4-4-2 Melkonyan - Oganessian, Ghubasaryan (10' st Mkrtchyan St.), Yeghiazaryan, Ghazaryan - Azizyan (31' st Alaverdyan), Khamoyan (16' st Misakyan), Mkrtchyan Se., Grigoryan - Kurbashyan (31' st Kolozyan), Hovhannisyan A. (10' st Petrsoyan). **In panchina:** Hovhannisyan N., Dermendjan, Khachatryan, Samsonyan. **All:** Voskanyan.

ITALIA: 4-3-1-2 Carnesecchi - Ferrarini, Bellodi, Gozzi Iweru Udogie (27' st Corrado) - Fagioli (17' st Gavioli), Ricci Portanova (35' st Armini) - Raspadori (27' st Salcedo) - Petrelli, Merola (17' st Greco). **In panchina:** Russo, Corbo, Nicolussi, Piccoli. **All:** Nunziata.

Arbitro: Glova (Slovacchia).
Reti: 29' pt Portanova, 32' Merola; 11' st Portanova, 24' Raspadori.

Ammoniti: Mkrtchyan Se., Misakyan, Petrsoyan (A); Bellodi (I).

Yerevan, 20 luglio 2019

SPAGNA	**2**
ITALIA	**1**

SPAGNA: 4-3-3 Tenas - Sanchez (1' st Victor), Hugo Guillamon, Garcia, Miranda - Sergio Gomez, Blanco (29' st Orellana), Moha (46' st Mollejo) - Torres, Ruiz (46' st Chust Garcia), Gil (41' st Marques Mendez). **In panchina:** Fernandez, Barrenetxea, Gutierrez, Sanz. **All:** Santi Denia.

ITALIA: 4-3-2-1 Carnesecchi - Ferrarini, Bellodi, Gozzi Iweru, Udogie - Fagioli (41' st Corrado), Ricci, Portanova - Merola (25' st Piccoli), Raspadori (25' st Salcedo) - Petrelli (7' st Gavioli). **In panchina:** Russo, Armini, Corbo, Nicolussi. **All:** Nunziata.

Arbitro: Peljto (Bosnia Erzegovina).
Reti: 35' pt Merola (I); 16' st Gavioli (I) aut., 23' Ruiz (S) rig.
Ammoniti: Hugo Guillamon, Garcia, Blanco (S); Ferrarini, Udogie, Fagioli, Ricci, Merola, Gavioli (I).
Espulsi: 38' st Udogie (I) per doppia ammonizione.

GRUPPO A

Armenia-Spagna 1-4
33' pt Orellana (S); 6' st Yeghiazaryan (A), 13' Miranda (S), 19' Marques (S), 52' Mollejo (S).
Italia-Portogallo 0-3
28' pt Cardoso; 1' st Ramos, 7' Felix Correia.
Armenia-Italia 0-4
29' pt Portanova, 32' Merola; 11' st Portanova, 24' Raspadori.
Portogallo-Spagna 1-1
41' pt Miranda (S); 4' st Fabio Vieira (P).
Portogallo-Armenia 4-0
34' pt Vitor Ferreira rig.; 5' st Joao Mario, 22' e 43' Gouveia.
Spagna-Italia 2-1
35' pt Merola (I); 16' st Gavioli (I) aut., 23' Ruiz (S) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	7	3	2	1	0	8	1
Spagna	7	3	2	1	0	7	3
Italia	3	3	1	0	2	5	5
Armenia	0	3	0	0	3	1	12

GRUPPO B

Norvegia-Irlanda 1-1
8' pt Botheim (N); 36' st Hodge (I).
Repubblica Ceca-Francia 0-3
41 'pt Flips rig.; 3' st Heidenreich (R) aut., 7' Abi.
Irlanda-Francia 0-1
38' st Isidor.
Repubblica Ceca-Norvegia 0-0
Francia-Norvegia 1-0
16' st Ngoumou Minpole.
Irlanda-Repubblica Ceca 2-1
35' pt Afolabi (I); 34' st Kusej (R), 36' Coffey (I).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	9	3	3	0	0	5	0
Irlanda	4	3	1	1	1	3	3
Norvegia	2	3	0	2	1	1	2
Repubblica Ceca	1	3	0	1	2	1	5

SEMIFINALI

Francia-Spagna 0-0 (3-4 dcr)
Portogallo-Irlanda 4-0
31' pt Vitor Ferreira rig., 47' Ramos; 14' e 51' st Ramos.

FINALE

Yerevan, 27 luglio 2019

PORTOGALLO	**0**
SPAGNA	**2**

PORTOGALLO: 4-3-3 Celton Biai - Costinha, Loureiro, Cardoso, Tavares - Vitor Ferreira (19' st Costa), Fabio Vieira (30' st Daniel Silva), Diogo Capitao - Joao Mario (12' st Gouveia), Ramos, Felix Correia (31' st Gomes). **In panchina:** Meixedo, Faustino, Rodrigo Fernandes, Tiago Lopes, Tiago Rodrigues. **All:** Filipe Ramos.

SPAGNA: 4-3-3 Tenas - Gomez, Garcia, Hugo Guillamon, Miranda - Moha (42' st Mollejo), Blanco, Sergio Gomez (35' st Orellana) - Torres (45' st Chust), Ruiz (45' st Marques), Gil (35' st Barrenetxea). **In panchina:** Fernandez, Gutierrez, Sanchez. **All:** Santi Denia.

Arbitro: Peljto (Bosnia Erzegovina).
Reti: 34' pt Torres; 6' st Torres.
Ammoniti: Loureiro, Tavares, Ramos (P).

1° TURNO PRELIMINARE

Dudelange-Valletta 2-2
26' pt Bettaieb (D), 47' Stolz (D); 19' st Packer (V), 25' Borg (V).
Valletta-Dudelange 1-1
35' pt Fontanella (V); 14' st Pokar (D).

Suduva-Stella Rossa 0-0
Stella Rossa-Suduva 2-1
4' pt Boakye (St), 29' Marin (St); 51' st Topcagic (Su).

The New Saints-Feronikeli 2-2
4' st Draper (T) rig., 32' Edwards A. (T), 44' Zeka (F), 48' Fazliu (F) rig.
Feronikeli-The New Saints 0-1
22' st Ebbe.

Sarajevo-Celtic 1-3
29' pt Oremus (S), 35' Johnston (C); 6' st Edouard (C), 40' Sinclair (C).
Celtic-Sarajevo 2-1
26' pt Christie (C); 17' st Tatar (S), 30' McGregor C. (C).

HJK Helsinki-HB Torshavn 3-0
21' pt Lappalainen, 42' O'Shaughnessy D.; 21' st Lappalainen.
HB Torshavn-HJK Helsinki 2-2
17' pt Pingel (HB); 11' st Andersen (HB), 15' e 22' Riski (HJ).
Nomme Kalju-Shkendija 0-1
36' st Ibraimi rig.
Shkendija-Nomme Kalju 1-2
6' pt Uggè (N); 17' st Ibraimi (S) rig., 46' Liliu (N).

Ararat Armenia-AIK Stoccolma 2-1
3' pt Avetisyan (Ar) rig., 39' Obasi (AI), 45' Avetisyan (Ar).
AIK Stoccolma-Ararat Armenia 3-1
2' e 7' st Goitom (AI), 17' Larsson S. (AI) rig., 32' Kobyalko (Ar).

Astana-CFR Cluj 1-0
23' st Postnikov.
CFR Cluj-Astana 3-1
4' pt Murtazayev (A), 10' e 26' Omrani (C); 28' st Omrani (C).

Valur-Maribor 0-3
43' pt Pericic; 15' st Hotic, 41' Kronaveter rig.
Maribor-Valur 2-0
11' pt Kronaveter, 32' Tavares.

Dundalk-Riga FC 0-0
Riga FC-Dundalk 0-0 (4-5 dcr)

Linfield-Rosenborg 0-2
22' pt Jensen; 24' st Soderlund.
Rosenborg-Linfield 4-0
20' pt Konradsen; 6' st Konradsen, 24' Akintola, 40' Helland.

Slovan Bratislava-Sutjeska 1-1
37' st Sporar (Sl), 50' Kojasevic (Su).
Sutjeska-Slovan Bratislava 1-1 (4-3 dcr)
4' st Nedic (Su) aut., 48' Sofranac (Su).

Ferencvaros-Ludogorets 2-1
6' pt Nguen (F), 31' Swierczok (L); 20' st Zubkov (F).
Ludogorets-Ferencvaros 2-3
17' pt Kharatin (F), 21' Skvarka (F), 24' Terziev (L); 3' st Nguen (F), 24' Heister (F) aut.

BATE Borisov-Piast Gliwice 1-1
36' pt Parzyszek (P); 19' st Dragun (B).
Piast Gliwice-BATE Borisov 1-2
21' pt Czerwinski (P); 37' st Moukam (B) rig., 42' Volkov (B).

Sheriff-Saburtalo 0-3
30' pt Rolovic; 22' st Kokhreidze, 26' Kakubava.
Saburtalo-Sheriff 1-3
3' pt Latifi (Sh), 8' Margvelashvili (Sa) aut., 11' Tambe (Sh); 14' st Rolovic (Sa).

Partizani Tirana-Qarabag 0-0
Qarabag-Partizani Tirana 2-0
6' st Ozobic, 49' Dani Quintana.

2° TURNO PRELIMINARE

Celtic-Nomme Kalju 5-0
36' pt Ajer, 44' Christie rig., 48' Griffiths; 20' st Christie, 32' McGregor C.
Nomme Kalju-Celtic 0-2
10' pt Kulinits (N) aut.; 48' st Shved.

Dundalk-Qarabag 1-1
4' pt Emreli (Q); 33' st Hoban (D).
Qarabag-Dundalk 3-0
12' pt Romero; 31' st Ailton, 42' Romero.

Stella Rossa-HJK Helsinki 2-0
27' pt Boakye; 45' st Pavkov.
HJK Helsinki-Stella Rossa 2-1
1' st Dahlstrom (H), 11' Jovancic (S), 47' Riski (H).

Maribor-AIK Stoccolma 2-1
6' pt Kronaveter (M), 28' Goitom (A), 38' Ivkovic (M).
AIK Stoccolma-Maribor 3-2 (dts)
4' pt Karlsson (A); 3' st Kotnik (M), 16' Larsson S. (A); 3' pts Elyounoussi T. (A); 12' sts Cretu (M).

CFR Cluj-Maccabi Tel Aviv 1-0
22' pt Omrani.
Maccabi Tel Aviv-CFR Cluj 2-2
15' pt Blackman (M), 19' Culio (C) rig., 42' Rondon (C); 3' st Cohen (M).

Ferencvaros-Valletta 3-1
19' pt Bonello (V) aut., 36' Lanzafame (F) rig.; 14' st Lanzafame (F), 40' Messias (V).
Valletta-Ferencvaros 1-1
27' pt Fontanella (V) rig.; 15' st Nguen (F).

BATE Borisov-Rosenborg 2-1
5' pt Stasevich (B) rig., 25' Konradsen (R); 6' st Skavysh (B).
Rosenborg-BATE Borisov 2-0
28' st Helland rig., 40' Soderlund.

Sutjeska-Apoel Nicosia 0-1
42' pt De Vincenti rig.
Apoel Nicosia-Sutjeska 3-0
13' e 25' pt Pavlovic; 21' st Pavlovic.

PSV Eindhoven-Basilea 3-2
14' pt Bruma (P), 46' Ajeti Al. (B); 34' st Alderete (B), 44' Lammers (P), 47' Malen (P).
Basilea-PSV Eindhoven 2-1
8' pt Cumart (B), 23' Bruma (P); 23' st Van Wolfswinkel (B).

The New Saints-FC Copenaghen 0-2
18' pt Sotiriou; 16' st Skov rig.
FC Copenaghen-The New Saints 1-0
7' st Zeca.

Saburtalo-Dinamo Zagabria 0-2
22' st Orsic, 33' Petkovic rig.
Dinamo Zagabria-Saburtalo 3-0
32' st Orsic, 43' Petkovic, 49' Dani Olmo.

Viktoria Plzen-Olympiacos 0-0
Olympiacos-Viktoria Plzen 4-0
6' e 25' st Guerrero, 28' Guilherme, 37' Ruben Semedo.

Sopra: Christie (Celtic) trasforma il rigore contro il Nomme Kalju; Pavkov (Stella Rossa) esulta dopo il gol all'HJK Helsinki. A destra: doppietta al Valletta per l'italiano Lanzafame del Ferencvaros. Sotto: la gioia di Van Wolfswinkel (Basilea) dopo la rete decisiva al PSV

EUROPA LEAGUE

TURNO DI QUALIFICAZIONE - RITORNO

NSI Runavik-Ballymena 0-0 (andata 0-2)
UE Engordany-La Fiorita 2-1 (andata 1-0)
17' pt Zugic (U); 33' st Coca (U) aut., 39' Gasperoni (L) aut.
St Josephs-Prishtina 2-0 (andata 1-1)
30' st Villar, 35' Pena.

Tre Fiori-Klaksvik 0-4 (andata 1-5)
29' pt Bjartalio rig., 33' e 47' Johannesen; 30' st Danielsen.
Europa FC-Sant Julia 4-0 (andata 2-3)
38' pt Gallardo Valdes; 3' st De Barr, 33' Walker L., 47' Rico Dominguez.

Cliftonville-Barry Town 4-0 (andata 0-0)
25' pt McMenamin, 44' Gormley; 37' st McDermott, 39' Donnelly.
Cardiff Metropolitan-Progres Niedercorn 2-1 (andata 0-1)
2' pt Lam (C); 22' st Rees (C) rig., 28' De Almeida (P).

1° TURNO PRELIMINARE

Breidablik-Vaduz 0-0
Vaduz-Breidablik 2-1
12' st Coulibaly (V), 34' Schwizer (V), 48' Gunnlaugsson (B).

Stjarnan-Levadia Tallinn 2-1
15' pt Ragnarsson (S); 29' st Ragnarsson (S), 34' Andreev N. (L).
Levadia Tallinn-Stjarnan 3-2 dts
17' pt Osipov (L), 25' Ragnarsson (S); 44' st Osipov (L); 15' pts Kruglov (L) rig.; 17' sts Gudjonsson (S).

Honved-Zalgiris 3-1
32' pt Bano-Szabo (H); 10' st Ngog (H), 24' Gazdag (H) rig., 47' Uzela (Z).
Zalgiris-Honved 1-1
18' pt Antal (Z); 17' st Kamber (H).

Siroki Brijeg-Kairat 1-2
29' pt Eseola (K), 34' Enin (S); 13' st Eseola (K).
Kairat-Siroki Brijeg 2-1
45' st Bagaric (S) rig., 46' Orazov (K), 48' Kuat (K).

Aberdeen-RoPS 2-1
36' pt McGinn (A); 3' st Cosgrove (A), 48' Jantti (R).
RoPS-Aberdeen 1-2
2' pt Kada (R), 27' Cosgrove (A) rig.; 49' st Ferguson (A).

Cliftonville-FK Haugesund 0-1
42' pt Grindheim.
FK Haugesund-Cliftonville 5-1
5' pt Velde (F), 17' McMenamin (C), 36' Sandberg (F), 46' Kone (F); 7' st Leite (F), 23' Velde (F).

Cork City-Progres Niedercorn 0-2
11' pt Muratovic B., 21' De Almeida rig.
Progres Niedercorn-Cork City 1-2
3' pt Buckley (C); 2' st McCarthy (C), 23' Bah (P).

St.Patrick's-Norrkoping 0-2
10' pt Thern; 40' st Desmond (S) aut.
Norrkoping-St.Patrick's 2-1
36' pt Larsson (N); 37' st Clifford C. (S), 40' Holmberg (N).

Cukaricki-Banants 3-0
43' pt Tedic; 35' st Kovac, 47' Tedic.
Banants-Cukaricki 0-5
3' pt Stojanovic, 31' Tedic; 4' st Lukovic, 26' Birmancevic, 30' Stojanovic rig.

Dunajska Streda-Cracovia 1-1
40' pt Kruzliak (D) aut., 44' Divkovic (D).
Cracovia-Dunajska Streda 2-2 dts
2' pt Guimaraes Lopes (C); 2' st Ronan (D), 49' Ramirez Matheus (D); 17' sts Piszczek (C).

Europa FC-Legia Varsavia 0-0
Legia Varsavia-Europa FC 3-0
7' pt Carlitos, 13' Kulenovic; 15' st Carlitos.

Steaua Bucarest-Milsami 2-0
12' pt Tanase F.; 11' st Tanase F.
Milsami-Steaua Bucarest 1-2
4' pt Dumitru (S), 42' Oaida (S); 2' st Bolohan (M).

Zeta-MOL Fehervar 1-5
3', 12' e 23' pt Nego (M), 147' Goranovic (Z); 41' st Juhasz (M), 48' Huszti (M).
MOL Fehervar-Zeta 0-0

Connah's Quay-Kilmarnock 1-2
30' st Taylor (K) aut., 37' Brophy (K) rig., 47' Findlay (K).
Kilmarnock-Connah's Quay 0-2
5' st Wignall, 35' Morris rig.

Olimpija Lubiana-Rigas FS 2-3
7' st Lemajic (R) rig., 36' Boakye (O), 43' Kluskins (R), 45' Menalo (O), 48' Vukmanic (R).
Rigas FS-Olimpija Lubiana 0-2
46' pt Cekici; 47' st Savic.

Fola-Chikhura 1-2
22' pt Sinani (F) rig.; 14' st Sardalishvili (C), 41' Koripadze (C) rig.
Chikhura-Fola 2-1
25' pt Ardazishvili (C); 28' st Sardalishvili (C), 44' Sinani (F) rig.
Akademija Pandev-Zrinjski 0-3
12' pt Hadzic, 28' Mandic; 10' st Govedarica.
Zrinjski-Akademija Pandev 3-0
5' st Mandic, 34' Govedarica, 47' Gojkovic.

Brann-Shamrock Rovers 2-2
12' pt Teniste (B), 34' Ordagic (B) aut., 36' Veton Berisha (B) rig.; 49' st Lopes (S).
Shamrock Rovers-Brann 2-1
12' st Bamba (B), 31' Byrne J. (S), 42' O'Neill (S).

Brondby-Inter Turku 4-1
5' pt Wilczek (B), 20' Furuholm (I); 22' st Wilczek (B), 26' Tibbling (B), 33' Fisker (B).
Inter Turku-Brondby 2-0
7' st Markkula, 11' Valencic.

Crusaders-B36 Torshavn 2-0
33' pt Hegarty; 34' st Lowry.
B36 Torshavn-Crusaders 2-3
3' pt Forsythe (C), 28' Heatley (C), 37' Samuelsen (B); 6' st Cieslewicz L. (B), 23' Heatley (C).

Debrecen-Kukesi 3-0
9' st Garba, 32' e 38' Varga.
Kukesi-Debrecen 1-1
17' pt Ethemi (K); 13' st Szatmari (D).

Dinamo Tbilisi-UE Engordany 6-0
6' pt Ninua, 21' Kukhianidze; 16' st Kavtaradze, 24' Kutalia rig., 26' Kukhianidze, 35' Zaria.
UE Engordany-Dinamo Tbilisi 0-1
36' st Medioub.

FK Liepaja-Dinamo Minsk 1-1
12' pt Ikaunieks (F) rig.; 43' st Kaplenko (D).
Dinamo Minsk-FK Liepaja 1-2
10' pt Spataru (F); 25' st Dodò (F), 46' Ralkevics (F) aut.

Kauno Zalgiris-Apollon 0-2
14' st Pittas, 45' Zelaya rig.
Apollon-Kauno Zalgiris 4-0
5' e 43' pt Zelaya rig.; 15' st Zelaya rig., 38' Szalai At.

Maccabi Haifa-Mura 2-0
19' st Ashkenazi, 23' Awwad.
Mura-Maccabi Haifa 2-3
6' pt Bobicanec (Mu), 31' Awwad (Ma), 35' Ashkenazi (Ma); 31' st Ashkenazi (Ma), 36' Sporn (Mu).

Malmo-Ballymena 7-0
31' e 33' pt Rosenberg, 44' Rakip; 1' st Brorsson, 3' Rosenberg, 9' Molins, 29' Rakip.
Ballymena-Malmo 0-4
27' pt Safari; 7' st Molins, 23' Rakip, 34' Gall rig.

Molde-KR Reykjavik 7-1
7' pt James (M), 29' Aursnes (M), 31' e 41' James (M); 18' st Forren (M), 21' Hussain (M), 26' Thomsen (K), 48' Omoijuanfo (M).
KR Reykjavik-Molde 0-0

Radnik Bijeljina-Spartak Trnava 2-0
34' pt Mekic; 3' st Djuric.
Spartak Trnava-Radnik Bijeljina 2-0 (5-2 dcr)
10' pt Sobczyk; 42' st Mihalek.

Shakhter-Hibernians F.C. 1-0
24' st Gromyko.
Hibernians F.C.-Shakhter 0-1
20' st Tatarkov.

Speranta Nisporeni-Neftci 0-3
16' pt Makhmudov rig., 36' Joseph-Monrose; 31' st Hajiyev.
Neftci-Speranta Nisporeni 6-0
18' pt Platellas, 24' Makhmudov rig., 40' Platellas, 42' Dario Frederico; 22' st Joseph-Monrose, 33' Zulfugarli.

Balzan Youths-Domzale 3-4
5' pt Ibricic (D) rig., 34' Ricardo Correa (B), 38' Ljubomirac (B); 4' st Vuk S. (D), 11' Effiong (B), 16' Sikosek (D), 31' Podlogar (D).
Domzale-Balzan Youths 1-0
21' pt Vuk S.

Riteriai-Klaksvik 1-1
1' st Borovskij (R), 11' Andreasen (K).
Klaksvik-Riteriai 0-0

Ruzomberok-Levski Sofia 0-2
36' pt Mariani; 6' st Paulinho.
Levski Sofia-Ruzomberok 2-0
33' pt Mariani; 47' st Alar.

Flora-Radnicki Nis 2-0
30' st Lepik, 44' Vassiljev.
Radnicki Nis-Flora 2-2
23' st Mihajlovic (R), 35' Purg (F), 39' Cumic (R), 48' Lepik (F).

KuPS-Vitebsk 2-0
16' st Murillo, 29' Rangel.
Vitebsk-KuPS 1-1
27' pt Starhorodskiy (V); 7' st Diallo (K).

Sabail-Univ. Craiova 2-3
13' pt Mateiu (U), 33' Ramazanov (S); 6' st Bancu (U), 22' Roman (U), 37' Ramazanov (S).
Univ. Craiova-Sabail 3-2
28' pt Cicaldau (U); 9' st Vatajelu (U), 22' Ramazanov (S), 24' Duventru (S), 45' Dos Santos Fortes (U).

AEK Larnaca-Petrocub 1-0
4' pt Hevel.
Petrocub-AEK Larnaca 0-1
47' st Potirniche (P) aut.

Laci-Hapoel B.S. 1-1
3' pt Nwabueze (L); 33' st Levi (H).
Hapoel B.S.-Laci 1-0
24' st Sabag.

Trans Narva-Buducnost 0-2
12' pt Ivanovic; 43' st Mijic.
Buducnost-Trans Narva 4-1
2' pt Vucic (B), 39' Golovljov (T); 4' st Bakic (B), 11' Perovic (B), 33' Zarubica (B).

Alashkert-Makedonija G.P. 3-1
16' pt Tankov (A); 7' st Jasharoski (M), 21' Sekulic (A), 37' Lima Da Silva (M) aut.

Makedonija G.P.-Alashkert 0-3
21' pt Nenadovic; 23' st Thiago Galvao, 29' Voskanyan T.

Ventspils-Teuta 3-0
5' pt Serhiichuk; 33' st Ulimbasevs, 43' Tosin.
Teuta-Ventspils 1-0
3' st Kallaku.

Ordabasy-Torpedo Kutaisi 1-0
22' st Yerlanov.
Torpedo Kutaisi-Ordabasy 0-2
36' st Mehanovic, 49' Badibanga.

Pyunik-Shkupi 3-3
4' pt Vardanyan (P) rig., 26' Bajrami (S), 43' Ilieski (S); 15' st Bajrami (S), 35' Zhestokov (P), 40' Manucharyan (P).
Shkupi-Pyunik 1-2
7' pt Edigaryan (P), 31' Miranyan (P); 37' st Jurina (S).

Jeunesse Esch-Tobol 0-0
Tobol-Jeunesse Esch 1-1
22' pt Meddour (J) aut.; 14' st Arslan (J) rig.

CSKA Sofia-OFK Titograd 4-0
40' pt Da Silva; 8' st Tiago Rodrigues, 10' Geferson, 27' Malinov.
OFK Titograd-CSKA Sofia 0-0

Gzira United-Hajduk Spalato 0-2
44' pt Gyurcso; 51' st Dolcek.
Hajduk Spalato-Gzira United 1-3
7' pt Jradi (H); 12' st Jefferson (G), 24' e 51' Kone (G).

St Josephs-Rangers 0-4
5' st Jack, 11' Ojo, 23' Goldson, 32' Morelos.
Rangers-St Josephs 6-0
3' pt Ayodele-Aribo, 46' Morelos; 12' rig. e 21' st Morelos, 32' e 41' Defoe.

Izzo realizza il secondo gol del Torino in casa del Debrecen

Torino, 25 luglio 2019

TORINO 3
DEBRECEN 0

TORINO: 3-4-2-1 Sirigu 6 - Izzo 6 N'Koulou 6,5 Bremer 6,5 - De Silvestri 6,5 Meité 6,5 Baselli 6,5 Ansaldi 7,5 - Iago Falque 6 (28' st Lukic ng) Berenguer 6,5 (34' st Zaza 6,5) - Belotti 7. **In panchina:** Rosati, Vojnovic, Singo, Milico, Rincon. **All:** Mazzarri 7.

DEBRECEN: 4-4-2 Nagy 4,5 - Kinyik 5 (28' st Kusnyir ng) Szatmari 5,5 Pavkovics 6 Ferenczi 5,5 - Varga 6 (41' st Pinter ng) Tozser 5,5 Haris 5,5 Szecsi 6 - Zsori 5,5 (1' st Garba 5,5) Trujic 5. **In panchina:** Kosicky, Barna, Takacs, Csosz. **All:** Herczeg 5,5.

Arbitro: Maae (Danimarca) 6,5.
Reti: 20' pt Belotti rig., 42' Ansaldi; 48' st Zaza.
Ammoniti: Zaza (T); Pavkovics, Varga (D).

2° TURNO PRELIMINARE

Espanyol-Stjarnan 4-0
4' e 12' st Ferreyra, 15' e 23' Iglesias Quintas.
Stjarnan-Espanyol 1-3
5' pt Giner Pedrosa (E); 7' st Iglesias Quintas (E), 34' Ferreyra (E), 42' Sigurdsson B. (S).

Legia Varsavia-KuPS 1-0
9' pt Wieteska.
KuPS-Legia Varsavia 0-0

Shamrock Rovers-Apollon 2-1
5' pt Papoulis (A), 14' Grace (S); 13' st Lopes (S).
Apollon-Shamrock Rovers 3-1 dts
18' pt Zelaya (A); 19' st Szalai At. (A), 24' Greene (S); 12' pts Adrian Sardinero (A).

Torino-Debrecen 3-0
20' pt Belotti rig., 42' Ansaldi; 48' st Zaza.
Debrecen-Torino 1-4
25' pt Zaza (T), 32' Izzo (T); 7' st Garba (D), 24' Belotti (T), 47' Millico (T).

Valur-Ludogorets 1-1
11' pt Petry (V); 47' st Anicet Abel (L).
Ludogorets-Valur 4-0
7' pt Starke Hedlund (V) aut., 24' Ikoko; 37' e 39' st Swierczok.

Buducnost-Zorya 1-3
15' e 19' pt Gromov (Z); 15' st Perovic (B), 37' Arveladze L. (Z).
Zorya-Buducnost 1-0
32' pt Gromov.

Domzale-Malmo 2-2
37' pt Nicholson (D), 42' Bengtsson (M); 3' st Gnezda Cerin (D), 7' Antonsson (M).
Malmo-Domzale 3-2
12' pt Nicholson (D), 21' Lewicki (M), 32' Rosenberg (M), 46' Karic (D); 38' st Bengtsson (M).

Rangers-Progres Niedercorn 2-0
20' pt Ayodele-Aribo; 9' st Ojo.
Progres Niedercorn-Rangers 0-0

Strasburgo-Maccabi Haifa 3-1
39' pt Plakushchenko (M), 45' Ajorque (S) rig.; 2' st Thomasson (S), 16' Martin (S).
Maccabi Haifa-Strasburgo 2-1
17' pt Ajorque (S), 25' Shua (M), 40' Rukavytsya (M).

Wolverhampton-Crusaders 2-0
37' pt Diogo Jota; 48' st Ruben Vinagre.
Crusaders-Wolverhampton 1-4
13' pt Bennett (W) aut., 15' Jimenez (W), 38' Bennett (W), 45' Jimenez (W); 32' st Forsythe (C) aut.

AZ Alkmaar-Hacken 0-0
Hacken-AZ Alkmaar 0-3
42' pt Boadu; 11' st Stengs, 22' Idrissi.

Aris Salonicco-AEL Limassol 0-0
AEL Limassol-Aris Salonicco 0-1
14' pt Diguiny rig.

Dunajska Streda-Atromitos 1-2
20' pt Umbides (A), 35' Vida (D), 43' Manoussos (A).
Atromitos-Dunajska Streda 3-2
22' pt Katranis (A), 28' Manoussos (A) rig.; 8' st Ramirez Matheus (D), 27' Kalmar (D) rig., 31' Risvanis (A).

AA Gent-Viitorul 6-3
4' pt Asare (A), 13' Dejaegere (A), 21' Mladen (V), 35' Kubo (A), 42' Yaremchuk (A) rig., 45' Kubo (A); 5' st Yaremchuk (A), 11' e 16' Tiru (V).
Viitorul-AA Gent 2-1
38' pt Yaremchuk (A); 2' rig. e 16' st rig. Iancu (V).

Jeunesse Esch-Vitoria Guimaraes 0-1
49' st Amoah.
Vitoria Guimaraes-Jeunesse Esch 4-0
14' pt Tapsoba; 18' st Alexandre Guedes, 43' Tapsoba rig., 48' Joao Carlos.

Lucerna-Klaksvik 1-0
48' st Schneuwly C.
Klaksvik-Lucerna 0-1
34' pt Voca.

MOL Fehervar-Vaduz 1-0
5' pt Stopira.
Vaduz-MOL Fehervar 2-0 dts
16' st Gajic rig.; 5' sts Coulibaly.

Norrkoping-FK Liepaja 2-0
1' pt Thern; 35' st Haksabanovic.
FK Liepaja-Norrkoping 0-1
44' st Haksabanovic.

Piast Gliwice-Riga FC 3-2
22' pt Debelko (R); 21' st Czerwinski (P), 37' e 40' Munoz Garcia (P), 41' Korun (P) aut.
Riga FC-Piast Gliwice 2-1
20' pt Munoz Garcia (P), 26' Petersons (R); 38' st Bilinski (R).

Connah's Quay-Partizan Belgrado 0-1
17' st Scekic.
Partizan Belgrado-Connah's Quay 3-0
9' st Tosic Z., 25' Ozegovic, 28' Stevanovic.

CSKA Sofia-Osijek 1-0
8' st Da Silva.
Osijek-CSKA Sofia 1-0 (4-4 dcr)
28' pt Majstorovic.

Hapoel B.S.-Kairat 2-0
10' pt Safuri rig.; 18' st Shamir.
Kairat-Hapoel B.S. 1-1
40' pt Dugalic (K); 18' st Dugalic (K) aut.

Lokomotiv Plovdiv-Spartak Trnava 2-0
39' pt Iliev rig.; 16' st Iliev rig.
Spartak Trnava-Lokomotiv Plovdiv 3-1
16' pt Dangubic (S); 8' st Mitrea (S) rig., 26' Tavares Dos Santos (S), 29' Ozbolt (L).

Alashkert-Steaua Bucarest 0-3
15' st Tanase F., 23' Cristea, 37' Coman.
Steaua Bucarest-Alashkert 2-3
10' pt Tanase F. (S) rig., 24' e 28' rig. Marmentini (A), 45' Thiago Galvao (A); 14' st Coman (S).

Arsenal Tula-Neftci 0-1
46' pt Dario Frederico.
Neftci-Arsenal Tula 3-0
4' st Aliyev R., 44' Dario Frederico rig., 48' Mbodj.

Flora-Eintracht F. 1-2
24' pt Torro (E), 34' Ainsalu (F); 26' st Joveljic (E).
Eintracht F.-Flora 2-1
37' pt Goncalo Paciencia (E), 40' Sinyavskiy (F); 9' st Goncalo Paciencia (E) rig.

FK Haugesund-Sturm Graz 2-0
6' st Krygard, 19' Sandberg.
Sturm Graz-FK Haugesund 2-1
15' pt Sandberg (F) aut.; 3' st Ljubic (S), 23' Krygard (F).

Lechia Gdansk-Brondby 2-1
26' pt Flavio Paixao (L) rig.; 14' st Hedlund (B), 18' Lipski (L).
Brondby-Lechia Gdansk 4-1 dts
15' pt Arajuuri (B); 8' st Wilczek (B), 22' Flavio Paixao (L); 4' pts Lindstrom (B); 13' sts Lindstrom (B).

Mlada Boleslav-Ordabasy 1-1
21' pt Mehanovic (O), 47' Komlichenko (M).
Ordabasy-Mlada Boleslav 2-3
8' pt Matejovsky (M), 33' Komlichenko (M) rig., 45' Schetkin (O); 2' st Mesanovic (M), 11' Diakhate (O) rig.

Molde-Cukaricki 0-0
Cukaricki-Molde 1-3
4' pt Omoijuanfo (M), 38' Wolff Eikrem (M); 33' st Knudtzon (M), 37' Kajevic (C).

Shakhter-Esbjerg 2-0
5' pt Bakaj; 10' st Rybak.
Esbjerg-Shakhter 0-0

Yeni Malatyaspor-Olimpija Lubiana 2-2
13' pt Vukusic (O), 20' Mina Meza (Y); 21' st Jahovic (Y) rig., 29' Savic (O).
Olimpija Lubiana-Yeni Malatyaspor 0-1
32' st Jahovic.

Honved-Univ. Craiova 0-0
Univ. Craiova-Honved 0-0 (3-1 dcr)

Chikhura-Aberdeen 1-1
41' pt Koripadze (C) rig.; 23' st Cosgrove (A) rig.
Aberdeen-Chikhura 5-0
9' e 20' pt Cosgrove; 13' st Leigh, 20' Wright, 35' Cosgrove.

Utrecht-Zrinjski 1-1
34' pt Govedarica (Z); 16' st Kerk (U).
Zrinjski-Utrecht 2-1 dts
46' pt Gustafson (U); 20' st Hadzic (Z); 6' sts Mandic (Z).

AEK Larnaca-Levski Sofia 3-0
22' st Giannou, 25' Raul, 30' Hevel.
Levski Sofia-AEK Larnaca 0-4
8' rig. e 29' pt Trickovski; 30' e 37' st Trickovski.

Partizani Tirana-Sheriff 0-1
23' pt Tambe.
Sheriff-Partizani Tirana 1-1
29' pt Asani (P); 18' st N'Diaye (S).

Qabala-Dinamo Tbilisi 0-2
41' pt Kutalia; 42' st Daffe.
Dinamo Tbilisi-Qabala 3-0
23' e 43' st Shengelia, 48' Karikari.

Ventspils-Gzira United 4-0
41' pt Svarups; 5' st Batista, 38' Stuglis, 42' Tosin.
Gzira United-Ventspils 2-2

Pyunik-Jablonec 2-1
6' pt Miranyan (P), 30' Miranyan (P); 8' st Dolezal (J).
Jablonec-Pyunik 0-0

Slovan Bratislava-Feronikeli 2-1
9' pt Nono (S); 16' st Sporar (S) rig., 22' Hoti (F).
Feronikeli-Slovan Bratislava 0-2
19' pt De Marco; 9' st Holman.

Tre Penne-Suduva 0-5
10' pt Matulevicius, 20' Topcagic; 21' st Svrljuga, 36' Tadic, 46' Ricketts.
Suduva-Tre Penne 5-0
14' pt Tadic, 17' Kerla, 39' Topcagic; 10' st Topcagic, 44' Gotal.

FC Santa Coloma-Astana 0-0
Astana-FC Santa Coloma 4-1
7' pt Pi (F), 24' Sigurjonsson (A) rig.; 28', 34' e 49' st Tomasov (A).

Shkendija-Dudelange 1-2
7' pt Ibraimi (S) rig.; 19' st Bettaieb (D), 23' Sinani (D) rig.
Dudelange-Shkendija 1-1
33' st Delgado (D), 47' Ibraimi (S).

HB Torshavn-Linfield 2-2
2' pt Waterworth (L), 37' Justinussen (H) rig.; 43' st Waterworth (L) rig., 44' Petersen P. (H).
Linfield-HB Torshavn 1-0
20' pt Waterworth rig.

Ararat Armenia-Lincoln Red Imps 2-0
31' pt Kobyalko, 47' Kodjo.
Lincoln Red Imps-Ararat Armenia 1-2
46' pt Ogana (A); 13' st Ogana (A), 29' Hernandez Ant. (L).

Debrecen, 1 agosto 2019

DEBRECEN	**1**
TORINO	**4**

DEBRECEN: 4-4-2 Nagy 5,5 - Kusnyr 5 Szatmari 5 Pavkovics 5 Ferenczi 5,5 - Varga 5,5 (17' st Zsori 5,5) Toszer 5,5 Haris 5 Szecsi 5,5 - Garba 6 (34' st Adeniji ng) Trujic 6,5 (44' st Csoz ng). **In panchina:** Kosicky, Barna, Pinter, Kinyik. **All:** Herczeg 5.

TORINO: 3-4-1-2 Sirigu 6,5 - Izzo 7 (38' st Singo ng) N'Koulou 6 Bremer 6 - De Silvestri 6,5 Meité 7 Baselli 6,5 (45' pt Rincon 6) Ansaldi 7 - Berenguer 6,5 - Belotti 6,5 (30' st Millico 7) Zaza 7,5. **In panchina:** Rosati, Bonifazi, Gilli, Rauti. **All:** Mazzarri 7.

Arbitro: Jovic (Croazia) 6.
Reti: 25' pt Zaza (T), 32' Izzo (T); 7' st Garba (D), 24' Belotti (T), 47' Millico (T).
Ammoniti: Pavkovics, Garba (D); Meité, Zaza (T).

PAGINE GIALLE

L'Italia più bella e il 4° trionfo USA

Dovevano vincere gli Usa e hanno vinto: quarto trionfo, il secondo di fila, in otto edizioni. Hanno dominato tutte le avversarie dall'inizio alla fine del torneo e hanno cesellato il trionfo con le reti all'Olanda di Megan Rapinoe, la star dai capelli lilla che si è aggiudicata anche la Scarpa d'Oro e il titolo di Mvp, e di Rose Lavelle, migliore giovane del Mondiale. Festa in campo a Lione e sfilata d'onore a New York tra i grattacieli di Manhattan. Ma hanno vinto anche il calcio femminile, un movimento che ha finalmente attirato l'attenzione del mondo intero, e soprattutto la nostra Italia che ha raggiunto meritatamente i quarti (eguagliato il primato del 1991) dove ha ceduto solo nel secondo tempo alla fisicità delle olandesi. Un'Italia capace di vincere quel girone complicato con Australia e Brasile e poi di battere la Cina negli ottavi conquistando l'affetto di tantissimi tifosi ipnotizzati dalle prodezze di Bonansea, Galli, Giuliani e compagnia: erano più di 6 milioni quelli che hanno assistito alla sfida con l'Olanda sintonizzandosi su Rai e Sky. «Abbiamo cambiato la testa agli italiani, un salto culturale», ha sintetizzato la ct Milena Bertolini che adesso può concentrarsi sulle qualificazioni per l'Europeo 2021. Con buone prospettive, vista la bontà di un organico che avrà bisogno di pochi ricambi. E con tanta voglia di professionismo: la capitana Sara Gama lo ha spiegato anche al presidente Mattarella che ha ricevuto la delegazione azzurra al Quirinale dopo l'avventura francese. Riconoscimenti, diritti, uguaglianza le parole d'ordine. E il Capo dello Stato si è dichiarato d'accordo: «Non è più accettabile una diversa condizione tra calcio maschile e femminile».

Dall'alto: applausi, sorrisi e qualche lacrima per le azzurre dopo il ko nei quarti con l'Olanda; la Nazionale ricevuta al Quirinale dal presidente della Repubblica Mattarella

I TABELLINI DELL'ITALIA - GIRONE

Valenciennes, 9 giugno 2019

AUSTRALIA 1
ITALIA 2

AUSTRALIA: 4-5-1 Williams - Catley, Kennedy, Polkinghorne, Carpenter - Raso (24' st Gorry), Yallop (38' st Kellond-Knight), Van Egmond, Logarzo (16' st De Vanna), Foord - Kerr.
In panchina: Micah, Arnold, Simon, Luik, Roestbakken, Gielnik, Harrison, Allen, Fowler.
All: Milicic.

ITALIA: 4-3-3 Giuliani - Bergamaschi (32' st Giacinti), Gama, Linari, Guagni - Galli (1' st Bartoli), Giugliano, Cernoia - Mauro (13' st Sabatino), Girelli, Bonansea.
In panchina: Pipitone, Marchitelli, Rosucci, Parisi, Tarenzi, Serturini, Fusetti, Boattin, Tucceri.
All: Bertolini.

Arbitro: Borjas (Honduras).
Reti: 22' pt Kerr (A); 11' e 50' st Bonansea (I).
Ammoniti: De Vanna (A); Gama, Girelli, Cernoia (I).
Espulsi: nessuno.

Reims, 14 giugno 2019

GIAMAICA 0
ITALIA 5

GIAMAICA: 4-4-2 Schneider - Campbell, Plummer, Swaby A., Blackwood - Adamolekun (31' st Silver), Solaun, Swaby C. (1' st Sweatman), Asher - Shaw, Grey (21' st Brown).
In panchina: Mcclure, Jamieson, Hudson-Marks, Shim, Cameron, Bond-Flasza, Carter, Patterson, Matthews.
All: Hue Menzies.

ITALIA: 4-3-3 Giuliani - Guagni (12' st Boattin), Gama, Linari, Bartoli - Bergamaschi (20' st Galli), Giugliano, Cernoia - Sabatino, Girelli (27' st Giacinti), Bonansea.
In panchina: Pipitone, Marchitelli, Rosucci, Parisi, Tarenzi, Serturini, Fusetti, Mauro, Tucceri.
All: Bertolini.

Arbitro: Keighley (Nuova Zelanda).
Reti: 12' rig. e 25' pt Girelli; 1' st Girelli, 26' e 36' Galli.
Ammoniti: Schneider, Shaw (G).
Espulsi: nessuno.

Valenciennes, 18 giugno 2019

ITALIA 0
BRASILE 1

ITALIA: 4-3-3 Giuliani - Guagni, Gama, Linari, Bartoli (26' st) - Galli, Giugliano, Cernoia - Giacinti (18' st Bergamaschi), Girelli (33' st), Bonansea.
In panchina: Marchitelli, Pipitone, Rosucci, Parisi, Sabatino, Tarenzi, Serturini, Fusetti, Tucceri.
All: Bertolini.

BRASILE: 4-5-1 Barbara - Leticia Santos (31' st Poliana), Kathellen, Monica, Tamires - Ludmila, Andressinha, Thaisa, Marta (39' st Luana), Debinha - Cristiane (20' st Beatriz).
In panchina: Aline, Leticia, Daiane, Tayla, Andressa, Camila, Raquel Fernandes, Geyse, Formiga.
All: Vadao.

Arbitro: Venegas (Messico).
Rete: 29' st Marta rig.
Ammoniti: Bartoli (I), Leticia Santos, Kathellen (B).
Espulsi: nessuno.

OTTAVI

Montpellier, 25 giugno 2019

ITALIA 2
CINA 0

ITALIA: 4-3-3 Giuliani - Guagni, Gama, Linari, Bartoli - Bergamaschi (18' st Mauro), Giugliano, Cernoia - Giacinti Girelli (39' pt Galli), Bonansea (26' st Rosucci).
In panchina: Marchitelli, Pipitone, Parisi, Sabatino, Tarenzi, Serturini, Fusetti, Boattin, Tucceri.
All: Bertolini.

CINA: 4-4-2 Peng Shimeng - Han Peng, Wu Haiyan, Lin Yuping, Liu Shanshan - Wang Shanshan (16' st Song Duan), Zhang Rui, Wang Yan (16' st Yao Wei), Gu Yasha (1' st Yang Li) - Wang Shuang, Li Ying.
In panchina: Xu Huan, Bi Xiaolin, Lou Jiahui, Li Jiayue, Wang Ying, Li Wen, Tan Ruyin, Luo Guiping, Liu Yanqiu.
All: Jia Xiuquan.

Arbitro: Batista (Brasile).
Reti: 15' pt Giacinti; 4' st Galli.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

QUARTI

Valenciennes, 29 giugno 2019

ITALIA 0
OLANDA 2

ITALIA: 4-4-2 Giuliani - Guagni, Gama, Linari, Bartoli (1' st Boattin) - Bergamaschi (30' st Serturini), Galli, Giugliano, Cernoia - Giacinti, Bonansea (10' st Sabatino).
In panchina: Marchitelli, Pipitone, Rosucci, Parisi, Girelli, Tarenzi, Fusetti, Mauro, Tucceri.
All: Bertolini.

OLANDA: 4-3-3 Van De Sanden (11' st Beerensteyn)Van Veenendaal - Van Lunteren, Van Der Gragt (42' st Dekker), Bloodworth, Van Dongen - Groenen, Van De Donk, Spitse - Van De Sanden (11' st Beerensteyn), Miedema (42' st Roord), Martens.
In panchina: Kop, Geurts, Van Es, Pelova, Jansen R., Kaagman, Jansen E., Kerkdijk, Van Der Most.
All: Wiegman.

Arbitro: Umpierrez (Uruguay).
Reti: 25' st Miedema, 35' Van der Gragt.
Ammoniti: Linari, Guagni, Cernoia, Sabatino (I).
Espulsi: nessuno.

GRUPPO A

Francia-Corea del Sud 4-0
9' pt Le Sommer, 35' e 47' Renard; 40' st Henry.
Norvegia-Nigeria 3-0
17' pt Reiten, 34' Utland, 37' Ohale (N) aut.
Francia-Norvegia 2-1
1' st Gauvin (F), , 9' Renard (F) aut., 27' Le Sommer (F) rig.
Nigeria-Corea del Sud 2-0
29' pt Kim D.Y. (C) aut.; 30' st Oshoala.
Corea del Sud-Norvegia 1-2
4' pt Graham (N) rig.; 5' st Herlovsen (N) rig., 33' Yeo M.J. (C).
Nigeria-Francia 0-1
34' st Renard rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	9	3	3	0	0	7	1
Norvegia	6	3	2	0	1	6	3
Nigeria	3	3	1	0	2	2	4
Corea del Sud	0	3	0	0	3	1	8

GRUPPO B

Germania-Cina 1-0
21' st Gwinn.
Spagna-Sudafrica 3-1
25' pt Kgatlana (Su), 24' rig. e 37' st rig. Hermoso J. (Sp), 44' García L. (Sp).
Germania-Spagna 1-0
42' pt Dabritz.
Sudafrica-Cina 0-1
40' pt Li Y.
Cina-Spagna 0-0
Sudafrica-Germania 0-4
14' pt Leupolz, 29' Dabritz, 40' Popp; 13' st Magull.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	9	3	3	0	0	6	0
Spagna	4	3	1	1	1	3	2
Cina	4	3	1	1	1	1	1
Sudafrica	0	3	0	0	3	1	8

GRUPPO C

Australia-Italia 1-2
22' pt Kerr (A); 11' e 50' st Bonansea (I).
Brasile-Giamaica 3-0
15' pt Cristiane; 5' e 19' st Cristiane.
Australia-Brasile 3-2
27' pt Marta (B) rig., 38' Cristiane (B), 46' Foord (A); 13' st Logarzo (A), 21' Mônica (B) aut.
Giamaica-Italia 0-5
12' rig. e 25' pt Girelli; 1' st Girelli, 26' e 36' Galli.
Giamaica-Australia 1-4
11' e 42' pt Kerr; 24' e 38' st Kerr.
Italia-Brasile 0-1
29' st Marta rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	6	3	2	0	1	7	2
Australia	6	3	2	0	1	8	5
Brasile	6	3	2	0	1	6	3
Giamaica	0	3	0	0	3	1	12

GRUPPO D

Inghilterra-Scozia 2-1
14' pt Parris (I) rig., 40' White (I); 34' st Emslie (S).
Argentina-Giappone 0-0
Giappone-Scozia 2-1
23' pt Iwabuchi (G), 37' Sugasawa (G) rig.; 43' st Clelland (S).
Inghilterra-Argentina 1-0
17' st Taylor.
Giappone-Inghilterra 0-2
14' pt White; 39' st White.
Scozia-Argentina 3-3
19' pt Little (S); 4' st Beattie (S), 24' Cuthbert (S), 29' Menendez (A), 34' Alexander (S) aut., 49' Bonsegundo (A) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	9	3	3	0	0	5	1
Giappone	4	3	1	1	1	2	3
Argentina	2	3	0	2	1	3	4
Scozia	1	3	0	1	2	5	7

GRUPPO E

Canada-Camerun 1-0
45' pt Buchanan.
Nuova Zelanda-Olanda 0-1
47' st Roord.
Canada-Nuova Zelanda 2-0
3' st Fleming, 34' Prince.
Olanda-Camerun 3-1
41' pt Miedema (O), 43' Aboudi Onguene (C); 3' st Bloodworth (O), 40' Miedema (O).
Camerun-Nuova Zelanda 2-1
12' st Njoya Ajara (C), 35' Awona M. (C) aut., 50' Njoya Ajara (C).
Olanda-Canada 2-1
9' st Dekker (O), 15' Sinclair (C), 30' Beerensteyn (O).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	9	3	3	0	0	6	2
Canada	6	3	2	0	1	4	2
Camerun	3	3	1	0	2	3	5
Nuova Zelanda	0	3	0	0	3	1	5

GRUPPO F

Cile-Svezia 0-2
38' st Asllani, 49' Janogy.
Stati Uniti-Thailandia 13-0
12' pt Morgan, 20' Lavelle, 32' Horan; 5' st Mewis, 8' Morgan, 9' Mewis, 11' Lavelle, 29' Morgan, 34' Rapinoe, 36' Morgan, 40' Pugh, 42' Morgan, 47' Lloyd.
Stati Uniti-Cile 3-0
11' pt Lloyd, 26' Ertz, 35' Lloyd.
Svezia-Thailandia 5-1
6' pt Sembrant (S), 19' Asllani (S), 42' Rolfo (S); 36' st Hurtig (S), 46' Sung-Ngoen K. (T) rig., 51' Rubensson (S) rig.
Svezia-Stati Uniti 0-2
3' pt Horan; 5' st Andersson (S) aut.
Thailandia-Cile 0-2
3' st Boonsing W. T) aut.; 35' st Urrutia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stati Uniti	9	3	3	0	0	18	0
Svezia	6	3	2	0	1	7	3
Cile	3	3	1	0	2	2	5
Thailandia	0	3	0	0	3	1	20

OTTAVI DI FINALE

Germania-Nigeria 3-0
20' pt Popp, 27' Dabritz rig.; 37' st Schuller.
Norvegia-Australia 1-1 (5-2 dcr)
31' pt Herlovsen (N); 38' st Kellond-Knight (A).
Francia-Brasile 2-1 dts
7' st Gauvin (F), 18' Thaisa (B); 2' sts Henry (A).
Inghilterra-Camerun 3-0
14' pt Houghton, 49' White; 13' st Greenwood.
Spagna-Stati Uniti 1-2
7' pt Rapinoe (St) rig., 9' Hermoso (Sp); 30' st Rapinoe (St) rig.
Svezia-Canada 1-0
10' st Blackstenius.
Italia-Cina 2-0
15' pt Giacinti; 4' st Galli.
Olanda-Giappone 2-1
17' pt Martens (O), 43' Hasegawa (G); 46' st Martens (O) rig.

QUARTI DI FINALE

Norvegia-Inghilterra 0-3
3' pt Scott, 40' White, 57' Bronze.
Francia-Stati Uniti 1-2
5' pt Rapinoe (S); 20' st Rapinoe (S), 36' Renard (F).
Germania-Svezia 1-2
16' pt Magull (G), 22' Jakobsson (S); 3' st Blackstenius (S).
Italia-Olanda 0-2
25' st Miedema, 35' Van der Gragt.

SEMIFINALI

Inghilterra-Stati Uniti 1-2
10' pt Press (S), 19' White (I), 31' Morgan (S).
Olanda-Svezia 1-0 dts
9' pts Groenen.

FINALE 3° POSTO

Inghilterra-Svezia 1-2
11' pt Asllani (S), 22' Jakobsson (S), 31' Kirby (I).

FINALE

Lione, 7 luglio 2019

STATI UNITI 2
OLANDA 0

STATI UNITI: 4-3-3 Naeher O'Hara (1' st Krieger), Dahlkemper, Sauerbrunn, Dunn - Mewis, Ertz, Lavelle - Heath (42' st Lloyd), Morgan, Rapinoe (34' st Press).
In panchina: Harris, Franch, Pugh, Brian, Horan, Davidson, Sonnett, Long, McDonald.
All: Ellis.

OLANDA: 4-3-3 Van Veenendaal - Van Lunteren, Dekker (28' st Van de Sanden), Van Der Gragt, Bloodworth - Groenen, Van De Donk, Spitse - Beerensteyn, Miedema, Martens (25' st Roord).
In panchina: Kop, Geurts, Van Dongen, Van Es, Pelova, Jansen R., Kaagman, Jansen E., Kerkdijk, Van der Most.
All: Wiegman

Arbitro: Frappart (Francia).
Reti: 16' st Rapinoe rig., 24' Lavelle.
Ammoniti: Dahlkemper (S); Van Der Gragt, Spitse (O).
Espulsi: nessuno.

ALBO D'ORO

1991 **Usa**	2007 **Germania**
1995 **Norvegia**	2011 **Giappone**
1999 **Usa**	2015 **Usa**
2003 **Germania**	2019 **Usa**

Le campionesse Usa dopo il 2-0 in finale sull'Olanda e in parata tra i grattacieli di New York al ritorno a casa

PAGINE GIALLE

Il Brasile con la sua 9ª Coppa America. Sotto: l'argentino Messi e il cileno Medel espulsi al 38' pt della finale per il 3° posto dall'arbitro Diaz de Vivar (Paraguay). A destra, dall'alto: premiati Everton (goleador), Alisson (miglior portiere) e Dani Alves (miglior giocatore); i gol verdeoro in finale di Everton, Gabriel Jesus e Richarlison

Il Brasile in festa, tre mesi a Messi!

Doveva essere la Coppa America di Neymar e Messi, lo è stata invece di Daniel Alves (al 43° titolo della carriera), Everton e Allison, rispettivamente miglior giocatore, capocannoniere e miglior portiere del torneo, tre pilastri del Brasile che ha trionfato per la nona volta. Accanto ai veterani Daniel Alves e Thiago Silva il Ct Tite ha proposto diverse interessanti novità come il centrocampista Arthur (23 anni) e l'attaccante Everton (23) ma anche il difensore Eder Militao (21) e l'esterno offensivo Richarlison (22). Nessuno ha i colpi di Neymar, ma senza la sua stella la Seleçao ha trovato maggiore equilibrio.
Per Leo Messi è stata l'ennesima delusione in Albiceleste. Ha perso ancora, ma si è almeno preso le responsabilità del vero capitano. È esploso di rabbia per l'arbitraggio dell'ecuadoriano Roddy Zambrano nella semifinale con il Brasile, persa 2-0, ed è stato espulso per una lite con il pitbull Gary Medel durante la finale per il terzo posto vinta contro il Cile. E le sue accuse di corruzione agli organizzatori sono costate 3 mesi di squalifica in nazionale e una multa di 50mila dollari. Un Messi comunque vivo e voglioso di lottare, rispetto a quello spento di Russia 2018.
Il Perù, che dopo aver superato la fase a gironi come migliore fra le terze, ha conquistato la finale facendo fuori l'Uruguay ai rigori, e il Cile con un perentorio 3-0. In finale ha anche messo paura tifosi della Seleçao quando l'altro capocannoniere Paulo Guerrero su rigore ha pareggiato la rete di Everton.
Disposta sul 4-3-3 questa la top 11 del torneo: **Alisson** (Brasile) - **Dani Alves** (Brasile), **Gimenez** (Uruguay), **Thiago Silva** (Brasile), **Trauco** (Perù) - **Arthur** (Brasile), **Paredes** (Argentina), **Vidal** (Cile) - **James Rodriguez** (Colombia), **Guerrero** (Perù), **Everton** (Brasile). Fra i gol più belli, quello di tacco dell'argentino Lautaro Martinez al Venezuela.

ROSSANO DONNINI

GRUPPO A

Brasile-Bolivia 3-0
5' rig. e 8' st Coutinho, 40' Everton.
Venezuela-Perù 0-0
Bolivia-Perù 1-3
28' pt Moreno (B) rig., 45' Guerrero (P); 10' st Farfan (P), 51' Flores (P).
Brasile-Venezuela 0-0
Bolivia-Venezuela 1-3
2' pt Machís (V); 10' st Machís (V), 37' Justiniano (B), 41' Martínez (V).
Perù-Brasile 0-5
12' pt Casemiro, 19' Firmino, 32' Everton; 8' st Dani Alves, 45' Willian.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	7	3	2	1	0	8	0
Venezuela	5	3	1	2	0	3	1
Perù	4	3	1	1	1	3	6
Bolivia	0	3	0	0	3	2	9

GRUPPO B

Argentina-Colombia 0-2
26' st Martínez, 41' Zapata.
Paraguay-Qatar 2-2
4' pt Cardozo (P) rig.; 11' st Gonzalez (P), 23' Ali (Q), 32' Rojas (P) aut.
Colombia-Qatar 1-0
41' st Zapata.
Argentina-Paraguay 1-1
37' pt Sanchez (P); 12' st Messi (A).
Colombia-Paraguay 1-0
31' pt Cuellar.
Qatar-Argentina 0-2
4' pt Martínez; 37' st Aguero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	9	3	3	0	0	4	0
Argentina	4	3	1	1	1	3	3
Paraguay	2	3	0	2	1	3	4
Qatar	1	3	0	1	2	2	5

GRUPPO C

Uruguay-Ecuador 4-0
6' pt Lodeiro, 33' Cavani, 44' Suarez; 33' st Mina (E) aut.
Giappone-Cile 0-4
41' pt Pulgar; 9' st Vargas, 37' Sanchez, 38' Vargas.
Uruguay-Giappone 2-2
25' pt Miyoshi (G), 32' Suerez (U) rig.; 14' st Miyoshi (G), 21' Gimenez (U).
Ecuador-Cile 1-2
8' pt Fuenzalida (C), 26' Valencia (E) rig.; 6' st Sanchez (C).
Cile-Uruguay 0-1
37' st Cavani.
Ecuador-Giappone 1-1
15' pt Nakajima (G), 35' Mena (E).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uruguay	7	3	2	1	0	7	2
Cile	6	3	2	0	1	6	2
Giappone	2	3	0	2	1	3	7
Ecuador	1	3	0	1	2	2	7

QUARTI DI FINALE

Brasile-Paraguay 0-0 (4-3 dcr)
Venezuela-Argentina 0-2
10' pt Martinez; 29' st Lo Celso.
Colombia-Cile 0-0 (4-5 dcr)
Uruguay-Perù 0-0 (4-5 dcr)

SEMIFINALI

Belo Horizonte, 2 luglio 2019

BRASILE 2
ARGENTINA 0

BRASILE: 4-2-3-1 Alisson - Dani Alves, Marquinhos (18' st Miranda), Thiago Silva, Alex Sandro - Arthur, Casemiro - Gabriel Jesus (34' st Allan), Coutinho, Everton (1' st Willian) - Firmino. **In panchina:** Cassio, Ederson, Filipe Luis, Eder Militao, Fagner, Lucas Paqueta, David Neres, Richarlison. **All:** Tite.

ARGENTINA: 4-3-1-2 Armani - Foyth, Pezzella, Otamendi, Tagliafico (39' st Dybala) - De Paul (21' st Lo Celso), Paredes, Acuna (13' st Di Maria) - Messi - Aguero, Martinez. **In panchina:** Marchesin, Musso, Saravia, Funes Mori, Casco, Pereyra, Pizarro, Rodriguez, Suarez. **All:** Scaloni.

Arbitro: Zambrano (Ecuador).
Reti: 19' pt Gabriel Jesus; 26' st Firmino.
Ammoniti: Dani Alves, Allan (B); Foyth, Tagliafico, Acuna, Aguero, Martinez (A).
Espulsi: nessuno.

Porto Alegre, 3 luglio 2019

CILE 0
PERÙ 3

CILE: 4-3-3 Arias - Isla, Medel, Maripan (44' st Castillo), Beausejour - Vidal, Pulgar, Aranguiz - Fuenzalida (1' st Sagal), Vargas Sanchez. **In panchina:** Cortes, Urra, Lichnovsky, Diaz, Jara, Opazo, Valdes, Pavez, Hernandez, Fernandes. **All:** Rueda.

PERÙ: 4-2-3-1 Gallese - Advincula, Zambrano, Abram, Trauco - Tapia, Yotun - Carrillo (25' st Polo), Cueva (34' st Ballon), Flores (4' st Gonzales) - Guerrero. **In panchina:** Caceda, Alvarez, Corzo, Santamaria, Araujo, Callens, Pretell, Ruidiaz. **All:** Gareca.

Arbitro: Roldan (Colombia).
Reti: 21' pt Flores, 38' Yotún; 46' st Guerrero.
Ammoniti: Pulgar, Sagal (C); Advincula (P).
Espulsi: nessuno.
Note: al 49' st Vargas (C) si è fatto parare un rigore.

FINALE 3° POSTO

Argentina-Cile 2-1
12' pt Aguero (A), 22' Dybala (A); 14' st Vidal (C) rig.

FINALE

Rio de Janeiro, 7 luglio 2019

BRASILE 3
PERÙ 1

BRASILE: 4-2-3-1 Alisson - Dani Alves, Marquinhos, Thiago Silva, Alex Sandro - Arthur, Casemiro - Gabriel Jesus, Coutinho (32' st Eder Militao), Everton (48' st Allan) - Firmino (30' st Richarlison). **In panchina:** Cassio, Ederson, Miranda, Filipe Luis, Fagner, Willian, Fernandinho, Paqueta, David Neres. **All:** Tite.

PERÙ: 4-2-3-1 Gallese - Advincula, Zambrano, Abram, Trauco - Tapia (37' st Gonzales), Yotun (33' st Ruidiaz), Flores, Cueva, Carrillo (41' st Polo) - Guerrero. **In panchina:** Caceda, Alvarez, Corzo, Santamaria, Araujo, Callens, Ballon, Pretell. **All:** Gareca.

Arbitro: Tobar (Cile).
Reti: 15' pt Everton (B), 44' Guerrero (P) rig, 48' Gabriel Jesus (B); 45' st Richarlison (B) rig.
Ammoniti: Thiago Silva, Gabriel Jesus, Richarlison (B); Advincula, Zambrano, Tapia (P).
Espulsi: 25' st Gabriel Jesus (B) per doppia ammonizione.

ALBO D'ORO

1916	**Uruguay**	1956	**Uruguay**
1917	**Uruguay**	1957	**Argentina**
1919	**Brasile**	1959	**Argentina**
1920	**Uruguay**	1959	**Uruguay**
1921	**Argentina**	1963	**Bolivia**
1922	**Brasile**	1967	**Uruguay**
1923	**Uruguay**	1975	**Perù**
1924	**Uruguay**	1979	**Paraguay**
1925	**Argentina**	1983	**Uruguay**
1926	**Uruguay**	1987	**Uruguay**
1927	**Argentina**	1989	**Brasile**
1929	**Argentina**	1991	**Argentina**
1935	**Uruguay**	1993	**Argentina**
1937	**Argentina**	1995	**Uruguay**
1939	**Perù**	1997	**Brasile**
1941	**Argentina**	1999	**Brasile**
1942	**Uruguay**	2001	**Colombia**
1945	**Argentina**	2004	**Brasile**
1946	**Argentina**	2007	**Brasile**
1947	**Argentina**	2011	**Uruguay**
1949	**Brasile**	2015	**Cile**
1953	**Paraguay**	2016	**Cile**
1955	**Argentina**	2019	**Brasile**

Algeria, una stella italiana: Bennacer

Ha vinto l'Algeria, più dell'ex empolese e neo milanista Ismaël Bennacer (21 anni) che di Riyad Mahrez (28), il fantasista del Manchester City pigliatutto in Inghilterra e prima ancora uomo copertina del leggendario Leicester di Ranieri. Bennacer, con appena 10 presenze alle spalle, è subito diventato il punto di riferimento della manovra della squadra di Djamel Belmandi ed è stato proclamato miglior giocatore del torneo, per la prima volta allargato a 24 squadre e disputato in estate. In finale l'Algeria, tornata campione dopo 29 anni, ha prevalso sul Senegal, privo dello squalificato Kalidou Koulibaly. In vantaggio già al 2' grazie a una conclusione di Bounedjah deviata dallo stinco di Sané e diventata imparabile per il portiere Gomis, Bennacer e compagni si sono poi limitati a difendersi a oltranza, impedendo al Senegal dell'atteso Mané di creare veri pericoli. Non è stata una finale all'altezza di un torneo abbastanza sorprendente. Già negli ottavi erano usciti il favoritissimo Egitto di Mohamed Salah, padrone di casa, per opera del Sudafrica, il Camerun campione uscente per mano della Nigeria, il Marocco e il Ghana, piegati ai rigori rispettivamente dal Benin e dalla Tunisia. Oltre a Bennacer e a capitan Mahrez fra i neo campioni si sono messi in evidenza il portiere Rais M'Bolhi (33), il difensore Aissa Mandi (27), l'ala Adam Ounas (22), in panchina nella finale, e la punta Baghdad Bounedjah (27), capace di realizzare valanghe di reti nel campionato qatariota con l'Al-Sadd: ben 97 in 59 partite. Non è però stato lui il capocannoniere del torneo, bensì il nigeriano Odion Ighalo (30), ex Udinese ora in Cina con lo Shanghai Shenhua, autore di 5 reti.

GRUPPO A

Egitto-Zimbabwe 1-0
41' pt Trezeguet.
Rep. Dem. Congo-Uganda 0-2
14' pt Kaddu; 3' st Okwi.
Egitto-Rep. Dem. Congo 2-0
25' pt Elmohamady, 43' Salah.
Uganda-Zimbabwe 1-1
12' pt Okwi (U), 40' Billiat (Z).
Uganda-Egitto 0-2
36' pt Salah, 46' Elmohamady.
Zimbabwe-Rep. Dem. Congo 0-4
4' pt Bolingi, 34' Bakambu; 20' st Bakambu rig., 33' Assombalonga.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Egitto	9	3	3	0	0	5	0
Uganda	4	3	1	1	1	3	3
Rep.Dem. Congo	3	3	1	0	2	4	4
Zimbabwe	1	3	0	1	2	1	6

GRUPPO B

Guinea-Madagascar 2-2
34' pt Kaba (G); 4' st Abel (M), 10' Andriamatsinoro (M), 21' Kamano (G) rig.
Nigeria-Burundi 1-0
32' st Ighalo.
Nigeria-Guinea 1-0
28' st Omeruo.
Madagascar-Burundi 1-0
31' st Ilaimaharitra.
Burundi-Guinea 0-2
25' pt Yattara; 7' st Yattara.
Madagascar-Nigeria 2-0
13' pt Nomenjanahary: 8' st Andriamatsinoro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Madagascar	7	3	2	1	0	5	2
Nigeria	6	3	2	0	1	2	2
Guinea	4	3	1	1	1	4	3
Burundi	0	3	0	0	3	0	4

GRUPPO D

Marocco-Namibia 1-0
44' st Keimuine (N) aut.
Costa d'Avorio-Sudafrica 1-0
19' st Kodjia.
Marocco-Costa d'Avorio 1-0
23' pt En-Nesyri.
Sudafrica-Namibia 1-0
23' st Zungu.
Namibia-Costa d'Avorio 1-4
39' pt Gradel (C); 13' st Dié (C), 26' Kamatuka (N), 39' Zaha (C), 44' Cornet (C).
Sudafrica-Marocco 0-1
45' st Boussoufa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marocco	9	3	3	0	0	3	0
Costa d'Avorio	6	3	2	0	1	5	2
Sudafrica	3	3	1	0	2	1	2
Namibia	0	3	0	0	3	1	6

GRUPPO E

Mali-Mauritania 4-1
37' pt Diaby (Mal), 45' Marega (Mal) rig.; 10' st Traoré (Mal), 27' Hacen (Mau) rig., 29' Traoré (Mal).
Tunisia-Angola 1-1
34' pt Msakni (T) rig.; 28' st Djalma (A).
Tunisia-Mali 1-1
15' st Samassekou (M), 25' Khazri (T).
Mauritania-Angola 0-0
Angola-Mali 0-1
37' pt Haidara.
Mauritania-Tunisia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mali	7	3	2	1	0	6	2
Tunisia	3	3	0	3	0	2	2
Angola	2	3	0	2	1	1	2
Mauritania	2	3	0	2	1	1	4

GRUPPO C

Algeria-Kenya 2-0
34' pt Bounedjah, 43' Mahrez rig.
Senegal-Tanzania 2-0
28' pt Keita; 19' st Diatta.
Kenya-Tanzania 3-2
6' pt Msuvan (T), 39' Olunga (K), 40' Samatta (T); 17' st Omolo (K), 35' Olunga (K).
Senegal-Algeria 0-1
4' st Belaili.
Kenya-Senegal 0-3
18' st Sarr, 26' e 33' Mané.
Tanzania-Algeria 0-3
34' pt Slimani, 39' e 46' Ounas.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Algeria	9	3	3	0	0	6	0
Senegal	6	3	2	0	1	5	1
Kenya	3	3	1	0	2	3	7
Tanzania	0	3	0	0	3	2	8

GRUPPO F

Camerun-Guinea-Bissau 2-0
16' st Banana, 24' Bahoken.
Ghana-Benin 2-2
2' pt Poté (B), 9' Ayew A. (G), 42' Ayew J. (G); 18' st Poté (B).
Benin-Guinea-Bissau 0-0
Camerun-Ghana 0-0
Benin-Camerun 0-0
Guinea-Bissau-Ghana 0-2
1' st Ayew J., 27' Partey.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ghana	5	3	1	2	0	4	2
Camerun	5	3	1	2	0	2	0
Benin	3	3	0	3	0	2	2
Guinea-Bissau	1	3	0	1	2	0	4

OTTAVI DI FINALE

Marocco-Benin 1-1 (2-6 dcr)
8' st Adilehou (B), 30' En-Nesyri (M).
Uganda-Senegal 0-1
15' pt Mané.
Nigeria-Camerun 3-2
19' pt Ighalo (N), 41' Bahoken (C), 44' N'Jie (C); 18' st Ighalo (N), 21' Iwobi (N).
Egitto-Sudafrica 0-1
40' st Lorch.
Madagascar-R.D.Congo 2-2 (6-4 dcr)
9' pt Amada (M), 21' Bakambu (R); 32' st Andriatsima (M), 45' Mbemba (R).
Algeria-Guinea 3-0
24' pt Belaili; 12' st Mahrez, 37' Ounas.
Mali-Costa d'Avorio 0-1
31' st Zaha.
Ghana-Tunisia 1-1 (5-6 dcr)
28' st Khenissi (T), 47' Bedoui (T) aut.

QUARTI DI FINALE

Senegal-Benin 1-0
24' st Gueye.
Nigeria-Sudafrica 2-1
27' pt Chukwueze (N); 26' st Zungu (S), 44' Troost-Ekong (N).
Costa d'Avorio-Algeria 1-1 (4-5 dcr)
20' pt Feghouli (A); 17' st Kodjia (C).
Madagascar-Tunisia 0-3
7' st Sassi, 15' Msakni, 48' Sliti.

SEMIFINALI

Senegal-Tunisia 1-0 dts
10' pts Bronn (T) aut.
Algeria-Nigeria 2-1
40' pt Troost-Ekong (N) aut.; 27' st Ighalo (N) rig., 50' Mahrez (A).

FINALE 3° POSTO

Tunisia-Nigeria 0-1
3' pt Ighalo.

FINALE

Il Cairo, 19 luglio 2019

SENEGAL	**0**
ALGERIA	**1**

SENEGAL: 4-2-3-1 Gomis - Gassama, Sabaly, Sané, Kouyaté - Gueye, Ndiaye (14' st Diatta) - Saivet (30' st Diagne), Sarr, Mané - Niang (40' st Keita).
In panchina: Diallo, Mendy, Ciss, Cisse, Konate, N'Diaye, Thioub, Wague.
All: Cissé.

ALGERI: 4-4-2 M'Bolhi - Zeffane, Bensebaini, Benlamri, Mandi - Mahrez, Feghouli (40' st Tahrat), Bennacer, Guedioura - Belaili (39' st Brahimi), Bounedjah (44' st Slimani).
In panchina: Doukha, Oukidja, Abeid, Atal, Boudaoui, Delort, Fares, Halliche, Ounas.
All: Belmadi.

Arbitro: Alioum (Camerun).
Rete: 2' pt Bounedjah.
Ammoniti: Gassama, Gueye (S); Bensebaini, Mandi, Guedioura, Belaili (A).
Espulsi: nessuno.

ALBO D'ORO

1957 **Egitto**	1990 **Algeria**
1959 **Egitto**	1992 **Costa d'Avorio**
1962 **Etiopia**	1994 **Nigeria**
1963 **Ghana**	1996 **Sudafrica**
1965 **Ghana**	1998 **Egitto**
1968 **RD Congo**	2000 **Camerun**
1970 **Sudan**	2002 **Camerun**
1972 **Rep. Congo**	2004 **Tunisia**
1974 **RD Congo**	2006 **Egitto**
1976 **Marocco**	2008 **Egitto**
1978 **Ghana**	2010 **Egitto**
1980 **Nigeria**	2012 **Zambia**
1982 **Ghana**	2013 **Nigeria**
1984 **Camerun**	2015 **Costa d'Avorio**
1986 **Egitto**	2017 **Camerun**
1988 **Camerun**	2019 **Algeria**

Da sinistra: la festa dell'Algeria, campione d'Africa per la seconda volta; Ismaël Bennacer con il trofeo di miglior giovane del torneo; il tiro di Baghdad Bounedjah che ha deciso la finale

Undici volte Messico

GRUPPO A

Canada-Martinica 4-0
33' pt David; 8' st David, 18' Hoilett, 22' Arfield.
Messico-Cuba 7-0
2' pt Antuna, 31' Jimenez, 38' Reyes, 44' Antuna; 19' st Jimenez, 29' Vega, 35' Antuna.
Cuba-Martinica 0-3
45' pt Marveaux; 25' st Abaul, 39' Fortuné.
Messico-Canada 3-1
40' pt Alvarado (M); 9' st Guardado (M), 30' Cavallini (C), 32' Guardado (M).
Canada-Cuba 7-0
3' pt David, 21', 43' e 46' Cavallini; 5' st Hoilett, 26' e 32' David.
Martinica-Messico 2-3
29' pt Antuna (Me); 11' st Parsemain (Ma), 16' Jimenez (Me), 27' Navarro (Me), 39' Delem (Ma).

CLASSIFICA: **Messico 9; Canada 6; Martinica 3; Cuba 0**

GRUPPO B

Costa Rica-Nicaragua 4-0
7' pt Oviedo, 19' Borges, 46' Aguilar; 30' st Cruz.
Haiti-Bermuda 2-1
47' pt Leverock (B); 9' e 21' st Pierrot (H).
Costa Rica-Bermuda 2-1
30' pt George (C); 9' st Aguilar (C), 14' Wells (B) rig.
Nicaragua-Haiti 0-2
22' pt Saba, 33' Rosas (N) aut.
Bermuda-Nicaragua 2-0
15' st Simmons, 26' Wells.
Haiti-Costa Rica 2-1
13' pt Saborío (C); 12' st Nazon (H) rig., 36' Alexis (H).

CLASSIFICA: **Haiti 9; Costa Rica 6; Bermuda 3; Nicaragua 0**

GRUPPO C

Curacao-El Salvador 0-1
47' pt Bonilla.
Giamaica-Honduras 3-2
15' e 41' pt Orgill (G); 9' st Lozano (H), 11' Lowe (G), 47' Castillo (H).
El Salvador-Giamaica 0-0
Honduras-Curacao 0-1
40' pt Bacuna.
Giamaica-Curacao 1-1
14' pt Nicholson (G); 48' st Gaari (C).
Honduras-El Salvador 4-0
14' st Alvarez, 20' Castillo, 30' Acosta, 45' Izaguirre.

CLASSIFICA: **Giamaica 5; Curacao 4; El Salvador 4; Honduras 3**

GRUPPO D

Panama-Trinidad e Tobago 2-0
8' st Cooper, 23' Barcenas.
Stati Uniti-Guyana 4-0
28' pt Arriola; 6' st Boyd, 10' Zardes, 36' Boyd.
Guyana-Panama 2-4
16' pt Arroyo (P), 33' Danns (G) rig., 40' Vancooten (G) aut.; 6' st Davis (P) rig., 41' Torres (P), 48' Danns (G) rig.
Stati Uniti-Trinidad e Tobago 6-0
41' pt Long; 21' e 24' st Zardes, 28' Pulisic, 33' Arriola, 45' Long.
Panama-Stati Uniti 0-1
21' st Altidore.
Trinidad e Tobago-Guyana 1-1
9' st Danns (G), 35' Molino (T).

CLASSIFICA: **Stati Uniti 9; Panama 6; Guyana 1; Trinidad Tobago 1**

QUARTI DI FINALE

Haiti-Canada 3-2
18' pt David (C), 28' Cavallini (C); 5' st Nazon (H), 25' Bazile (H) rig., 31' Guerrier (H).
Messico-Costa rica 1-1 (6-5 dcr)
44' pt Jimenez (M); 7' st Ruiz (C) rig.
Giamaica-Panama 1-0
30' st Mattocks rig.
Stati Uniti-Curacao 1-0
25' pt McKennie.

SEMIFINALI

Haiti-Messico 0-1 dts
48' st Jimenez rig
Giamaica-Stati Uniti 1-3
9' pt McKennie (S); 7' st Pulisic (S), 24' Nicholson (G), 42' Pulisic (S).

La gioia del Messico, campione del Nord-Centro America per l'11ª volta

FINALE

Chiacago, 7 luglio 2019

MESSICO	**1**
STATI UNITI	**0**

MESSICO: 4-3-3 Ochoa - Rodriguez L., Salcedo, Moreno, Gallardo - Dos Santos, Alvarez, Guardado (44' st Reyes) - Antuna (41' st Alvarado), Jimenez, Pizarro (36' st Rodriguez C.). **In panchina:** Orozco, Gonzalez, Montes C., Navarro, Araujo, Pineda, Montes L., Gutierrez, Vega. **All:** Martino.

STATI UNITI: 4-3-3 Steffen - Cannon, Miazga, Long, Ream (38' st Lovitz) - McKennie, Bradley, Pulisic - Morris (16' st Roldan), Altidore (19' st Zardes), Arriol. **In panchina:** Johnson, Miller, Lima, Gonzalez, Zimmerman, Mihailovic, Trapp, Lewis, Boyd. **All:** Berhalter.

Arbitro: Escobar (Guatemala).
Rete: 28' st Dos Santos.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

ALBO D'ORO

1963 **Costa Rica**	1998 **Messico**
1965 **Messico**	2000 **Canada**
1967 **Guatemala**	2002 **Stati Uniti**
1969 **Costa Rica**	2003 **Messico**
1971 **Messico**	2005 **Stati Uniti**
1973 **Haiti**	2007 **Stati Uniti**
1977 **Messico**	2009 **Messico**
1981 **Honduras**	2011 **Messico**
1985 **Canada**	2013 **Stati Uniti**
1989 **Costa Rica**	2015 **Messico**
1991 **Stati Uniti**	2017 **Stati Uniti**
1993 **Messico**	2019 **Messico**
1996 **Messico**	

NUOTO

Simo, Fede, Greg e il Settebello gioie Mondiali

Otto medaglie in vasca con quattro generazioni di atleti: dai 14 anni di Benedetta Pilato ai 31 di Federica Pellegrini, passando per i 20 di Simona Quadarella, e i 25 di Paltrinieri e Detti. Assieme a loro un gruppo di ragazzi che si è divertito e ha fatto divertire andando in finale, arrivando a un passo dal podio oppure centrandolo. Sono le facce belle dell'Italnuoto, che ai Mondiali di Gwangju ha ottenuto risultati mai visti prima. Tutti insieme appassionatamente, anche seduti in tribuna per spingere il Settebello verso la vittoria. Quindici giorni colorati di azzurro, partiti con le magie del sincro, dove Giorgio Minisini ormai da anni dimostra al mondo come le distinzioni di genere siano solo negli occhi di chi guarda: due argenti nel sincro misto, in coppia con Manila Flamini. Con l'obiettivo e la speranza di vedere questa specialità almeno a Parigi 2024. Una squadra vera anche nelle acque libere: la "solita" Rachele Bruni, bronzo nella 10 chilometri, e poi la staffetta 4x1250 che ha mitigato le delusioni del settore maschile regalando a Paltrinieri la prima medaglia mondiale (argento) open water. Sono belli, ambiziosi e sfrontati: Simona Quadarella vede sempre più da vicino quel fenomeno di Katie Ledecky: sembrava imprendibile prima di questi Mondiali, ora è più vicina, sempre più vicina. Gregorio Paltrinieri vince anche quando arriva "solo" terzo: si mette lì, studia, ragiona, ha vinto tutto e come pochi altri ha deciso di stravolgere il suo programma aggiungendo ai 1.500 anche il nuoto di fondo. Più è difficile e più gli piace. A Gwangju ha aggiustato il tiro, ha un anno di tempo per mettere a posto i dettagli: comincia subito e l'11 agosto sarà già a Tokyo per provare il percorso olimpico delle acque libere. Senza sosta. Federica Pellegrini, a 31 anni, invece è senza tempo: in Corea ha nuotato per l'ultima volta della sua carriera ai campionati del mondo. Vincendo ovviamente. Nove edizioni: la prima, nel 2003, da giovane staffettista. Poi un diluvio di medaglie tra 200 e 400 stile libero, l'ultima pochi giorni fa. E il viaggio, di Federica e dell'Italnuoto, non è ancora finito.

Paolo de Laurentiis

La 4 medaglie d'oro azzurre, dall'alto: Simona Quadarella (20 anni) nei 1.500; Federica Pellegrini (31) nei 200sl; Gregorio Paltrinieri (24) negli 800; la nazionale maschile di pallanuoto. Sotto: Benedetta Pilato, argento nei 50 rana a soli 14 anni!

Il medagliere

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Cina	16	11	3
Usa	15	11	10
Russia	12	11	7
Australia	7	9	7
Ungheria	5	0	0
ITALIA	4	6	5
Gran Bretagna	4	2	6
Germania	3	2	3
Brasile	2	3	2
Canada	2	2	7
Giappone	2	2	6
Francia	1	3	3
Svezia	1	2	2
Ucraina	1	1	5
Sudafrica	1	1	2
Spagna	0	4	1
Messico	0	2	4

TENNIS

Djokovic-Federer 5 ore di spettacolo

Nole Djokovic si è aggiudicato la finale di Wimbledon più lunga di sempre. Roger Federer ha ceduto al tie-break del quinto set dopo 4 ore e 57 minuti di spettacolo puro, ma non può dichiararsi sconfitto il protagonista di un match epico che sarà difficile dimenticare. Djokovic ha conquistato il suo quinto titolo sull'erba londinese dopo aver annullato due match-point allo svizzero che a Wimbledon aveva già trionfato otto volte e che deteneva il record di durata della finale: 4 ore e 48 minuti contro Nadal nel 2008, e anche allora vide vincere il rivale. Stavolta Roger si è sbarazzato dello spagnolo in semifinale e se l'è giocata contro il più giovane (di 6 anni) Nole mordendosi le mani per i due punti gettati al vento quando era al servizio sull'8-7 del quinto set. «Spero di aver dato una speranza a tutti quelli che hanno 37 anni - ha sussurrato per consolarsi - La vita va avanti».

FORMULA 1

La riscossa di Vettel e un podio mai visto

Se Hamilton continua a vincere, a Silverstone come a Budapest, la notizia arriva da Hockenheim dove un terzetto inedito si issa sul podio al termine di una gara pazzesca, tra pioggia e asciutto, incidenti, sette safety car, sei ritiri, settantotto pit-stop: da sinistra, Sebastian Vettel (secondo), Max Verstappen (primo), Daniil Kvyat (terzo). Non c'erano Mercedes: Hamilton, per un volta irriconoscibile, finisce nono e Bottas sciupa l'occasione di riavvicinare il compagno in classifica sbattendo contro un muro a otto giri dal termine. L'altra chance l'ha sprecata il ferrarista Leclerc: partito decimo (per un problema alla pompa di benzina che gli ha vietato il Q3 del sabato) ha cominciato bene il suo primo GP sul bagnato salendo fino al secondo posto, ma poi è uscito di pista con le gomme da asciutto sul tracciato ancora umido. Vettel ha invece esaltato la Rossa: da 20° (radiatore ko nelle qualificazione) a un 2° posto che fa morale, dietro Verstappen, secondo successo del 2019. Re Lewis, sornione, si rifà poi in Ungheria davanti a Verstappen, Vettel e Leclerc.

UNIVERSIADI

Grande Italia: sesta con 15 vittorie Che successo per Napoli e la Campania!

Con il trionfo della nazionale maschile di pallanuoto (nella foto), l'Italia ha chiuso alla grande le Universiadi 2019 svoltesi a Napoli e in Campania: sesto posto nella classifica generale con 44 medaglie (15 d'oro, 13 d'argento e 16 di bronzo). Primo il Giappone con 82 podi (33-21-28), davanti a Russia, Cina, Usa e Corea. Gli azzurri sono andati alla grande nella scherma (5 ori, 3 argenti e 5 bronzi) e nell'atletica (4 ori), due vittorie nel tiro a segno-tiro a volo, una anche nel nuoto, nella ginnastica artistica e nella pallavolo maschile. Ma è stato un successo per tutta la Campania con 58 impianti riqualificati, a partire dal San Paolo e dalla Scandone. Splendide le cerimonie di apertura (Insigne l'ultimo tedoforo: con un tiro ha... acceso il Vesuvio) e chiusura. Arrivederci a Chengdu (Cina) 2021.

UN LETTORE ACCUSA CRISCITIELLO DI SPORTITALIA, MA IL PEGGIO SUCCEDE IN ALTRI PROGRAMMI TV NON SPORTIVI

IL PROCESSO DI BISCARDI E MOSCA QUANDO L'URLO SEMBRAVA UN CANTO

Egregio Cucci, l'estate è la stagione del calciomercato. E va bene così, per carità. Sognare, si dice, non costa nulla e poco male se a fine mercato i tifosi delusi siano infinitamente di più di quelli soddisfatti, specie tra i più giovani. Del resto, anche a fine campionato i tifosi delusi sono la stragrande maggioranza, ma non è questo un buon motivo per eliminare l'esistenza stessa del torneo... Ma se il calciomercato è il re dell'estate, la regina si chiama Sportitalia, TV quasi totalmente incentrata sul tema con intere serate a dibattere di colpi di mercato che se anche andassero in porto non sposterebbero più di tanto le gerarchie del calcio italiano. Il direttore è Michele Criscitiello, trentaseienne avellinese trapiantato in Brianza col maledetto vizio di urlare, parlare a raffica e spacciare per grandi scoop notizie da trafiletto, mentre, su un divanetto un po' sessista, siedono, gambe accavallate, tre fanciulle che fingono di chiamare al cellulare procuratori e direttori sportivi. Criscitiello, intendiamoci, è bravissimo nel suo genere, ma lontanissimo dalla mia idea di televisione. Lo si potrebbe definire un Di Maio del giornalismo sportivo. Più colto, certo, e non ci vuol molto, ma esponente di una sorta di populismo televisivo. Come Di Maio, curiosamente nato nella sua stessa città, è uno che parla alla pancia di chi ascolta, proponendo... programmi tanto originali quanto di poca sostanza. E poi, si diceva, le urla: un calcio strillato specchio di una società che strilla tanto e che ragiona e studia poco, quasi nulla. Con i suoi avatar in tv come in Parlamento.

Giuliano Dell'Anca - virgilio.it

Non voglio certo esagerare nella valutazione del conduttore Criscitiello ma mi sembra di riascoltare e leggere quello che si diceva un tempo - molto prima del suo

SE NE PARLA DA DECENNI MA LA REALIZZAZIONE È LONTANISSIMA

STORIA E LEGGENDA DELLO SPORT ITALIANO NON HANNO UN MUSEO

Caro Cucci, ho letto gli ultimi numeri della rivista "Primato", da te diretta e, soprattutto, gli articoli dedicati all'istituzione di un Museo Nazionale dello Sport, iniziativa quasi ignorata dalla comunicazione mediatica sportiva e non. Il nostro Paese, al momento attuale, non possiede un Museo dedicato allo Sport e l'Italia sportiva invece lo vuole. L'International Council of Museums su cosa è e a cosa serve un Museo fornisce questa definizione: "Si tratta di una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della Società e del suo sviluppo. E' aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali ed immateriali dell'umanità e del suo ambiente: le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone ai fini di studio, educazione e diletto". Il Museo ha, dunque, una funzione culturale assolutamente importante, in virtù di puro amore per la memoria dello sport e della cultura del Paese. L'Italia è un Paese di sportivi, sia di praticanti sia di spettatori, che assistono ai grandi eventi, mediante la diretta televisiva o sugli spalti dei campi di calcio e sulle gradinate dei palazzetti. E poi, oggi, pochi fenomeni sociali hanno una visibilità pari a quella dello sport, capace di ispirare anche la letteratura, l'arte e il cinema. C'è da sottolineare, inoltre, che, in Italia, secondo i dati ISTAT, esistono quasi 5000 altri tipi di Museo, ma non ne esiste uno dedicato al tema della cultura della storia dello sport. Dell'idea di istituire il Museo dello Sport si è parlato a più riprese nel tempo: Giovanni Muzio organizzò, a Milano (1935), una Mostra nazionale, che ricostruiva la storia dello sport in Italia dalle origini al 1935. In occasione dei Giochi Olimpici di Roma 1960, fu allestita la mostra "Lo Sport nella Storia

Inviate le vostre mail a
posta&risposta
posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

Maurizio Mosca (1940-2010) e Aldo Biscardi (1930-2017). Sotto, a sinistra: Michele Criscitiello (1983) in bella compagnia negli studi di SportItalia Mercato. A destra: Italo Cucci con Thomas Bach, presidente del CIO, Giovanni Malagò, presidente del CONI, e Giuseppe Sala, sindaco di Milano

troppo lungo tramonto - di Aldo Biscardi e della sua televisione "urlata". Testimone del tempo - come piaceva a Enzo Biagi - posso dire che il "Processo del lunedì" (o di Biscardi prima generazione) era una sorta di teatrino famigliare rispetto allo scemenzaio all'ultimo grido di certa tv contemporanea. Per non dire dei partecipanti a quella trasmissione, prototipo del talk show, alla quale partecipò anche Brera. A proposito del quale voglio dire che le biscardate d'oggi somigliano ai tentativi scritti di Brereggiare. Al "Processo" partecipava anche Giuliano Ferrara, magari un po' sopra le righe ma così diverso da quello che lasciava che si accapigliassero D'Agostino e Sgarbi nella sua "Istruttoria" di Italia1. Proprio sere fa, assistendo a una lite furibonda fra Vittorio Sgarbi e Giampiero Mughini, mi è stata offerta l'occasione per un confronto significativo. Anch'io fui protagonista di uno scambio durissimo di battute ad alta voce con Vittorio Sgarbi, forse esagerato per quel tempo ma nulla in confronto. E poi, arrivati un po' troppo su con le voci - io a Roma, Sgarbi a Cento, in Emilia - Biscardi chiamò la pubblicità. In ripresa, Sgarbi, cui avevano spiegato l'equivoco, chiese la parola da Cento e mi porse sincere scuse. Il che fece scalpore. Ho un ricordo divertente di quella notte: lasciati gli studi di via Teulada mi feci accompagnare in centro per incontrare amici e far quattro passi per spegnere l'adrenalina. Mi trovai davanti a un ministero con un soldato in garitta e passandogli davanti lo sentii dire, imperturbabile, come se la voce venisse dall'oltretomba: "Direttore, ha fatto bene, quello lì non lo sopporto".
Ora, definire Criscitiello un urlatore mi sembra esagerato. Si può piuttosto criticare il contenuto di certi finti scoop di calciomercato e il modo di porgerlo, ad esempio, da opinionisti allo sbaraglio, in genere calciatori appena alfabetizzati; ma mi limiterei a dire che Maurizio Mosca era un'altra cosa. Il mondo intero era un'altra cosa.

e nell'Arte", con 2300 opere provenienti da più di cento musei italiani e trenta biblioteche. Altre mostre: "Nike. Il gioco e la vittoria" al Colosseo, nel 2003 ed "Eroi e Atleti. L'ideale estetico nell'arte da Olimpia a Roma", per i Giochi Invernali di Torino nel 2006. Ma il più importante è un progetto fermo dal 2001 su iniziativa dell'allora Sottosegretario ai Beni Culturali ed ex Presidente del CONI Mario Pescante. La legge n. 246/2001 stanziò anche una spesa (500 milioni di lire) per l'"Istituzione del Museo dello Sport Italiano", che sarebbe dovuto sorgere nel Foro Italico. Poi più nulla: l'Italia attende il suo Museo dall'inizio del

terzo millennio, quando fu presentato il progetto.

Giuseppe Pizzuti,libero.it

Nel pezzo su "Primato" mi riferivo proprio al museo che doveva sorgere al Foro Italico e fu sostituito dall'Aula Bunker destinata ai processi dei terroristi. A quei tempi morì il grande Giorgio De Stefani, campione e indimenticato dirigente del tennis, la cui immensa collezione finì al Museo dello Sport di Losanna che ho potuto visitare e ammirare accompagnato dal presidente del CIO Thomas Bach.
Voglio aggiungere al suo elenco, caro Pizzuti, una straordinaria iniziativa del Mondiale Novanta, forse l'unica riuscita: furono pubblicati documentatissimi volumi dedicati alla storia del calcio delle città sedi di partite. Ricordo in particolare il museo temporaneo messo in piedi all'Università di Bologna e la mostra itinerante organizzata da Mondadori per la presentazione del bellissimo libro "La tribù del calcio" di Desmond Morris. C'è poi un Museo del Calcio a Coverciano così pubblicizzato da Tripadvisor: "Il Museo del Calcio si trova all'interno del Centro Tecnico FIGC di Coverciano e raccoglie il passato ed il presente della Nazionale Italiana di calcio. Il Museo del Calcio offre la possibilità di rivivere le emozioni e i ricordi legati alla Nazionale Italiana e ai campioni internazionali che hanno incrociato il loro destino con quello degli azzurri. Oggetti unici come le maglie della Nazionale Italiana campione del mondo nel 1934 e 1938, la maglia di Pelé di Messico 1970, passando dai trionfi azzurri del 1982 e 2006 fino ai giorni nostri. Entrare al Museo del Calcio vuol dire anche poter visitare il Centro Tecnico FIGC di Coverciano, la casa della Nazionale Italiana di calcio. Vedere da vicino e conoscere i luoghi dove si allenano gli Azzurri, e dove sono passati i più grandi campioni del calcio italiano".

AGENDA DEL TIFOSO STANDARD

FERRAGOSTO ROMANO: O VAI A VEDER LA ROMA O POLLO COI PEPERONI

Gentile maestro, questa mail la dedico a lei che con i suoi articoli ci ha insegnato a scrivere e col suo Guerino ci ha insegnato a sognare.
"Una volta c'erano le prime amichevoli della stagione, c'era Roma vs Boscaioli giocata in Valqualcosa e prati verdi dove sederti e vedere la tua passione sgambettare su un campo di montagna, mentre tra i denti smangiucchiavi il gambo di una margherita colta davanti a te. Una volta, era il 14 agosto dell'81, se non sbaglio, stavamo a l'Aquila a vedere un'improbabile Roma-Catanzaro (oddio... veramente il Catanzaro a quei tempi stazionava in serie A e qualche anno prima Palanca ce ne aveva rifilati tre all'Olimpico, mica bambole pettinate). Si giocava nel primo pomeriggio e arrivammo una mezz'ora prima dell'inizio a bordo della 124 bianca (presa in prestito) del padre di Alessio, il quale figlio aveva fatto tutto il viaggio a 80 all'ora per paura di danneggiare il bene di famiglia. L'impegno per il prestito era di lavarla (a mano, con secchio e spugna) una volta tornati, di modo che il 15 agosto potesse essere linda e pinta per la gita familiare di Ferragosto. Arrivati nel vecchio stadio la folla era ben superiore alla capienza (ovvio, cosa vuole che faccia un romano che sta in città il 14 agosto? Va a vedere la sua amata a L'Aquila...), ma niente paura. Aprirono i varchi e ci fecero accomodare insieme a un altro centinaio di persone sulla pista a bordocampo. Con la promessa (mantenuta) di non alzarsi e invadere. A gestire il tutto sì e no una decina di carabinieri coadiuvati da qualche rugbista locale che fungeva da deterrente ben più di qualsiasi futuro daspo. A un certo punto, vista la bollente temperatura dagli spalti veri, qualche santo fece arrivare un tubo di gomma da cui sgorgava acqua fresca che ognuno di noi beveva e con cui si bagnava la testa. Oggi per giocare contro il Tor Sapienza, ardita combriccola neopromossa in serie D, si rinchiudono in un bunker, vietano l'accesso a tutti "per motivi di sicurezza", tengono alla larga le famiglie che, invece di andare alla partita, sarebbe meglio si recassero in uno store a lasciare 100 euri e ti concedono, deogratias, la diretta su twitter. Insomma sesso virtuale, pardon calcio, come tutta la società che hanno creato, connessa e implosa su stessa, collegata a tutto e monadicamente (*) sola, protesa a passare la vita sognando il principe azzurro, il lavoro perfetto, la vacanza ideale senza mai staccarsi da uno schermo e guardare in faccia la vita. Il primo gol della nuova stagione lo segna Diego Perotti, lo stesso che segnò l'ultimo lo scorso anno, e per chi vive di febbre a 90° questi sono segni, non solo sogni. Per la cronaca, quella vera, oculare, in quella vigilia di Ferragosto vincemmo 3-0, uno lo segnò bomber Pruzzo e gli altri due non me lo ricordo.

La Roma schierata il 18 luglio per l'amichevole con il Tor Sapienza a Trigoria. In basso: il Casale con lo scudetto vinto nel 1913-14

La sera alle 10, vicino alla fontanella di Piazza Tolomeo, mentre pulivamo la 124, io e Alessio che avevamo già deciso come avremmo festeggiato il sicuro scudetto di quell'anno chiudemmo la serata con un quesito a cui non sapemmo dare risposta: ma per quale tradizione a Roma il giorno di Ferragosto si mangia il pollo coi peperoni?"

Stefano Giusti - gmail.com

(*) Monàdico agg. [der. di monade] (pl. m. -ci). – Relativo a una monade, a un unico individuo; in partic., in logica matematica, predicato (o attributo) m., predicato riferibile a singoli individui. (Dizionario Treccani).

PAROLA DI RAFFINATO STATISTICO PIÙ GENEROSO DI SAN GENNARO

PREMIER AL LIVERPOOL E AL NOSTRO NAPOLI LA CHAMPIONS LEAGUE

Spettabile redazione, sono un vostro affezionato lettore da diversi anni e vi scrivo per la prima volta per sottoporre alla vostra attenzione e a quella dei lettori una norma che regola il calcio e che, talvolta, stravolge le reali classifiche. In modo particolare nella stagione appena conclusa pongo l'accento sul Liverpool che, al contrario di quanto appare negli almanacchi, non ha "VINTO" la Champions League, mentre ha "VINTO" la Premier League. Tutto ciò nasce dall'assurdo aritmetico di attribuire 3 punti alla vittoria. Ora spiego: il Liverpool ha chiuso la Premier con 30 V, 7 N, 1 P, mentre il Manchester City ha concluso la stagione con 32 V, 2 N, 4 P. Facendo una banale sottrazione tra le V (vittorie) e le P (sconfitte), otteniamo che il Liverpool conclude la stagione con un +29 e il Manchester city con un + 28. Ovviamente i pareggi sono neutri. Si ottiene lo stesso esito se sommiamo le V del Liverpool con le P del City e le V del City con le P del Liverpool. Liverpool ovviamente sempre avanti. L'attribuzione di un determinato punteggio alle V N P ha il solo scopo di rendere la classifica "leggibile a tutti", non di alterare artificiosamente le posizioni delle squadre. In conclusione, per non alterare la classifica è necessario attribuire 0 punti alla sconfitta, 1 punto al pareggio e 2 punti alla vittoria. E' l'unico sistema che non altera la "verità del campo". Veniamo ora alla Champions, dove il Liverpool chiude la fase a girone con 3 V, 0 N, 3 P, mentre il Napoli con 2 V, 3 N, 1 P. Quindi Liverpool a 0, Napoli a +1. Possibile che nessuno abbia notato questa alterazione dell'esito sportivo?Voi cosa ne pensate?

Filippo Fiore - gmail.com

RITROVATO IN SOGNO CON GIACOMINO BULGARELLI IL CALCIO DEI GIORNI PIÙ BELLI

Caro Cucci, se il buongiorno si vede dal mattino potrebbe apparire una giornata nera visto che alle 6:28 sono già vittima del rumore infernale generato dai vari macchinari presenti in fabbrica, ma il buongiorno si ha dentro il cuore, nella mente e negli occhi, e allora è un altra giornata stupenda visto che fuori gli usignoli cinguettano, gli alberi nascondono i primi raggi di un sole che anche oggi sarà padrone assoluto del cielo e i miei pargoli dormono ancora beatamente nell'attesa di urlare al mondo la loro felicità.
Il buongiorno è comunque anche figlio delle emozioni provate la sera precedente, e le mie sono state davvero forti sportivamente parlando; mi sono assopito, addormentato al dolce suono (le parole alle volte sono come melodie) dello stupendo ritratto che ha fatto di Giacomo Bulgarelli, tanto che credo d'aver sognato d'essere al "Dall'Ara" negli anni di Mino, Adani (Amos), Turra e Liguori.
La sveglia mi ha tirato giù dalla branda (alle 5, sob!) come un urlo di Cesarino Cervellati quando puntualmente tirava fuori dalle secche la barca rossoblù, ma il suo ritratto ha contribuito a rendere l'alba decisamente più chiara. Da qui perciò approfitto per domandarle un ritratto dei casalesi Monzeglio e Caligaris nel mese in cui si è celebrato (12 Luglio) il 105esimo anniversario della conquista dello scudetto Nerostellato, un ritratto che magari rispolveri anche qualche storica riga Guerinesca (di allora) dedicata all'evento che già all'epoca apparì un'impresa.
Sicuro che mi regalerà un'altra alba più chiara la saluto calorosamente. Un abbraccio da una Valle Scrivia ancora dormiente ma pronta ad una nuova giornata da vivere...

Fabio Mignone, gmail.com

Grazie per aver letto Bulgarelli con lo spirito che mi ha guidato nel raccontare la "nostra" storia. Se mi legge da tempo, avrà notato che scrivo di personaggi che ho conosciuto e con i quali ho condiviso giorni memorabili. Ho infatti dedicato libri a Haller, Bulgarelli, Maradona, Alberto Rognoni, Ferrari, Moratti, Boniperti e altri. Nulla posso scrivere di Caligaris mentre ho il ricordo di un breve incontro con Eraldo Monzeglio, personaggio affabile e elegante più impegnato a esistere che a raccontare il suo glorioso passato. Scriverò ancora. Attendo suggerimenti.

Fanta Calcio

di SAGRÀ

Quella tra Vacchi e il Presidente è una lotta di classe, prim'ancora che un rapporto d'amore e odio. La necessità del Presidente di risparmiare, si scontra con la legittima aspirazione di Vacchi ad avere i giocatori migliori

La Premiata Ditta

fumetti.fantacalcio@gmail.com

Per Vacchi la parsimonia del Presidente è solo taccagneria, il capriccio di un capitalista che vuole ottimizzare i profitti a scapito del lavoro altrui, mentre al presidente fa comodo ritenere Vacchi un allenatore scarso, per pagarlo il meno possibile. E bisticciano come due vecchie zitelle.

MILAN E INTER: QUALE EUROPA SENZA NUOVO STADIO?

È curioso che perfino Silvio Berlusconi, imprenditore di successo oltre che straordinario presidente del Milan, voglia tenere in piedi lo stadio San Siro facendo riferimento alla sua storia ricca di incomparabili momenti calcistici, e non solo. La memoria è qualcosa di insito nel dna umano, ma non può fare da argine al "nuovo" solo perché si crogiola nel passato, per quanto strepitoso. Chi meglio del Cavaliere dovrebbe sapere che Inter e Milan finiranno inesorabilmente nella retroguardia della gerarchia europea senza importanti ricavi da stadio. Quei proventi ormai fuori dalla portata del vetusto e anacronistico Meazza. Date un'occhiata alla tabella confezionata dall'Agenzia Deloitte e vi renderete conto che i due club meneghini ogni anno incassano almeno da 60 a 80 milioni meno rispetto alla concorrenza europea. Il distacco diventa poi abissale rispetto a Barcellona e Real Madrid.

Il concetto è facile da spiegare e, penso, da assimilare. E allora perché Berlusconi, sicuramente al corrente di questo aspetto, si pone contro la costruzione di un nuovo impianto da 62mila posti che permetterebbe a Milan e Inter di arrivare a 80-100 milioni di ricavi cadauno a stagione? Inspiegabile. C'è bisogno di uno nuovo stadio nella metropoli lombarda. Ed è necessario avviare i lavori il prima possibile per arginare un gap diventato insopportabile.
Cosa dire poi di quei politici che, ignoranti della situazione, contestano il nuovo progetto aggrappandosi al facile populismo? Uno di costoro, incontrato alla commemorazione dell'indimenticabile Cesare Cadeo, s'è giustificato dicendo: "Non sapevo quanto incidessero i ricavi da stadio? Cosa dobbiamo fare di San Siro?". Gli ho consigliato di farlo buttare giù con la dinamite. Il sindaco Sala conosce bene la situazione, eppure non ha sposato la novità da 1200 milioni che darebbe lavoro ad almeno 2mila persone per 5 anni e successivamente ad altre 400 a tempo indeterminato. Senza contare l'indotto a largo raggio e l'incremento dei consumi. Il presidente del Coni, Malagò, l'ha rassicurato sul fatto che il Cio avrebbe solo piacere ad ospitare la cerimonia d'apertura delle Olimpiadi invernali Milan-Cortina nel nuovo impianto invece che nel vecchio. Quanto ai problemi con la Corte dei Conti, sarebbero facilmente risolvibili con un serio business-plan. E pensare che Sala, dopo aver subito una lieve condanna per aver permesso all'Expo di rispettare i tempi, si era accanito contro coloro che ostacolano l'imprenditoria.
Da tempo il prof. Emilio Faroldi del Politecnico di Milano ha escluso che si possa arrivare a una riqualificazione dello stadio perché troppo costoso e perché porterebbe ricavi inferiori rispetto a uno stadio nuovo. Quando pensiamo a un impianto sportivo, dovremmo volgere lo sguardo verso le abitudini di coloro che ne usufruiranno tra dieci, quindici, vent'anni. Il mondo cambia velocemente, possiamo pensare ancora a un San Siro concepito 80 anni fa?.
All'estero, ahinoi, le procedure sono più flessibili. Pensiamo a Londra, alll'Emirates Stadium dell'Arsenal: un impianto moderno, funzionale, ricco di servizi, vissuto giornalmente, dove la gente addirittura si sposa. Il vecchio Highbury, dove la squadra ha giocato dal 1936 al 2006, non esiste più nonostante la sua storia gloriosa. Quell'impianto è stato riconvertito in un complesso residenziale di oltre 650 appartamenti mantenendo solo l'involucro esterno originale. Nessuno ha fiatato. E nessuno ha avuto da ridire sulla ricostruzione completa del mitico Wembley. Costruito nel 1923, demolito nel 2003, oggi è l'impianto più capiente dopo il Camp Nou di Barcellona. Ospita calcio, rugby, concerti e atletica leggera: In questo caso la capienza viene diminuita di 20 mila posti e la pista d'atletica adattata solo per pochi giorni. Mi chiedo, e la mia è una domanda purtroppo retorica: "La Sovrintendenza di casa nostra avrebbe permesso l'abbattimento delle due torri di Wembley che per 80 anni furono simbolo di quel luogo, se non della Capitale?". Per fortuna lo stadio di San Siro non è vincolato da alcuna sovrintendenza, come è successo per il velodromo Vigorelli che, per la sua lunghezza di quasi 400 metri, non può ospitare né Sei Giorni né un Mondiale. E' come se un campo di calcio fosse lungo 200 metri. Che San Siro illumini qualche mente. Secondo la tradizione il ragazzo Siro aveva portato le ceste di pani e pesci che poi Gesù miracolisticamente aveva moltiplicato per sfamare la folla. Amen.

RICAVI DA STADIO
LA TOP MONDIALE 2017-18

Club, stadio	Ricavi
BARCELLONA, CAMP NOU	**144,8** MILIONI € (+5,5% RISPETTO 2016/17)
REAL MADRID, ESTADIO SANTIAGO BERNABÉU	**143,4** (+5,13%)
MANCHESTER UNITED, OLD TRAFFORD	**119,5** (-4,55%)
ARSENAL, EMIRATES STADIUM	**111,6** (-4,12%)
BAYERN MONACO, ALLIANZ ARENA	**103,8** (+6,24%)
PSG, PARC DES PRINCES	**100,6** (+11,53%)
LIVERPOOL, ANFIELD	**91,6** (+14,36%)
TOTTENHAM, WEMBLEY	**85,2** (+61,67%)
CHELSEA, STAMFORD BRIDGE	**83,4** (+9,45%)
MANCHESTER CITY, ETIHAD STADIUM	**63,9** (+5,79%)
BORUSSIA DORTMUND, WESTFALENSTADION	**57,1** (-2,56%)
ATLÉTICO MADRID, WANDA METROPOLITANO	**56,8** (+38,54%)
JUVENTUS, ALLIANZ STADIUM	**51,2** (-11,42%)
SCHALKE 04, VELTINS ARENA	47 (-11,82%)
MILAN, SAN SIRO	**36,9** (+75,71%)
ROMA, STADIO OLIMPICO	**35,4** (+41,6%)
INTER, SAN SIRO	**35,3** (+24,3%)